Anno 109 - Numero 192

L. 200 (spedizione in abbon. post. Gr. 3/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 40.000 semestre 20.000, trimestre 13.000, Estero: anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.300

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefon. 65.681 - Telex 23.121
Selezione telefonica passante 65.68 (**)

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 29 Agosto 1977

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 658.365
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 656.814
10128 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658.965
28023 Nitardi, via C. Negri 8/10 - telefono 83.08
00184 Roma, via Cavour Fontana 10 - t. 47.55.804
16123 Genova, via Ai Vannaro 21 - telef. 362.560
40100 Bologna, via Rizzoli 16 - telefono 228.870
20100 Bolzano, via Portici 50/A - telefono 23.323

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 22.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione o data fissa maggiorazione in percentuale (L. 110.400 a mod.) - Occas. L. 100.000 (120.000) a mod. - Ricerche pers. L. [illegible] (115.200) a mod. - Finanz. e Leg. L. 3400 (2880) il mm. - Necrol. L. 1300 p.p. ecc. L. 2000 p.p. - Echi L. 3000 la linea - Economici vedi rubriche
Copie arretrate L. 400 - Estero (spedizione aerea *) *Australia cs. [illegible]; Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; *Brasile cra. ...; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,70; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3,50; *Egitto pt. ...; *Etiopia Birr. 1,60; Finlandia Fmk 3; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr 18; *Inghilterra p. 35; *Iran sia. 60; *Irlanda L. 5,50 Jugoslavia din. 9; Libano P.L. ...; *Libia: Bengasi pts. 17, Tripoli 15; Lussemburgo F.B. ...; *Malta cts. ...; *Messico ps. ...; *Norvegia kr. 3; *Olanda Fl. 1,40; Portogallo esc. 15; *Spagna p.tas 35; *Sud Africa rand 0,90; Svezia kr. 2,50; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10; *Turchia l.t. 3; *U.S.A.: New York $ 0,70; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 3

Dopo le misure italiane, un altro passo contro la crisi

Un "piano,, di Bonn per tornare locomotiva economica d'Europa

Schmidt l'aveva promesso a Carter - Si vogliono favorire gli investimenti e riassorbire i disoccupati - Due direttrici: aumento della spesa pubblica; concessioni di crediti al Terzo Mondo e ai Paesi mediterranei per incrementare le esportazioni - Anche in Gran Bretagna e Francia attese caute misure di rilancio

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 28 agosto.

Il governo tedesco varerà il 14 settembre un programma che mira a favorire l'espansione congiunturale, come il cancelliere Helmut Schmidt aveva promesso al vertice economico mondiale di Londra, soprattutto su pressione del presidente americano Jimmy Carter. Disaccordo esiste tuttavia non solo tra i partiti della coalizione governativa (socialdemocratico e liberale) ma anche all'interno dei partiti stessi, sui metodi da adottare per favorire gli investimenti, incrementare la produzione e riassorbire i disoccupati, che sono da un paio d'anni sempre intorno al milione.

Il buon esempio è stato dato dalla «Bundesbank», la banca centrale tedesca, che ha ridotto il tasso di sconto dal 3,5 al 3 per cento, il tasso Lombard dal 5 al 4,5 per cento e il tasso per le anticipazioni dal 6 al 5,5 per cento. Questa riduzione, che è la quarta in meno di due mesi, è stata decisa dal consiglio centrale della Bundesbank, che ha così voluto dare un segnale chiaro a favore della ripresa economica. Il tasso di sconto è ora al livello più basso dal 1973.

Il governo federale ha poi deciso di aumentare la spesa pubblica per il 1978 di 5 miliardi di marchi (2.500 miliardi di lire) e di ridurre le imposte per 11 miliardi di marchi (5.500 miliardi di lire). Il governo ha anche deciso di aumentare i crediti al Terzo Mondo e ai Paesi mediterranei per incrementare le esportazioni tedesche.

Anche la bilancia dei pagamenti, il cui disavanzo è salito a 830 miliardi di lire nei primi sette mesi di quest'anno, contro i 1500 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso; anche le riserve di valuta, salite ad oltre 7 miliardi di dollari, contro i 2,7 miliardi dell'agosto '76, hanno confortato il governo in questa sua decisione di ridurre il costo del denaro. Infatti, è diminuito il pericolo rappresentato, per i nostri conti con l'estero, da un'eventuale fuga di capitali, verso impieghi più sicuri e meglio remunerati.

Rimangono le preoccupazioni di cui si è fatto portavoce Carli, per l'elevato, quasi insostenibile livello d'indebitamento delle aziende, pubbliche e private, nei confronti delle banche. Il sistema produttivo, attualmente, è condizionato da quello del credito, ma anche il secondo si trova in balia del primo. Da questa situazione derivano l'altra faccia del tasso di sconto e le misure di rilancio dell'investimento in titoli azionari. Con il ribasso del denaro che tra i costi di produzione è oggi, forse, il più condizionante, si vuole ridare slancio alle aziende, quasi meno dimostrare ad esse che dalla fase dello «stop», del freno, si è passati a quella del «go», della marcia in avanti. Con la rinuncia, ancora parziale, a un trattamento fiscale punitivo delle società per azioni e dei partecipanti, piccoli e grossi, al loro capitale, si cerca di richiamare il risparmio delle famiglie all'investimento diretto nel ciclo produttivo. E' un primo passo per dimostrare che il nostro è un sistema di mercato, e che non si vuole puntare — come teme Carli — su un sistema del tutto diverso.

Oggi la Borsa darà una prima risposta al governo. Non è il caso di attendersi un uragano di applausi: il rialzo di agosto, che ha sfiorato il 10 per cento, può aver scontato in anticipo quanto è stato deciso venerdì. Ma quello che dovrebbe confortarla è il vedere che, finalmente, le forze politiche hanno deciso di togliersi dall'isolamento, e di permettere di confrontarsi, senza la camicia a strisce dell'ergastolano, con la realtà economica del Paese. E' una premessa di buon auspicio, mentre si delinea all'orizzonte, come l'arcobaleno che segue la tempesta, la volontà di risolvere, con fantasia e severità professionale, il problema del finanziamento delle imprese.

Mario Salvatorelli

Borsa: oggi risponde al governo

Dubito che la canzone: «Andiamo a lavorare», di cui non ricordo più il cantautore, avrebbe oggi il successo che conobbe una dozzina d'anni fa. Effettivamente, l'idea che impiegati ed operai possano recarsi al lavoro cantando sembra alquanto ridicola. E' già molto, di questi tempi, che chi vuol lavorare trovi un posto, lo possa conservare e lo «frequenti», con l'assiduità necessaria a raggiungere il giusto livello di produttività.

E' significativo, a questo proposito, l'episodio accaduto in questi giorni in Gran Bretagna, dove gli operai della casa automobilistica Leyland, al grido di: «Vogliamo lavorare», hanno indetto i sindacati ad annullare uno sciopero, ritenuto dalla «base» non giustificato dai risultati che con esso si volevano ottenere, rispetto alla offerta dell'azienda e al danno che ne sarebbe derivato alle due parti: datore di lavoro e lavoratori.

Un sindacato forte e responsabile, in un sistema democratico, deve ciascuno deve svolgere fino in fondo la propria parte, è non solo utile, necessario. Ma è altrettanto indispensabile il controllo reciproco, tra rappresentanti e rappresentati.

Secondo il più recente rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, sono più di 14 milioni — di cui 6 milioni di giovani — i disoccupati in cerca di lavoro nei sette maggiori Paesi dell'Ocse: Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada. Il nostro è il più colpito, anche perché non può contare su quell'ammortizzatore dei problemi sociali che è assicurato, in alcuni degli altri Paesi considerati, dalla mano d'opera immigrata.

Non direi, però, che l'autunno possa aggiungere in Italia difficoltà a difficoltà, eccettuate quelle strettamente stagionali, che possono colpire certi settori, come l'edilizia o il turismo. In tutto il mondo, e anche da noi, la grave crisi del 1974-75 ha provocato, tra le tante conseguenze negative, anche il fatto positivo di portare al massimo livello possibile l'utilizzazione delle risorse di uomini e d'impianti già «in opera», a tutto vantaggio della produttività (rapporto tra occupati e produzione) del sistema. I risultati si sono visti, con un'uscita dal «tunnel» più rapida del previsto, all'estero come in Italia: E' su questa base più solida che si può prevedere, con ragionevole speranza, un nuovo e più duraturo sviluppo economico e sociale.

I motivi di fiducia e di preoccupazione sono quelli che sui giornali di ieri hanno ben ricordato il ministro del Tesoro, Gaetano Stammati, per quanto riguarda i primi, e il presidente della Confindustria, Guido Carli, per i secondi. La situazione della lira è senza paragone migliore, all'interno e verso l'estero, di quella di un anno fa. Lo dimostra l'inflazione, scesa da un tasso annuo di oltre il 40 per cento nell'ottobre del 1976 ad un tasso annuo del 5 per cento in agosto (se sarà confermato su scala nazionale l'andamento del costo della vita a Torino). E' ovvio che il dato di agosto non può essere considerato come una polizza di assicurazione per il futuro. Ma è più che probabile che a fine anno potremo registrare un aumento del costo della vita non superiore al 16 per cento, rispetto ai 21,8 per cento dell'anno scorso.

Il 27 giugno questo giornale pubblicò un mio articolo intitolato: «Lira, inflazione: è sereno all'orizzonte», quando ancora l'orientamento generale vedeva nero. Non può che far piacere, quindi, una conferma ufficiale di aver visto giusto, qual è quella della riduzione del tasso di sconto dal 13 all'11,50 per cento (contro il 15 dell'autunno scorso), presa venerdì dal Consiglio dei ministri.

Tito Sansa

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Non incide sul dialogo l'attrito tra dc e pci

Roma, 28 agosto.

I primi segni della ripresa politica sono improntati a una nota polemica, sia pure in toni abbastanza blandi, che vede protagonisti Democrazia cristiana e Partito comunista. Il vicesegretario della dc, Galloni, in un articolo sulla *Discussione*, ha attaccato il progetto a medio termine del pci, riproponendo il problema dell'«affidabilità» del partito comunista sui tempi lunghi. Nella proposta denominata «progetto a medio termine», Galloni vede infatti «*una strumentalità rispetto a un piano a lungo termine capace di realizzare l'avvento di una società socialista*».

La replica del pci è giunta, in forma diretta e indiretta, dalle colonne dell'*Unità*. In forma diretta: in un articolo titolato «*Una singolare sortita dell'onorevole Galloni* — ci si chiede — *che cosa propone, per domani la dc? Qual è, in una parola, la sua strategia? Sono interrogativi che pesano da parecchi anni sulla vita politica italiana. E certo sia nel medio, sia nel lungo periodo le soluzioni dovranno muoversi su un terreno nuovo, non potranno ricalcare i*

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Genova - Morti genitori e bambina di cinque anni

Un'auto cade dal molo annegano tre torinesi

Genova, 28 agosto.

Spaventosa sciagura questa sera, poco prima della mezzanotte, nel porto, allo scalo delle navi della Tirrenia al ponte Colombo: una «124 Sport» di Torino è finita in mare e gli occupanti, marito e moglie e una figlia di 5 anni, sono annegati prima che i vigili del fuoco potessero intervenire.

L'incidente alle 22,10. Il maltempo infuriava e la visibilità era minima. Una donna che era poco distante ha visto l'auto, di colore blu, finire direttamente in mare senza che il guidatore mostrasse di accorgersene. La donna urlando è corsa verso alcuni finanzieri che stavano seguendo l'imbarco dell'espresso Venezia in partenza per Porto Torres. Con questo traghetto la sfortunata famiglia era arrivata alle 20 da Alghero. Sono Giuseppe Bussi, di 31 anni, la moglie Ida Ranalli di 28 e la figlioletta Sara di 5 anni.

L'allarme è stato immediato. Sono subito accorsi i vigili del fuoco con i sommozzatori che si sono immersi e hanno raggiunto l'auto adagiata sul fondo melmoso a circa 6 metri di profondità. Aveva ancora i fari accesi.

Uno ad uno i corpi inanimati sono stati portati in superficie: appena adagiati sulla banchina è stata loro praticata la respirazione a bocca a bocca, mentre accorrevano le autoambulanze. Il primo ad essere portato in ospedale è stato Giuseppe Bussi: ma al San Martino il sanitario di turno non ha potuto far altro che constatarne la morte. Nulla da fare anche per la moglie e la bambina, trasportate all'ospedale di Sampierdarena.

Le povere vittime vestivano ancora abiti adatti alla vacanza e non avevano documenti addosso. Per identificarli è stato necessario l'intervento dell'autogru che ha recuperato l'auto nella quale era ancora tutto il bagaglio.

A mezzanotte, nel cruscotto della «124» sport, sono stati trovati i portafogli ed è stato così possibile avvertire i parenti a Torino. I genitori dei Bussi, che abitano in corso Agnelli 138, erano ancora in piedi perché il giovane aspettando. Il figlio gli aveva telefonato due ore prima per annunciare il ritorno. Non è stato ancora spiegato perché il Bussi, arrivato da Porto Torres alle 20, sia andato a ritirare l'auto dopo le 23. L'interpretazione che ha più credito è che la famiglia, appena sbarcata, sia uscita dal porto per cenare e che poi sia rientrata a ritirare la macchina per far ritorno a Torino.

Sarebbe stata la fine di una piacevole vacanza passata ad Alghero ospite dell'hotel Margherita. Il maltempo e la poca conoscenza delle banchine sono le cause di quest'assurda tragedia. Un incidente che, dicono qui al porto, non è casuale.

Giorgio Bidone

Catania, durante un colpo da 12 miliardi

Sgominata la banda della "lancia termica,,

Arrestati i 5 componenti - Il capo è un catanese che risiedeva a Canelli - Hanno compiuto furti rocamboleschi dal Nord al Sud (ultimamente ad Asti 1 miliardo)

Catania, 28 agosto.

I cinque componenti della «banda della lancia termica» che avevano svaligiato le casseforti blindate di numerose banche del Nord (fra cui, l'8 agosto, le casseforti di sicurezza della Cassa di Risparmio di Asti), del Centro Italia e di Roma sono stati catturati all'alba a Catania dalla polizia. Sono stati sorpresi oggi alle 6 con maschere e tute d'amianto, mentre stavano entrando dal cavedio della sede centrale della Banca Commerciale proprio nel centro di Catania.

Un sottile filo di fumo che fuoriusciva da un tombino è valso a far sventare il più clamoroso furto di tutti i tempi, quello di 12 miliardi di lire in contanti e di un ingente quantitativo di oggetti preziosi custoditi nella camera blindata e nelle cassette di sicurezza della banca. I cinque, infatti, scavando come talpe, erano riusciti a penetrare la notte tra sabato e domenica, nell'istituto di credito ubicato al piano terreno e sotterraneo di un grande edificio condominiale al corso Sicilia.

I malviventi sono Giuliano Arici, 27 anni, di Brescia, che era latitante e già era stato condannato a quattro anni di reclusione per rapina; Salvatore Bruno, che forse è il «cervello» della banda, anch'egli di 27 anni, di Catania ma da tempo residente ad Asti; Eugenio Galieri, nato 42 anni fa a Prevalle (Brescia) con precedenti penali per furto; Nicola Sottile, di Alessandria, di 40 anni, pregiudicato per associazione per delinquere, furti e ricettazione; e Pasquale Viola, nato a Menfi (Agrigento), un paese della valle del Belice, di 25 anni, residente a Brescia, non precedenti per rapina, furti e danneggiamenti.

Con l'armamentario eccezionale per un'impresa del genere sono riusciti a raggiungere e ad attaccare la camera blindata. Dopo ore di lavoro, hanno praticato un'apertura circolare nella volta del tesoro.

L'operazione pareva destinata a concludersi felicemente allorché l'imponderabile ha mandato tutto a monte. Mentre la lancia termica stava tagliando l'acciaio della camera blindata il fumo prodotto dalla combustione ha invaso i locali sotterranei trovando sfogo verso l'esterno.

Sono stati gli agenti di un'autoradio a notare il fumo che saliva da una griglia per l'aria del sotterraneo della Comit. Hanno subito avvertito via radio la Questura temendo che si stesse per sviluppare un incendio. Sono stati chiamati i vigili del fuoco che, nel contempo, il direttore della filiale.

E' stata colta sul fatto la banda che finora aveva dato scacco matto a polizia e carabinieri.

«Sulla base delle notizie che abbiamo avuto finora — *ha dichiarato il questore di Catania Crenzzo* — riteniamo che i cinque arrestati siano proprio i membri della banda del buco e della lancia termica che cercavamo da tempo in tutt'Italia, e che ha rubato parecchi miliardi di lire».

Franco Sampognaro

PAGINA 8 — Sono gli autori del colpo grosso di Asti.

COPPA ITALIA

TORO VINCE 1-0 A LECCE

JUVE 0-0 CONTRO CESENA

TUTTO LO SPORT da pag. 11 a pag. 15

Carabinieri: dopo le polemiche attese nuove nomine ai vertici

Roma, 28 agosto.

E se la bufera che ha investito l'arma dei Carabinieri, con gradi degli schieramenti interni e analisi sulle varie posizioni di potere come si usa per le correnti dei partiti, fosse destinata, anziché a diminuire, ad ingrandirsi? E' una domanda scomoda, forse sgradevole, ma è assurdo non porsela quando, a due settimane dal «terremoto» nera, si ha la conferma che gli ufficiali a pagare per la fuga del criminale nazista sono stati, o probabilmente saranno, solo i Carabinieri.

La circostanza, spinacevole per tutti, lo è in particolare per gli uomini della benemerita, abituati da sempre a raccogliere elogi, ed ora gettati bruscamente, e addirittura da un ministro della Repubblica loro diretto superiore, dal-l'altare alla polvere. Al di là del dilemma «*dimissioni sì - dimissioni no*», che con buona pace dei repubblicani sembra comunque ormai superato, per giustificare la repentina decisione di Lattanzio, è certo che sotto il gran polverone scatenato dalla fuga di Kappler sono rimasti, come fatti concreti, quattro provvedimenti formalmente amministrativi, in realtà punitivi, che hanno colpito altrettanti ufficiali dell'Arma; quindi due arresti, un appuntato e un carabiniere semplice.

Questi provvedimenti sono gli unici presi per un caso tanto grave. Non solo. Nessuno, almeno per ora, può dire con certezza assoluta se sono veramente giusti e se proprio tutti indispensabili. Tanto che proprio domani i magistrati militari decideranno se concedere o meno la libertà provvisoria agli arrestati. Ce n'è abbastanza per giustificare il malumore e la tensione che serpeggia nell'arma; non altrettanto si può dire per «come» tale malumore e tanta tensione vengono espressi da alcuni alti ufficiali dell'arma stessa. Non abbastanza, infine, per giustificare la ragnatela di divisioni, contrasti, di lotte tra «destra» e «sinistra» negli alti gradi che secondo minuziosi «reportages», da nessuno smentiti, anzi, corredati da dichiarazioni a volte clamorose, si è estesa nelle massime gerarchie dell'arma «nei secoli fedele».

La lettura di questi reportages, e delle dichiarazioni (prima tra tutte quella alla «Repubblica» del generale Arnaldo Ferrara che chiede la testa del suo diretto superiore, il generale Mino) richiama di colpo alla memoria le faide interne in alcuni grossi partiti o in alcuni dei maggiori centri del potere economico, tipo «*Montedison*» o «*Iri*». Al comandante Mino vengono attribuite da «*Panorama*», senza bagliori di sdegnose smentite, «*scelte avventate nella dc, ma anche nel psi e nel psdi*».

«*Contro di lui* — continua il settimanale — *proprio dopo l'evasione, hanno fatto quadrato alcuni alti ufficiali. Lo accusano di aver lasciati imporre i quattro trasferimenti punitivi non solo dal ministro della Difesa Lattanzio* (grande protettore di Mino, n.d.r.) *ma anche dall'"odiatissimo" ministro dell'Interno Francesco Cossiga*. Quanto ad Arnaldo Ferraru, «*la Repubblica*» sostiene che «*politicamente, gode dell'appoggio di un vasto settore democristiano (Fanfani e Moro) ed anche di alcuni socialisti. I comunisti lo hanno sempre osteggiato ma lo seguono con attenzione*».

Dice Ferraru: «*Hanno instaurato il pericoloso principio secondo cui il ministro della Difesa mette un suo fe-*

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Paolo VI compirà ottant'anni il prossimo 26 settembre: che accadrà

IL PAPA SI DEVE DIMETTERE?

Conosceremo di nuovo, dopo ottocento anni, la figura dell'ex Papa? Giovanni Battista Montini, già Pontefice Romano, si ritirerà tra i benedettini svizzeri di Einsiedeln o tra quelli laziali di Monte Cassino? C'è un Celestino V nel futuro prossimo della Chiesa?

Domande che girano da tempo; ma con maggiore insistenza da Ferragosto. «*Vecchio come sono, chissà se potrò celebrare ancora con voi questa festa*» ha detto Paolo VI il mattino dell'Assunta, alla messa dedicata agli abitanti di Castel Gandolfo. «*Dio lo vorrà*», ha aggiunto dopo una pausa. Queste parole, in realtà, a molti sono sembrate indicare, più che una volontà dimissionaria, l'intenzione di non sul trono sino al termine, da lui stesso ritenuto non lontano, della vita fisica. «*Si può scendere da un trono, non da una croce*», avrebbe detto il Papa a chi cautamente lo sondava sulla possibilità di un recesso. «*Non potrà mai dimettersi, la paternità non lo permette*», ha rincalzato Giovanni Benelli, da luglio cardinale arcivescovo di Firenze.

Il diritto della Chiesa non prevede ma neppure esclude la rinuncia di un Pontefice. Un tempo, si è discusso a lungo sulle possibilità che un Papa sia costretto a dimettersi perché dichiarato pazzo o eretico. In venti secoli (e non) non c'è che il precedente di ogni riflesso di Celestino V. A frugare bene, si capitolo «dimissioni» della storia del pontificato si può forse trovare qualche altro esempio all'inizio del Quattrocento quando si dovette far chiaro, e non modi bruschi, in un groviglio di papi e di antipapi.

E' lo stesso Paolo VI, però, che ha introdotto un elemento nuovo: il limite del 75 anni al vescovi per il governo di una diocesi; e degli 80 anni ai cardinali per la partecipazione al Conclave. Limiti che sanciranno polemiche violente. «*Si vuol forse dire che, prima di ispirarsi nell'elezione del nuovo Papa, lo Spirito Santo ci chiederà di esibire la carta d'identità?*» sbottò un anziano cardinale.

In realtà, il decreto sollevò anche le obiezioni tecniche di chi faceva notare che, stando all'Antico Testamento, modello di saggezza è l'uomo anziano. «*E' un cedimento al mito "giovanilistico" della società laica*», dissero quei conservatori.

Ora, tra un mese, il 26 settembre, anche Paolo VI compirà ottant'anni. Varca quella soglia in pessime condizioni fisiche. Né la situazione della Chiesa appare tra le più brillanti. Destino di tragica sofferenza (e che merita rispetto e solidarietà) quello di un Papa chiamato a guidare (e per tanti anni) la nave di Pietro nel mare più agitato che la storia abbia forse conosciuto. Facile, assai facile al confronto il compito di un Pio XII, gestore dell'ultima era trionfalistica della Chiesa. O il compito di un Giovanni XXIII che con il carisma personale, il naturale ottimismo, l'aspetto bonario entrò nel mito, spalancando le porte di un Concilio che in realtà avrebbe voluto assai diverso. A Paolo VI cui, come ha detto Jemolo, «*è stato dato quel grande dono che è la serenità*» è toccato cercare di dominare le forze telluriche messe in moto dal Vaticano II. «*Il Vangelo — ha scritto Bernanos — il Vangelo è dinamite*». Ben se ne è accorta la gran macchina vaticana che in questi anni ha tentato di tamponare falle a sinistra. Mentre un'altra si apriva a destra.

Se dalla parte di Econe bronto-la ancora il temporale, non si vede a sinistra alcun arcobaleno. La pace apparente è in realtà tragica: non si «contesta» quasi più perché quasi tutti i «contestatori» se ne sono andati. Quella emorragia non ha significato la perdita di una «zavorra» (come qualcuno alcuni), ma l'amputazione al vivo di energie tra le più giovani e preziose della Chiesa. Paolo VI lo sa bene e ne soffre: le sue nottì insonni, dicono, sono passate nella biblioteca privata, sul tavolo, i *dossiers* da tutto il mondo che parlano di abbandono di sacerdoti, di fuga in massa di suore, di sospensioni «*a divinis*» per frati guerriglieri, preti sindacalisti, teologi rivoluzionari.

Sembra venire meno, da qualche tempo, persino quella reputazione di abile diplomazia che, anche se sovente evangelica, nella Chiesa si era coltivata con cura. Roger Peyrefitte, esibizionista e poderoso a tempo pieno, amico di Lefebvre, insinua che il Papa partecipa dei suoi gusti particolari. L'*Osservatore Romano* e la Radio Vaticana riescono, prendendo sul serio quell'articolo (apparso in Francia su una rivista pornografica) a trasformare la sciocca carnevalata in un caso internazionale, in una ghiottoneria per giornalisti ironici. Dario Fo propone una sua «giullarata» su certe vecchie storie della Chiesa; Dante, Savonarola, dei Milani avevano detto ben di peggio. Il cervello stesso di un'organizzazione universale chiamato a guidare 700 milioni di cattolici nei cinque continenti si mobilita per quell'opera di trasmissione della televisione italiana, secondo cumulo.

Banalità, si dice. «Ma è pure di questi episodi la apparenza secondari che si ripercuote l'immagine pubblica della Chiesa», replica chi esorta alla divisioni. «*per il bene della Chiesa e del Papa stesso*». Paolo VI, si dice, ha dato quanto ha potuto, e ha il di là delle diverse posizioni va rispettato e riconosciuto dei credenti; ma ora, lasci ad altri la responsabilità della Chiesa: tempi nuovi esigono uomini nuovi.

Che pensare? Come prendere posizione su una questione come questa senza rischiare il ridicolo di chi propone buoni consigli alla più antica istituzione del mondo? Un principio, però, ci pare chiaro: le categorie evangeliche non sono quelle di un manuale di marketing. «*Scandalo e follia per le sapienze del mondo*», il messaggio cristiano rovescia le tavole di valori del «buon senso». Dentro il grande mistero, chi può giudicare se alla Chiesa gioverà di più la sofferenza di un vecchio travagliato o il piglio efficientistico di un «manager ecclesiale»? I credenti, ci pare, possono (forse, devono) confrontarsi anche sulle diverse missioni del Papa: ogni conclusione è legittima.

Non è legittimo, crediamo, giudicare in base a quel falso «modernismo» per cui i benpensanti ammirarono un famoso cardinale di New York dei tempi di Pio XII: nient contento, quel porporato, perché l'autoparco della sua mega-diocesi aveva superato le mille macchine a motore, tra elicotteri, cannon e limousines. La Chiesa pensi se serve con le automobili o i flippers degli oratori, neppure, al limite, con la buona salute.

Vittorio Messori

Versilia: tromba d'aria miliardi di danni, feriti

Marina di Massa, 28 agosto.

Una violentissima tromba d'aria ha investito questa sera verso le 21,30 la zona della Versilia, verso Marina di Massa, il Chiquale e i Ronchi. I danni ammontano a parecchi miliardi. Nell'aeroporto del Cinquale, vari aerei da turismo sono stati sollevati e scagliati oltre la strada che fiancheggia l'aeroporto e sono finiti contro i muri delle case, al lati del viale dello scalo aereo. L'energia elettrica è mancata nella zona a causa dei pali divelti dalla tempesta. Difficoltose anche le trasmissioni telefoniche.

Pini secolari e altre piante sono stati sbattuti; tetti di case scoperchiati e nella zona del Cerreto di Montignoso un tratto di muro del cimitero è crollato per la raffica di vento. Nella zona del Ronchi, a causa della caduta di piante tre persone sono rimaste ferite, in maniera non grave. Quasi tutte le cabine di legno dei bagni del litorale del Cinquale sono state spazzate via dal mare.

A Massa la partita di calcio del campionato di serie «C» di Coppa Italia è stata sospesa al terzo minuto di gioco. Notevoli i danni soprattutto ai campeggiatori nella zona di Forte-vernno, Querceta e Vittoria Apuana: numerose persone sono rimaste contuse.

Lungo il viale a mare di Marina di Massa molti automobilisti sorpresi dal vento e dalla pioggia, fortissimi, sono rimasti bloccati e si sono dovuti mettere in salvo nelle abitazioni vicine. Molte le automobili danneggiate. (Ansa)

(Altri servizi sul maltempo a pagina 9).

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

RIVOLUZIONE NELLE LINGUE STRANIERE

SCIENZIATI IN ÉQUIPE SI RIBELLANO AI LIBRI E INVENTANO IL NASTRO CHE FA PARLARE ALL'ISTANTE TRE LINGUE MONDIALI

Poi ve lo inviano anche gratis e senza impegni per una prova in Inglese, Francese e Tedesco

Un'équipe di scienziati inglesi s'incaponisce da anni per risolvere un grosso problema: abbinare lo studio delle lingue a capo chino sui libri compilando frase per frase, aboliti i tempi lunghi e letteralmente costringere a parlare immediatamente pur conseguendo una conoscenza pratica e completa. Ebbene la tenacia è stata premiata. L'équipe è riuscita a inventare un sistema, su nastro o dischi, che garantisce ciò che ieri sembrava impossibile (come l'elettricità o la conquista della Luna). In breve tempo, nel mondo, tre milioni di persone hanno adottato questo nuovo sistema e hanno appreso bene la loro seconda lingua in tempi sbalorditivamente brevi, essenzialmente con l'ascolto e con il semplice sussidio di un testo illustrato e di un dizionario complementare. Ora questa possibilità esiste anche in Italia, dove sono giunti alcuni nastri e dischi a 45 giri di prova, da distribuire gratuitamente e senza impegni perché l'interessato si convinca da se stesso. Per avere in dono il nastro o il disco di prova in Inglese, Francese e Tedesco, con un opuscolo dettagliato e le istruzioni d'uso, basta scrivere a La Nuova Favella Linguaphone Ser. ST/1 - Via Bergognone 11, 20121 Milano, allegando 5 bolli da 100 lire l'uno per spese.

Ripetiamo che non vi sono impegni e che nastro o disco non devono essere restituiti in nessun caso. Una seconda lingua appresa fulmineamente e bene, è patrimonio che vale più dell'oro. Scrivere SUBITO: il materiale di prova gratuito è illimitato.

STAMPA SERA
del lunedì

LE CARCERI SPECIALI

(purché non si trasformino in luoghi di segregazione)

La tradizione vuole che, nelle nostre carceri, il mese di agosto fosse il più turbolento dell'anno. Questa volta, fortunatamente, non è stato così. Eppure non si può certo dire che, alla vigilia, le tensioni si fossero allentate. Tutt'altro: le restrizioni appena introdotte in tema di permessi ed il sopraggiungere, in coincidenza con il 24 agosto, del secondo anniversario dell'entrata in vigore di una riforma penitenziaria rimasta (ottiene per buona parte inattuata (avevano, caso mai, parentare un acuirsi della situazione ambientale.

Quali i motivi che, consigliando moderazione anche ai detenuti più riottosi, possono aver determinato questo rovesciamento di comportamenti e di previsioni? Due i tipi di spiegazione che si è più propensi a dare: da un lato, le misure di trasferimenti punitivi nelle carceri speciali recentemente predisposte dall'organizzazione penitenziaria; dall'altro, il timore di compromettere il ventilato provvedimento di clemenza (amnistia, indulto) e le preannunciate innovazioni riduttive dello strumento carcerario (depenalizzazione, pene alternative).

Inseparabilmente, c'è qualcosa (o forse molto) di vero in entrambe le diagnosi, con una differenza però: la prima evidenzia un aspetto decisamente negativo sotto il profilo del trattamento penitenziario, che non dovrebbe mai far leva sulla paura, mentre la seconda evidenzia un aspetto notamente positivo, buono com'è nel senso di responsabilità dei detenuti. Il fatto che quest'ultimo stato d'animo si sia manifestato in vista dell'attenimento di qualche nuovo beneficio, non ne attenua la carica meritoria: trattandosi di benefici destinati in linea di massima ai soli responsabili di reati meno gravi, non può non trovarsi presente ed operante anche una forte componente di solidarietà, diversamente da quanto è purtroppo accaduto in molti casi di permessi non onorati dal rientro, tradottisi in un pregiudizio per gli altri carcerati.

Se, dunque, per quanto riguarda la seconda delle due diagnosi sopra prospettate, non resta che compiacersi, auspicando al tempo stesso una sollecita realizzazione delle ormai sempre più attese riforme (del resto, utili pure ad altri fini), la prima diagnosi — quella che chiama in causa il deterrente delle carceri speciali — esige una più approfondita analisi, soprattutto in relazione all'esistenza e ai modi di attuazione del fenomeno preso come punto di riferimento.

Come è noto, l'idea delle carceri speciali è venuta a profilarsi in Italia come antidoto alle troppo frequenti evasioni. Esaurita, almeno per il momento, la soluzione consistente nel dar vita ad un'adeguata custodia dall'esterno di tutti gli stabilimenti penitenziari (tra l'altro — è stato detto — per la difficoltà di reperire in numero sufficiente forze militari adatte allo scopo), si è pensato di ricorrere ad una formula di carattere intermedio: scegliere, tra i tanti, gli istituti maggiormente suscettibili, per ragioni logistiche e strutturali, di essere sottoposti a controllo particoloso, attrezzarli alla bisogna e concentrarvi i detenuti considerati più pericolosi.

Si è cominciato con cinque carceri: Favignana, Asinara, Fossombrone, Cuneo, Trani. Fra non molto dovrebbero aggiungersene altre cinque. Il piano di dislocazione tiene pure conto dell'esigenza che i detenuti non siano mandati troppo lontani dalle loro famiglie, dai loro avvocati, dai loro giudici: di qui il concetto di distribuire, grosso modo, alle funzioni di estremo speciale uno stabilimento penitenziario ogni due regioni.

Ma, a parte che reclusori tipo Favignana o l'Asinara sembrano più in partenza fuori della possibilità di normali contatti, i problemi che si pongono all'amministrazione penitenziaria non sono né pochi né lievi.

Prima di tutto, occorre chiarire bene che, per restare fedele al suo motivo ispiratore (l'unico accettabile), il rimedio non può non avere natura temporanea. In uno Stato seriamente organizzato tutte le carceri, e non soltanto alcune, devono essere in grado di salvaguardare e bloccare i tentativi di evasione. Una volta raggiunto questo obiettivo originale (e bisogna farlo in modo di raggiungerlo presto), non ci sarebbe più posto per distinguere certe carceri, quelle speciali appunto, dalle altre. E se ne avrebbe un doppio vantaggio, dovendo la legge essere uguale per tutti anche in sede di esecuzione.

In secondo luogo, bisogna evitare che l'individuazione dei detenuti «ritenuti più pericolosi» sia effettuata alla stregua di criteri troppo superficiali, legati magari ad un lontano precedente, senza riscontri obiettivi che mettano in risalto quanto si è fatto (e non si è fatto) per quel determinato detenuto. Poiché errori sono stati inoppugnabilmente commessi nelle prime (fortunate) selezioni, il ministero competente dovrebbe operare un'attenta revisione (e, del resto, per qualche caso essa risulta già avvenuta o in corso di svolgimento).

In terzo luogo, ed è l'aspetto più delicato, il carcere speciale, giustificato in nome dell'esigenza di combattere le evasioni, non deve trasformarsi in un luogo di segregazione e di isolamento per i singoli. Le norme dell'ordinamento penitenziario valgono per ogni detenuto, e così pure gli elementari diritti della persona umana: sotto questo profilo, non ci possono essere carceri «speciali», a meno di violare la nostra Costituzione repubblicana.

Il caso di Petra Krause, segregata ed isolata nelle carceri elvetiche, e non nelle carceri italiane, offre una indicazione confortante. Ma a condizione che sia un metodo, non un episodio. Su questa linea la riforma penitenziaria va portata innanzi, proprio a cominciare dagli stabilimenti etichettati come speciali.

Giovanni Conso

La fuga del boia delle Fosse Ardeatine resta ancora un mistero

Si segue la pista del neo-nazismo

Roma, 28 agosto.

Con le indagini «tecniche» sulla fuga del boia delle Fosse Ardeatine, Herbert Kappler, ferma al dilemma di come sia riuscito a svignarsela — lui così malato — dall'ospedale militare del Celio (a piedi, in valigia, dalla finestra, travestito?), l'inchiesta torna per forza di cose al nodo centrale dello scandalo. Chi c'è dietro all'operazione «ferragosto amaro»? Da più parti ormai si ipotizza che gruppi neonazisti tedeschi, coadiuvati da esponenti italiani dell'internazionale nera, abbiano portato a termine la «liberazione» dell'ex colonnello delle SS. Frau Anneliese, la possente seconda moglie di Kappler, offrirà fra pochi giorni ai suoi connazionali il piatto succulento delle «memorie». E' la versione di comodo della signora che si vanta di aver fatto tutto da sola, con l'aiuto di incolpevoli e ignari «turisti» germanici, negando anche la presenza attiva del figlio del «suo» Herbert nell'azione, presenza confermata dalle stentate indagini dei nostri investigatori.

Ma da sola Anneliese non ce l'avrebbe mai fatta. Ci sono dentro i gruppi neonazisti tedeschi, ci sono gli «amici» italiani stretti collaboratori di quell'organizzazione capillare e ramificata che aiuta, protegge, nasconde, favorisce la fuga ai criminali di guerra hitleriani liberi di muoversi in Germania e nel resto del mondo. E questa pista la battono i servizi di sicurezza e il Sid che sanno benissimo una cosa: Frau Anneliese e soci tedeschi, in Italia e specialmente a Roma, non hanno mai preso alloggio in alberghi, motel, campeggi, non sono stati ospitati da persone fidate.

Allora vale la pena di ricapitolare la situazione, punto per punto.

❶ *Esiste un gruppo neonazista potente e organizzato, che si serve di «avventurieri» e di coperture (società import-export) per azioni sabotistiche e offensive» nel mondo. «Odessa» fu costituita a questo scopo e che oggi abbia un altro nome non importa. Conosciamo l'attività della «Paladin» (anche in Italia), dell'«Ag-Interpress» (con tesserati italiani, come l'imprendibile Stefano Delle Chiaie) e delle polizie portoghesi, spagnole, oltre (le prime due fino alla caduta dei rispettivi regimi salazariano e franchista).*

❷ *Non è forse a questo scopo che il ministro della Difesa, Lattanzio, ha chiesto la collaborazione dei servizi segreti dei paesi amici (compresi quelli israeliani)?*

❸ *Il «cacciatore» di SS, Simon Wiesenthal vi ha sapere che è certo della partecipazione al piano di fuga di Kappler di due movimenti tedeschi (Eta e Fik); un «comitato per la libertà di Herbert Kappler» vive e opera a Bolzano, 70 chilometri dal Brennero, in contatto con analoga istituzione a Monaco di Baviera: il gruppo ha raccolto solo firme e ha affisso solo manifesti per le strade?*

Su queste tre direzioni si muove l'indagine globale. Probabilmente, chiarimenti in proposito verranno dalle dichiarazioni che il presidente del Consiglio Andreotti farà in Parlamento a metà settembre. Lo stesso odierno registrerà soltanto l'indiscrezione che mercoledì prossimo i carabinieri Pavone e Falso, arrestati per «violata consegna», saranno scarcerati. Il procuratore militare Scandurra ha scritto il suo parere e lo depositerà domattina. Poi la procedura farà slittare di altri giorni il dispositivo che rimette in libertà gli unici personaggi dello scandalo, finora indiziati come colpevoli.

Il «caso Kappler» continua quindi coi dubbi, i punti interrogativi e le perplessità del primo giorno. Stasera una agenzia di stampa informa che all'ospedale militare del Celio i presunti galeotti Amos Spiazzi e Salvatore Pecorelli, ufficiali detenuti e sotto processo ma anche neofiti, verranno trasferiti in stanze fra loro lontane (erano uno accanto all'altro, vicino a Kappler). La loro sorveglianza sarà inflessibile. Forse che qualcuno si sia accorto che dal Celio è facile scappare?

Fabrizio Carbone

Un'intervista storica: Kappler ha sempre cercato la libertà

Frau Kappler: «La nostra fuga» per 76 milioni (Disegno di Bruna)

Tre anni fa, nelle carceri di Gaeta, Marcello Marace intervistò per la Rai il colonnello Kappler. Pubblichiamo alcuni stralci dell'intervista perché, a nostro parere, dimostrano con quale grinta cocciuta Kappler abbia sempre perseguito l'obiettivo della propria liberazione e fuga.

Quasi per un approccio morbido con il personaggio, presi a parlare subito di quei giorni ed egli mi stupì lesso che quei giorni non li voleva dimenticare, che li aveva sempre considerati orribili e che gli erano serviti per maturare umanamente. Gli chiesi allora se si sentiva colpevole.

«Mi sento moralmente e religiosamente colpevole perché ho ucciso. Se lei intende anche giuridicamente colpevole, posso dire che su tutto quello argomento non mi sono mai espresso neanche con me stesso. So solamente che ci fu un ordine, che a me giunse per via gerarchica: uno a dieci entro le ventiquattro ore. Citesi conferma di comandante della quattordicesima armata e l'ordine mi fu confermato».

È vero però che qualcuno si rifiutò di eseguire quell'ordine?

«Lei si riferisce certamente al maggiore Dobrick. Non si rifiutò, fece solo presente l'impossibilità tecnica (riguardante i suoi uomini, il loro carattere, la loro età, la loro esperienza e superstizione) di poter eseguire l'ordine nel termine delle venticinque ore. E queste sue osservazioni del resto furono riconosciute sia dalla quattordicesima armata e sia dal comandante di piazza. Lei però certamente sta pensando se io non avessi allora la stessa possibilità: no, non l'avevo. E se anche io avessi tentato la stessa strada, ciò comunque non avrebbe cambiato nulla perché avrebbero mandato qualcun altro dal Nord e tutto sarebbe stato eseguito forse in modo anche più grave».

Ma, è possibile che neanche per un attimo lei abbia pensato di disubbidire?

«Certamente. E se io avessi saputo che rifiutandomi avrei evitato la rappresaglia, io mi sarei fatto uccidere. Mi sarei anche fatto mettere al muro per disobbedienza se avessi avuto la minima convinzione che avrei potuto evitare ciò che ho dovuto eseguire».

Sig. Kappler, l'ordine però era di uccidere non di eseguire scientificamente un massacro. Lei è andato forse anche un po' troppo oltre, ne ha fatto una specie di mostruoso capolavoro!

«... No. Questa è una insinuazione umanamente ingiusta e offensiva... Non ho altro da aggiungere».

Mi scusi sig. Kappler, ma lo stu dalla parte delle vittime, di chi non può dimenticare e da quella parte lei è ritenuto un criminale.

«Io oggi sono un uomo interiormente libero, cioè posso essere me stesso, senza alcuna coercizione esterna. Sono riuscito a stabilire un rapporto mentale, spirituale e intuitivo con l'armonia dell'universo... chi mi ritiene un criminale ha la sua opinione. Però ritengo assurdo, ipocrita quel che ho sentito dalla bocca di un pubblico ministero al mio processo e cioè che quel processo veniva fatto per rendere più umane, meno orrende le future guerre. Chi mette in dubbio che tutte le guerre moderne siano per se stesse orrende e non solo per chi ne subisce le conseguenze ma anche per quelli che come me hanno dovuto avere una parte attiva, o non capisce ciò che accade attorno a lui o è ipocrita. Io so che la cosiddetta guerra moderna, detta anche guerra totale, non risparmia vite umane di non combattenti, non risparmia le donne e i vecchi o gli infermi o i bambini ancora nel grembo della madre».

Sig. Kappler lei si è costituito tanti anni fa, perché l'ha fatto?

«Mi fu suggerito da più parti di non costituirmi e di fare in maniera di non farmi trovare. Avrei potuto anche contare su numerosi passaporti falsi, ma a lungo rispose così: trovandomi in Argentina o in Perù e dovendomi fare la barba, non potrei più vedermi allo specchio se in quel momento venissero processati a Roma o altrove i miei ex dipendenti».

E oggi è contento di averlo fatto?

«Lo trovo ancora oggi l'unica maniera coerente di comportarmi».

Oggi però vuole la libertà. Perché noi dovremmo dargliela?

«Dipende dal vostro concetto di morale, religione e anche di vendetta. Secondo me, il mondo non dovrebbe farsi governare da ciò che si chiama istinto o sentimento personale. Il mondo potrà migliorare solamente se si generalizzerà il concetto dell'amore».

Lei crede di avere pagato per intero il suo debito?

«Non lo so. Non tocca a me dirlo. So soltanto che non sono un assassino, né per patrimonio genetico né per colpa dell'ambiente. So soltanto che se fossi un italiano avrei commesso le stesse cose e forse anche di più. In quel caso il legislatore mi avrebbe concesso i benefici dell'amnistia e del condono. Forse di quel caso, dei miei crimini avrei scontato solo dieci anni. Voglio aggiungere che il legislatore italiano e il popolo italiano hanno dimostrato di sapere che per la pacificazione è necessario un atto... che concluda un certo periodo storico. Non l'hanno voluto fare».

Insomma un atto di bontà. Ma lei merita atti di bontà del genere?

«Negli altri casi non è stato esaminato se meritassimo o no la bontà e la bontà non si esprime in un gesto politico che è dettato dalla necessità di una riconciliazione».

Se lei domani potesse avere la libertà, dove andrebbe?

«In Germania naturalmente».

Senza passare dalle Fosse Ardeatine?

«Temo che non mi sia concesso. Una volta l'avevo chiesto io via privata, per potermi inginocchiare e chiedere perdono a quelli che hanno dovuto morire con la mia partecipazione. Perché il mio concetto personale, morale e religioso, è che bisogna chiedere perdono ai morti e non al partito al quale questi morti appartengono. Non mi fu concesso, ma se fosse possibile io rinnoverei questo mio desiderio».

Marcello Marace

Dopo le misure italiane un altro passo contro la crisi economica

Bonn vuol tornare locomotiva d'Europa

(Segue dalla 1ª pagina)

quale giovedì ha deciso di ridurre del 10 per cento le riserve minime che le banche private sono obbligate a depositare senza interessi presso la Banca centrale. In tal modo, a partire dal primo settembre, la liquidità aumenterà di 6,5 miliardi di marchi (pari a quasi duemilacinquecento miliardi di lire). Una riduzione del costo del denaro è sembrata impossibile, ché il tasso di sconto tedesco è bassissimo, soltanto del 3,5 per cento. Secondo la «Bundesbank» la «liberazione» dei sei miliardi e mezzo di marchi deve venire considerata «un segnale». Ora è venuto il momento che agisca il governo.

Secondo indiscrezioni raccolte dal settimanale *Der Spiegel*, il cancelliere Schmidt (che è isolato anche nel suo partito, il socialdemocratico) ha scartato definitivamente l'idea assai popolare di ridurre le imposte. Si dice che abbia accolto le tesi dirigistiche e che intenda rimettere sotto pressione la macchina congiunturale espandendo la spesa pubblica. Ieri sera a Esslingen il capo del governo di Bonn ha annunciato che lo Stato varerà un piano di commesse affinché «la circolazione circoli», e anche gli imprenditori privati riprendano fiducia e si decidano a investire.

Gli esperti di finanza del partito socialdemocratico e della sinistra liberale, che hanno sempre fatto pressione in tal senso, hanno suggerito un piano di portata più vasta, che coinvolgerebbe anche altri Paesi, quelli del Terzo Mondo e dell'area mediterranea. Secondo questi esperti (i socialdemocratici signora Maria Schlei, ministro per gli aiuti di sviluppo, il suo predecessore Erhard Eppler, e le deputatesse dell'ala sinistra liberale signore Matthaeus e Schuchardt) la concessione di crediti a Paesi in via di sviluppo permetterebbe di aumentare l'esportazione di prodotti tedeschi verso di essi (per esempio locomotive, autocarri, navi) e in tal modo giovare non soltanto all'economia dei Paesi beneficiari ma anche all'aumento della produzione in Germania con il conseguente riassorbimento della manodopera disoccupata.

I due piani paralleli — aumento della spesa pubblica all'interno, aumento delle esportazioni verso il Terzo Mondo e verso l'Europa meridionale — dovrebbero permettere (si dice stasera a Bonn) di «*trarre il carro fuori dal pantano*». La prima riunione di governo per studiare i diversi programmi è fissata per posdomani, martedì, a Bonn. Interrogato da un giornalista (riferisce lo *Spiegel* nel suo numero di domani) il cancelliere Helmut Schmidt ha *sibillato: «Stia sicuro che al momento giusto farò ciò che è giusto»*. Il momento sembra venuto: non solo la Germania ma tutto l'Occidente stanno aspettando.

Tito Sansa

In Francia

Parigi, 28 agosto.

Da più parti, anche in Francia, si incita il governo a prendere decise misure di rilancio, ma Barre si trincera dietro la necessità di non alimentare ulteriormente l'inflazione (l'indice dei cari prezzi di luglio ha segnato un aumento dello 0,9 per cento superiore a quello di giugno, il che porta ad una media annuale del 10,1 per cento rispetto al luglio del '76). Sindacati e opposizione criticano questo atteggiamento soprattutto per i suoi riflessi sull'occupazione (i disoccupati sono 1 milione 100 mila e la cifra è in aumento), ma ultimamente sono venute critiche anche dalla maggioranza, e il leader gollista Chirac ha chiesto, venerdì, «immediate misure di rilancio».

Ma Barre tiene duro e ha modificato soltanto di poco la sua posizione preannunciando per le prossime settimane misure selettive di sostegno su singoli settori, specificamente le costruzioni e i lavori pubblici, e per la fine dell'anno soltanto una leggera progressione del potere d'acquisto dei salari. Si parla anche, senza conoscerne i particolari, di un piano di sostegno agli investimenti e di facilitazioni creditizie.

Il governo Barre pensa di agire anche su un altro piano: per il '78, è infatti ufficiale, verrà presentato un bilancio in leggero deficit (7-8 miliardi di franchi), che sarà coperto almeno in parte con il ricorso a un prestito, in proporzione tale da non creare però ostacoli agli investimenti industriali. Il passivo del budget dovrà anzi consentire qualche alleggerimento fiscale per le imprese e per qualche fascia di contribuenti: i funzionari e i dirigenti intermedi, artigiani, commercianti, e i piccoli imponibili di pensionati, persone sole, ecc.

Per finanziare il deficit del bilancio sarà però necessario adottare una stretta fiscale. In quale direzione? Forse verso i redditi più elevati, e probabilmente su alcuni generi: tabacco, alcol, forse benzina, cui si potrebbe aggiungere un maggior prelievo fiscale a spese degli scommettitori del lotto e del tiercé.

p. pat.

Gran Bretagna

Londra, 28 agosto.

Martedì 6 settembre sarà una giornata importante in Inghilterra. Il premier James Callaghan parlerà al congresso del Tuc, la confederazione dei sindacati, e indicherà la strategia economica del governo per i prossimi mesi. Includerà questa strategia qualche iniziativa per accrescere la domanda e l'offerta, in altre parole per rianimare il processo produttivo? Le previsioni sono molto caute, ma i più pensano che difficilmente Callaghan potrà deludere una volta di più tutte le speranze. Con un milione e 640 mila disoccupati (quasi il 7 per cento della forza di lavoro), e con un prodotto nazionale lordo diminuito nel secondo (trimestre '77 di ben l'1 per cento, l'economia nazionale è pericolosamente, e dolorosamente, statica.

Non c'è dubbio che, se il governo premesse il piede sull'acceleratore, si avrebbe presto in Gran Bretagna un nuovo boom. Ma l'amministrazione laburista è decisa a sconfiggere prima l'inflazione, che sta finalmente ripiegando dalle alte vette degli anni e dei mesi passati, che non dovrebbe superare nel '77 il 12-13 per cento e che scenderà nel '78 sotto il 10 per cento. Callaghan indicherà forse in settembre qualche iniziativa che si concreterà in novembre, in uno speciale budget. Ma saranno relativamente prudenti, dirette soprattutto ad evitare un eccessivo dilatarsi della disoccupazione durante l'inverno. Soltanto nella primavera del '78 si avranno misure più vaste e baldanzose. Nonostante il petrolio del Mare del Nord, il governo sembra deciso a non rovinare con la frotta, la sua terapia.

m. c.

La Svezia si ritira dal "serpente"

Francoforte, 28 agosto.

Le monete danese e norvegese saranno svalutate del 5 per cento rispetto al marco tedesco occidentale e alle monete dei Benelux; inoltre la Svezia lascia il «serpente monetario».

L'annuncio è stato dato questa sera dalla Banca Centrale tedesca dopo una riunione dei governatori delle banche centrali e dei ministri delle Finanze dei Paesi aderenti al «serpente monetario».

Secondo alcune fonti scopo della riunione sarebbe stato quello di esaminare la eventualità (caldeggiata da Stoccolma) di svalutare del dieci per cento la corona svedese che era già stata svalutata del sei per cento lo scorso aprile. (Ansa)

L'attrito fra la dc e il pci

(Segue dalla 1ª pagina)

modelli antichi, i quali del resto stanno all'origine della crisi». La risposta, anche se decisa, non pare particolarmente violenta, e lascia trasparire il desiderio di non appesantire il clima di dialogo proprio mentre il governo sta iniziando a tradurre in pratica i risultati dell'accordo a sei.

In maniera indiretta una replica a Galloni è venuta anche da parte di Emanuele Macaluso, della direzione del pci, che nell'articolo di fondo dell'*Unità* ha ricordato l'esistenza di un «*accumulo di problemi irrisolti e aggravatisi*» di cui è responsabile «*il sistema di potere costruito in questi anni attorno alla dc*». Il senatore Macaluso pensa che «*la dc dopo il 20 giugno si è trovata e si trova in una contraddizione*», fra l'esigenza di mutamento dei vecchi indirizzi e la continuità del sistema di potere vecchio stile.

L'impressione è che Macaluso, indicando nell'accordo a sei uno degli strumenti per superare l'impasse, «*affrontando i problemi reali del paese*», abbia voluto farsi sentire anche all'interno del partito: martedì prossimo si riuniranno i segretari regionali e federali.

Per quel che riguarda il governo, la sua attività riprenderà con il Consiglio dei ministri dell'8 settembre, con all'ordine del giorno, fra le altre cose, misure di prevenzione in materia penale e il disegno di legge sulla depenalizzazione dei reati minori: un provvedimento che nelle intenzioni dell'esecutivo dovrebbe servire a risolvere, almeno in parte, il problema dell'affollamento delle carceri.

Marco Tosatti

STAMPA SERA
Direttore responsabile
Ennio Caretto

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Mascheroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

© 1977 Editr. LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 4 DEL 22-12-1976

Carabinieri: attese nuove nomine

(Segue dalla 1ª pagina)

dele a conferranno a capo di Stato Maggiore dell'arma». Lattanzio, per placare Ferrara, gli ha promesso la nomina a prefetto di prima classe e gli ha proposto la nomina di coordinatore generale dei futuri servizi segreti riformati. Dice Lattanzio di Ferrara: «*Ho stima del generale Ferrara e penso che non si presterà ad alcuna strumentalizzazione. I carabinieri sono una delle istituzioni più serie di questo Paese. Incorrono in errore come tutti. Ma la lealtà e la capacità dell'arma sono fuori discussione*».

Con ben 1500 ufficiali stazionati in cinquemila comuni su ottomila, 435 tenenze e compagnie — tutti questi dati sono stati raccolti dall'*Espresso* — cento comandi di gruppo, uno per capoluogo di provincia, 24 legioni, nove brigate territoriali, tre divisioni, «*la Benemerita avviluppa l'Italia in una ragnatela fittissima cui non sfugge niente. E infatti* — rivela il settimanale — *i carabinieri raccolgono qualche cosa come 20 milioni di informazioni all'anno, ingoiate e memorizzate in uno dei più grandi calcolatori elettronici esistenti in Italia. Ai carabinieri il denaro non manca: lo Stato gli dà oltre 500 miliardi l'anno*».

Dunque, non mancano alla «*Benemerita*» gloria, potere e mezzi. Si è invece appannato, in questi giorni di bufera estiva, quello loro orgogliosa e a volte un po' patetica certezza d'essere rimasti l'unico organismo efficiente, lontano dalle beghe politiche di certo potere, di un paese in crisi. Spetta a loro, e a nessun altro, spazzar via le nebbie e capovolgere una sgradevole tendenza. Ci sono molte difficoltà, soprattutto esterne, ma questo è da sempre scontato.

Luca Giurato

Rientro e sciopero, caos dei treni

Roma, 28 agosto.

L'ultima grossa ondata del rientri e lo sciopero proclamato dal sindacato autonomo Fisafs (mezz'ora di ritardo nella partenza dei convogli) minacciano di gettare nel caos le ferrovie. L'agitazione prosegurà fino a giovedì. Per il giorno successivo sono già state annunciate tre ore di fermata per turno del personale a terra.

Al Nord, dove la presenza dei sindacati autonomi è più debole, la percentuale di treni che subisce lo sciopero è piuttosto bassa (ieri, nel compartimento di Torino, solo il 15 per cento). Le conseguenze si fanno pesantemente sentire sui convogli in arrivo dal Meridione: i ritardi vanno dall'ora e mezzo fino alle quattro ore.

AUTOTRASPORTI — La situazione è stata proclamata ieri dai «trattoristi» del triangolo industriale (i padroncini che con la motrice agganciano i semirimorchi trasportati per ferrovia e li conducono a destinatario).

Assumono le compagnie per cui lavorano (per lo più straniere come la Wagner, la Sct, la Samec) di imporre tariffe capestro minacciando, se non le accettano, di eseguire i trasporti con mezzi propri. Chiedono che venga definita una normativa nazionale che stabilisca tariffe obbligatorie come già avviene negli altri Paesi di Europa. Proprio questo argomento sarà discusso il 18 settembre nella riunione romana del comitato centrale per la creazione dell'albo professionale.

Chiama Avis
011-634426

Qualcuno ha bisogno del tuo sangue.

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

Dona sangue. Ti sentirai meglio.

INTERVISTATA L'EX PREMIER DOPO IL LUNGO SILENZIO

Indira: ecco la mia verità

La Gandhi è tornata in questi giorni sulla scena politica in India - Dice: "La mia non è stata una dittatura, anche nell'ultimo periodo vi era un'ampia consultazione" - "Il nostro era un socialismo secondo un modello indiano" - Le accuse per la programmazione delle nascite: "Si è detto che abbiamo sterilizzato per forza centinaia di migliaia di persone, che le torturavamo quando resistevano: era tutta propaganda" - Però ammette: "Molti errori ed abusi sono stati commessi"

(Dal nostro inviato speciale)

New Delhi, 28 agosto.

Sono i giorni del «ritorno» di Indira Gandhi. La «lady di ferro» figlia di Nehru, che per undici anni ha retto le sorti dell'India, si era ritirata in un volontario isolamento dopo la clamorosa sconfitta elettorale del marzo scorso, quando non riuscì neppure a mantenere il suo seggio in Parlamento. Ora, mentre la vincente coalizione del Janata Party cerca invano la coesione necessaria per guidare il Paese in un difficile momento di crisi e di turbolenza sociale, Indira ha ripreso in una febbrile attività politica, riemergendo con alterne fortune sulle pagine dei giornali e nei commenti dell'opinione pubblica.

Non è stato, non sarà un «ritorno» facile. Gran parte del popolo indiano è ancora sotto lo choc dell'«emergency», quei diciannove mesi (dal giugno '75 al marzo scorso) in cui il governo della Gandhi sospese molte libertà civili, impose la censura alla stampa e in generale assunse i toni sinistri di una nascente dittatura. Questo ricordo ancora fresco viene, del resto, quasi ogni giorno rinfocolato da uno stillicidio di denunce, arresti e condanne di persone in qualche modo legate al precedente regime, per episodi di corruzione, malversazione o scorretto uso dei pubblici poteri. Sullo stesso figlio di Indira, Sanjay, gravano accuse sempre più pesanti e precise.

Anche all'interno del suo partito, il Congress Party, disunitosi dopo l'imprevista débâcle, la Gandhi incontra una nutrita opposizione, specialmente tra i personaggi più in vista (Brahmananda Reddy e Y. B. Chavan). La base appare nettamente divisa: mentre alcuni fanno notare che «la Gandhi è l'unica figura nazionale del nostro partito», i più strenui oppositori lanciano lo slogan: «Ignorare Indira». Lei è certamente consapevole di questa atmosfera sospesa tra la speranza, il dubbio e l'ostilità: quasi per un rito propiziatorio è andata subito a visitare non solo il «santone» Vinoba Bhave, ma anche (e deve essergli costato non poco) Jayaprakash Narayan, il «politico» di punta delle parti che lanciò la campagna contro la corruzione e attorno al quale si coagularono gli oppositori di Indira.

In occasione del suo rientro pubblico, la Gandhi ha accettato anche di rompere il muro di silenzio dietro al quale si era trincerata. L'ho incontrata alcuni giorni fa nella sua nuova casa, al numero 12 di Willingdon Crescent, lo stesso viale dove si affaccia la residenza del presidente indiano: una villa di stile coloniale (per la quale paga tremila rupie al mese, circa 300 mila lire, al governo), con un piccolo giardino nel quale sono montate due tende, una in cui vive il ridotto staff dell'ex primo ministro e una in cui Indira riceve le centinaia di giornalisti visitatori. Nella casa (Solo cinque stanze, mi dicono, ma ha l'aria di averne di più) vivono, insieme a Indira, i due figli Sanjay e Rajiv con mogli e figli.

New Delhi. Il nostro inviato a colloquio con l'ex premier indiano Indira Gandhi

E' stanca

La Gandhi appare stanca, più magra, più pallida del solito, avvolta in un «sari» di seta bianca. Parla a bassa voce, tossendo di tanto in tanto, interrompendosi con un sorriso quando, da fuori, giunge il clamore di un gruppo di seguaci: «Bindabai - Indira», «Evviva Indira».

— Signora Gandhi, cominciamo dal presente: in che cosa consiste il suo ritorno all'attività politica?

— Ho ricominciato a partecipare alle riunioni del Comitato di lavoro del Congress Party. Ma soprattutto incontro la gente, qui e altrove: membri del mio partito, uomini politici della fazione opposta, persone qualunque.

— Che cosa vengono a dirle queste ultime?

— Che sono con me, con noi, che credono nella nostra rinascita. Oppure mi espongono le loro lamentele, affinché io faccia qualcosa presso i nuovi governanti. Molti sono Harijans (letteralmente figli di Dio, così chiamati per la prima volta dal Mahatma Gandhi gli «intoccabili», cioè i diseredati che nascono fuori da ogni casta, n.d.r.) i quali stanno passando, in questi tempi, attraverso le più incredibili atrocità: molti sono cacciati, per opera dei vecchi proprietari, dalle terre che gli sono state assegnate con la riforma; quasi ogni giorno qualcuno viene ucciso, ferito o maltrattato. Intendo vedere il primo ministro Desai appena possibile, proprio per questo grave problema.

— Ma il nuovo governo ha già proclamato che tenterà di risolverlo nel giro di cinque anni...

— Nessuno può sperare di cambiare in pochi anni quello che purtroppo è radicato in una mentalità creatasi nei secoli. Bisogna piuttosto operare al modo in cui è possibile fermare le atrocità contro gli Harijans, subito. E invece il nuovo governo non sta facendo nulla a questo proposito, favorendo così l'espandersi dell'odio sociale.

— E' questa l'unica scelta che può, fino ad oggi, attribuire al nuovo governo del Janata Party?

— Niente affatto. Il peggio è che non riescano a dare alcuna ferma direzione al Paese, perché non sanno ancora dove vogliono portarlo. E ciò è gravissimo in una nazione così vasta e ricca di contrasti come l'India. Noi stavamo invece lavorando su alcune precise linee di sviluppo, avendo a cuore la lotta alla miseria da un lato e l'assoluta indipendenza del nostro Paese dall'altro. Ora anche questo è messo in dubbio: prenda per esempio la recente dichiarazione del primo ministro sulle esplosioni nucleari a scopo pacifico, secondo le quali noi dovremmo consultarci con alle nazioni prima di procedere a qualsiasi esperimento. Ciò diminuisce senza dubbio la nostra indipendenza e può anche ledere i nostri interessi.

— Come definirebbe, da questi primi mesi, la politica del nuovo governo?

— Non la definirei affatto.

— Cerchi allora di darmi una definizione del suo ex governo. E' d'accordo con chi parla di un sinistro socialismo scivolato a cattiva dittatura?

— La mia non è stata certamente una dittatura, e prova ne sia il fatto che quasi ogni sera, anche nell'ultimo periodo, vi era un'ampia consultazione tra me e i miei ministri. E poi, come lei sa, in India il governo centrale ha solo alcuni poteri; molti di essi (per quanto riguarda l'istruzione, l'agricoltura, l'industria ecc.), sono nelle mani dei singoli Stati che formano l'Unione, e il governo centrale può unicamente fare opera di persuasione. Sono invece d'accordo sul termine «socialismo», sul suo tendere a una maggiore uguaglianza sociale e alla diminuzione della povertà dei più poveri. Ma un socialismo secondo un modello indiano, che non prendeva ad esempio nessun regime esistente.

Mano dura

— Quindi lei rifiuta totalmente il giudizio di un'involuzione totalitaria del suo governo?

— Certo, ma bisogna spiegarsi. C'è stato effettivamente un periodo, culminato con l'«emergency», in cui abbiamo avuto un modo di governare più rigido e severo. Ma vi siete mai chiesti perché? Perché l'India non solo era, come altre nazioni, travagliata da una profonda crisi economica (con inflazione, mancanza di risorse, siccità, ecc.), ma subiva impotente anche l'espandersi di gravissimi disordini sociali: indisciplina nelle scuole, scioperi a catena nelle fabbriche con distruzione di macchinari, crescita vertiginosa delle lotte sociali tra caste e gruppi. Fu per questi motivi che si ritenne indispensabile stringere i freni ed aumentare il controllo: difatti in poco tempo la nostra situazione economica migliorò sensibilmente: minore inflazione, maggiore produzione, maggiori riserve (al momento delle mie dimissioni avevamo uno stock di oltre 12 milioni di tonnellate di cereali, per esempio) e venne ripianata anche una maggior corsione politica e sociale. Pure la nostra posizione internazionale ebbe un vantaggio, come dimostrarono le questioni con la Cina e con il Pakistan.

— E allora perché avete subito una sconfitta così clamorosa alle elezioni del marzo?

— La spiegazione è molto complessa. Devo ammettere, innanzitutto, che nessuno di noi l'aveva prevista, almeno nelle proporzioni in cui è poi avvenuta. Quanto ai motivi, si dice che il principale sia stato la nostra politica di «family planning», di pianificazione delle nascite, osteggiata dalla maggioranza della popolazione. Ciò è vero, ma solo in parte: perché altrimenti, come si spiegherebbe il fatto che abbiamo raccolto più voti negli Stati del Sud dove la sterilizzazioni sono state molto più numerose che al Nord? Allora non bisogna fermarsi al «family planning», ma occorre vederlo inserito in tutta una smaccata opera di propaganda che l'opposizione ha condotto ad a cui non è estraneo — come ben sappiamo — l'intervento dei servizi segreti di potenze straniere.

— Vuol spiegarsi meglio?

— Si è detto che abbiamo sterilizzato per forza centinaia di migliaia di persone, che le torturavamo quando resistevano. Molti, durante la campagna elettorale, venivano a trovarmi lamentandosi: «Alcuni sono stati sterilizzati contro la loro volontà», mi dicevano. E io chiedevo: «Ne conoscete qualcuno? E' un vostro parente, uno del vostro villaggio, l'avete visto di persona?». La risposta era sempre: «No, l'abbiamo sentito dire». Pensi che, quando abbiamo cominciato a bonificare i bambini contro la difterite e il tetano, si è sparsa la voce che in realtà si trattava di una sterilizzazione, e i padri e le madri sono andati nelle scuole a prendere i loro figli.

— E' stata proprio e soltanto una questione di propaganda?

— No. Lo so bene che molti errori, molti eccessi sono stati commessi durante l'«emergency». In quel periodo, burocrati, militari e anche politici hanno abusato un maggiore potere nelle loro mani, e talvolta ne hanno fatto un pessimo uso. Questo vale per il «family planning» così come per la sospensione delle libertà civili e altri campi in cui la discrezionalità lasciava possibilità di arbitrio. Ma ciò che voglio dire è che, anche laddove non vi sono stati errori ed abusi, la propaganda li ha fatti nascere. E ciò continua anche adesso, in particolare contro la mia famiglia.

— A questo punto è quasi d'obbligo parlare di suo figlio Sanjay. Si dice che abbia addirittura preso il potere durante l'«emergency», e che comunque lui e la sua cerchia di amici abbiano influenzato lei oltre il dovuto...

— Sanjay non ha mai ricoperto una carica in cui potesse prendere una qualsiasi decisione e non è mai stato direttamente coinvolto nell'attuazione di un qualsiasi provvedimento. Questo è tutto, per quanto lo riguarda.

— Sanjay è però sotto inchiesta per alcuni episodi poco chiari che riguardano quel periodo, dal ritiro del film «Kissa Kursi Ka» all'appropriazione di alcuni fondi del Congress Party...

— Appunto perché è sotto inchiesta, preferisco non fare dichiarazioni. Lo stesso vale per me, a proposito di altri episodi per i quali è stata aperta una indagine giudiziaria.

— Allora, non resta che parlare del futuro. Non sono tutte rose e fiori per lei nel Congress Party: Chavan e Reddy sembrano volerla ostacolare...

— Questo dovrebbe andare a chiederlo a loro. Io comunque non sono mai stata interessata nella politica di partito: altrimenti, in tutti questi anni, avrei creato un gruppo mio, e invece non l'ho fatto. Anche a questo proposito c'è in giro molta propaganda. Per me, comunque, la questione è irrilevante. L'unico obiettivo importante è ricostituire l'unità del Congress Party, renderlo più forte, recuperare quella parte di consenso popolare che è stata perduta.

Continuo

— Signora Gandhi, azzardi una previsione: tra cinque anni il Congress Party riguadagnerà la maggioranza e Indira Gandhi tornerà in sella?

— Non faccio mai previsioni, tantomeno sul mio futuro politico. Non ho comunque desiderio di tornare al potere. Ho portato un pesante fardello per tanti anni, affaticandomi anche fisicamente: non ho mai avuto più di due giorni consecutivi di vacanza, e nessuno nell'ultimo anno... Voglio però continuare ad aiutare la mia gente, anche fuori del governo, anche fuori del Parlamento.

Indira Gandhi mi accompagna al cancello, subito attorniata da uno stuolo di servitori, di guardie del corpo, di postulanti: è per loro non solo l'ex primo ministro, ma la figlia venerata del venerato pandit Nehru. Salutandola, mi sorprendo a chiedermi: dove la incontrerò la prossima volta, in un carcere o nel palazzo del primo ministro?

Carlo Sartori

VENEZIA: L'ONDA DEI VISITATORI

Anche di turismo si può morire

Venezia, 28 agosto.

Era davvero necessario l'editto del Comune di Venezia «contro» i turisti? La notizia è di ieri: il sindaco proibisce, con effetto immediato, di consumare colazioni al sacco in piazza San Marco e nelle adiacenze, di gettare per strada carte, barattoli, rifiuti di ogni genere, nonché «di tenere qualsiasi comportamento incivile». Sanzioni per i trasgressori: fino a 300 mila lire. L'ordinanza sta per avere diffusione capillare: affissione su tutti i muri, stampa in sei lingue su appositi volantini.

Non mancano le critiche: alcuni ritengono il provvedimento, a dire poco, parziale: ben più gravi sarebbero i motivi per intervenire, specie la sera, in piazza San Marco e nelle adiacenze. Altri lo ritengono, invece, eccessivo nel merito («colazioni al sacco») e nelle sanzioni: invece di andare «contro» — si dice — il turismo medio e popolare, occorre dotare la città, anche nel cuore del centro storico, di adatte strutture. Le voci critiche ricordano pure che analoghi ultimatum furono stati emessi anni fa dalla giunta precedente, con risultati a dir poco incerti. Discutibili, insomma, formulazione dell'ordinanza, livello delle sanzioni, applicabilità e magari qualcos'altro: ma rileviamo che al momento, anche per l'attuale giunta di sinistra, non ci fosse molto altro da fare o almeno da tentare.

Chiunque in questi giorni d'estate, dopo lunghe code ai vaporetti, parlenti soste nelle calli più strette, lente marce d'avvicinamento tra colonne d'americani, squadroni di tedeschi, formazioni sparse di italiani del Nord e del Sud, sia finalmente riuscito ad arrivare in piazza San Marco, il tutto vale oltre che tra muraglie compatte di teste, in un mare sempre rinnovato di immondizie. Occorreva senza dubbio un intervento, e in questo senso non si può che approvare l'ordinanza, sperando che ora non la si lasci perdere «all'italiana» ma che la si faccia rispettare nella sostanza, senza eccessi.

Da parte nostra, vorremmo soprattutto che non si traducesse in inutili «moralistici» di intervento, come è già avvenuto in analoghe circostanze: fa pensare, in proposito, quel «qualsiasi comportamento incivile». Chiunque, a nostro parere, ha diritto, purché accetti le più elementari norme di convivenza, non sporchi, non disturbi, non si metta contro il codice penale, a stasera come crede, in hot-pants o anche un po' più svestito, nella più bella piazza del mondo, a farsi fuori la sua colazione o no. Le vere offese a quella «dignità dell'ambiente» di cui hanno parlato alcuni giornali e quasi tutte le lettere al direttore sono — occorre ripeterlo — ben altre: la speculazione nelle sue varie forme, l'occupazione di aree pubbliche, le troppe bancarelle fin sotto i monumenti e dentro le chiese, le orrende lampade al neon dell'Azienda comunale di navigazione, gli scioccli sfolgoranti in pieno Canal Grande...

Vorremmo soprattutto che l'ordinanza non restasse un fatto isolato, ma che entrasse nel quadro d'una politica turistica, a Venezia e nei nostri centri storici, il più possibile chiara e moderna. A Venezia in particolare: dato che il fenomeno turistico assume qui aspetti di maggiore complessità sia per le caratteristiche di flusso concentrato nel tempo e nello spazio di una città «difficile», sia per i suoi contrastanti riflessi sulla vita stessa della città.

Grandi tours

Per valutare le difficoltà, occorre cominciare da come è fatta Venezia: un arcipelago di piccole isole, unito praticamente in un solo punto alla terraferma attraverso il ponte automobilistico e ferroviario, che fa capo all'orlo Ovest della città. E' qui che arriva quasi tutto il flusso turistico; da qui si penetra nelle isole, a piedi o in battello. Ora succede che gran parte delle agenzie di viaggi che sballottano senza tregua per l'Europa masse di turisti in autobus, i grandi tours, per intenderci — ovvero l'Europa in tre giorni compreso il Papa — questo agguato, di solito, odiano le isole.

E' certo più rapido e conveniente far tappa in terraferma, scaricare la gente negli alberghi di Mestre o di Marghera, e da qui fare un salto, andata-ritorno, a Venezia: e chi se ne importa delle facce delle vecchie americane che si spettinano gondole e canali sotto la finestra e invece si ritrovano in una bella periferia industriale.

Altri turisti, invece, arrivano in macchina: capace che fra questi qualcuno si fermi un paio di notti a Venezia; ma la più gran parte arriva qui di volata dalle spiagge poco lontane o da un altro «polo turistico», invade la città per qualche ora in concorrenza con gli squadroni di cui sopra, e riparte. Infine, i turisti che arrivano in aereo o in treno: tra questi ultimi molti giovani, da soli o in piccoli gruppi: si accampano sullo scalinato della stazione o delle chiese. Poco da fare, come si vede, per gli alberghi del centro.

Quanti sono, tra queste grandi masse, gli italiani? Difficili le statistiche, ma certo d'estate non sono la parte maggiore. E' in settembre che avviene l'assalto massiccio da parte dell'entroterra nostrano: veneto, lombardo, emiliano. E' il grande momento delle sporte, dei salami, dei fiaschi di merlot o di raboso, non sempre secondo quella civiltà e decoro che vorrebbero le lettere ai giornali, ma certo con un vero spettacolo nello spettacolo. Comunque, si tratta sempre di turismo rapido, che investe la città a ondate successive, per lo più dalla mattina alla sera, talvolta per poche ore; seguendo sempre gli stessi percorsi: piazzale Roma-Canal Grande-Rialto-piazza San Marco, e ritorno. Concentrato in poco spazio, in poche calli famose, qualche tratto del Canal Grande e della Riva degli Schiavoni, una sola piazza. Per i più, Venezia resta un motivo di curiosità o di stranezza, l'occasione per l'acquisto di un po' di paccottiglia: una specie di Disneyland nostrana, in cui «fare un giro» e tornare.

Fuori dei percorsi «obbligati», è il silenzio: pochi o nessuno sulle zattere, a Santa Margherita, alla Madonna dell'Orto, negli infiniti campi e campielli splendidi e dimenticati. La Venezia più vera resta del tutto sconosciuta ai più, ma una città come questa è una realtà troppo straordinaria per essere ignorata, una continua «lezione» di modi di vivere e di tecniche costruttive, di arte e di urbanistica, di poesia, di convivenza sociale, di architettura, che l'uomo moderno avrebbe bisogno di conoscere e sperimentare.

Come portare la vera Venezia un po' più vicina all'uomo medio, nelle sue visite necessariamente brevi, nei rapidi incontri della mattina alla sera? I dépliants del Comune, la nuova guida murale, sono un inizio di risposta, un passo avanti; solo che, per quanto risulta a chi scrive, vengono ignorati dai più. Giochi la domanda richiama quell'altra: un tale tipo di turismo di massa va incoraggiato o no?

Il dilemma ha acceso infinite discussioni in una città che di turismo vive almeno per il trenta per cento. Riferiremo in un altro articolo degli indirizzi tentati dalle amministrazioni comunali e delle opinioni degli esperti; per ora non possiamo non notare i complessi risvolti sulla vita della città di un tipo di turismo come quello che abbiamo tratteggiato, che pure porta molti denaro e benessere. La città «vive», in sostanza, tre mesi all'anno: di una vita convulsa, caotica, impossibile. In funzione di quei tre mesi debbono venire realizzate e mantenute strutture di ogni genere, spesso molto costose, con bassi coefficienti di utilizzo.

Quanti sprechi

Ognuno intuisce gli sprechi materiali che ne derivano, pochi pensano agli sprechi umani che ne sono coinvolti: l'offerta di lavoro è oggi a livelli quasi solo di camerieri, personale d'albergo, piccoli operatori turistici e commerciali, alcuni si parla ormai di una «città di camerieri»; impressiona la piaga dei contratti stagionali, fra strutture sociali e di lavoro per definizione temporanee, spesso precarie, aleatorie: con tutti gli infiniti riflessi psicologici e pratici specie sui giovani o sui più indifesi.

Finita l'estate, la città è mezza morta o in un profondo letargo. Sospese intere linee di battelli, lacerati i traghetti, chiusi tre quarti degli alberghi, attività sociali e culturali al minimo, tasso zero, poca gente per strada, nei cinema, nei bar, attività commerciali dissolte nella nebbia o trasferite a Mestre in attesa della breve esplosione estiva: sempre di più, di inverno in inverno, quanto più salgono, si dirabbe, le soffili punte estive di un turismo quasi solo «di passo». Tra le varie cause che continuano a concorrere alla degradazione, alla progressiva morte di Venezia, occorre mettere anche questa: si può morire anche di turismo.

Paolo Barbaro

IL CONCORSO DI BELLEZZA ALL'INSEGNA DI GARIBALDI

E miss Italia disse: obbedisco

E' stato quest'anno definito «di carattere storico», non si sa bene con quanta autoironia: il concorso per l'elezione di miss Italia compie 38 anni, rischia odor di stantio se gli organizzatori non provvedessero con nuovi orpelli, inediti trovate pubblicitarie, baldanzose idee, a ricordare a un pubblico distratto e altrimenti preoccupato che alcune fanciulle continuano ad aspirare a essere le più belle del reame. Dunque il carattere storico, a detta di questo fantasioso personaggio che ha nome Enzo Mirigliani ed è l'attuale factotum, inventore e preservatore della kermesse, si riferisce però ad altro: alla località calabre dove la manifestazione si svolge. Altaflumara, Melito Porto Salvo, Sant'Eufemia Aspromonte, che portano i segni di una drammatica epopea, quella garibaldina del 1860 o, 1862, come ci ricordano i testi scolastici. E' una non è una bella trovata?

Infatti, dice Mirigliani, poiché la festa altro non è che *«l'indice dell'unità nazionale della bellezza femminile»*, è lei a offrire *«il senso unitario del nostro popolo»*. Chi fece l'unità? Garibaldi. In nome e in onore dell'Eroe va dunque celebrata l'elezione. Non ci sia se le quaranta e più concorrenti, frutto di cinquecento durissime selezioni competitive, sono state anche preparate ideologicamente, se hanno partecipato a corsi di storia italiana, se si sono acculturate, magari con domande e risposte tipo quiz televisivo per fare alla svelta, sulla vita dell'Eroe, sugli abiti di Anita, sulla ferocia e la prestanza di Nino Bixio, sullo sbarco dei Mille, oppure sui rapporti tra i rivoluzionari, Cavour, la dinastia borbonica.

Insomma, v'è da chiedersi se il concorso farà anche storia perché le «Deliziose» per la prima volta saranno scelte non soltanto per la dimensione del busto, la perfezione delle gambe, il sorriso smagliante, ma per il sapere, come una insegnante della scuola d'obbligo. Altri ancora sono i dubbi e le domande rimaste senza risposta a proposito delle notizie fornite in anteprima. Gli abbigliamenti: *«Vestiranno alla garibaldina sfilando in camicia rossa»*, si legge nel comunicato stampa. Mirigliani sembra essere politicamente così. Si è informato del colore delle giunte municipali dove si svolge il concorso? Tanto abbondare di rosso è gradito? Questo camicie, poi, siano trasparenti o no? La giuria che ne pensa di concorrenti avvolte in coperti tele e cotoni, forse anche in bandiere tricolori, i volti ombrati da piume sul cappello, militarizzate per un più realistico copione con sciabole e pistole sul accentuare il carattere patriottico piuttosto che scoperte nei tradizionali e ormai consueti due pezzi?

In ognuna delle tre cittadine verrà consumato un diverso concorso. Ad Altaflumara sarà eletta miss *Eleganza*. Non vorremmo essere iconoclasti, storicamente parlando, immaginando interpretazioni personalizzate della classica insegna garibaldina (sempre secondo il comunicato stampa). Camicie rosse firmate da famose sartorie, tulle e pizzi, gonne all'Anita in preziosi tessuti, oppure soltanto i famosi fazzoletti rossi triangolari a coprire pudicamente le nudità? Per miss Cinema, di scena a Melito Porto Salvo, ci si aspetterebbe che la palma vada a una fanciulla egregia nella recitazione di parti storiche dell'epoca. Invece no, il premio consiste nell'essere la protagonista di un nuovo film. «Il pretore di Padania», che è assodato nulla ha a che vedere con l'epopea garibaldina. Che delusione.

Un po' meglio andrà il 4 settembre a Sant'Eufemia d'Aspromonte per il gran finale, l'elezione di *miss Italia*. E' da qui che l'Eroe per la conquista del Paese si mosse al grido «Roma o morte» e rimase anche ferito. Sono note le falde, le camarille, le lotte tra concorrenti, mamme, papà, fidanzati, protettori, fans partigiani. Sarebbe un copione perfetto se qualche fanciulla, calatasi psicologicamente in toto nella parte storica, al momento della sfilata meglio se davanti al ministro Dario Antoniozzi, presidente del comitato d'onore, gridasse «O vittoria o morte». Le rievocazioni, per avere un senso, devono avvicinarsi il più possibile alla perfezione imitativa.

Ma lasciamo andare la storia, torniamo alla realtà. E la realtà sono le partecipanti. Anni fa, questo concorso ormai in disuso tornò con prepotenza tra le cronache di prima categoria, perché boicottato, vilipeso, stracciato dalla furia ideologica femminista. Ma la questione femminile moveva allora i primi passi e ogni ostacolo veniva affrontato con impetuosità passionale e perfino con foga distruttrice. Il discorso sulla donna come oggetto di consumo fu il primo a trovare una facile eco e un altrettanto facile bersaglio. Gli organizzatori temevano i commandos del disturbo che in verità ci furono anche. Valeva la pena? Le distribe e le discussioni sono continuate ma in veste diversa. Si ha l'impressione che questi concorsi siano una sovrastruttura non più degna d'interesse, al massimo da contrapporre ad altre notizie, tipo le venti donne che partecipano a un concorso a Trieste per la prima volta per portuali, cioè per diventare pesatori. Insomma, come fenomeno di costume chi li crede più?

Ha voglia a dire Mirigliani che le ragazze semplici nel fior della giovinezza vedono nel concorso nazionale un trampolino per affermarsi nella vita con i propri mezzi. Sono gli stessi ideali degli anni d'oro delle scoperte cinematografiche. Per intenderci, gli anni della Loren, della Pampanini, di Lucia Bosè, della Lollobrigida, di Silvana Mangano e alcune altre famose. Non a caso queste scoperte sono finite da tempo, le rievocazioni, per avere un senso, devono avvicinarsi il più possibile alla perfezione imitativa.

A volte può sembrare che il femminismo sia diventato una moda quando lo si vede così palesemente usato anche dal mass-media. Questi concorsi danno invece la misura della impossibilità di appropriarsi di una ideologia e anche di un fenomeno politico vero e proprio. Non pare ci sia stata finora nessuna miss che abbia avuto la sfrontatezza di fare dichiarazioni femministe. Semmai, anti. Non ci ha pensato Enzo Mirigliani, che ha preferito Garibaldi al femminismo come veicolo pubblicitario, cioè il folclore storico, per antonomasia più tradizionale di altri, dove la sordità a temi controversi o in qualche modo sofferti, è totale.

Ma non si sa mai. Non va ipotecato il futuro con le sue incognite. Anche l'Eroe può passare di moda, la camicia rossa venire a noia. E' impossibile indovinare a quali prove dovranno sottoporsi le candidate miss nella fine di questo secolo, sempre più simili a comparse di uno sceneggiato a soggetto copione in un kolossal in periodo di austerità.

Maria Adele Teodori

è uno dei libri più amati dai lettori di tutto il mondo: oggi una scoperta per il pubblico italiano

Gavin Maxwell
L'ANELLO DI ACQUE LUCENTI

Quando vent'anni fa questa splendida vicenda, realmente vissuta dall'autore, venne pubblicata, il fascino creato da Maxwell e dai suoi animali approdati insieme in una solitaria «baia degli ontani», appassionò e commosse milioni di lettori nel mondo. Oggi, ancor più di ieri, questo singolare libro ha acquistato un significato. Perché racconta una storia che è ormai sepolta in ognuno di noi: di quando l'uomo non si era allontanato dalla natura e viveva ancora con le creature della terra.

«L'Ornitorinco» Lire 4.500
RIZZOLI EDITORE

ETAS PERIODICI DEL TEMPO LIBERO
è oggi in edicola con:
mondo sommerso
tre riviste in una (prezzo invariato)
mondo sommerso: speciale Fuori e 16 pagine di fumetti di Dominique Serafini
fotosub: speciale cinema
MARE: speciale mangiare a bordo e i libri da vivere

Commercianti e consumatori: analisi sugli aumenti

Non sanno vendere non sanno comprare

Allora, aumentano o no questi prezzi? Qualcuno lo nega, qualcuno ne è convinto. Ma c'è anche chi rifiuta a ragion veduta di prendere posizione nei confronti di quello che considera un falso problema.

«A settembre abitualmente i prezzi lievitano perché il mercato cittadino tende ad allinearsi con quello della villeggiatura, in tensione sotto una domanda più forte e irrazionale del solito. Ma discutere se questo succederà anche nei prossimi giorni ed entro quali limiti, non serve a niente — sostiene il dott. Alessio Lofaro, dell'ufficio-studi Confesercenti —. *E neppure servono le denunce e le difese di parte che si ripetono ogni anno in questo periodo, sempre uguali e sempre inconcludenti.*

«In realtà, i prezzi sono soltanto l'ultimo test di verifica della salute di un sistema economico. Dunque, fare del settore commerciale la pietra dello scandalo, è assurdo: il sistema distributivo non è mai forte da potersi permettere di gestire l'inefficienza che gli è tipica, imponendola al resto del Paese. Quest'inefficienza, al contrario, gli è pervenuta dallo stato patologico della nostra economia nel suo insieme».

La questione va dunque affrontata alle radici. Prima di tutto a livello di produttività, *«dove, soprattutto nel settore amministrativo-impiegatizio* — prosegue Lofaro — *sono presenti enormi inefficienze e sprechi incontrollati. Maciniamo acqua, insomma, ed è ovvio che questo si ripercuota su quel poco, prodotti di largo e generale consumo in primo luogo, che acqua macinata non è».* Poi resta il problema dei canali finanziari oggi disponibili. *«Poiché è assurdo pretendere che un'impresa, commerciale o no, possa aumentare efficienza e produttività con i livelli ai cui si aggira attualmente, nonostante gli ultimi provvedimenti, il costo del denaro».*

Infine, anche la destinazione dei finanziamenti merita la sua parte di attenzione. Oggi, ad esempio, sta rincarando il prezzo della carne suina, la stessa che negli ultimi anni gli italiani sono stati invitati a consumare in alternativa a quella bovina, più cara perché importata. *«Nel frattempo però sono mancati gli investimenti necessari a sostenere almeno questo tipo di allevamento, ed ora siamo costretti ad importare anche le cosiddette carni alternative. Intanto, resta sulla carta il progetto della Efim, l'azienda a partecipazione statale che da anni promette un piano-carni le cui portate non ha ancora potuto verificare».*

Manca efficienza

Problemi di efficienza del sistema produttivo, problemi di credito. Resta il fatto però che i prezzi, dalla produzione al consumo, aumentano enormemente.

Prosegue il dott. Lofaro: «Il dettagliante, inserito in questo sistema in cui quando l'economia tirava, tutto era rendita, e da quando non tira più, tutto è improvvisazione, non fa altro che applicare gli aumenti di prezzo più conformi alle sue esigenze di mercato e di famiglia. E' tentato cioè di alzare i prezzi il massimo possibile, preoccupandosi soltanto di restare nei margini della concorrenza».

A favorire questa improvvisazione, lontana da un sia pur minimo criterio imprenditoriale, si pone la maggior parte dei negozi, piccoli ed isolati dal contesto in cui operano. Punti di vendita che tirano a campare in una rete distributiva polverizzata, reclamata d'altra parte in città (come dimostrano le proteste per le «serrande abbassate» di Ferragosto), dallo stesso consumatore, abituato alla comodità del «negozio sotto casa». E richiesta anche in tutto il resto della regione dalla dislocazione frazionata dei nuclei urbani, (solo in Piemonte i comuni sono 1209, di cui il 74 per cento sotto i 1500 abitanti).

Ed ecco di fronte al dettagliante che in troppi casi non sa neppure quale percentuale del suo guadagno vada a coprire i costi fondamentali abbinati alla propria attività, e il rifornisce in base alle pressioni dei viaggiatori delle grandi ditte più che su convinzioni personali. Il consumatore che continua a scambiare la validità di un prodotto con la sua marca e la pubblicità che ne pompa fama e prezzo. E che dimentica troppo spesso come sia vero che tutti i prezzi in certi momenti aumentano, e anche vero che non tutti i prodotti di uguel genere raggiungono lo stesso livello di prezzo». Come dire che se, per esempio, aumentano i prezzi delle magliette, il consumatore invece di piangersi su si comporterà molto più efficacemente insistendo perdere la cotona versione «tipo campione» e scegliendo il modello analogo ma senza pubblicità che costa, anche se rincarato, molto meno della prima.

«Per incidere sul livello dei prezzi è insomma necessario che la gente si orienti su tipi di consumo più razionali — *spiegano all'Ufficio-studi della Confesercenti* —. Nello stesso tempo, è indispensabile che chi vende sostenga assecondare questa tendenza, imparando a rifornirsi in maniera diversa con prodotti che valgono il loro prezzo, e che possano essere smerciati in maggior quantità e quindi con un ricarico più basso appunto perché più razionalmente distribuito».

Un lungo cammino. Servirà forse come primo passo il finanziamento di speciali corsi di aggiornamento per commercianti decisa ultimamente dalla Regione. In più, aprono uno spiraglio di ottimismo sia le direttive provvisorie emanate a luglio dalla Regione nei confronti di una nuova valorizzazione del commercio ambulante, sia l'attenzione dedicata dal Piano commerciale del Comune al «discount», e cioè al tipo di vendita di prodotti alimentari e per la casa che, grazie a particolari economie di rifornimento e distribuzione, garantisce un ribasso medio su tutti i prodotti del 10-15 per cento.

«Soprattutto quest'ultima possibilità, che l'Amministrazione torinese intende offrire a chiunque abbia interesse di inserirsi nel progetto di riequilibrio del mercato promosso dall'Assessorato all'Annona, garantisce notevoli sviluppi — *conclude Lofaro* —. Ma non illudiamoci: se, resteranno irrisolti i problemi legati alla inefficienza della produzione ed al costo del denaro, tra un anno ci ritroveremo una volta di più a discutere, come oggi, sugli "inspiegabili" rincari del dopo-ferie».

Luisella Re

La tragedia ieri a Chieri - Vani tutti i soccorsi

Bambino di dieci anni fulminato dal nuovo frigorifero da camping

Era dai nonni - L'elettrodomestico era innestato alla corrente per ricaricarsi - Un'inchiesta

Un bambino di 10 anni, Luigi Savant-Aira, abitante a Collegno, è rimasto fulminato ieri pomeriggio a Chieri, dove si era recato a trovare i nonni, mentre giocava con un frigorifero da campeggio. Vana la corsa all'ospedale, dove il medico di guardia non ha potuto fare altro che constatarne la morte.

La disgrazia è avvenuta verso le 18,30, in casa del nonno, Mario Savant, di 55 anni. Un appartamento, in pieno centro di Chieri, che in quel momento ospitava anche uno zio del bambino, Michele Ferrara. Quest'ultimo sarebbe dovuto partire con la famiglia per il mare, dove intendeva trascorrere qualche giorno di campeggio a bordo di una caravan, utilizzando anche un piccolo frigorifero.

Nel pomeriggio di ieri, proprio per provare l'elettrodomestico appena acquistato, Michele Ferrara era andato a trovare Mario Savant. Il refrigeratore funziona con corrente da 6, 24 o 220 volt. Ciascuna delle tre correnti di cui è possibile disporre nei campeggi. Nelle modalità di impiego del frigo è consigliato di attaccare l'apparecchio alla corrente elettrica un'ora prima dell'uso. Così Michele Ferrara, genero di Mario Savant Aira, ha innestato, con una prolunga, la spina dell'apparecchio in una normale presa della cucina ed ha lasciato la stanza.

Il caso però ha voluto che il bimbo, giocando, finisse proprio in cucina, dove probabilmente non ha saputo resistere alla tentazione di giocare con il frigorifero o forse lo ha toccato inavvertitamente.

Non è ancora perfettamente chiara la meccanica dello incidente. Certo è che, ad un certo punto, i parenti del piccolo, preoccupati di non vederlo e soprattutto di non sentirne più la voce, hanno cominciato a cercarlo per la casa. E l'hanno trovato in cucina, con una mano sul frigorifero, le spalle appoggiate ad un termosifone, per terra, ormai privo di vita. Michele Ferrara l'ha trasportato in auto a tutta velocità al pronto soccorso all'ospedale di Chieri. Ma di fronte al corpicino di Luigi, il medico di guardia, dott. Morino, si è subito reso conto dell'inutilità di qualsiasi intervento.

Il padre della piccola vittima, Ermanno, ha saputo della morte del figlio arrivando alla casa dei nonni, dove già i carabinieri di Chieri avevano provveduto a sequestrare l'apparecchio. Soltanto una perizia tecnica potrà chiarire se nella morte di Luigi Savant-Aira esistano delle responsabilità precise ad esempio da parte della casa costruttrice che potrebbe avere venduto un apparecchio difettoso.

Sembra — ma anche questa è una circostanza da accertare — che sulla verniciatura dell'elettrodomestico sia rimasta la traccia della pelle bruciata di Luigi. Questo confermerebbe che è stato proprio il frigo difettoso a causare la morte del bimbo. Non è escluso comunque che Luigi sia rimasto fulminato toccando la presa di corrente e la prolunga.

Dopo gli ultimi rientri di ieri

Industria: oggi ripresa totale

Con oggi Torino riprende in pieno la sua vita di sempre che tirerà avanti fino alla prossima estate. La settimana scorsa ha riaperto la Fiat, oggi anche tutte le ultime aziende rimaste chiuse tornano a lavorare.

Non è certamente un buon ritorno: le nubi sono un po' meno minacciose dello scorso anno, ma da qui all'ottimismo ci resta da compiere è ancora lungo. Come è diventata ormai una triste abitudine di queste ultime, estati di crisi economica, ci sono state numerose aziende che non hanno riaperto i battenti. In alcuni casi si è trattato addirittura di un semplice e drammatico biglietto del tribunale trovato attaccato alla porta dello stabilimento il giorno previsto per la riapertura. Fallimento. Per i sindacati è già ripresa la lotta.

Giovane di 20 anni

Si uccide in moto

Un motociclista di 20 anni, Consolato Orto, abitante ad Avigliana in via Bonaudo 13, è morto la notte scorsa alle Molinette di Torino senza avere ripreso conoscenza.

Il giovane, verso le 18 di sabato, mentre viaggiava in corso Leghi su una «Beta 350» tipo fuoristrada, nel superare una «126» guidata da Gilberto Boisanin, 47 anni, Pianezza via S. Pancrazio 14, aveva urtato l'auto con la pedaliera della moto finendo, dopo un volo di parecchi metri, sul marciapiede.

Da oggi nelle caserme

Libera uscita in "borghese,,

«Civili» per poche ore tra i bersaglieri di corso Brunelleschi

Poche uniformi ieri a Torino nelle ore di libera uscita. Al mattino infatti in quasi tutte le caserme è arrivata la comunicazione che i militari che lo avessero voluto sarebbero potuti uscire in borghese. Sono stati molti quindi quelli che hanno lasciato la divisa in caserma ed hanno preferito vestire i panni borghesi. Già da alcuni giorni i militari aspettavano che arrivasse questa disposizione ed era stato loro consentito di disporre di abiti civili.

La comunicazione, quasi a tutti, è stata data dagli ufficiali durante il pranzo. La notizia è stata accolta con entusiasmo ed al momento della libera uscita si sono precipitati quasi tutti di propri armadietti dove gli abiti civili li aspettavano.

Non tutti i militari di Torino hanno però potuto uscire in borghese. La comunicazione è stata data a tutti quelli che dipendono dal Corpo d'armata di Milano, gli altri aspetteranno ancora qualche giorno.

Dalla «Montegrappa», la caserma degli alpini, sono usciti ancora tutti in divisa. Il Quarto corpo d'armata alpino di Bolzano non aveva evidentemente comunicato loro la disposizione. Altrettanto è successo al distretto militare, al deposito, ed alla caserma Cavalli di corso Vittorio i cui uomini dipendono dagli enti territoriali. A questi la comunicazione dovrà arrivare direttamente dal ministero.

Già da qualche giorno però in tutta Italia e pure a Torino erano molti i militari che venivano ufficiosamente autorizzati ad uscire in borghese.

Sia all'uscita che al rientro in caserma i militari devono ora subire un lavaggio mentre prima, la divisa, era sufficiente salutare l'ufficiale di picchetto.

«In borghese — *sono stati i primi commenti dei più giovani* — si può andare nelle balere con un altro spirito. Con le ragazze è tutto più facile e poi non c'è più l'ufficiale di picchetto che controlla che le scarpe siano lucide e la divisa in ordine».

La bestiola non si è mossa malgrado freddo e pioggia

Cane immobile 15 ore sulla riva Il suo padrone si è ucciso nel Po?

Alcune impronte inspiegabili sul terreno bagnato di pioggia, un cane che ulula per ore in una barca ancorata sul Po e ringhia minaccioso all'avvicinarsi degli estranei. Sono le componenti di un «thrilling» che non trova finora soluzioni: polizia e vigili del fuoco, accorsi ieri mattina per spiegare il mistero, non hanno saputo dare finora spiegazioni esaurienti. Il sospetto è che il cane pianga un padrone suicida nel Po e la risposta verrà solo nelle prossime ore dal fiume, sulle cui rive sono stati scanditi i tempi di questa incredibile vicenda.

Tutto è cominciato sabato pomeriggio, quando verso le 17, il figlio del custode dei «Canottieri Fiat», in corso Moncalieri 249, ha ingravisto un cane di color marrone, rannicchiato sul fondo di una barca ancorata al piccolo molo. In: *«Sembrava un segugio* — racconta Eusebio Carando, 27 anni, impiegato alla Ricambi, che sostituisce per qualche ora il padre nelle funzioni di custode —. *Era apparente, cinque anni, piuttosto pasciuto, se ne stava in barca senza muoversi con lo sguardo disperato, incurante della pioggia. L'ho chiamato* — dice Carando, che fa parte della squadra di canottaggio della Fiat — *ma mi ha ringhiato contro. Gli ho offerto del cibo, ma lo ha rifiutato».*

La bestiola aveva certamente avuto un padrone perché il giovane dice di aver visto il segno del collare stagliarsi netto sul collo. Solo che non si capiva da dove fosse sbucato. La zona del molo, dove si dipartono le squadre di canottieri per gli allenamenti sul fiume, è completamente recintata. L'unica via possibile è dalla parte del fiume, dall'altra sponda.

Muovendo cautamente la barca, Carando ha anche provato, malgrado i sordi brontolii del cane, ad accostarsi all'altra riva. Ma il segugio, fatti pochi passi sulla sponda opposta, è ritornato al accucciarsi sul fondo, senza più muoversi.

Ieri mattina quando l'impiegato è ritornato al fiume con gli altri componenti della sua squadra per compiere l'allenamento, il cane era ancora lì, incurante della pioggia che lo aveva infradiciato fino alle ossa, sordo ad ogni richiamo o blandizia dei sei canottieri. Con le prime luci dell'alba sono anche divenute visibili sulla riva fangosa alcune impronte inspiegabili per dimensioni e posizione: *«Erano tracce di un piede piccolo: di ragazzo, forse, o di donna»* ricorda Carando. *«Nascevano sulla riva e morivano nel fiume».* L'attaccamento del cane all'imbarcazione e al luogo, malgrado la pioggia della notte e la fame, potevano così trovare un'unica, atroce ragion d'essere.

L'impiegato ha chiamato subito la polizia, sono accorsi anche i vigili del fuoco, ma una ricerca nelle acque limacciose che circondavano la barca non ha dato alcun esito. C'è anche un'altra ipotesi, nel buio fitto di questa storia: che il segugio sia stato semplicemente abbandonato al suo destino sulle acque del fiume. Siamo ormai abituati, specie in coincidenza coi grandi esodi estivi, a vedere torme di cani e gatti affamati vagare sperduti dopo essere stati crudelmente abbandonati dall'auto in corsa. Forse qualcuno più originale degli altri ha immaginato quest'altro modo per liberarsi sul fiume di un amico a quattro zampe, divenuto improvvisamente ingrato sgradito. Le quindici ore passate dal cane sotto la pioggia non sarebbero quindi che la spennata di un ripensamento da parte di un padrone ingrato. Comunque sia, verso la tarda mattinata di ieri, finalmente, la bestiola ha ceduto: seguendo il Carando in casa, ha mangiato con evidente appetito quello che prima aveva rabbiosamente rifiutato. Un'ora dopo si è volatilizzato, misteriosamente come era comparso.

Sabato notte a Susa

Auto contro un palo Il guidatore è in fin di vita

Una Simca 1000 si è schiantata sabato notte, alla periferia di Susa contro un palo della luce. Il conducente è morente. Si chiama Luigi Cerasa, di anni, abita a Chiusa San Michele in via Susa 62. Al suo fianco c'era l'amico Remo Bucci, 32 anni, abitante a Condove, in via Perado 13.

L'auto, in una curva, forse per l'eccessiva velocità a sbandata e, dopo aver divelto un muretto, è finita contro un palo.

temperatura di ieri

massima	+19,3
minima	+16,4
media	+17,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1015 mb; umidità 87%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima 19,3, minima 15,3, media 16,8. Previsioni: molto nuvoloso, precipitazioni sparse. Venti deboli, temperatura stazionaria.

Una piccola inchiesta fra i numerosi raccoglitori a scopi "umanitari,,

Dove va la carta straccia "per i bisognosi,,? Al macero, ma qualcuno intasca i guadagni

Enti morali e assistenziali per lebbrosi, carcerati, orfani, vedove, paesi del Terzo Mondo e famiglie numerose, sono soltanto alcune delle sigle che compaiono ogni mese su di un cartello affisso al portone delle nostre case. Avvertono che passerà l'incaricato (con tanto di numero di telefono) a ritirare carta e stracci soprattutto, ma anche metalli, pane secco, scarpe, giradischi, mobili e tutto ciò di cui la gente decide di disfarsi. E' la versione in chiave moderna dell'antico «feraiolo». Può far piacere l'idea che tutto ciò possa servire a fini di bene. E il bene qualcuno lo riceve senz'altro, ma raramente sono i nostri fratelli bisognosi.

Abbiamo voluto aprire una piccola inchiesta per vedere un po' meglio le dimensioni di questo fenomeno.

Liliana Pozzato, segretaria amministrativa della Pro Infanzia Derelitta, ci ha spiegato che inizialmente l'Ente mandava i suoi incaricati per la raccolta: in seguito, per ragioni economiche, il consiglio d'amministrazione ha delegato a farlo la Cartaria Benso candendole praticamente il monopolio. Succede questo: la Cartaria versa ogni tre mesi due milioni alla Pro Infanzia (fino all'anno scorso erano solo 500.000 lire) e incarica alcuni suoi collaboratori a raccogliere tutto questo materiale a nome dell'ente. La carta va alla Cartaria (che la paga 15 lire al kg) il resto dovrebbe andare alla Pro Infanzia. «Ma non sempre succede così», continua Liliana Pozzato. «C'è della gente che ci ha telefonato protestando perché dei mobili ritirati dai nostri incaricati, se li è visti in vendita al Balôn di Porta Palazzo. C'è anche chi ci consegna meno della metà di ciò che rigava vendendo abusivamente il materiale raccolto per noi. I guadagni devono essere alti, visto che qualcuno si compra alloggi e gira in Bmw 2000e. C'è pure chi lavora alla Fiat e, a tempo perso, raccoglie. Generalmente questa gente non lavora a contratto, ma riceve un tanto al quintale. Ma c'è anche chi fa il ferrivecchi.

Abbiamo telefonato alla «Pro Umanità e Amore» (un solo marchese di Torino è disposto a testimoniare che si tratta d'un ente fasullo sorto per gabbare la gente). Questo il testo della nostra telefonata.

— Pronto, è la Pro Umanità e Amore?

«No... Ah, sì, sì, ci rispondono all'altro capo del filo una voce femminile piuttosto agitata. «Dica pure...».

— Avremmo una cantina da svuotare. Vanite voi a ritirare la roba? E questo materiale dove va a finire?

«Lo mandiamo in collegio.

— Quale collegio?

«Agli orfani».

— Che orfani?

«Al collegio che c'è dove c'è Santa Maria Lucidatrice...».

Don Michele Giulio, parroco di Maria Ausiliatrice, da noi interpellato dichiara di non aver mai sentito nominare questo ente. Ci dice però che alcuni raccoglitori agiscono con nomi di organizzazioni cui quali magari non hanno niente che fare. «Da me una volta è venuto un "foramitì" chiedendomi se volevo affittargli per una modesta cifra il sotto della mia parrocchia, con cui poi sarebbe andato a raccogliere la roba».

Uno straccivendolo da noi interpellato ci dice non ferezze: «Noi facciamo solo la cernita degli stracci e compriamo quelli brutti; la roba bella la danno ai poveri».

Ma chi la dà ai poveri?

«Ah! Se vuole saperne di più telefoni a Cuneo, in via Mazzini 4. Io non ci guadagno niente».

Livio Cubito, prete in via Baltimora 85, è un addetto ai lavori dell'«Operazione Macapà» alias «Lebbrosi di Marituba». E' una delle poche organizzazioni che non appalta il proprio nome e gestisce la raccolta direttamente. «L'altr'anno abbiamo mandato a Marituba 30 macchine da cucire e 3000 metri di stoffa proventi della raccolta. Tramite pagheremo alle puerpere di Macapà 15 giorni di degenza in ospedale». *Quanti sono i guadagni?* «Non saprei, dovrei chiedere al ragioniere. Forse tre o quattro milioni l'anno».

Alla Cartaria Benso, che raccoglie solo la carta, in strada Lanzo 237, il rag. Angelo Tealdo nipote del titolare ci dice: «Mio zio è sempre stato questi poveretti *(alludendo alla Pro Infanzia)*, ma il ricavato — mi creda — è una goccia nel mare. Scriva pure che ci siamo accollati una regola per aiutare questa gente. E' vero che paghiamo loro un fisso, ma, essendo una cifra forfettaria, è per noi abbastanza disamorante. Adesso che ci sono tutte queste altre organizzazioni e che quasi ogni parrocchia fa la sua raccolta, alla Pro Infanzia è rimasto molto poco. Non sappiamo neanche noi se continuare con l'ente. Di carta, poi, ce n'è un'enorme eccedenza: quello che fa salire i costi alle stelle è la manodopera».

Gli incaricati per la raccolta della carta usano quasi tutti con ideali umanitari poi, visto che la cosa può rendere, continuano con maggiore slancio, tenendo conto che devono anche vivere. «Guardi, — *prosegue il rag. Tealdo* — esistono veramente le organizzazioni umanitarie, ma hanno vita breve. Se c'è da dare una mano, per una volta o due o tre la diamo, ma non possiamo darglielo sempre, altrimenti diventiamo anche noi degli assistiti».

Ivano Barbiero

Il deposito di carta in strada Lanzo

Davanti al camping di Reaulard; denunciano: "L'hanno fatto apposta"

Feriti 4 campeggiatori travolti da una roulotte

Quattro campeggiatori del «Villaggio dell'Orsa» di Beaulard in alta Valle di Susa sono stati travolti dall'auto di un altro campeggiatore; avevano chiesto l'intervento della forza pubblica per poter entrare nel campeggio con le roulottes. Non sono stati fatti entrare e sono finiti all'ospedale.

L'episodio è avvenuto sabato pomeriggio davanti al camping. I quattro sono Franco Broglino (che guarirà in sette giorni), Silvana Ferrero Guglielmino (15 giorni), Antonio Lientile (3 giorni), Giovanni Zafferalo (sette giorni). Sabato mattina, con altri campeggiatori, si sono presentati al villaggio per entrare con le roulottes. L'ingresso era stato bloccato con una grossa catena.

I campeggiatori avevano prenotato il posto — dopo un periodo di assenza — con lettera e caglia per l'acconto. Ma non è stato loro permesso di rientrare. Il gestore del camping, Giovanni Bianco, spiega: «Non c'erano più posti disponibili; ci sono lavori in corso. E poi i posti non erano stati fissati. Non hanno affittato la piazzola, se non gli piace così, se ne vadano. Non facciamo abbonamenti nuovi. E' tutto esaurito. Quelli sono matti, si sono buttati loro stessi l'auto».

La vicenda va inquadrata nei fatti precedenti inerenti questo campeggio. Tempo fa si è costituito un comitato di campeggiatori che aveva denunciato le irregolarità nella gestione del camping per quanto riguarda le tariffe, i servizi, presunte evasioni fiscali, ecc. I quattro campeggiatori investiti fanno parte di questo comitato, e quindi chiaro che siano stati boicottati.

Essi affermano: «Già al mattino c'era un cartello con scritto "esaurito". Ma gli altri entravano ugualmente. Subito abbiamo fatto denuncia ai carabinieri di Oulx perché, se si paga la tariffa, l'entrata deve essere libera a tutti. Nel camping c'erano dei posti vuoti. Al pomeriggio abbiamo trovato davanti all'ingresso una roulotte ed una moto per impedirci di entrare».

«Abbiamo parlato con il pretore dott. Fulano, il quale ha detto di rivolgerci ai carabinieri, i quali sono giunti sul posto. Ad un certo punto, un aiutante del gestore con una catena ci ha spinto verso le auto. Una si è messa in moto. Tutti guardavano. Nessuno è intervenuto e ci hanno investito. Risultato: contusioni e ferite, medicate poi all'ospedale di Susa».

L'automobilista investitore e Marco Cristino, abitante a Rivoli in via Adige 2, i carabinieri di Oulx invieranno un rapporto al magistrato.

I funerali di Marziano Bernardi

Domani l'addio

I funerali di Marziano Bernardi si svolgeranno martedì 30 agosto alle 10,15. La funzione religiosa sarà celebrata nella chiesa di Sant'Agnese, in via Volturno 2. Gli amici, i colleghi e quanti hanno apprezzato l'attività di Marziano Bernardi, renderanno l'estremo saluto al giornalista ed insigne storico dell'arte.

Nato a Torino nel 1897, laureato in lettere, dedicò più di mezzo secolo alla critica d'arte e alla professione giornalistica. Migliaia di articoli, decine di volumi dedicati alla sua città ed al Piemonte restano a testimoniare con quale passione e con quale impegno Marziano Bernardi abbia lavorato, lasciando un'eredità culturale inestimabile.

INDIRIZZI UTILI

ABBIGLIAMENTO articoli sportivi, jeans Lampert, 3 Maestri 12.

ABBIGLIAMENTO BAMBINI Baby Club, via Nizza 43, tel. 669.368.

AUTORADIO PEDRAZZI Mirafiori. Sempre aperto al vostro servizio. Corso Cielo Pilmo 72, To, telefoni 612.114 - 613.312.

AVVOGADRO Vigletta, via Po 31 e via Di Saint Bon - Valperga, pellicce.

FIORI Luigi, via Po 2 - Borse, valigie e articoli regalo.

BEAUTE' COIFFEUR MASSIMO v. b. Teresa 19 ang. XX Settembre, t. 519.033.

EZIO COIFFEUR c. Vittorio 25.

ESTETICA FEMMINILE Mauro Bernardi, corso De Gasperi 35, secondo piano, tel. 594.207.

COLORIFICIO carta da pareti, moquettes, tende, via S. Donato 60.

DENTISTA diurno, notturno, festivo, piazza Castello 99, tel. 544.940.

INIEZIONI infermiere 512.451.

GENERAL SERVICE Centro Copisteria cilografia stampa, via Alfieri 14, tel. 340.651.

IDRAULICO GASISTA 257.844.

PEROBINO LETTINI - Cuneo, pelli, c. so Telesio 93, tel. 726.013.

TUTTOMOBILI dove tutto costa meno, 3000 articoli per la casa. Mobili usati in cambio di nuovi, via Pinelli 57.

PELLICCERIA GABINO assortimento pelli, laboratorio, via Garibaldi 28.

LAVANDERIA IDEAL, via Barletta 104 (S. Rita), tel. 356.745.

TINTORIA IDEAL servizio immediato, via Filadelfia 142, t. 332.555.

GOMME, v. Nizza 52, tel. 683.704.

AUTOSOCCORSO, tel. 200.000.

AUTORIPARAZIONI, tel. 200.000

ELETTRAULO, tel. 200.000

Se la vostra attività prosegue anche in "tempo di ferie"

informate i clienti inviando questa rubrica, rivolgendovi alla PUBLIKOMPASS S.p.A.

via Roma 80 via Nizza 11 tel. 658.965 - 659.881

echi di cronaca

TV centro assistenza TV tel. 725.216, ore 8-22

Riparazioni immediate servizio a domicilio con garanzia.

Tv da riparare 585.000 Telesurgente 501.500

In 20 minuti un tecnico a casa vostra per 8-22 anche festivi.

Centro droga

Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli esperti. Tel. 515.470.

TV da riparare? Telexpress 774.900

In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per ogni televisori, 8-22

Preparazione agli impieghi

Inizio nuovi corsi di Dattilografia, stenografia, Macchine calcolatrici, Contabilità meccanizzata, Paghe e contributi, Inglese e Sindacato, Diritto e Storia, 3 lire sera, via Garibaldi, telefono 340.281 - 543.750.

Antenna Tv Sirmal telefono 305.541

Programmi nazionali ed esteri. Impianti garantiti per anni con certificato.

Licenziate scuola media Sist corsi speciali

Per assoluto carriera impiego qualifica con grande azienda. SIST - via Po 2 tel. 547.515.

La carta da parati applicatela da voi a una grande occasione

100.000 rotoli dorati a L. 600. Una stagione senza uguale L. 6400. Lavabili da L. 1200. Plastiche da L. 4000. Scelta tessitalmia. Sconto 50% su carte in cellofan. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino, telefono 651.980. Sabato aperto.

Istituto Impera Segretarie d'ufficio Stenodattilo - Contabili

Preparativi - Registratori IBM e corsi professionali - Diurni e serali - di preparazione all'impiego. Sono ripresi le lezioni. Corso San Maurizio 2. Tel. 518.074.

Tv teleservice Tv telef. 472.510 - 488.289

Interventi immediati, servizio diurno, serale, festivo 8-22.

Corsi di recupero

Diurni - Pomeridiani - Serali. Media - Istituto Magistrale - Liceo Classico - Artistico - Linguistico - Perit. elettronici - Meccanici - Informatici - Materna Diabolicissimo. Istituto Colombo, piazza Vittorio Veneto 5, tel. 872.770 - 878.917 Torino.

È arrivato all'aeroporto, festeggiato da una grande folla, il Signor Thermos, diventato famoso per aver inventato, dopo molte ricerche, l'acqua calda. Poveretto!!! Come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso **Callifugo Ciccarelli** che è in vendita in tutte le farmacie di città e di paese.

Le coppie intervistate in Municipio scelgono l'austerità

Gli "sposini,, all'insegna del risparmio "Coi soldi dei fiori compro il corredo,,

Niente sfarzi - Una coppia adulta: "Non abbiamo bisogno dell'abito lungo per sapere che questa è una giornata importante" - Una coppia giovane: "Diciott'anni non significa non sapere quanto costa vivere" Per abito e rinfresco, in media 500 mila lire - Più cara la cerimonia in chiesa (fiori, addobbi, organo)

Alberto Rogano e Rosa Lonetto: «Chi spende soldi perché si sposa è pazzo». Giuseppe Muscatello e Luciana Frau

«Entrano qui dentro alla spicciolata, quasi dimessi. Non c'è più quell'aria della festa grande. Sono coppie che non vogliono spendere denaro per allestire un banchetto miriade addosso e si sposano come se andassero a ritirare il passaporto». *Le parole dell'usciere anziano al primo piano del Municipio, nel corridoio dove si aspetta il proprio turno per potersi sposare, sono vere. Seduti sulla lunga panca come nelle sale d'aspetto di seconda classe, le coppie aspiranti stanno immobili, imbarazzate anche dai loro stessi testimoni, o dai pochi parenti e amici che sono venuti ad assistere alla frettolosa cerimonia.*

Una non sposa con il stallerinos, color cremisi, con una rosa al stirocchio la gonna e l'altra l'ha intrecciata con quella del suo sposo, che sorride ebete un po' a tutti. «Un tempo erano proprio queste coppie modeste che si davano da fare e si indebitavano anche, pur di dare un aspetto sfarzoso a questo giorno. Oggi hanno tutti drasticamente rinunciato a spendere quattrini che possono poi essere utilissimi. Soltanto i signori continuano a scimmiottare i faraoni per questa cerimonia». *Le parole qualificate dell'usciere (12 anni di servizio) sono condivise dalla prima coppia intervistata.*

Lui si chiama Alberto Rogano, lei Rosa Lonetto. Non sono giovani. L'uomo è alla seconda esperienza matrimoniale, siciliano, 57 anni, invalido e pensionato. «Chi spende soldi perché si sposa è pazzo — *spiega Alberto Rogano.* — I tempi sono decisamente cambiati. Non abbiamo bisogno dell'abito lungo per sapere che questa è una giornata importante. Non si possono spendere denari per nulla. E' come buttarli via dalla finestra. Forse parlo così perché sono uno sposo recidivo, sa, è la seconda volta. Ma se lo faccio ancora da saggio è perché è importante».

Ovviamente, il passo è importante anche per altre coppie più giovani. Una, 20 anni lo sposo, 18 la sposa, esce di fretta. Sono sposati da una trentina di secondi. «Almeno prima mi lasci dare un bacio a mio marito» dice *Luciana Frau e porge a Giuseppe Muscatello, idraulico, una boccuccia viola rosato a forma di cuore. Giuseppe Muscatello, raggiante, alla sorpresa:* «Quanto costa sposarsi adesso?», *si sbilancia, e fa un gesto all'italiana ruotando ampiamente mano e braccio.* «Ma a me non mi freganо — *dice.* — Qualche decina di biglietti da mille per l'abito e poi si continua come tutti gli altri giorni».

«Se non si risparmia si rovina — *aggiunge la sposa giovane.* — Diciotto anni non significa non sapere quanto costa vivere. Con i soldi dei fiori ci compro qualche saliviettа».

Osvaldo Destro e Irma Marrone hanno rispettivamente 25 e 26 anni. Lui, tubista, lei commessa in un negozietto di stoffe. Sono venuti a sposarsi come se dovessero davvero subire qualche pratica burocratica. Non hanno un abito particolare. Spiega con un sorriso aggressivo Osvaldo Destro: «Sì, il vestito l'avevamo già. Abbiamo scelto il sabato e la domenica: due giorni per noi e poi al lavoro. Rinfresco? Andiamo a mangiare dai suoceri, così non spendiamo. E perché dovremmo? Ci vogliamo bene e basta; tutto il resto è una zavorra che è stata buttata via da molto tempo».

La signora Rosetta invece quando ci si sposa in chiesa. Si sceglie un tipo di cerimonia che per forza comporta spese superiori, quali ad esempio fiori, organo e abiti che costano moltissimo. Se sposarsi in Municipio, mediamente, fra abiti, e rinfresco, si spendono 500 mila lire, in chiesa questa cifra a volte serve soltanto ad addobbare l'altare di fiori. I preti invece non costano. Abbiamo posto la domanda «Quanto costa sposarsi?» a un reverendo della chiesa Gran Madre di Dio, dopo il ponte di piazza Vittorio, ai piedi della collina. Il sacerdote ci ha ricevuti su un pianerottolo e ha negato che sposarsi possa costare molto. «Dipende dalle coppie» ha infine ammesso, ma non ha voluto precisare quale cifra in media gli sposi elargiscano alla chiesa.

Un fioraio, specializzato in addobbi («Per carità non faccia però il mio nome altrimenti non si lavora più con le chiese»), *è stato preciso:* «Alcune parrocchie hanno fiorai convenzionati. Una vera e propria mafia che colpisce secco chi vuole andare all'altare. Le chiese di moda della collina, ad esempio, — *ha spiegato il fioraio* — sono fornite da una stessa ditta, ed è il parroco che "consiglia" gli sposi a servirsi da quel tal fioraio».

«Che cosa è cambiato per voi fiorai da dieci anni? Le chiese si addobbano meno o si mettono fiori più a buon mercato?».

«No. Tutto è come prima per le chiese — *è stato la risposta* —, è cambiata la messa, ma chi si sposa lì dentro, vuole poi ricordare anche i fiori che ha pagato. La coppia farà vedere l'album delle fotografie a colori, formato gigante, che mezzo costate un occhio della testa e lei in poltrona spiegherà all'amica: "Sai abbiamo voluto una cosina semplice. Sì, quelli siamo noi, commossi come non so. Quelle macchie di colore sull'altare? A quelle sono peonie bianche e rosse a mazzi, poi gladioli e rose carnicine. Era stato un favore del parroco. Abbiamo avuto tutto per 700 mila, un vero affare».

Nevio Boni

Questa notte a Settimo, in un alloggio di via Consolata

Due ladri sorpresi dai proprietari sparano a 2 cognati: uno morente

Due ladri, sorpresi dal proprietario dell'alloggio e dal cognato a rubare, hanno fatto fuoco, ferendoli entrambi. Uno è in fin di vita all'ospedale. Il grave e spietato episodio di sangue è avvenuto ieri sera alle 23,30, a Settimo, in una zona isolata. Secondo la prima ricostruzione compiuta dai carabinieri, i fatti si sarebbero svolti in questo modo.

Ore 23,30. In una palazzina di via Consolata 46 bis, ancora via Milanese, abita al primo piano, l'artigiano Giovanni Formica, 37 anni, sposato. Al piano terreno c'è l'alloggio dello zio, Cipriano Cipriani. A quell'ora, in casa Formica, non c'è nessuno, perché i coniugi Formica si sono recati in casa del cognato, Vitale Ferrato, 42 anni, che abita poco distante, in via Consolata 18, per una cena tra amici.

Ad un tratto la moglie di Cipriano Cipriani, che era già a letto, sente dei rumori provenire dall'alloggio del nipote. Si ricorda che non è in casa, pensa subito ai ladri. Si alza, va al telefono, chiama casa Ferrato. «Giovanni, vieni subito a casa, sento dei rumori strani al primo piano, forse ci sono i ladri». Il nipote lascia gli amici, si precipita a casa. Con lui c'è il cognato: «Vengo con te, non si sa mai» gli dice Vitale Ferrato.

I due uomini, in pochi attimi, arrivano in via Consolata. Vedono una scala a pioli appoggiata alla finestra del primo piano, la luci accese. «Eccoli lì» esclama Giovanni Formica, alludendo ai ladri che stanno svaligiando il suo alloggio. Ma non fa in tempo ad aggiungere altro, non riesce neppure ad avvicinarsi al cancello della palazzina e ad entrare.

Dalla finestra spalancata — verrà accertato in seguito dai carabinieri di Settimo — una voce maschile, senza accento particolare, grida: «Spara, spara». Echeggiano tre, quattro, cinque colpi di pistola. I due cognati, colpiti in pieno, si accasciano sul selciato. I ladri, dalla finestra, hanno fatto fuoco con crudele determinazione, sparando ai due uomini come a un bersaglio fin troppo facile da colpire. E infatti Giovanni Formica viene raggiunto da due proiettili all'addome, e da altri due alla mano; Vitale Ferrato è colpito, ma non in modo grave, a una gamba.

Gli spari e le urla, fanno accorrere i vicini; la voce si diffonde in un baleno, arrivano le mogli dei due cognati, parenti, amici. Nella confusione, i ladri escono dall'alloggio, scompaiono. Non si sa ancora quanto abbiano rubato. Giovanni Formica viene ricoverato alle Molinette, in prognosi riservata; Vitale Ferrato al Martini. Posti di blocco non hanno dato finora alcun esito. Dei ladri nessuna traccia.

Dodici caprette all'asta

Dodici caprette nane cercano un padrone, «Stampa Sera», a cui sono state regalate, le mette in vendita e chi assicurerà di tenerle ancora volentieri. Il ricavato sarà devoluto ad opere di beneficenza. Sono animali grandi come pecorelle; timidi e mansueti. Abitavano in una casetta di legno sotto le mura del castello di Castellero, che è appartenuto, fino a poche settimane fa, a Giuseppe e Beatrice Redoglia. Le rilevanti spese di manutenzione hanno costretto i signori Redoglia a vendere il maniero e così le caprette sono state sfrattate.

Temporaneamente sono state rinchiuse in un piccolo box e, da allora non hanno più potuto correre nel boschetto che circonda il castello. Restando chiuse in animale-

La signora Redoglia con una delle caprette

rebbero in breve tempo e quindi i coniugi Redoglia hanno deciso di regalarle a «Stampa Sera». «Non vogliamo — dicono — che finiscano in qualche macelleria. Sono animali dolcissimi, di compagnia, ad occupano poco spazio. Chiunque abbia un giardino, anche piccolo, può tenerne una».

Occorre naturalmente che in questo giardino non ci sia un cane di grossa taglia o un qualunque altro animale aggressivo. Un semplice spavento potrebbe farle morire. Sono animali che piacciono moltissimo ai bambini. Durante le visite allo zoo i piccoli si soffermano a lungo davanti al recinto delle caprette nane.

I nostri lettori possono scrivere alla segreteria di «Stampa Sera» specificando la cifra offerta.

Una lettera del sindaco di Coazze al presidente della Regione

Se la montagna si spopola è colpa della legge

Lo spopolamento della montagna non accenna ad arrestarsi, nonostante i provvedimenti presi ripetutamente con apposite leggi dal governo e dagli enti locali. L'istituzione delle Comunità montane, in particolare, doveva servire ad una nuova valorizzazione delle zone di montagna, anche in attuazione degli articoli 44 e 129 della Costituzione. Le condizioni di vita dei montanari continuano invece a peggiorare, favorendo l'emigrazione verso le città e impoverendo progressivamente la montagna.

Secondo il sindaco pci di uno dei Comuni maggiormente interessati, Coazze (inserito nella Comunità montana Val Sangone con Giaveno, Trana, Sangano e Valgioie), le cause di questa situazione si possono far risalire a un difetto d'impostazione, o comunque a un'errata interpretazione delle leggi in vigore: «In base all'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, numero 991 — scrive *Leo Giorcelli in una lettera indirizzata al presidente della Regione e ai gruppi parlamentari dei principali partiti* — fanno parte delle Comunità montane tutti quei Comuni situati per almeno il 70 per cento della loro superficie al di sopra dei 600 metri e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non sia minore di metri 600».

«Questo fa sì — *prosegue il sindaco Giorcelli* — che molti Comuni, pur non essendo per niente montani, siano classificati tali solo perché hanno un vasto territorio montano spesso completamente disabitato, mentre la grande maggioranza della popolazione è concentrata in pianura. Ciononostante, beneficiano dei contributi e delle agevolazioni previste dalla legge sulla montagna, contributi che sovente vengono spesi per non migliorare le condizioni di vita dei montanari, che ne avrebbero il diritto, ma in opere realizzate in pianura».

Per evitare questi squilibri, il sindaco di Coazze propone una modifica migliorativa della legge: classificare montani a tutti gli effetti solo quei Comuni che hanno l'intero territorio al di sopra dei 700 metri; classificare parzialmente montani quei Comuni che hanno almeno il 70 per cento della loro popolazione residente oltre i 700 metri, ma con l'obbligo di impegnare i contributi ricevuti esclusivamente per la montagna.

m. ap.

STAMPA SERA: I CONCORSI E LE INIZIATIVE PER I LETTORI

Sono in arrivo i nonni migliori

I nipotini stanno rientrando dalle ferie e, fra le altre cose, ci parlano delle belle giornate di vacanza trascorse con i loro nonni. Continua a essere una piacevole sorpresa vedere quanti bambini ci scrivono per manifestare pubblicamente i loro sentimenti affettuosi. Alcuni si dedicano anche a laboriosissimi lavori di disegno e di «collages» per illustrare pensierini e scene familiari.

Continuano però ad arrivare anche lettere come quella di un nonno che si rammarica perché i familiari non gli lasciano vedere il nipotino. Di questa storia parleremo in settimana.

Ricordiamo che il referendum «I nonni migliori» proseguirà per tutto il mese di settembre. A conclusione tutti i nonni che ci sono stati segnalati verranno invitati a una festa che «Stampa Sera» organizzerà per festeggiarli.

A seguito della richiesta avanzata tempo addietro da uno dei nostri lettori di sapere qualcosa di più su come si viveva tanti anni fa, riceviamo molte lettere da appartenenti alla «vecchia generazione» che portano testimonianze interessanti sul passato; oppure lettere che ci invitano a prendere contatto per raccogliere dati.

La calorosa risposta ottenuta ci ha suggerito di riservare uno spazio a sé per le «Testimonianze del passato» scritte o dettate da chi le ha vissute in prima persona. Finito il concorso dei nonni migliori inizieremo, in ottobre, la pubblicazione dei ricordi. Invitiamo quindi fin da ora i lettori a segnalarci personaggi (anche se non sono dei nonni) che possano alimentare la nuova rubrica.

Pomeriggi langaroli

Ultimo pomeriggio langarolo domenica prossima a Vezza d'Alba, centro agricolo-industriale diviso in due borghi con caratteristiche nettamente distinte fra loro: la frazione Borbore è prettamente commerciale ed industriale; la parte alta invece è agricola.

Vezza è sede di un importante mercato delle pesche e il nebbiolo, su queste colline, raggiunge, in alcune posizioni, le caratteristiche del «cru».

L'appuntamento è, come sempre, per le 16, nel piazzale della Cantina Sociale. Seguiranno visite e degustazioni presso le aziende agricole dei fratelli Casetta e Brente d'Oro, nonché presso la Cantina Sociale.

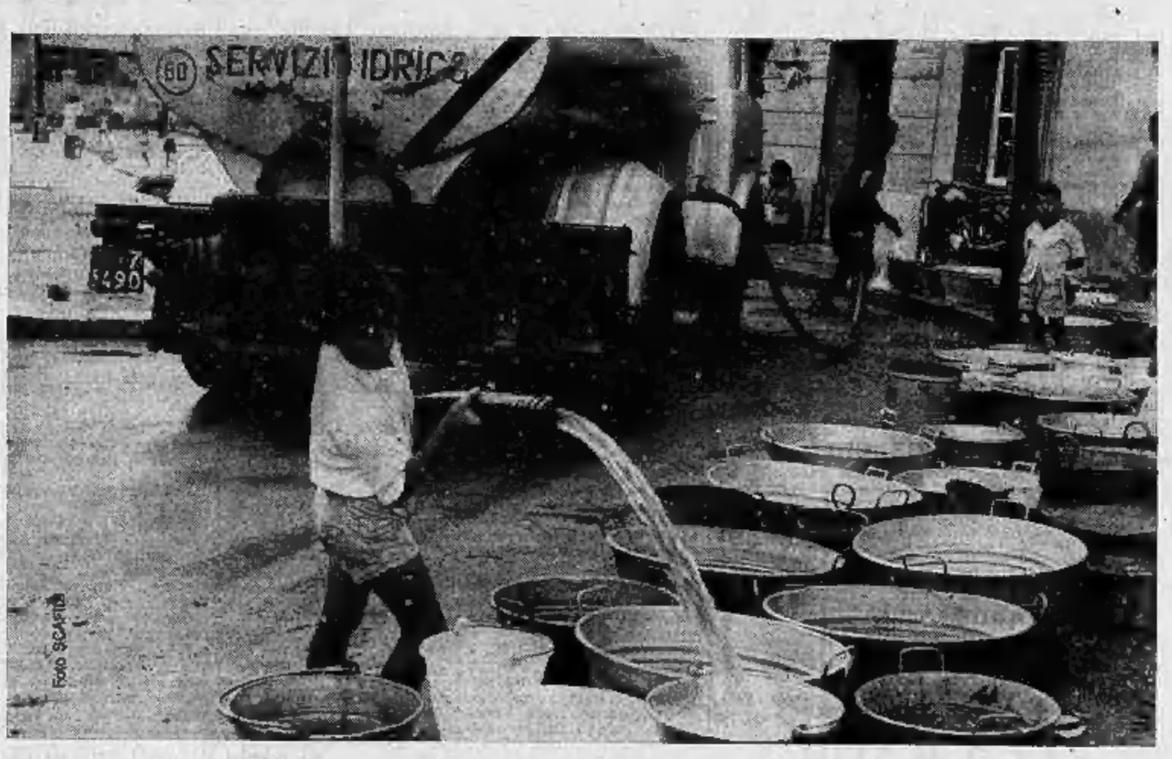
Alle 19 la cena presso i ristoranti Trifula Bianca, La Pergola e Majestic. Quindi, spettacolo teatrale con la Cooperativa Teatro Langa. Sarà rappresentato «Bella non piangere» di Franco Piccinelli.

Il prezzo, per la cena e per lo spettacolo teatrale, è di L. 8000. Con il tagliando che pubblicheremo giovedì, venerdì e sabato sarà possibile ottenere lo sconto del 10 per cento. A tutti i convenuti sarà inoltre offerta in dono la litografia «Omaggio alle Langhe». Le prenotazioni si ricevono presso Alba Manifestazioni (tel. 0173-4118) fino alle ore 17 di sabato 3 settembre.

Festival delle orchestre moderne

Il nostro festival delle orchestre di ballo mascherа si sta movimentando grazie all'afflusso dei tagliandi da parte dei lettori e dei sostenitori dei gruppi partecipanti. Pubblicheremo nuovamente la classifica della settimana e generale sabato 3 settembre. Il termine per l'arrivo dei tagliandi della settimana scade venerdì alle ore 12.

Pubblichiamo la foto di uno dei complessi partecipanti: Guido Monge ed i Mack 9.



Se andiamo avanti così, l'acqua sarà più preziosa della benzina.

E non è una previsione avventata, se si pensa che già oggi scene di questo genere sono all'ordine del giorno.

Dei 300 miliardi di metri cubi di pioggia che cadono sull'Italia, ogni anno, riusciamo ad utilizzarne soltanto 41 miliardi.

Ci sono momenti in cui la portata dei fiumi scende paurosamente.

E in un futuro molto vicino, con l'incremento costante del consumo dell'acqua, sarà sempre peggio.

Se piove per pochi giorni l'acqua scorre rovinosamente a valle dalle montagne senza più alberi, e sono alluvioni, straripamenti, disastri.

Se non piove per qualche settimana è la siccità, il bestiame che rischia di morire, le coltivazioni che inaridiscono.

Inoltre grandi porzioni di territorio sono del tutto prive di qualsiasi risorsa idrica.

Urgono provvedimenti programmati generali, una vasta presa di coscienza, una volontà pubblica.

L'acqua è un bene di tutti, e tutti possono e devono fare qualcosa a seconda dei loro doveri e delle loro possibilità.

I tecnici dicono che l'acqua in Italia potrebbe essere regolamentata perfettamente. Basterebbe che le autorità varassero un organico piano delle acque.

Basterebbe che le industrie, le città e tutte le comunità osservassero più scrupolosamente le norme e le leggi antinquinamento per evitare lo continuo e costante degradazione dei corsi d'acqua e dei laghi.

Anche i cittadini, da parte loro, potrebbero fare molto. Potrebbero non solo evitare di sprecare l'acqua, ma potrebbero pretendere che anche gli altri non la sprechino e non la lascino sprecare.

PUBBLICITÀ' P PROGRESSO

Campagne di utilità sociale.
Realizzate e pubblicate gratuitamente.
Pubblicità Progresso: Via Larga, 15 - Milano

**L'acqua è un bene di tutti.
Facciamo tutti qualcosa per difenderla. Subito.**

Farmacie di turno e numeri utili

Aperta oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: v. Milano 11; v. Cigna 53 d; p. Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 68; v. S. Donato 9; v. Mogginevro 57; v. Bologna 250 a; v. Boccaccio 15; v. Oropa 69; c. Vittorio Emanuele 193 bis; v. Vibò 19; v. Vandalino 9-11; v. Berletta 84 a; v. Filadelfia 271 c; v. Villa Giusti 7; v. Nizza 354; v. Valentino Carrera 86; v. Cigna 4; c. Grosseto 250; v. C. Colombo 42 ang. v. Figarolo; c. Vittorio Emanuele 131; c. Giannone 16; c. Palermo 176; c. Filippo Turati 46; c. Regina Margherita 134; c. Moncalieri 39; v. Nizza 131; v. Pio VII 164; p. Bianco 10; c. Taranto 16; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Santa Giulia 38; c. Sebastopoli 143; v. Michele Lessona 29; v. delle Porcinche 43 d.

Aperta stamane con servizio dalle ore 9 alle ore 12,30: c. Regina Margherita 256; p. Statuto 3; v. S. Martino 69; v. Genova 134; p. Lagrange 1; c. Vercelli 111; c. Trapani 150; c. Trieste 34; v. Lanzo 88; v. Borgaro 123; v. S. Paolo ang. v. Rosolesco; c. Siracusa 98; v. Cimabue 6; largo Brescia 47; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Nizza 183; c. Regina Margherita 88; v. Asiago 38; v. Pietro Cossa 106; v. Palma di Cesnola 38; c. Unione Sovietica 83; largo Toscana 50; p. della Vittoria 29; c. Vittorio Emanuele 84; v. Garibaldi 14; p. Vittorio Veneto 11; v. Cesare Lombroso 36; v. Sacchi 46; c. Toscana 107; v. Arnaldo da Brescia 35 ang. v. Montevideo; v. S. Francesco da Paola 16; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; c. Vercelli 197 A (p. Rebaudengo); v. Nicola Fabrizi 11; v. Candiolo 2; c. Francia 313.

Farmacie notturne

Aperte dalle ore 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 60 (telefono 516.275); v. Roma 24 (telefono 518.018); v. Nizza 68 (tel. 659.259); v. Nizza 354 (tel. 656.366); c. Francia 335 bis (tel. 783.306); v. Garibaldi 14 (tel. 548.376); c. Filippo Turati 46 (tel. 597.189); v. Carnaia 14 (tel. 565.036); c. Francia 1 bis (tel. 543.515).

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 66 (telefono 562.408) aperto di notte e nei giorni festivi.

Ambulanze

«Torino Urgente» 37.75; Croce Rossa 511.838 - 534.000; Croce Verde 542.000; Municipali 652.440.

Autosoccorsi

Aci (v. Cigna tel. 654.343); c. G. Cesare 152 (tel. 260.000) aperti giorno e notte.

Pronto intervento

Numero pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Vigilanza 555.555; Carabinieri (Compagnia) 212.121; Polizia Stradale 532.652; Polizia femminile 515.228; Vigili del fuoco 22.222; Vigili Urbani 212.444 - 277.322; Soccorso Aci 116.

Aeroporti

Caselle Torinese, tel. 57.70; Lanzo (Milano), 02 - 727.053 - 02 - 727.042; Malpensa (Milano) 02 - 868.025 - 02 - 862.045.

Chiamate per guasti

Acquedotto 263.577. Gas 882.334. Enel 22.93. Asm 741.333- 741.999. Sip 180. Soccorso Aci 116.

Autostrade, ferrovie — Autostrada Torino-Milano, casello di Settimo, 800.0145. Torino-Aosta, casello di Settimo 800.0186. Torino-Savona, casello di Carmagnola 970.587. Torino-Piacenza, casello di Villanova, 0141-94.237. Informazioni ferroviarie, stazione di Porta Nuova 537.766.

Servizi telefonici Sip — Segreteria telefonica 110. Dettatura telegrammi 186. Chiamata taxi urgente 187. Interferenze di conversazione telefonica per chiamata urgente 120.

Il riconoscimento coincide con la prima di ieri

Le "Settimane,, di Stresa sono festival internazionali

Una recente legge favorisce la manifestazione musicale - Il ritorno all'Isola Bella

(Dal nostro inviato speciale)

Stresa, 28 agosto.

Le Settimane Musicali di Stresa non hanno paura dell'umidità e ostentano il bell'aspetto di chi gode di buona salute. Piove, ma la serata della prima è tutta esaurita; il turismo diminuisce, ma le prenotazioni per recital e concerti arrivano anche dall'estero. A sedici anni dalla manifestazione iniziale si può abbozzare un bilancio, cogliendone gli aspetti positivi e isolandone gli inevitabili difetti.

Dei primi parla il coordinatore, l'avv. Italo Trentinaglia, mentre Theodor Egel è in procinto d'impugnare la bacchetta per dirigere lo Stabat Mater di Dvorak. «Facciamo ufficialmente parte dell'Association Européenne des Festivals de Musique: una notizia che ci lascia soddisfatti sul piano del prestigio perché in Italia sono tre in tutto le altre sedi riconosciute dall'Associazione (Verona, Firenze, Perugia). Ma è pure una notizia che ci solleva moltissimo sul piano dell'organizzazione. Il nome di Stresa figura sulla copertina di una brochure che viene inviata ai musicofili di America ed Europa: le prenotazioni per le nostre serate non costituiscono più una scelta precisa di chi già conosce le Settimane, nascono spontanee in chi apprende di potere allargare la propria esperienza».

Risultati immediati?

«Abbiamo avuto richieste da Stati Uniti, Australia, Giappone. Prima no. La cosa ci ha spinti poi a riprendere un vecchio programma, soprattutto per soddisfare la curiosità di questi nuovi amici. Ritorneranno con due concerti, e forse tre nel '78, all'Isola Bella d'intesa con il principe Vitaliano Borromeo. Una cornice stupenda che favorisce la cultura e il turismo».

Obiezioni. Si parla d'un caro-prezzi per gl'ingressi e d'un calo di presenze per le serate di minore richiamo.

«Per il '77 si è riusciti a contenere gli aumenti in 1000 lire per i primi posti e in 500 lire per gli altri. Non facciamo del divismo, perciò un nome non rimane d'eccezione deve farsi da sé il suo pubblico. Abbiamo abbandonato gli schemi del passato e, se per la prima ci permettiamo di consigliare l'abito da sera, non ci sentiamo per questo dei superati. In fondo se uno dimentica lo smoking a casa, entra lo stesso».

A questo punto, con i contestatori in pensione e i cartelloni in crescendo, che cosa chiedono le Settimane Musicali di Stresa?

«Non passerò per noioso — sorride l'avv. Trentinaglia — se continuo a chiedere sovvenzioni statali. A onor del vero l'aumento c'è stato e da poco approfittiamo d'una legge che impone di dare subito l'80 per cento dei contributi previsti. In passato aspettavamo per stagioni e stagioni, con il rischio di venire soffocati senza colpe dagl'interessi passivi».

Il modello di Stresa dunque (modello che molti vogliano ormai semplificato) sono i festival svizzeri, cioè appuntamenti rigorosi di musica classica con esecutori di rilievo internazionale. L'apertura — con l'orchestra dei Filarmonici di Stoccarda, il coro S. Cecilia di Francoforte e il coro Bach di Friburgo alla ribalta — corrispondeva all'attesa. In tre settimane si susseguiranno Nikita Magaloff, Sviatoslav Richter, Lovro von Matacic e gli altri artisti che sembra persino ingiusto indicare come in un ordine d'arrivo.

Conclusione il 15 settembre con l'orchestra sinfonica della Rai di Torino diretta da Gaetano Delogu impegnata in un programma beethoveniano e brahmsiano (nel 150° della morte di Ludwig van Beethoven ne sarà riproposto l'arduo Triplo Concerto).

In apertura della sedicesima edizione le Settimane si presentano apparentemente senza pecche. Insomma in una Stresa che è il paese dei fiori «costituiscono il fiore più bello dell'intera stagione». L'immagine barocca è del presidente dell'Azienda di Soggiorno Giovanni Bertani, il quale parla di «sacrifici» della comunità e di «prestigio» per la comunità. Sul turismo, direttamente, il festival non ha influenze: un buon numero di fedelissimi stranieri è sempre presente, ma autentici movimenti da Milano e Torino non se ne registrano.

In quanto ai seimila abitanti di Stresa, la musica potrà piacere o no tuttavia essi non seguono gran che le Settimane perché presi dai difficili impegni dell'autunno: sono alberatori, commercianti, operatori turistici che quadrano in anticipo il bilancio d'una stagione difficile.

Al di là delle cifre non mancano però sul lago le altre iniziative coraggiose. I soci del Circolo Culturale Borromeo, quando non si accordano con enti vari per finanziare il premio Stresa di narrativa, si quotano di tasca propria. Stamane la giuria presieduta da Mario Bonfantini, con Maria Soldati, Piero Chiara, Giovanni Spadolini, Gian Franco Lazzaro, Enrico Brenna, Lidia De Luca, Franco Vercelotti e Franco Esposito (segretario) ha comunicato la rosa dei cinque finalisti: Tronati (Il vento in testa, Rizzoli), Alzona (Viaggio angelico, Pan), Rea (Tentazioni, N.E.N.), Maggiora e Monari (Broglliaccio d'amore, Cartia), Petter (Che importa se ci chiamano banditi, Giunti Mazzocco). Proclamazione il 25 settembre, preceduta conclusione delle manifestazioni intellettuali sul Verdano.

Piero Perona

Stresa. Ieri l'apertura con la «Stabat Mater» diretta da Theodor Egel

Che cosa vedremo in tv

Ritorna Costanzo e anche la Manfrin

Paola Manfrin ancora a fianco di Bongiorno.

Riprende lunedì 19 settembre, con un nuovo ciclo di trasmissioni, il fortunato programma di Maurizio Costanzo Bonli love: Le farandole, più o meno, resterà la stessa della prima serie di 13 puntate, che era terminata il 13 giugno scorso: si saranno tre personaggi sotto i riflettori di Costanzo, ci sarà l'ormai celebre orologio a cucù che scandirà il tempo, ci sarà la finestra da aprire e chiudere. I personaggi che interverranno nel corso del nuovo ciclo saranno circa un centinaio. Aumenterà la percentuale delle donne (una cinquantina), dei giovani e degli artisti «sconosciuti».

Un altro ritorno televisivo (previsto per la sera del 24 novembre) sarà Scommettiamo, il gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno, spalleggiato dalla riconfermata valletta Paola Manfrin. Dopo il primo mese e mezzo, la trasmissione verrà registrata e mandata in onda interamente a colori. Per la nuova serie sono in cantiere alcuni mutamenti nella struttura del gioco: i concorrenti potranno rispondere alle domande di un avversario quando questi sbaglierà la risposta; le vincite di coloro che non risponderanno alle domande finali saranno devolute in beneficenza; infine non mancherà un breve intermezzo nel quale i telespettatori saranno chiamati a partecipare telefonicamente a piccoli giochi.

Si comporrà di dieci film interpretati da Katharine Hepburn il primo ciclo cinematografico dei programmi autunnali della televisione. Le pellicole, tra le quali ricordiamo Susanna di Hawks, Il mare d'erba di Kazan, Improvvisamente l'estate scorsa di Mankiewicz e Leone d'inverno di Anthony Harvey, andranno in onda il lunedì sulla rete 1 a partire dal 19 settembre.

Per il cinema in tv sono già stati utilizzati altri cicli che verranno trasmessi via via nei prossimi mesi. Tra questi una serie dedicata a Rita Hayworth (venerdì, rete 1, dal 7 ottobre), un breve omaggio ad Alain Resnais (due film, sempre al venerdì), il ciclo Le ultime visioni che riproporrà sul commedie francesi degli Anni '30, una retrospettiva su Charlie Chaplin (martedì, rete due, dal 29 novembre) ed infine una rassegna di film russi sovietici, alcuni dei quali inediti per la tv e i normali circuiti di distribuzione italiani.

TEATRI

ALCIONE: riapertura in settembre con «Strip variety show».
TEATRO REGIO: Stagione d'Autunno - Vendita abbonamenti 18-13; 15.30-20.

RITROVI

BELLE ARTI: 21 Nuova Equipe.
SAN GIORGIO VALENTINO - Riposerà - Dancing orch. i Vocalmen.
CAPRICE DISCOTECA (Isochi 10): 21.

GALLERIE-MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 16-13; 15-18.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La compagna di lavoro» Lilli Carati, Gianfranco D'Angelo, col. or.: 14,40; 16,35; 18,30; 20,25; 22,20.
ARCO-INC.: «Il Decameron», Vist. 18.
ARISTON: «La avventure di Barbapapà», Lungometraggio cartoni animati a colori.
ARLECCHINO: «Il gatto dagli occhi di giada», Vist. 14.
ASTOR: «Violenza armata a San Francisco», Vist. 14.
AUGUSTUS: «Quelle zozze facili», Jack Nicholson, Karen Black, Col. Vietato 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «La malattia si sposa... la polizia risponde», Leonard Mann, Maria Rosaria Omaggio. V. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
CENTRALE d'Essai: «Mazzagrono e mezzo di fosso» di M. Brooks con G. Wilder. Non vist. Or.: 13,40; 17,30; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: «California», Giuliano Gemma, Raimund Harmstorf. Or.: 14,15; 16,50; 18,35; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: «Nolmesi, i magnifici mostri». Non vist.
DORIA: «Una donna alla finestra», Romy Schneider, Philippe Noiret.
EDELWEISS: «Colpo di Kodi» di R. Lenzi, Calhoun, Manzoni. Non vist. Col.: Or.: 14,30; 17,10; 19,50; 22,30.
IDEAL: «Le straordinarie avventure di Superman». Non vist.
LILLIPUT: «Mary, ma sarà sempre lei?», Holman, Ivo Trinchiani. Vist. 18. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
LUX: «Roulette russa», G. Segal, C. Bannen.
METROPOL: «Bel Ami l'impero del sesso». Vist. 18.
NAZIONALE: «Napoli si ribella», Marsella, Sampaolo. Vist. 14. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
OLIMPIA: «La Marchesa Von...», Nadia Cassini, Eric Rohmer. Or.: 14,30; 16,10; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Prostitution», regia Jean François Davy. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,10; 17,50; 19,30; 21,10; 22,40.
ROMANO: «Il giardino dei supplizi», Van Hool, Scarp. Vist. 18 (ingr. 2000). Or.: 15; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
STUDIO RITZ: oggi chiuso.
TORINO: «Specchio».
VITTORIA: «Sinbad e l'occhio della tigre».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Malastagione», M. Lord, L. Vandel. Col. Vist. 18.
ASTRA: oggi chiuso.
COLOSSEO: oggi chiuso.
ELISEO: oggi chiuso.
FONTINOI: chiuso.
LA PERLA: «La polizia è scesa in...». Vist. 14. Colori.
MAFFEI: «Superfantozzi» (La super stangata). Vist. 18 (ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,30; 18,50; 20,50; 22,50.
MARRARA: «Malastagione», di P. G. Muzio. Vist. 18. Or.: 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Bus Nur».
ORFEO: «Tre gli» «La tramontana, Fenech-Gemmino. V. 14. (Ingr. 1000). Or.: 15; (?) 18,45; 20,30; 22,30.
PUNTIQUE d'Essai: «Providence» di Alain Resnais con Dirk Bogarde. Or.: 14; 16,45; 18,50; 20,55; 22,40.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Burletta», Proietti, A. Lattari. Vietato 14 (Inverno 700).
ACADEMIA CINESTUDIO: Domani: «Una strana vicenza di una ragazza per bene».
ACAPULCO: «Malcrusa», Gerard Depardieu, B. Cadre. Vist. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: Chiuso.
ESPERIA D'ESSAI: Chiuso. Domani: «Nemici la volpe del deserto».
FARO: Chiuso.
HOLLYWOOD: «La polizia incrimina la legge assolve», Franco Nero. V. 14.
PIEMONTE: «Indagine di un giornalista sulla mafia del sesso», Vietato 18.
PRINCIPE: «Il ritorno di Don Camillo», Fernandel, G. Lerri. Non vist. Ar. 16.20 - Ult. 22.30.
STATUTO: «Cara dolce Alissa», Bennet. Vist. 14 (ingr. 700). Ar. 11. Ultimo 22.30.

ZONA CENTRO

MILANO: «Toro da monta», «Carmen baby».
PO: «Nini tirateci del male», V. 18.
REGINA: «Sarà bella senza dolla Elex». Non vietato.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Telefoni bianchi», Vietato minori 14.
SMERALDO: «Il pirotero», Wayne, Fiscoli. Non vietato. Domani: Totò.
VINZAGLIO: «Poliziotti violenti», Antonio Sabato, Henry Silva, Silvia Dionisio. Vietato 18. Or.: 20,25-22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «I sette samurai», T. Mifune.
SAN PAOLO: «La minorenne», Tedeschi. Vietato 18 (ingresso 700).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Dracula story», Vist. 14.
STAR: «Tosca», T. Milian, O. Welles. Colori. Non vietato.
ZETA d'Essai: «Flesh Gordon», Vist. 18 (solo oggi). Or.: 20,15-22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: L'erotismo nel cinema: «Sweet Movie».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Domani: «Il comperato».
APOLLO: «Mark il mercenario della violenza», Jaffen-Gordon. Vietato 18.
LUTRARIO: «La sgrenata», O. Muti. Vietato 14.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARAI: Domani: «Il piatto piange», Vigata 18.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Pelle su pelle», R. Poirier, S. Zimmermann. Vietato 18.
ARTIST: Mercoledì: «Tutti contro il diritto nero».
KRIDANO d'Essai: «Il profumo della signora in nero», Sh. Parmer. Vietato 18. Or.: 20,30-22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: «In corsa con il diavolo», Fonda, Vinson. 14 (Inverno 700).
SPEZIA: «Doppio il morto della polizia», Non vietato.

Riduzioni Agis-Enal — Cinema: Acapulco, Adriana, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Artecublino, Augusta, Bernini, Carlo, Colombo, Doria, Durio, Elios, Fiamma, Giolitti, Hollywood, Ideal, Italia, La Perla, Lirico, Lux, Major, Massimo, Monterosa, Olimpia, Orfeo, Piemonte, Regina, Reposi, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Statuto, Italia (Moncalieri). Teatri: Alfieri: «Estate al cinema» (riduzioni Enal alla cassa). Regio: Stagione lirica d'autunno (abbonamenti in vendita al botteghino del Teatro). F.C. Juventus e A.C. Torino: abbonamenti stagionali: la vendita all'Enal. Juventus-Varese: biglietti ridotti all'Enal Italia ore 19.

FUORI CITTA'

CHIVASSO
POLITEAMA: «Il treno del piacere».
CIRIE'
ITALIA: Ora chiuso.
NUOVO: «Il mistero della 32 sedia». Lazzia. Non vietato.
COAZZE
MIRAMONTI: «I tre giorni del Condor».
PINEROLO
ITALIA: «Cari mariti del mare».
SETTIMO
GARIBALDI: «Segnre express».
VORRE PELLICE
TRENTO: «Bibi e White Buffalo».
VENARIA
DANTE: «Antista per signora». Vietato minori anni 18.

REPOSI

SE VI SENTITE FARE PARTE DELL'UMANITA' OGGI O TRA DUE MESI, MA PERCHE' ASPETTARE SE ESISTE IL PERICOLO CHE VENGA TOLTO DALLA CIRCOLAZIONE?

VEDRETE

PROSTITUTION

Questo insieme di testimonianze è obiettivo e non decade mai nel volgare. Un film che convince. "Paris-Match"

... una requisitoria per mostrare contro l'abiezione del "mestiere più antico del mondo". "La Stampa"

Si vede 3 volte!

Successo di Nono a Città del Messico

Città del Messico, 28 agosto.

E' messa in gran risalto dalla stampa messicana la partecipazione del musicista italiano Luigi Nono alle «Giornate della cultura avveniamo in esilio» che sono in corso di svolgimento a Città del Messico.

Anche il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, e il sindacato dei lavoratori cinema e teatro della Rai-tv hanno aderito alla manifestazione.

MOULIN ROUGE
RIAPERTURA
1° SETTEMBRE
Orchestra MICHELINO
ore 22
primo ballo ore 0,10; secondo: 1,30

Al cinema il ballo in compagnia

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Una vedova e la grande guerra

IERI l'esordio dello sceneggiato "La villa" con Elena Zareschi, Ivo Garrani, Pino Colizzi e Carlo Simoni - OGGI film con Sordi e Manfredi ("Riusciranno i nostri amici ecc.?" di Scola)

Non è stata una puntata soltanto introduttiva la prima, ieri sera sulla rete 1, dello sceneggiato in quattro epoche La villa, scritto espressamente per la televisione da Giovanni Grazzini e diretto da Ottavio Spadaro. No, essa ha avuto uno sviluppo coerente, suggellato dal relativo epilogo, che però è collegato a ciò che si vedrà domenica prossima.

Quello di ieri è stato il primo dei quattro momenti in cui l'autore ha suddiviso il racconto. Esso portava la data del «1916»; i prossimi tre momenti si riferiranno a «1934», «1953» e «1972». Tutti anni (non in egual misura) significativi, sotto il profilo storico, e spesso d'essi punto di riferimento particolare nell'arco totale di sessant'anni di storia italiana. Sessant'anni, aggiungiamo, di storia d'una ricca famiglia borghese, residente nella campagna toscana in una grande villa bianca situata su un poggio che domina un'ampia distesa di campi arati, di folti boschi, di prati verdeggianti.

«1916», lo sanno tutti, è l'anno in cui ebbe inizio la prima guerra mondiale, nella quale si buttò a capofitto, nel '15, anche l'Italia. Per il nostro Paese il '14 fu anno di vigilia, caratterizzato dalla neutralità prima, poi dall'accesa propaganda a favore dell'intervento. La famiglia di cui si narrano i casi è dominata dalla figura di Vittoria, la madre autoritaria vigorosamente disegnata da Elena Zareschi, due volte vedova e madre di tre figli: due di primo letto, il quarantenne professor Luigi (Ivo Garrani) e il ventiduenne Ettore (Pino Colizzi) tenente dell'esercito; e uno, Corrado di 22 anni (Carlo Simoni), nato dalle seconde nozze di Vittoria.

Contrariamente a quel che succede negli sceneggiati a puntate dove tutto è spazioso e diluito, stavolta sceneggiatore e regista hanno dovuto sintetizzare e condensare, mostrando di scorcio il conflitto ideologico tra Luigi e Ettore, neutralista e giolittiano il primo; il secondo riscaldato dalla fiamma nazionalista e interventista accesa da Corradini e D'Annunzio. Inoltre, e tutto nel giro di poco più di un'ora si è dovuto far posto alle ambizioni artistiche di Corrado che sogna di diventar pittore, ed è stato necessario concedere ampio spazio alla figura della madre, che progetta matrimoni e vorrebbe dar in moglie a Ettore la diciottenne figlia di grossi proprietari terrieri confinanti. Procedendo per sintesi, affollando il video di personaggi e avvenimenti, in una struttura agile e non raccontando che riesce a far stare, beneficiando di un'accurata ricostruzione ambientale e della giusta atmosfera del tempo.

* *

Un capatina della commedia all'italiana costituì, nel 1968, il film di Ettore Scola Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?, scritto e sceneggiato da Age e Scarpelli in collaborazione col regista. Il lungo titolo sembra sufficientemente esplicativo: il film è la storia della ricerca, nel Continente Nero, d'un tale che lì si era recato anni prima e poi non ha dato notizia di sé. L'indagine, portata avanti dal cognato dell'irreperibile fuggiasco, è di tono facto, sebbene non manchino critiche a fior di pelle al colonialismo, al razzismo e ai tronizzi sul mito del «buon selvaggio». Alberto Sordi, Nino Manfredi, Bernard Blier sono i principali interpreti.

Continente Nero anche sulla rete 2 con la prima delle cinque puntate del programma di Achille Mauri Magia d'Africa. E' una trasmissione a colori, esaminata sotto il profilo antropologico e attraente sul piano spettacolare. Il primo capitolo tratta della magia del Voudou (titolo: Voudou, una religione) e offre la possibilità di conoscere, attraverso una documentazione precisa, cerimonie magiche e riti particolari legati a forze della natura, riccine di adorazione come la pioggia, il vento, il tuono.

a. vald.

Elena Zareschi

Un altro Eduardo sulle scene inglesi

(Nostro servizio particolare)

Londra, 28 agosto.

Filomena Marturano di Eduardo De Filippo aprirà nel West End tra qualche settimana, con Joan Plowright protagonista e Franco Zeffirelli regista, la stagione '77-'78. La stessa coppia ha già portato al successo qui un'altra opera dell'autore napoletano nel 1973, quando *Saluti, domenica e lunedì* vinse l'ambito premio di «miglior lavoro teatrale dell'anno».

La stampa specializzata prevede un'accoglienza ancora migliore per il nuovo spettacolo. Intanto per propiziarne la sorte, Hélène Montagu, la intraprendente produttrice, ha pensato di invitare un gruppo di critici nella lussuosa villa che Zeffirelli possiede nella baia di Positano.

L'iniziativa è stata felice a giudicare dagli ampi resoconti pubblicati, che certamente hanno ancor più stimolato la attesa del grosso pubblico inglese per l'ultima fatica teatrale dell'ex-allievo di Luchino Visconti.

g. sc.

Si parla di un impianto in Sardegna

Avrà sede in Italia la tv di Barcellona?

Trasmetterebbe in quattro lingue: catalano, castigliano, francese e italiano - La notizia, diffusa dalla stampa spagnola, smentita dall'ente televisivo di Stato

(Nostro servizio particolare)

Madrid, 28 agosto.

Avrà sede in Italia la nuova televisione catalana? Questa è la notizia che la stampa di Barcellona diffonde insistentemente malgrado la smentita della direzione pubbliche relazioni dell'ente radiotelevisivo di Stato. Mentre l'ufficio stampa di Rtve la dichiara priva di fondamento, le indiscrezioni dei giornali locali si arricchiscono ogni giorno di nuovi dettagli. Alghero, in Sardegna, sarà con molta probabilità la sede della nuova rete di emittenti che dovranno servire «i paesi di lingua catalana». La città sarda, come il risaputo, mantiene vincoli storici e linguistici con la regione spagnola, al punto che tuttora vi sussiste una colonia catalanoparlante.

Le notizie più concrete sul ventilato progetto sono state fornite da Juan Bautista Bolsoleil, direttore gerente della società «Andorra productions». Questi ha dichiarato che si tratterà di un complesso radiotelevisivo integrato da un gruppo italiano e da uno catalano *seguendo le orme dell'attuale legislazione italiana, che prevede la libera utilizzazione delle frequenze radio, sempre che segua la regolamentazione tecnica ministeriale».*

Bolsoleil aggiunge che nella programmazione non seguirà il criterio di utilizzare inizialmente i quattro idiomi delle aree di influenza della catena emittente sarda: *in primo luogo e preminentemente il catalano, quindi il francese per Marsiglia ed il Sud della Francia, il castigliano per l'Andalusia mediterranea ed infine l'italiano per la Sardegna.* Esiste già — sempre secondo Bolsoleil — un progetto di emissioni in lingua araba per i paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo.

Che il piano sia di imminente realizzazione oppure no, non è possibile dirlo ancora si riferiscono notizie contraddittorie. Di certo vi è che se ne parla insistentemente proprio mentre la Spagna vive due avvenimenti di grande importanza collegati in qualche modo al tema. Da un lato proseguono sempre più intensamente le negoziazioni fra il governo Suarez ed il presidente della «Generalitat catalana» in esilio, Josè Tarradellas, in vista dell'ormai imminente ristabilimento dell'autonomia catalana.

In secondo luogo, sia per essere varato il dispositivo di legge che autorizzerà le emittenti radiotelevisive private operanti in Spagna a trasmettere programmi di informazione senza limiti di contenuto, attività sinora riservata alla catena statale.

j. m.

Un'opera raffinata, un capolavoro della letteratura erotica
2ª SETTIMANA
ROMANO

Passano i giorni, le settimane, i film... ma la superstrega è là!
al MAFFEI

IMMINENTE

Aveva un appuntamento con la morte... e la morte è donna!

OLIMPIA
IL FILM DEL GIORNO
LA MARCHESA VON...

Da Giovedì al VITTORIA

La TWENTIETH CENTURY-FOX ha inventato un nuovo tipo di spettacolo: il «SUSPENSE-COMICO»

ALLA TV

rete uno

13 — Trenta minuti con Sergio Mendes
13,30 Telegiornale
17,15 Vanemuhle: Ciclismo: campionati mondiali su pista (c)
18,15 Jo Gaillard (c): Scala a Genova
19,05 Qual riposo, irascibile, carissimo Braccio di ferro (c): Sulla tribù indiana
19,20 L'imperceggibile Glynis: Trappola per ladri
19,45 Almanacco del giorno dopo (perz. c) - Che tempo fa (c)
20 — Telegiornale
20,40 Age e Scarpelli: La parola sono cinema (VIII): Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? (c), (1968). Film. Regia di Ettore Scola. Interpreti: Alberto Sordi, Bernard Blier, Nino Manfredi, Erika Blank, Franco Borrelli
22,45 La piscina (c), cartone animato - Telegiornale - Che tempo fa

rete due

19 — Tg 2 - Ore tredici
13,15 Balletto Folkloristico argentino: 2° - Balletti argentini antichi e moderni
18,15 Tv 2 ragazzi: Osserviamo la vita
18,45 Tg 2 - Sportsera (perz. c)
19 — All'ultimo minuto: L'ancora (c) - Previsioni del tempo (c)
19,45 Tg 2 - Studio aperto
20,40 Del XX Festival del Due Mondi di Spoleto: Maratona di danza (c)
21,45 Magia d'Africa (c). Prima puntata. Voudou: una religione
22,40 Viaggio in due tasle linguistiche: La Grecia del Salento - Tg 2 - Stanotte

televisione svizzera

Ore 16,30: Programmi estivi per la gioventù: Flash e il suo gregge (c), telefilm; 20,20: Telegiornale (c); 20,45: Obiettivo sport (c); 21,15: Quei due allegroni di Genova... (c), Umberto Bindi e Gino Paoli; 21,45: Telegiornale (c); 22: Enciclopedia tv; 22,55: Cinocittà - Appuntamento con gli amici del film: «Lo recensement des lapins de Barenton» (c), film; 24: Da S. Cristobal (Venezuela): Campionati mondiali di ciclismo su pista (c); 0,25: Telegiornale (c); 0,35: Preselmanante (c).

tele-montecarlo

Ore 17,45: Un peu d'amour; 18,30: Inedito: «Al servizio del re» con Roger Moore; 19,25: Parolismo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Stop al lunedì sera: «La bandiera a scacchi»; 21,05: Oroscopo di domani; 21,15: Le mani dell'altro, film. Regia di Edmund T. Greville con Mel Ferrer, Dany Carrel; 22,45: Montecarlo sera; 23,30: Notiziario.

ALLA RADIO

radiouno

6 — Segnale orario
Stanotte, stamane
7,20 Stanotte, stamane
8,40 Cassidra
9 — Voi ed io: punto e a capo
10,25 Per chi suona la campana
11 — Quando la gente canta
11,30 La donna dai capelli rossi con l'henné
Regia di Andrea Camilleri
12,05 Qualche parola al giorno
12,30 Sunsdì
13,30 Musicalmente
14,20 C'è poco da ridere
14,30 Una commedia in trenta minuti
Segreto inconfessabile
15,05 Disco rosso
15,30 Prisma
16,15 E... state con noi
18,05 Incontro con un vip
18,35 Dedicato ai genitori
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 I programmi della sera
20,30 Chitarre, chitarristi e campagne belle
21,05 Obbiettivo Europa
21,40 Dottore, buonasera
22 — Jazz dall'A alla Z
23,05 Radiouno domani

radiodue

6 — Un altro giorno musica
7,30 Gr 2 - Radiomattino
7,55 Un altro giorno musica
8,45 Arnoldo Foà, presenta: Arie condizionate
9,32 Emiliano Zapata
10,12 La vacanza, di sala F
11,32 Vacanze in musica
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Le mille e una botta
13,40 Le grandi pagine
14 — Trasmissioni regionali
15 — Gli ospiti
15,30 Media delle valute
15,40 Botta e risposta trent'anni dopo
16,30 Botta e risposta trent'anni dopo (II parte)
17,30 Il mio amico mare
17,35 Ultimissime
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Supersonic
21,29 Radio 2 Ventunoventimezzo estate
23,29 Chiusura

radiotre

8 — Quotidiana Radiotre
9 — Piccolo concerto
10 — Noi, voi, loro
10,55 Un'antologia di musica operistica
11,35 «Hello Dolly»
15,55 Come e perché
12,10 Long playing
13 — Segovia interpreta Manen e Boccherini
14 — Historia du soldat
14,50 Brahms nella cameristica
15,30 Uncertodiscoestate
17,30 Nuovi concertisti
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto della sera
20 — Le musiche di Franco alle otto
21 — Tre storie della Genesi
22,10 La Scuola romana del'età del Rinascimento
22,45 Libri ricevuti
23 — Il giallo di mezzanotte

Tra parroco e sindaco...

Gli ultimi Don Camillo

Che bestia strana, il passato. Quando è remoto suscita nostalgia, quando è prossimo un leggero disgusto. Quello che è accaduto ad Avezzano in Abruzzo la scorsa settimana (il parroco che impedisce a un comunista divorziato di fare il padrino a un battesimo) sembra un caso di scomunica resuscitato dagli Anni Cinquanta.

Come è possibile, ci siamo detti, che episodi simili avvengano ancora nell'Italia del compromesso storico? E chi è questo don Costanzo Villa: un seguace di Lefebvre o l'ultima incarnazione del don Camillo di Guareschi? E il professor Di Lorenzo, comunista e notabile, è parente di Peppone?

Spesso i piccoli fatti sono la spia di disagi profondi. Ma in questo caso non si tratta soltanto di profondo Sud, quanto della nostra incapacità di crescere in modo uniforme. Negli Anni Cinquanta l'Italia fu sconvolta da un ciclone ideologico perché il vescovo di Prato, durante una predica, aveva osato definire «pubblica concubina» una signora che viveva con un uomo (anzi che «conviveva») senza peraltro disertare la Chiesa.

Lo scandalo fu grande, ed eccessivo il rumore che ne seguì. Biagio Marin, poeta gradese, vi dedicò dei sonetti. Laici e teologi dissertarono a fondo sulla liceità della definizione, subito ripresa con successo sui numeri di avanspettacolo.

Ma l'intolleranza del vescovo di Prato era figlia della guerra fredda, se non scusabile almeno comprensibile. Oggi invece, tra divorziati e conviventi, siamo una repubblica di concubini e nessuno più se ne scandalizza.

Dunque da che mondo è mondo questo parroco abruzzese? L'Italia non è più quella di Coppi e della Dama Bianca. Qualcosa, nonostante tutto, è cambiato. Bambini di famiglie comuniste giocano tranquillamente all'oratorio (insostituibile kindergarten cittadino) mentre ai festival dell'Unità si divertono anche le figlie di Maria.

Ma quello che risulta come civile coesistenza può apparire agli spiriti ortodossi come orrenda mescolanza. Si invoca il codice canonico, forse convinti di restituire alla Fede (o meglio alle sacre funzioni) una purezza perduta, contaminata dalla semplice presenza degli infedeli. Infatti è uno spirito di crociata, quello che scende ogni volta dai pulpiti. Ma che scarsa opinione di Dio devono avere questi reverendi!

Il diavolo e l'acqua santa sono effettivamente un po' scaduti, consegnati per l'appunto a quel periodo storico del cattolicesimo italiano che Fellini immortalò quando nel '59 girò «La dolce vita».

L'episodio di Avezzano, anzi, ci riconduce anche più indietro, a un revival di «Pane amore e fantasia» con il televisore a colori e una 127 sullo sfondo. Scenografia aggiornata, ma invariati i protagonisti, la stessa aria di strapaese, di pettegolezzi e ripicche.

Francamente, l'Italia dello scandalo Montesi e di monsignor Cippico era forse più pulita di quella della Lockheed, ma quanto più provinciale!

Ecco perché, gli storici che un giorno si affaccerannno su questi nostri travagliati anni, faticheranno a capire il perché di tanta resistenza cattolica all'evolversi dei tempi. E come mai un parroco potesse permettersi, in piena era berlinguerriana, di definire un cittadino rispettato «pubblico peccatore» solo perché viveva ignorando il diritto canonico.

Certo, vent'anni fa, era concesso soltanto ai divi dello schermo o ai grandi personaggi di poter vivere «more uxorio». E sarà questo che turba tanto don Villa di Avezzano: il progressivo scadimento dello scandalo a luogo comune, a realtà accettata da tutti.

Ma è anche vero che l'ortodossia è una pratica sgradevole, quando si vuol sostenerla a spada tratta. Oggi occorre un certo coraggio a buttar fuori da un asilo di suore la figlia di genitori irregolari oppure un bambino non battezzato. Eppure avviene ancora. Esistono zelanti preti e monache pronti a sfidare domattina l'opinione pubblica, in nome di ciò che essi ritengono giusto secondo dottrina. Si può abbracciare una fede senza fanatismo? Difficile, se si è ligi, secondo dottrina, sbagliano egualmente anche i rivoluzionari con la tessera.

La lezione da trarre, in questi casi, è sempre un'altra. Cioè che un'eccessiva pubblicità, una valutazione troppo clamorosa di simili eventi, finisce per rafforzare il partito degli ultrà, di coloro che pensano: ha fatto bene, ce ne fossero di più di questi sacerdoti!

Insegna la fisica che ogni spinta promuove una spinta contraria. Forse nelle nostre campagne c'è ancora gente disposta a credere che i comunisti, una volta al potere, trasformeranno le nostre chiese in garages. Così come ai tempi di Peppone e don Camillo paventavano la salata dei cosacchi, resi con pittoresca espressione «ad abbeverare i cavalli nella fontana di San Pietro».

Se è così, questi credenti non conoscono la loro terra, dove la pianta del cattolicesimo nessuno è mai riuscito ad estirparla. Dove la figlia del metallurgico torinese fa la sua brava Prima Comunione come la figlia del bracciante foggiano. Dove le bandiere rosse del Partito si accodano spesso alle storie ai funerali aperti dai preti.

Questo è il vero compromesso storico, ma questo è in atto da vent'anni, da quando si è capito che la religione è una cosa e la rivoluzione un'altra. Meno male che tutt'e due un po' avariate, in questo paese.

Se penso, signori parroci, che persino Renato Curcio, capo storico delle Brigate rosse, si sposò in chiesa per non dispiacere ai suoceri.

Carlo Castellaneta

Non tutte le conquiste del femminismo sono senza danni

Già bocciato come amante, l'uomo viene esautorato anche come padre

«Scusi, lei è femminista?», domanda trepidamente il signore alla signora che gli hanno appena presentata. Alla risposta affermativa di lei, ecco farsi circospetto, dimenarsi sulla poltrona, mutare l'atteggiamento vago e distaccato di chi non ha più niente da dire o, soprattutto, non vuol dir più niente.

«Per carità — racconta un collega — sono in una redazione di femministe, guai a parlare», ed ha l'aria d'uno che ha capitato, per sventura fattura, in un covo di nappisti.

Ecco dunque che esplode il problema della verginità della donna, al posto, oggi, al maschio nostrano, quello ben più allarmante del suo femminismo. La femminista appare come una sorta di virago, sempre pronta ad assalirlo e a ridurlo in filacce, dopo aver calpestato, ovviamente, il suo florissimo Io. Di conseguenza, tutte le donne emancipate e indipendenti che pensano, ragionano, discutono, hanno idee proprie e le sostengono, prendono contro piede un uomo abituato, sino a pochi anni fa, a primeggiare in ogni udi torio femminile. («Bisogna saper ascoltare — prescrivono *la ricetta* — fingere di pender dalle loro labbra, uscire in gridolini d'estasi anche quando dicono sciocchezze e soprattutto non interromperli mai; o mai mostrare di avere opinioni, intelligenza, cultura»).

Da allora, certo, l'idea di donna è cambiata; soprattutto perché, da allora, è cambiata la donna. E di fronte a questo essere nuovo, cosciente dei propri diritti e poteri, l'uomo ha perso l'ancestrale sicumera; eccolo ritirarsi suo malgrado dalle vecchie posizioni cedendo terreno un giorno dopo l'altro. E poiché tutto gli viene contestato, ma specialmente perché non vuole discussioni, lo vediamo trincerarsi nel poco spazio autorizzatogli che gli resta, il lavoro, lo sport, rinunciando magari anche al passatempo prediletto, quello delle scappatelle sentimentali. Una volta era facile andare a donne; ma chi ha il fegato, oggi, di andare a femministe?

Anche il problema del senso contribuisce a inibire questo ex latin-lover, ormai messo di fronte a precisi doveri amatori da una partner indottrinata ed esigente. C'è quindi il rischio di cadere dalla padella nella brace, lasciando a casa una moglie protestataria, ma nota, per finire nelle braccia infide di un'amante ignota e magari capace di dargli del «fascista a letto».

«Non usa più fare la corte come una volta. Al massimo, ti arriva qualche complimento corretto dagli uomini sulla cinquantina; ma i giovani non ti guardano neanche. Inoltre, non ricevi più un regalo e, se li ricevi, puoi giurare che è un regalo utile, di una banalità e praticità sconcertanti. Niente più fantasia, improvvisata, deliziose follie, rovinosi frou-frou: i fiori, per esempio, sono scomparsi insieme all'ultimo gentiluomo», dicono, con un certo rimpianto nella voce, le belle '77.

Tornei rassegnati i maschi puntano duramente sul concetto che l'eguaglianza ha ucciso la galanteria. Ed è proprio sul piano dell'eguaglianza, priva di galanteria, che l'uomo assesta un patetico riavvicinamento, cercando di mostrarsi il più domestico possibile: eccolo partecipare alle faccende di casa lavando i piatti, andando a far spesa, portando il caffè a letto alla moglie, se non altro la domenica. Ma persino questi atteggiamenti sono deprecati dalle femministe, che li definiscono paternalistici.

E' dunque difficile per lui uscire dignitosamente dall'impasse e cedere le armi, senza perdere la faccia. Dice Paolo Poli: «E' arrivato, finalmente, il momento della donna: ora ora. Così noi uomini possiamo, felici, passarle lo scettro del comando e occuparci un po' delle cosucce nostre». Ammettiamolo: l'uomo è stanco. Ha avuto secoli di predominio, secoli di potere. E il potere, logora. Basta guardare all'America dove non esistono quasi vedovi, mentre sciami di vedove di ferro, vere e proprie regine, svolazzano nei consigli di amministrazione.

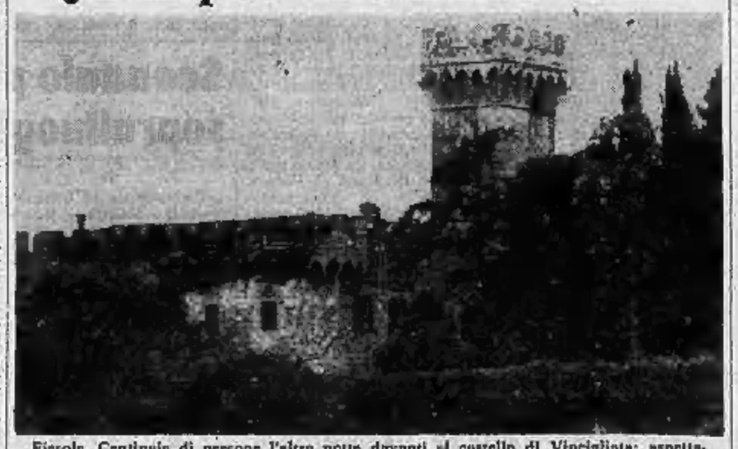
Se fino al '63 si vedevano precluse molte carriere (vietato l'ingresso nella magistratura, nelle ferrovie, nella polizia e nei municipi in qualità di sindaco o di segretario comunale) oggi le hanno tutte aperte dinanzi a sé. Abbiamo donne ministro, donne ispettore delle finanze, donne capostazione e donne capitano di lungo corso. E proprio in questi giorni assistiamo a una significativa performance: un film, sito sono mio, realizzato da una troupe esclusivamente femminile: donna il produttore, Lou Leone, donna il regista, Sofia Scandurra, donna l'autore, Paola Maraini, donna la scenografo, il direttore di fotografia, il costumista, il fonico e via di questo passo.

Grazie alla pillola stanno aumentando le donne che decidono di avere figli soltanto quando li desiderano e, spesso, fuori dal matrimonio. Molte professioniste arrivate intorno ai trent'anni scelgono di avere un figlio senza sposarsi o creare rapporti stabili con un uomo e lo allevano da sole, rimpiazzando con autorità la figura del padre. Il quale padre sta rischiando di finire i suoi giorni nel dimenticatoio. Si fa sempre più a meno di lui. In caso di divorzio o di separazione i figli vengono generalmente affidati alla madre, mentre sul padre incombe tout-court l'onere del loro mantenimento, in cambio di cui può vederli ogni tanto.

A Londra è nata persino un'associazione di padri divorziati che mira a tutelare e riabilitare il povero papà, messo in un canto: e una giornalista inglese, Maureen Green ha pubblicato proprio in questi giorni un libro, «Goodbye Fathers», in cui tenta il rilancio dei valori paterni. C'è anche chi parla già con rimpianto delle famiglie patriarcali dal sapore perduto, come quello del pane fatto in casa. Si fa di tutto per distruggere, poi si piange sui cocci rotti, cercando di rimetterli insieme. Inutilmente. La donna ha imparato a sue spese il duro mestiere di vivere da sola: e sarà difficile farla tornare indietro.

Donata Gianeri

Qui aspettano il fantasma



Fiesole. Centinaia di persone l'altra notte davanti al castello di Vincigliata: aspettavano un fantasma che sarebbe dovuto comparire nella notte di luna. Attesa vana: il fantasma, naturalmente, non s'è fatto vedere. Smentendo dispettosamente il quotidiano che ne aveva annunciato l'apparizione. Molti però aspettano la prossima luna

Si è aperta la Mostra-mercato di Cortona

I tesori dell'antiquariato nella "città del silenzio,,

(Dal nostro inviato speciale)

Cortona, 26 agosto.

L'interesse suscitato dall'annuale mostra-mercato del mobile antico, inaugurata oggi in Palazzo Vagnotti, e l'attrattiva offerta da una esposizione di iscrizioni rupestri, anch'esse aperte da oggi nel cinquecentesco Palazzo Casali, sede del bellissimo museo dell'Accademia Etrusca, non fanno che aggiungere altri motivi di richiamo al fascino esercitato dal nome stesso di Cortona, nota come la città del silenzio, dell'arte e dell'antiquariato.

In effetti, l'abitato che dal contrafforte del monte S. Egidio domina la vasta pianura della Val di Chiana, stesa sino ai rilievi aerei con l'Amiata e il Cetona, su un orizzonte lungo il quale riluce lo specchio del lago Trasimeno, gode di una certa quiete, rispetto alla babilonica vertigine delle moderne metropoli italiane e no, ma è chi volesse conoscere il supremo silenzio, spiritualmente operoso, Cortona potrebbe offrire quello che aleggia nella conventuale clausura della tempsa «delle» cappuccina, sorta sopra un'altra città presso quella romita già abitata da San Francesco.

Quanto all'arte il nome del Signorelli, stupendo coreografo e gran concertatore di masse figurali, quello di Pietro Berrettini «da Cortona», la cui ricerca stilistica e di gusto guardò al classico sentendola tuttavia come una realtà presente, e aggiungerei oltre la figura tutta moderna d'un Severini che qui ebbe i natali, sono vanti di una cultura che in ogni tempo ha rivelato ricchezza di invenzione e prognosca di sviluppi. Sicché è proprio la simpatia evidente con cui Pietro da Cortona poté guardare a Rubens che legittima più che altrove questa tappa toscana della mostra di incisioni organizzata nell'anno centenario di Rubens dal Gabinetto nazionale delle stampe di Roma, per dare una chiara idea del ruolo che il pronto artista fiammingo ebbe nella grafica del tempo.

L'antiquariato qui può dirsi «di casa»; e non tanto nella accezione di una attività che considera ogni oggetto antico come un «fuoco», quanto, e piuttosto, nel suo significato storico e culturale che non manca di esser messo in evidenza dalla realtà stessa di Cortona, questa «centro d'arte, nata da un'esperienza contadina», giustamente esaltata da un'altra passagna dedicata alla «Civiltà contadina» ordinata nella fortezza medicea di Girifalco, sulla quale volentieri torneremo essendo certo meritevole di un cenno a sé.

La mostra-mercato del mobile, giunta alla sua quindicesima edizione, conferma la sua naturale propensione per l'arredo umbro-toscano anche se la presenza di espositori di ogni altro centro italiano, da Roma e Milano e a Treviso, da Napoli a Mantova, fa pensare a testimonianze di culture anche diverse, e tanto più quando, come accade nel sottofondo degli «arredi» presentati dal Mobili di Viadana Po, son chiamati in causa argentieri famosi come il Romei operante a Londra negli ultimi decenni del Settecento, o altri artefici di epoca Giorgiana, di cui sono in mostra vasti gruppi di boccali e caffettiere, ed interi servizi. Nei 1300 metri quadrati espositivi, non presenti quest'anno una cinquantina di operatori, ognuno con la sua saletta quale è offerta dalla felicissima disposizione degli ambienti di Palazzo Vagnotti. Una mostra-mercato non può certo esser descritta, nella eterogeneità delle migliaia di oggetti che comprende: e neppur sempre ciò che conviene si potenzia acquirente è dato dall'importanza del quadro, del mobile o del soprammobile che può attrarre invece l'attenzione d'un critico d'arte, al quale converrà quindi limitarsi a qualche segnalazione.

Ai «collezionisti» si deve forse indicare in maniera particolare una raccolta assai folta di orologi da taschino databili tra il 1607 e il 1905 presentata dalla *Art Gallery* di Arezzo con della scultura lignea spagnola, terrecotte peruviane, bronzi Kmer e una filigrana di Cartier, e il dreppello di Lanzieri britannici che *La Bottega* di Roma ha esposto come esempio di bei soldatini del 1920 accanto ad un servizio di bicchieri da vino anch'essi inglesi, ma di due secoli fa.

Nell'arredamento l'estroso *Ivan Bruschi*, presidente della rassegna, ha portato un intero «piccolo coro», aria dell'Italia centrale della seconda metà del '800, dal ritmo semplice ed elegante, col suo disegno nobilmente interciso. Non manca poi il «pezzo» piuttosto raro: una figura maschile in bronzo opera proveniente dal Benin che ha dato le più belle sculture in metallo dell'Africa già nel '600.

Altri mobili significativi sono esposti dal *Celli* di Anghiari: tra l'altro ricordiamo una stupenda credenza in noce Luigi XIV, veneziana, e una ribalta Veneta '700 in radica di noce ben movimentata anche nell'interno: oltre ad una coppia di consolle che formano un tavolo ottagonale in noce l'800 toscano). Dal *Bruni* di Roma, abbiamo notato un comò fine XVIII secolo-inizio del XIX, per la sua armoniosa proporzioni e l'eleganza cromatica del legno di ciliegio e della radica di noce, sottolineato dalle filettature in palissandro ed ebano. Dal fiorentino *Veiana*, al passarlo ammirare un bel «secretaire book-case» inglese, del secolo scorso, in piuma di mogano, e un prezioso «cabinet» in mogano con placca di Sèvres; da *Neri* di Prato, vie raro angoliera a due corpi del '700 toscano, con pitture originali; da Maria Polverini di S. Giustino Umbro, un armadio in noce del Seicento genovese, oltre ad un bellissimo cassettone lombardo di radica di noce e intagli; dai *Paoccetti* di Cortona, un Ossettone del '700 e una collezione di spiritiere. Come sempre non è facile fare discorsi sui prezzi. Questi dipendono di dall'apprezzamento che di un oggetto si può dare anche per il suo valore filologico, ma dipende talora anche da quel che si è pagato. Sono finiti — su questo si è d'accordo — i tempi in cui era più facile andare oltre i dieci milioni che stanno al di sotto, anche se il «pezzo» neppur sempre di «acquisizione, continua a superare comodamente i 12 e i 15 milioni. Molti degli espositi sono trattati tra i 2 milioni e mezzo e i cinque.

Più difficile può essere il valutare ad esempio la collezione di dieci acquasantiere in maiolica dipinta che documentano area di gusto divarsissime, dall'Italia centrale alla Sicilia: sono esposte da Arca, di Napoli, e diciamo che la complessa dovrebbero valere non meno di 5 milioni.

Quadri, disegni, stampe non sono, a volte, soltanto un ornamento. Il «Ritratto di musicista» datato 1614, presentato da *Ricardi* di Assisi, offre l'interesse d'una possibile ricerca dell'autore da collocarsi nella cerchia del Moretto da Brescia. Mentre si deve ad *Alba* a Peolo del Piccolo di Treviso l'emozione di accostare una splendida sanguigna in cui si riconosce il disegno dell'immagine centrale del *Giudizio universale* affrescato da Luca Signorelli per la cappella di San Brizio nel duomo di Orvieto: un foglio che, anche per l'antica provenienza cortonese, attestata dal timbro della famiglia dei Bourbon del Monte, non dovrebbe destare alcun dubbio circa la sua autografia.

Angelo Dragone

E' la seconda volta

Autobus straniero rubato a Firenze

Firenze, 28 agosto.

Per la seconda volta in una settimana a Firenze è stato rubato un autobus che trasportava turisti stranieri in visita al capoluogo toscano. Sette giorni fa ora toccato ad un autobus tedesco: oltre al mezzo i ladri portarono via macchine fotografiche e gli altri oggetti lasciati a bordo dai turisti.

(Ansa)

Al largo di Porto Empedocle

Pescato con l'amo tonno di 347 chili

Porto Empedocle (Agrigento), 28 agosto

Un tonno di 347 chilogrammi, lungo poco più di tre metri, è stato preso all'amo da un pescatore solitario al largo di Capo Rossello a poche miglia da Porto Empedocle.

Protagonista dell'eccezionale impresa Francesco Giffa che era uscito di buon mattino con una piccola barca che pesa meno del tonno pescato. Ad un certo momento ha sentito uno strattone alla lenza ed ha dovuto faticare non poco per riuscire a trattenerla finché ne ha assicurato un capo alla barca.

Intuendo che il pesce «ferrato» era certamente di grosse proporzioni, ma non immaginando che potesse essere un tonno di tale peso, ha lavorato in modo da vincere la resistenza della preda. L'operazione per fiaccare il tonno è durata oltre quattro ore: «Speso — ha raccontato Francesco Giffa — il pesce trainava la barca piuttosto velocemente, per fortuna che il filo, piuttosto grosso, non si è rotto. Alla fine ha ceduto e così ho potuto trainarlo fino a terra».

Il tonno, trasportato nella Casa del pesce di via Fede, è stato prima esposto alla curiosità di migliaia di persone e poi venduto a taglio.

(Ansa)

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Sulle orme degli Etruschi - Vienna Istanbul e la Cappadocia - Madrid

Rappresentiamo questa settimana una gamma completa di itinerari, proposteci dall'Alto e dalla Valtur, della durata di tre, quattro e sette giorni, che potranno rappresentare l'occasione per un altro scampolo di ferie oppure per compensare, almeno in parte, il Ferragosto trascorso in città, costretti da impegni di lavoro o familiari.

Il primo di questi viaggi è intitolato «Sulle orme degli Etruschi» ed è in programma da venerdì 16 a domenica 18 settembre.

Tutto il viaggio si svolgerà in autopullman Gran Turismo, con questo itinerario: venerdì 16 settembre: Torino - Arezzo - Orvieto. Ad Arezzo si sosterà per il pranzo di mezzogiorno e, magari spagnando per qualche momento al nostro accompagnatore, sarà quindi anche possibile dare una rapida occhiata alla città, molto interessante dal punto di vista artistico e storico: non dimenticheremo che ha dato i natali a numerosi illustri, primo fra tutti il Petrarca. Ancora poco tempo a disposizione consigliamo di vedere la Pieve Grande e la Pieve di S. Maria, che sono riunite in breve spazio e quindi rapidamente visitabili.

Nel primo pomeriggio si raggiungerà poi Orvieto, di cui meriterà i monumenti più insigni.

Sabato 17 settembre: Orvieto - Tarquinia-Viterbo. A Tarquinia si sosterà per il pranzo, in attesa dell'appuntamento con i misteriosi Etruschi, che incontreremo nel pomeriggio al Museo Nazionale Tarquiniese, ricco di una delle maggiori raccolte di antichità etrusche. Stupendo l'altorilievo di due cavalli alati, assunto a simbolo della città di Tarquinia.

Si proseguirà poi per Viterbo dove si cenerà e si pernotterà.

Domenica 18 settembre: Viterbo - Montepulciano - Torino. Dopo la prima colazione si visiterà Viterbo, città di origine etrusca e legata alla storia del papato. Poi ci si recherà a Montepulciano, di cui sono celebri i vini. Non per niente si è in Toscana. Nel pomeriggio partenza per Torino, dove si arriverà verso le ore 21.

Il prezzo di questo viaggio è di L. 97.000, tutto compreso.

Il secondo dei viaggi proposticci dall'Alto è per destinazione Vienna ed è in programma dal 23 al 26 settembre. Il programma prevede nella prima mattinata di venerdì 23 il trasferimento in autopullman da Torino a Milano Linate, da dove, con il volo regolare di linea, si raggiungerà Vienna.

Che cosa dire di Vienna? Forse basterà ricordare le parole di un celebre valzer: «Vienna, Vienna, chi ti ha visto anche una sola volta non ti potrà mai più dimenticare». Durante il nostro soggiorno, è prevista la visita della città in autopullman con guida parlante italiano e la possibilità di effettuare l'escursione facoltativa al Bosco Viennese, ad Heiligenkreuz e a Mayering. Ma forse Vienna più che da vedere è da gustare, girando senza mete precise ed assaporandone l'atmosfera di buonumore e di giovialità che sempre affascina i turisti, perfino i più blasés, che vi arrivano assai delle impressioni di molti e lunghi viaggi.

Ci fermeremo a Vienna sabato 24 e domenica 25 settembre, rientrando lunedì 26 a Milano, da dove, in pullman, si farà ritorno a Torino.

Il prezzo di questo viaggio è di L. 185.000, con soggiorno in albergo di seconda categoria in camere a due letti con servizi privati ed il trattamento di mezza pensione.

Terzo ed ultimo viaggio Alto: Madrid, dal 7 al 10 ottobre. Anche per questo viaggio la partenza è prevista da Milano Linate, con il volo regolare di linea. E' però previsto il collegamento in pullman da Torino a Milano. Per sabato 8 ottobre, nella mattinata, è prevista la visita della città in autopullman con guida: si ammireranno le belle fontane, il Palazzo Reale, la Chiesa di S. Francesco, la Plaza Mayor, il Museo del Prado.

Per domenica 9 è invece in programma l'escursione facoltativa a Toledo, che durerà l'intera giornata. Lunedì il ritorno a Milano e, di qui, in pullman, ritorno a Torino.

Una curiosità: Madrid è la capitale più alta d'Europa. E' posta infatti a 656 metri d'altitudine.

Il prezzo di questo viaggio è di L. 165.000, con soggiorno in albergo di 1ª categoria, in camere a due letti con servizi privati ed il trattamento di pernottamento e prima colazione. Il prezzo dell'escursione a Toledo, con la seconda colazione compresa, è di L. 15.000.

Prima di andare a Madrid, si potrebbe anche fare una puntatina in Turchia, più precisamente ad Istanbul e in Cappadocia, insieme con la Valtur. Questo viaggio è previsto dal 25 settembre al 2 ottobre, con partenza da Torino in pullman per Milano Linate, da dove in aereo, via Roma, si raggiungerà Istanbul.

Sono previsti due giorni interi di soggiorno ad Istanbul, dove si visiteranno tutti i monumenti più celebri ed importanti, dal Palazzo del Topkapi alla Moschea al Gran Bazar. Nel pomeriggio di lunedì 26 si effettuerà anche un'escursione in battello lungo il Bosforo, costeggiando le due rive, europea ed asiatica.

Mercoledì 28, di prima mattina, partenza in aereo per Ankara, dove, fra l'altro, si visiterà il bellissimo ed interessantissimo Museo degli Hittiti. Nel pomeriggio partenza per la Cappadocia in autopullman, con arrivo ad Urgup in serata. Tutta la giornata del giovedì e la mattinata del venerdì saranno dedicate alla visita dell'incredibile Cappadocia, dove il pittoresco si fonde con la storia degli antichi Cristiani, che vi lasciarono intere città sotterranee e chiese scavate nelle rocce per sfuggire alle persecuzioni degli iconoclasti ed alle incursioni arabe.

Nel pomeriggio del venerdì si ritornerà ad Ankara, da dove, la sera, si raggiungerà in aereo Izmir (Smirne). Sabato primo ottobre è in programma un'escursione ad Efeso, mentre, la domenica, si ritornerà da Smirne ad Istanbul e di qui a Milano e poi a Torino, in autopullman. L'arrivo a Torino è previsto verso le 16,30.

Il prezzo di questo viaggio è di L. 270.000, tutto compreso.

EMMENTAL PULLMAN EXPRESS — Informiamo i nostri lettori che sono ancora disponibili alcuni posti per il weekend dell'Emmental, in programma per il 17 e 18 settembre. Si tratta di un viaggio gastronomico, in treno, nella patria dell'Emmental. Il formaggio che noi conosciamo comunemente come Berna, semigrasso, è fermentato nelle caverne. Nel programma è appunto prevista la visita di una fattoria emmentalese, dove si degusterà il formaggio accompagnandolo con il vino di mele.

Lungo il nostro itinerario sarà poi anche possibile ammirare località famose e paesaggi splendidi: dal Lago Maggiore alla galleria del Sempione, la più lunga del mondo; dalla panoramica Lenca del Lotschberg, che raggiunge quota 1200 metri, a Berna, capitale della Svizzera; dalla vallata dell'Emmental al lago di Thun, nel quale si navigherà con una mini-crociera fino a Spiez.

PER I LETTORI DI «STAMPA SERA» IL PREZZO DELL'EMMENTAL PULLMAN EXPRESS E' DI L. 118.000, TUTTO COMPRESO. PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI CI SI PUO' RIVOLGERE ALLA FRANCOROSSO INTERNATIONAL, VIA ROMA 108, 10123 TORINO, TELEFONO (011) 546.781

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero avere ulteriori informazioni sul viaggio:

Sulle orme degli Etruschi ☐
Vienna ☐
Madrid ☐

(indicare con una crocetta il viaggio che interessa)

Cognome e nome

Indirizzo

Località Tel.

Inviare questo tagliando all'ATIV, c. Siccardi n. 6, 10122 Torino. Tel. (011) 547.063/537.366

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero avere ulteriori informazioni sul viaggio:

Istanbul e la Cappadocia

Cognome e nome

Indirizzo

Località Tel.

Inviare questo tagliando alla VEDETTE VIAGGI, via Alfieri 22 10121 Torino, Tel. (011) 510.016

invito
alla buona musica per gli abbonati a

La Stampa

od a

Tuttolibri

3 long-playing al prezzo di 2

in via Viotti 2 - Torino
Telefono 011-54.73.41

Tutti i dischi di musica da camera, sinfonica e operistica delle migliori case discografiche. - L'offerta è valida sino al 31 agosto '77 ed è riservata agli abbonati a «La Stampa» od a «Tuttolibri» che presenteranno la fascetta-indirizzo dell'abbonamento. Per invio contrassegno, ordine minimo 6 dischi (+3 in omaggio).

Ormai l'uomo della strada (colpa della congiuntura) parla come gli economisti

Scusi, lei è juventino? Sì, ma keynesiano!

— Le pesche a 1300 lire il chilo?

— Sono le più belle, signora: le comperi, domani a questo prezzo non le troverà più.

— Ma allora, l'Istat racconta delle balle: soltanto ieri quei maghi della statistica hanno comunicato che l'indice è cresciuto moderatamente dello 0,3 per cento! O sono scemi o non sanno fare i conti.

— Bè, signora, un rallentamento c'è stato nei mesi estivi, bisogna riconoscerlo.

— Già, rallentamento nel senso che la frutta la comprerò sempre più di rado.

Anche al mercatino rionale l'economia tiene banco. Cambiano le stagioni, muta il linguaggio degli italiani. E' quasi tramontato il «sinistrese» che ha conosciuto momenti di vastissima popolarità «nella misura in cui» l'egemonia sindacale si proiettava da «livello di vertice» a «livello di base». Gli interessi filologici dell'uomo della strada sembrano ora rivolti alle vicende congiunturali che costituiscono, non a torto, l'affanno prioritario di tutte le forze politiche e sociali.

Sta nascendo perciò l'«economistese»?

La gente non parla più come Lama, Benvenuto, Carniti, Storti, Trentin, Macario, ma si avventura nelle sintassi e nella terminologia dei vari Carli, Prodi, Andreatta, Forte, Salvatorelli, Lombardini, eccetera, che, ora con cauto ottimismo, ora con pessimismo logico, ci parlano quotidianamente del 1977 che tira, dell'autunno che rallenta, delle bilance dei pagamenti, degli equilibri monetari e naturalmente della Montedison, della scalata dei tassi in Usa, della Fiat-Algeria, della Consob.

Avanti di questo passo, si spegneranno le diatribe calcistiche e gli exploit della domenica saranno soppiantati presto dai vati dell'econometria, dell'analisi input-output, capaci — secondo loro — di risolvere, sulla base di una rivoluzionaria espansione delle strutture produttive, ogni disagio politico e morale.

Nella frascologia popolare il «piano bar» non sarà più il locale notturno dove si può bere un bicchiere di whisky ascoltando un buon pianista nell'imitazione di Nat «King» Cole, ma «piano-Barre», ossia le misure anticongiunturali varate dal primo ministro francese, inguaiato come il nostro.

— Scusi, lei è juventino?

— Sì ma keynesiano!

— A quale scuola ha iscritto suo figlio?

— Alla Scuola «Media Dow Jones».

— La sua signora fa la spesa alla Standa?

— La grande distribuzione controllata dalla Mediobanca? Sì, ma moglie ci va spesso da quando ha saputo che il fatturato è aumentato di oltre il 20 per cento nei primi sette mesi.

— Scusi, mi cambierebbe mille lire in spiccioli?

— Mi spiace, ma la crescita della circolazione di monetine metalliche continua ad essere molto bassa, addirittura inferiore alla crescita dell'inflazione e lascia così grande spazio alla speculazione dei mini-assegni.

— Ha visto che tempo? Siamo in agosto e ci tocca coprirci con il maglione! Chi sa se l'autunno sarà migliore?

— L'autunno? Le previsioni non sono ottimistiche. Pare che avremo la depressione. Del resto era stata non solo prevista da Setnacca, ma voluta dal nostro governo allo scopo di combattere lo squilibrio dei conti con l'estero.

— E il suo bambino, come va? Chissà come sarà cresciuto!

— Per quest'anno, no! «Crescita zero» e forse scenderà anche al di sotto.

— La sua famiglia è ancora a Rimini?

— Sì, ma moglie ha voluto prolungare le vacanze perché ha saputo che dal 17 al 21 settembre si terranno le «Giornate internazionali» organizzate dal Centro di ricerca Pio Manzù che quest'anno acquistano un interesse tutto particolare: per la presenza degli imprenditori italiani che puntano all'esportazione.

— Scusi, non avrebbe denaro fresco da prestarmi?

— Sta fresco!

— La Gina, commendator, a l'è in ufficio?

— No, a l'è a ciapà i bot!

— Alla sua età a ciapa i bot?

— Ma cosa a l'ha capì! I Bot, i buoni ordinari del Tesoro!

— Su con le dico? Invece delle pesche (di cui la richiesta supera l'offerta) compri le pere: le può mangiare con il ...

— Sssssssssst! Zitto: all'Ajma non fare sapere quanto è buono il cacio con le pere. Le distruggerebbe!

Ugo Salvatore

Si moltiplicano le "villette„ sulla collina

La speculazione nel Finalese cresciuta nonostante la crisi

Cinque quintali di pesce divorati in un'ora per la sagra di Varigotti

(Dal nostro inviato speciale)

Finale Ligure, 28 agosto.

Quando si parla di *« Liguria invasa dal cemento »*, il pensiero va immediatamente ai famigerati Anni 50 e ai casermoni alti cinque o sei piani che sono diventati parte integrante del paesaggio. C'è un altro fenomeno analogo, però, anche se meno rilevante quantitativamente, che si sta verificando in questi ultimi tempi e presenta aspetti che destano interesse e al tempo stesso perplessità: la seconda casa in condominio non soddisfa più (ricorda troppo quella di città), ci vogliono i rustici riadattati o le villette in pietra e cemento stile Costa Azzurra.

Una zona in cui questa nuova moda sembra aver particolarmente preso piede è quella dell'entroterra finalese: da Varze a Lé Manie a San Bernardino. Costruzioni in pietra usate fino a ieri come ricovero per le pecore sono divenute *« rustici »* di grande eleganza. Tutto intorno, un pullulare di nuove villette ammassate l'una sull'altra tanto da fare invidia alla Val Salice torinese. Praticamente irrilevante la percentuale di nuove costruzioni o ristrutturazioni di vecchie case dovute ai proprietari originali: si tratta quasi esclusivamente di *« cittadini »* e della loro seconda casa. Stando ai dati forniti dal Comune di Finale, la popolazione residente di questa *« zona rurale »* (secondo la definizione del piano regolatore del '58) ha avuto, negli ultimi cinque anni (di cui tre sono di crisi economica), un incremento di 153 unità, mentre il numero dei vani disponibili è aumentato di 1320. Una dimostrazione incontestabile che si tratta quasi esclusivamente di *« case da weekend »* utilizzate solo per brevi periodi all'anno.

Punto *«caldo»* della zona sono il milione e 200 mila metri quadrati della regione San Bernardino: terreno di scontro fra una società immobiliare milanese e l'amministrazione comunale di Finale Ligure con a capo il sindaco socialista geometra Lorenzo Bottino (la prima giunta di sinistra della storia finalese). L'Immobiliare San Bernardino aveva ottenuto dalla precedente amministrazione la licenza per costruire 270 mila metri cubi (fra villette, condominii, piscine e tennis): i nuovi amministratori, visto il fungaio creato dai 60 mila finora già edificati (una cinquantina di case) dal momento del loro insediamento non hanno più concesso licenze. Sui sindaco sono fioccate le denunce (abuso di potere, provvedimento illegittimo, ecc.) ma lui ha tenuto duro. Ci sono stati tentativi di accordi, ma non si è risolto nulla. Ad agosto di quest'anno, il Comune di Finale ha risolto la situazione con una variante che inserisce la zona di S. Bernardino da *« rurale »* in *« agricola »*: l'indice di edificabilità passa da 0,50 metri cubi per metro quadrato a 0,03.

« A parte il problema specifico creato dalla sproporzione fra case d'abitazione e seconde case, c'è quello più generale dell'utilizzazione razionale del territorio », dice il geom. Bottino. *« Il problema di S. Bernardino deve essere inquadrato in quello di tutta la zona del Finalese. L'eccesso di seconde case, poi, provoca gravissimi problemi per i servizi. Qualche esempio: la legge prevede 9 metri quadrati di verde pubblico per abitante, qui ne abbiamo uno e mezzo (tenendo conto delle spiagge che, a rigore, verde pubblico non sono), per il parcheggio ne ne dovrebbero essere 3 e invece ce ne sono 0,7. I 210 mila metri cubi ancora previsti a S. Bernardino avrebbero significato circa altri duemila abitanti stagionali, vale a dire avrebbero reso disperata una situazione già drammatica ».*

« Tenendo conto di questi problemi — prosegue il sindaco — *avevamo proposto all'Immobiliare S. Bernardino una soluzione di compromesso: lasciavamo costruire altri 50 mila metri cubi, ma loro si facevano carico delle spese di urbanizzazione primaria (strade, fognature, luce, acqua) e secondaria (verde pubblico, parcheggi, ecc.). Ci hanno risposto di no e adesso vedremo chi l'avrà vinta. Non dimentichiamo poi i danni che tutte queste costruzioni, sul terreno scosceso della collina, provocano all'equilibrio idrogeologico del terreno: le acque deviate si scaricano dove possono, ed ecco le frane ».*

I problemi del Comune di Finale Ligure sono seriissimi, ma ci sono altre considerazioni che colpiscono il turista di fronte a tutto questo fiorire di rustici rindattati e di nuove villette. Tralasciando il caso della vecchia casa in pietra rimessa in sesto (per forza di cose numericamente limitato o in naturale via di esaurimento), siamo di fronte ad un salto di qualità nella scelta della seconda casa. Una villetta, fra terreno e costruzione, viene a costare dalle 650 alle 750 mila lire al metro quadro (senza voler strafare in lusso), mediamente il 20-25 per cento in più dell'alloggio in condominio. Cionondimeno, come dimostra la stessa accalcamento dell'Immobiliare S. Bernardino, le richieste anche in questi ultimi due anni continuano a non mancare. Ma non siamo nella più difficile crisi economica della nostra storia? Non dobbiamo tutti fare dei sacrifici? O forse c'è qualcuno che può farne a meno?

Giorgio Destefanis

Appartiene al gruppo Montedison, occupa circa 1500 operai

Una nuova "fabbrica del cancro„ Trenta casi all'Acna di Cengio

Tante le segnalazioni "ufficiali" dal 1954 ad oggi: almeno quattro lavoratori sono morti - Altri dieci, negli ultimi giorni, sono stati avvelenati da mercurio - Innumerevoli le altre malattie di origine professionale

(Dal nostro inviato speciale)

Cengio, 28 agosto.

Trenta casi accertati in 20 anni di carcinoma vescicale da ammine aromatiche; dieci di avvelenamento da mercurio; almeno quattro morti di cancro; un numero imprecisato di intossicazioni, cirrosi epatiche, dermatiti, bronchopatie da gas, enfisemi. Questa è l'«Acna» di Cengio, l'«Azienda dei colori nazionali e affini», gruppo Montedison, 23 chilometri da Savona nella valle del Bormida.

Questi dati, ancora approssimativi, riportano immediatamente alla memoria un altro nome, tragicamente noto nel panorama industriale italiano: l'«Ipca» di Ciriè, la «fabbrica del cancro». Ma un parallelo fra le due aziende è improponibile, per ora. Diverse le dimensioni, diverse le strutture. Uguali soltanto le produzioni: intermedi per coloranti. Sostanze che hanno un comune denominatore pauroso: il cancro alla vescica.

«Certamente, casi di tumori ce ne sono stati e ce ne sono — l'ispettore capo del Lavoro di Savona, dottor Giuseppe Giordano, da due anni e mezzo in Liguria, parla misurando le parole — *in che numero, poi, è abbastanza difficile accertare. Le denunce che arrivano a noi non sono lo specchio fedele della realtà, per molti motivi. Ma non è solo il cancro a far vittime, all'«Acna». Ora abbiamo anche il mercurio».* Mercurio? E come?

«Pare che nella lavorazione di un sale, cosiddetto «alfa», gli operai entrino in contatto con mercurio, che li intossica causando avvelenamenti progressivi». Avete preso qualche provvedimento? *«Per quanto concerne il cancro, alcuni reparti sono stati chiusi otto-nove anni fa, fra i quali la betanaftilamina. Ma le denunce continuano ad arrivare. Per il mercurio ho chiesto proprio ieri urgentemente un medico da Roma. Il nostro* (unico, per Liguria, Sardegna e Toscana del Nord, *n.d.r.)* *è assente e non possiamo far altro che aspettare Roma».* Una curiosità, quanti sono, qui in Ispettorato? *«Tre, per dodicimila aziende».*

In attesa che *«Roma provveda»*, gli operai hanno fatto *fare un'indagine dell'Istituto* di medicina del lavoro di Pavia, diretto dal professor Capodaglio. Risultato: dieci operai gravemente intossicati da mercurio su 25 esaminati. La direzione «Acna» ha risposto con un esame dell'Istituto Donegani di Novara. Risultato: su sedici operai esaminati intossicato (primo scaglione di 100 esami). Il che sarebbe confortante se il «Donegani» non fosse una fondazione Montedison (la sede dell'«Acna», a Milano, è in largo Donegani 1). L'ispettore medico di Roma dovrebbe tagliare il nodo, ma intanto gli operai hanno chiesto nuove analisi.

E per il cancro? Quante denunce avete ricevuto, chiedo al direttore della sede Inail di Savona, ragionier Damonte. *«Sono dati che è difficile reperire, e che comunque non potrei dare. Mio dovere è di trasmetterli all'Ispettorato del Lavoro e a Roma».* Ma, se notate una recrudescenza di casi, come intervenite? *«Nostro dovere è trasmettere, non abbiamo mezzi di intervento».* Ma, dico, almeno una telefonata all'Ispettorato per dire: guardate che i casi aumentano, qualcosa del genere...

«Noi dobbiamo trasmettere le denunce...». Non capisco bene se questo glissare da ogni responsabilità sia un fatto contingente, nei miei confronti, o congenito. Nel qual caso sarebbe ben più grave. Fatto sta che, tra-mamma o no, le denunce che l'«Inail» riceve non sono il quadro esatto di quello accade all'«Acna». Per due motivi. Uno si chiama «Fiamil», è la mutua interna dello stabilimento, che provvede in prima persona a gestire una parte delle malattie, anche professionali, delle maestranze.

Il secondo è assai più delicato: pare che ma in alto una certa battaglia all'accaparramento del malato da parte dei patronati assistenziali dei sindacati, i quali ricevono dallo Stato sovvenzioni proporzionate al numero dei casi trattati. Per questo molti malati, pur essendo regolarmente assistiti e risarciti, non compaiono nelle statistiche se valle dell'«Enail». Ma la situazione, all'interno della fabbrica, è grave. Anche in pieno 1977, anche dopo episodi come quello dell'«Ipca» che dovrebbero richiamare padroni e operai a più corretti atteggiamenti. Due esempi, per chiarire la situazione.

Con una certa frequenza le tubazioni che trasportano cloro gassoso hanno cedimenti alle valvole: ma all'«Acna» sono organizzati. Suona una sirena e tutti, dico tutti gli operai scappano su una collina attigua, aspettando che la nube si dissolva, fra colpi di tosse e occhi in fiamme. L'episodio si ripete con ritmo ciclico, nulla si fa per porvi rimedio. Ma non tutte le colpe sono dei padroni: alcuni aspiratori sono stati «tappati» per evitare che la diminuita polverosità facesse diminuire anche le indennità di rischio. Un comportamento assurdo, da parte delle maestranze.

D'altra parte, con un consiglio di fabbrica che fa rispondere (da parte di uno dei suoi membri) che *«non ha nulla da dichiarare»*, casi del genere non fanno che confermare quante strada vi sia ancora da percorrere, sul cammino della sicurezza ambientale, non solo da parte del padronato. La tentazione di vendere la salute per poche lire è forte. Specie quando il veleno uccide a poco a poco e non si vede.

Mauro Benedetti

Scandalo prefabbricati sopralluoghi nel Friuli

Udine, 28 agosto.

Il presidente del tribunale di Udine, dott. Diez, si recherà domani a Milano — uno dei centri friulani maggiormente colpiti dal terremoto dello scorso anno — per un sopralluogo chiesto dalla «Precasa» — l'azienda di Savona che realizza prefabbricati — agli alloggi costruiti dalla ditta ligure e che il Comune avrebbe trovato carenti e incompleti tanto da decidere di rescindere il contratto. Sarà questa il primo atto della causa civile che la «Precasa» ha a suo volta intentato al Comune di Milano.

Incidenti in tutta Italia, sette vittime, una decina di feriti

Groviglio di vetture a Genova: due morti Turista francese carbonizzata nell'auto

Genova, 28 agosto.

(g. b.) *Due donne morte, un uomo in fin di vita e cinque feriti non gravi: questo il drammatico bilancio di uno spettacolare incidente accaduto nel tardo pomeriggio sul raccordo autostradale tra la Milano-Genova e la Ricarolo-Sestri Levante, poco prima del casello di Genova Est, e nel quale sono state coinvolte quattro macchine. Le due donne morte sono Teresa Casellato, di 79 anni, residente a Genova, e Maria Paola Fesenti, 38 anni, residente a Livorno.*

L'incidente è accaduto verso le 17,30, mentre su Genova e l'immediato entroterra stava piovendo a dirotto. Una «130» condotta da Giuseppe Cazzolino, con a bordo la moglie Angela De Benedetti e la madre Teresa Casellato, proveniente da Serravalle, ha imboccato il raccordo di Ricarolo diretta al casello di uscita di Nervi. L'auto, secondo quanto accertato dalla polizia stradale, viaggiava a velocità elevata. Improvvisamente la «130» ha sbandato, urtato il guard-rail, si è sollevata in aria, ed è ricaduta nella carreggiata opposta, dove in quel momento il traffico diretto a Milano era intensissimo, per il rientro dalla Riviera di numerosi villeggianti.

La 130 si è schiantata contro una «A 112» condotta da Gian Piero Grieco, residente a Livorno che aveva al fianco la moglie Maria Paola Pesenti. L'urto è stato tremendo, le due macchine si sono accartocciate, mentre una portiera della «130» si è aperta e Teresa Casellato è stata sbalzata fuori; è finita sull'asfalto, battendo la testa, per cui è morta sul colpo. Contro l'ammasso delle due vetture sono poi finite altre due auto, una «Fulvia» e una «Mini», entrambe di Milano, i cui conducenti hanno invano tentato di evitare l'ostacolo.

Finale Ligure, 28 agosto

(s. d.) *Una donna è morta e due altre persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto questa sera sull'autostrada dei Fiori, all'uscita della galleria di Orco Feglino. Viaggiavano a bordo di un'auto diretta in Francia, che, forse per la fitta pioggia, ha sbandato andando a sfasciarsi contro un guard rail. Nello scontro è morta una signora francese di origine italiana.*

Cuneo, 28 agosto.

Una ragazza di 19 anni, Joelle Gambini, che viaggiava con la sorella Martina, di 16, è morta bruciata nell'auto finita fuori strada dopo un incidente. Le due ragazze — che risiedono a Bernezzo, nel dipartimento di Nizza — percorrevano su una «850» la provinciale Boves-Peveragno quando, per cause ancora non accertate, hanno urtato di striscio una «Innocenti» che proveniva dalla direzione opposta.

Per il contraccolpo, la «850» è finita fuori strada e si è rovesciata in un campo incendiandosi. Mentre Martina Gambini, proiettata fuori dall'abitacolo, ha riportato solo escoriazioni di poco conto, la sorella è rimasta imprigionata fra le lamiere ed è morta bruciata prima che i vigili del fuoco potessero intervenire.

Lecco, 28 agosto.

(g. p. g.) *L'eccessiva velocità di un'automobile e il fondo stradale viscido per la pioggia a dirotto hanno causato, nel pomeriggio, uno scontro tra due automobili, a Pasturo, sulla strada della Valsassina, con il bilancio di due morti (uno per macchina) e di tre feriti di cui uno grave. Una «A 112» diretta da Lecco verso Introbio, con a bordo tre giovani bergamaschi sui vent'anni, e cioè Valerio Annovazzi, di 19 anni, guidatore e proprietario, Attilio e Mario Regazzoni, fratelli, rispettivamente di 21 e 19 anni, in seguito a sbandamento ha invaso la corsia opposta e si è scontrata con violentemente con un'altra «A 112», guidata dal ventiseienne Bruno Corti, di 36 anni, che aveva a fianco il padre, Ugo, di anni 71.*

I due mezzi sono andati semidistrutti: sono morti sul colpo Attilio Regazzoni ed Ugo Corti, cioè i due che sedevano a fianco dei rispettivi guidatori, mentre il più grave dei tre feriti è Mario Regazzoni, giudicato guaribile in novanta giorni per frattura del femore destro e dell'omero sinistro. Gli altri due feriti sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni.

Continua la vertenza ex Sam-Alitalia

I piloti "disoccupati„ da 1 milione al mese

I 28 comandanti della Società aerea mediterranea, passata all'Alitalia, non accettano di essere "secondi" ai colleghi della compagnia di bandiera - Soluzioni?

Roma, 28 agosto.

Essere disoccupati è drammatico. Ma c'è un caso di «disoccupazione» piuttosto insolito. Sono 85 senza-lavoro «particolarissimi»: tutti regolarmente pagati. Tra di loro 28 comandanti piloti di aerei, con lo stipendio che supera il milione al mese, 54 copiloti e 3 CM3 (il vertice d'equipaggio). Fanno tutti parte dell'ex compagnia aerea Sam, una propaggine dell'Alitalia.

La Sam (Società aerea mediterranea), era specializzata in voli *charter* con i Caravelle e l'Alitalia decise di trasferire il servizio, una dei pochi attivi in bilancio, nelle sue file. E' il '72: la Sam viene smembrata, gli impiegati, gli operai, i tecnici e gli assistenti di volo entrano nella grande famiglia. Ai piloti sono affidati voli nazionali.

Nei primi mesi del '77 i vecchi Caravelle vanno in pensione e i piloti rimangono con i piedi a terra. Si tratta di addestrarli agli altri velivoli della compagnia. Ma qui spunta l'intoppo. Un intoppo di natura sindacale.

Ed è un sindacalista che fa suonare la prima campana a favore dei piloti. Luigi Michelotti, segretario generale della Uiga-Uil, tutela i diritti dei piloti Sam. *«Abbiamo chiesto un inserimento che tenga conto dell'anzianità di ognuno. Ma siccome ci sono comandanti con molti anni di servizio, questi andrebbero a scavalcare, nella carriera, piloti più giovani. Il fatto non sta bene all'Anpac, l'Associazione dei piloti Alitalia, che vorrebbe invece un loro inserimento in coda».*

«Non ci sembra giusto — continua Michelotti — *che si voglia creare questa condizione di subappalto nei confronti dell'Alitalia. Ma qualcosa si sta muovendo. Una sentenza della corte d'appello di Roma, infatti, ha dichiarato che i piloti devono essere riconosciuti dipendenti dell'azienda Alitalia dal luglio '74, con tutti i diritti acquisiti nella Sam. Pertanto costoro, ai primi di settembre, si presenteranno all'addestramento per il DC 9, anche se Anpac, Cgil e Cisl hanno promesso che saboteranno i corsi».*

«Abbiamo fatto la proposta — dice il segretario Uil — *di promuovere 28 nuovi comandanti Alitalia in corrispondenza dei 28 Sam che dovrebbero entrare e di aumentare lo stipendio ai 130 CM 3. L'operazione costerebbe sensa'altro di meno di quello che si spende attualmente».*

«Si pensi che per tenere a terra 28 persone l'Alitalia spende più di 250 milioni al mese. Senza contare che, data la carenza di piloti, ha dovuto rinunciare a coprire linee per un totale di 3 miliardi di perdita».

Le accuse rimbalzano dall'altra scampana. *«E' assurdo l'inserimento a pettine proposto dalla Uil. I piloti Sam devono metterti in coda».* Il comandante Nino Gerosa, vicepresidente Anpac non ha esitazioni. *«Se si facesse come dice Michelotti accadrebbe che un pilota assunto alla Sam nel '62 e diventato comandante nel '63 (dato il minor numero di dipendenti) passerebbe davanti ad un pilota assunto lo stesso anno all'Alitalia e diventato comandante nel '70. Non è assolutamente giusto. Ma ancora più grave è la rigida posizione della Uil che tenta di far proporre motivi di scontro tra l'Anpac e le altre organizzazioni dei piloti, proprio alla vigilia del rinnovo contrattuale».*

E in mezzo l'Alitalia. *«Il problema è prettamente sindacale* — dicono all'ufficio stampa dell'azienda di Stato. *— Possiamo solo aggiungere che altre compagnie di altri Paesi hanno avuto problemi analoghi e li hanno risolti dopo mesi di vertenze: ma nel frattempo nessuno è rimasto a terra e non si è sprecato né tempo, né denaro. I piloti Sam seguiranno l'addestramento per la macchina DC 9 a settembre. Il problema delle modalità del loro inserimento è demandato ai sindacati».*

Chi la spunterà? Sarebbe un'appassionante vicenda se non coinvolgesse anche i nostri soldi. L'Alitalia, non dimentichiamolo, è Iri.

Daniela Daniele

Il capobanda ha vissuto qualche tempo a Canelli

I cinque arrestati a Catania han rubato 1 miliardo ad Asti

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 28 agosto.

Soddisfazione ad Asti per l'arresto a Catania della «banda della lancia termica», anche conosciuta come «banda dei catanesi». Infatti è stato accertato che il gruppo è lo stesso che ha compiuto «colpi» simili in banche del Nord Italia, e fra queste la Cassa di Risparmio di Asti, in corso Matteotti.

Il 7 agosto scorso, sicuri individui, muniti di lancia termica erano riusciti a sventrare una porta blindata e un centinaio di cassette di sicurezza asportando valori, gioielli e Buoni del Tesoro per circa un miliardo.

Fra i cinque arrestati in Sicilia c'è pure Salvatore Bruno, un catanese fortemente sospettato di essere il capobanda che partecipò al furto nel «caveau» astigiano.

La Squadra Mobile, al comando del commissario dott. Illi Prina, tre giorni fa aveva denunciato alla Procura della Repubblica di Asti il Bruno come uno dei presunti autori del furto. La polizia, subito dopo il «colpo», aveva fondati sospetti di ritenere che i ladri appartenevano alla «banda dei catanesi». Si sapeva inoltre che tre individui, dopo il colpo avevano raggiunto Torino e di qui, in nereo, si erano diretti a Catania.

Salvatore Bruno, di origine catanese, aveva vissuto per qualche tempo a Canelli con i suoi genitori, poi rientrati in Sicilia. Era stato pure ad Asti dove per pochi mesi aveva lavorato come stuccatore. Ha precedenti penali per furti.

Le indagini della Squadra Mobile non sono ancora terminate: oltre al Bruno sono state identificate altre persone che avrebbero preso parte al colpo. La polizia, per il momento, tace i loro nomi. Si cerca anche il bustino e la sua cattura dovrebbe essere imminente.

Il «colpo» all'agenzia n. 4 della Cassa di Risparmio era stato compiuto da tre, quattro individui (due di questi erano già stati identificati attraverso l'identikit) muniti di una speciale attrezzatura: dalle maschere antigas, alle bombole d'ossigeno.

Le indagini dovranno accertare come i ladri sono riusciti ad avere tra le mani una chiave falsa della porta secondaria dell'agenzia. La porta infatti non presentava segni di scasso.

v. m.

Salvatore Bruno

A Roma, la vittima ha ventisei anni

Cinque violentano una donna forse erano drogati: arrestati

Roma, 28 agosto.

Una donna di 26 anni è stata violentata da cinque uomini, uno dei quali di sedici anni. Il fatto è avvenuto stamane nel popolare quartiere del Trullo, alla periferia di Roma. Gli agenti del commissariato San Paolo hanno fermato poco dopo le dieci gli occupanti di due Fiat «500», una delle quali risultata rubata in via del Bonvisi. Sul posto c'erano sei persone, cinque uomini ed una donna, Rosanna Raffo, di 26 anni.

La donna ha subito raccontato di essere stata prelevata a forza in via Ostiense e portata al Trullo dove i cinque hanno a turno abusato di lei. Al commissariato San Paolo i cinque, dopo un interrogatorio, sono stati dichiarati in arresto per sequestro di persona, violenza carnale, furto d'automobile e detenzione di sostanze stupefacenti.

Nell'automobile, infatti, sono state trovate alcune bustine di sostanze stupefacenti che la polizia scientifica sta attualmente esaminando.

I cinque arrestati sono: Giuseppe Noè, di 18 anni; i fratelli Pietro e Maurizio Capodiferro, di 21 e 19 anni, Vincenzo Patrizioci di 20 anni, e Antonio Locci di 20.

Farmacie di Gubbio

Avviso ai ladri non c'è droga

Gubbio, 28 agosto.

«Rimanenza stupefacenti: zero zero; rimanenza in cassa: lire zero». Questo l'avviso affisso sul portone di una farmacia di Gubbio sotto quello con i nominativi delle altre farmacie di turno.

L'iniziativa è stata presa dal titolare al momento in cui ha chiuso il locale per un periodo di ferie. Il passato, infatti, la farmacia aveva subito diversi furti, soprattutto di medicinali contenenti sostanze stupefacenti.

Ragazzo di 17 anni ucciso a Catania

(Dal nostro corrispondente)

Catania, 28 agosto.

(l. s.) Un ragazzo di 17 anni, Cosimo Caruso, è stato misteriosamente ucciso la notte scorsa a colpi di pistola. Il fatto è avvenuto a Picanello, alla periferia della città, in una zona deserta. Il cadavere del giovane è stato notato da tre passanti i quali, raccolto e caricatolo sulla loro auto (targata Torino), l'hanno trasportato subito al pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi. I medici del nosocomio hanno constatato la morte del Caruso, causata da ferite d'arma da fuoco al torace.

Polizia e carabinieri stanno cercando di identificare alcuni ragazzi che, a quanto pare, poco prima dell'uccisione del Caruso, erano insieme con lui nel luogo del delitto.

La caccia s'è aperta: morti 2 bimbi

Brindisi, 28 agosto.

Un bambino di sei anni, Massimo Monte, è rimasto ucciso in un incidente di caccia accaduto in contrada «Vasupulli», nelle campagne di Mesagne, ad una quindicina di chilometri da Brindisi.

Le circostanze dell'accaduto non sono state ancora ricostruite dai carabinieri, anche perché i congiunti del bambino sono stati colti da choc e non sono in condizioni di narrare l'episodio. Si sa soltanto che Massimo era in gita con la famiglia, tra i cui componenti c'era un cacciatore che approfittava della scampagnata per sparare i primi colpi della stagione venatoria. Sembra che il suo fucile sia stato appoggiato ad un muretto e che sia scivolato lasciando partire un colpo che ha ferito mortalmente il bambino.

Ravenna, 28 agosto.

(u. d.) Grave episodio nel Ravennate in occasione della giornata di apertura della stagione venatoria. Centinaia di cacciatori hanno invaso, facendo strage di selvaggina, la zona della «Valle della canna» che un decreto del ministero dell'Agricoltura ha dichiarato oasi d'interesse naturalistico internazionale e che era stata sequestrata ieri dal pretore di Ravenna, dott. Andreucci, che aveva così bloccato ogni forma di caccia. La vasta valliva ravennate, che è ricchissima di fauna soprattutto acquatica, era stata circondata da tabelle che recavano il testo dell'ordinanza del pretore che vietava l'accesso ai cacciatori. Nel corso della notte però le tabelle sono state rubate e decine e decine di cacciatori sono entrati nella «Valle della canna» facendo strage di uccelli.

Roma, 28 agosto.

E' in fin di vita al Policlinico un cacciatore di 44 anni che è stato accidentalmente ferito da un colpo partito dal suo stesso fucile. Il fatto è avvenuto in località «Cervo cupo» di Cantalice quando Lorenzo De Angelis, reatino, si è curvato per raccogliere un volatile che aveva colpito. Il movimento, probabilmente brusco, ha fatto partire dal fucile un colpo che lo ha raggiunto provocandogli la frattura del femore e la rottura dell'arteria femorale. (Ansa)

Firenze, 28 agosto.

Le non buone condizioni atmosferiche e le limitazioni imposte al calendario venatorio hanno sensibilmente ridotto il numero dei cacciatori in Toscana. Infatti per tutta la giornata il cielo è rimasto coperto ed è anche piovuto a tratti. Nella regione la caccia era consentita da appostamento fisso ed alla sola selvaggina migratoria. L'apertura generale avverrà il 18 settembre. Dopo oggi e fino a quella data i cacciatori della Toscana dovranno interrompere l'esercizio venatorio. Molti toscani, comunque, si sono recati in Umbria dove l'apertura è stata generale e, in base ad un accordo raggiunto tra le due Regioni, la caccia era consentita anche ai cacciatori della Toscana. In particolare, negli appostamenti e sulle distanze tra un «capanno» e l'altro si sono stati contrasti piuttosto vivaci che hanno richiesto anche l'intervento delle guardie venatorie. (Ansa)

Meiß, 28 agosto.

Un ragazzo di 15 anni, uscito con il padre per andare a caccia, è morto sprofondando in un terreno, sotto il quale c'era un pozzo ricolmo d'acqua. E' accaduto in contrada Serre di Meiß. Il ragazzo, Michele Di Croce, era uscito con il padre Alessandro per partecipare alla giornata di apertura della caccia. D'improvviso il ragazzo che seguiva ad un centinaio di metri il padre ha sentito il terreno cedergli sotto i piedi ed è sprofondato nel pozzo sottostante. Il padre, richiamato dalle grida d'aiuto del ragazzo, ha cercato invano di prestargli soccorso, insieme con altri cacciatori accorsi sul posto. Il corpo del giovinetto è stato recuperato più tardi dai vigili del fuoco. La magistratura ha ordinato un'inchiesta per accertare chi abbia ricoperto il pozzo, trasformandolo in una trappola mortale. (Ansa)

Abbonati a TUTTOLIBRI dai appuntamento ad un amico.

Perché Tuttolibri è un dialogo aperto con te.
Dà una risposta diretta ai tuoi problemi di aggiornamento e di ricerca ed un orientamento più rapido nella scelta dei testi.
E' un settimanale d'attualità ed insieme uno strumento di consultazione.
In più l'abbonamento ti offre il vantaggio degli sconti aggiuntivi sui numeri doppi e sui supplementi che in edicola costano di più.

Per abbonarsi rivolgersi a:
-Tuttolibri - Editrice La Stampa - via Marenco 32 - Torino - tel. 65.68
- Le migliori librerie della tua città.
Oppure eseguire versamento su C/C postale n° 2/1360 intestato a Tuttolibri - Editrice La Stampa S.p.A.

Abbonamento annuo a Tuttolibri:
Italia L. 10.000 - Estero L. 12.000

Un rito che sopravvive solo per la scuola superiore

Giovedì esami di riparazione

Roma, 28 agosto.

Cominciano giovedì prossimo gli esami di «riparazione»: tecnicamente si chiamerebbero di «promozione», connotandone forse il benefico intento. Ogni disputa filologica appare superflua: non riparano infatti, e lasciano promuovono, a livello sia didattico sia culturale. Sono un meccanismo aggiuntivo, escogitato non sappiamo da quale mente, per meglio controllare e selezionare. Siamo l'unico paese a dilettarcene ancora: una recentissima leggina non ha voluto sopprimerli che nella scuola dell'obbligo, resteranno in quella superiore.

Un rito evidentemente espiatorio, il cui gravame pesa sui giovani, sulle loro famiglie. La istituzione ha pervicacemente rifiutato strumenti sostitutivi, quali formalizzate (e spesso sperimentate) iniziative di sostegno didattico nel corso dell'anno, corsi di recupero estivi. La nuova legge (pubblicata il 18 agosto scorso) timidamente suggerisce *«attività scolastiche integrative»* generiche o *«in relazione alle esigenze dei singoli alunni»*, per le elementari. Con «ordinanza» del ministro, invece, *«saranno precisate le funzioni integrative e di sostegno dello studio assistito»* (sic), che *«si svolgono periodicamente ed in sostituzione delle normali attività didattiche»*, nella infelice scuola media.

Con la medesima «ordinanza» si indicheranno *«le condizioni necessarie perché possa prevedersi il funzionamento, oltre che del doposcuola, della prescuola e dell'interscuola»*. Troppa grazia: il signor ministro, già con tale disposizione, si dimostra incapace di rilevare «condizioni» di fatto, o tanto meno prospettiche. La prescuola e l'interscuola appaiono fumose invenzioni dei suoi perversi diseducatori. La *«gestione sociale»* della scuola, il diretto contributo e controllo dei cittadini, vengono definitivamente ignorati.

Le «riparazioni» (che il sufficiente '68 costrinse ad abolire nelle maturità e licenze medie) del prossimo anno saranno dunque soppresse, in tutta la scuola dell'obbligo. Senza che niente le surroghi: unica alternativa sarà la bocciatura, di cui è facile prevedere l'impietoso moltiplicarsi, i connessi abbandoni scolastici. Colpite saranno le aree e i ceti sottosviluppati: il primato delle dispersioni (che facilmente si trasformano in e-sasperazione, devianza, quando non delinquenza) resterà alla Calabria o alla Sicilia (quasi la metà degli scolari non supera la licenza elementare), il discredito (il 73% degli italiani è oggi privo di licenza media). L'artificioso rigore squalificherà ulteriormente la scuola di Stato. Quella privata, che in gran parte si professa confessionale, compassionevolmente accoglierà gli sventurati: purché abbienti.

La scuola superiore continuerà ad infliggere «riparazioni». Si sostiene che quella dell'obbligo ha carattere globalmente formativo, per cui analitiche lacune risulterebbero incongruenti, da ignorare dunque o sopprimere per legge. La superiore, che appena un terzo dei nostri ragazzi riesce a compiere, avrebbe invece fini specifici, largamente professionalizzanti: gli istituti tecnici commerciali assorbono la metà degli allievi, il vanagloriato liceo classico ne ospita oggi meno del nove per cento. La selezione, singole punizioni, sembrerebbero pertanto imporsi, nell'interesse del giovane, della società. Si continuerà a bocciare e rimandare: in attesa della riforma, si assicura.

Incapacità, impreparazione, lacune già imputate ai giovani, alla supposta «diversità» del loro ingegno ed impegno (persino la Costituzione, con troppa pace dei filistei, «protegge soltanto «i capaci e meritevoli»), vengono faticosamente riconosciute quali disfunzioni di un sistema, prevaricazione di un modello sfacciatamente classista, sostanzialmente ereditario. La parziale abolizione del gravoso strumento esprime rimordente coscienza, ma anche ostinata reticenza ad una riparazione, finalmente onesta. Ancora una volta trionfa la logica del Gattopardo. Nulla muta nella sostanza, incombono rischi ancora più incontrollabili, nel totale difetto di soluzioni suppletive. La vecchia estate, cui solo rimandati e carissimi ripetitori modernamente sacrificavano, continuerà ad essere per la scuola italiana, per docenti ed alunni, sconfinata isola di ozio-dia e di irresponsabilità. Una occasione di nuovo, se non definitivamente, perduta.

Non si è mai saputo con esattezza quanti «ripetenti»: 400.000, si è congetturato per qualche anno. 500.000 nel 1975, 600.000 dal 1976. Equamente divisi, gli acerbi penitenti, fra elementari e media: minima la quota delle superiori. La recrudescenza delle «riparazioni» appare evidente. Ma più allarmante, per quanto connesso alla pedagogia ministeriale, l'inversione di tendenza. Di fatto, oggi si rimanda soltanto nelle superiori: se i dati di Bologna sono attendibili, i colpiti ammontano la quasi metà a 5700 su 24.000, uno studente su quattro. Nelle elementari invece (quasi integralmente statali, sottratte dunque alla privata iniziativa) sono 200, su 64.000. A Milano le superiori lamentano 22.000 infortunati, a Roma 31.000.

Verranno in buona parte assolti, secondo consuetudine: chi resiste da giugno a settembre ha mezzi, quindi meriti. Non risulta che la stessa scuola di Stato, gli insegnanti che hanno bocciato, da qualche parte abbiano riunito le giovani vittime, le abbiano medicate, curate, amorevolmente reinserite in quella comunità civile, e non corporativa, che vorrebbero riconoscere nella scuola.

Benedetto Marzullo

Le possibilità di intervento aperte dalla legge sul preavviamento

Disoccupazione giovanile: fornire un "vero„ lavoro, non assistenza

Col passare delle settimane viene sempre più in luce come il problema del lavoro giovanile, entrato in una fase così nuova e diversa grazie alla legge sul preavviamento, sia ben lontano dal riguardare soltanto alcune classi di età della popolazione italiana di quella nebulosa indefinibile, ma vistosa e invadente, che, in Italia e fuori d'Italia, è diventata da alcuni anni il «mondo dei giovani».

Nel giro di qualche settimana appena, la parte migliore della pubblicistica italiana e — non c'è dubbio — della classe politica, sindacale, amministrativa ha preso pienamente coscienza che nel problema giovanile entrano questioni come il rapporto tra lavoro manuale e lavoro impiegatizio, la giungla retributiva, l'afflusso di lavoratori stranieri in Italia e così via. E questo è un gran bene. E' un ulteriore merito della legge del primo giugno scorso, che bisogna sottolineare dinanzi allo scetticismo e allo spirito di sufficienza con cui gran parte dell'opinione pubblica e, spesso, anche i giornali ne seguono l'attuazione.

Si tratta intanto di una delle poche leggi italiane che sembra stiano rispettando in pieno i tempi previsti e che, per la nostra prassi amministrativa, potevano sembrare piuttosto stretti. A due mesi e mezzo soltanto dalla sua entrata in vigore, la legge ha consentito di fare un bilancio preciso della offerta di lavoro giovanile, vale a dire di una parte qualitativamente e quantitativamente importante del mercato del lavoro italiano. Ha fatto, anche, questo censimento non in termini puramente statistici, ma con riferimento alla massa giovanile che chiedeva più consapevolmente il lavoro e che si faceva perciò innanzi a chiederlo per prima. E' sperabile che un'eguale tempestività venga osservata anche nella formazione, ora in corso, delle graduatorie. In qualche Regione, come la Toscana, si annuncia di essere già pronti a pubblicare l'elenco completo degli iscritti.

Ma la positività della legge va oltre a ciò. Bisogna sempre ripetere che un inizio di intervento documentato e programmato, che si rimette largamente anche all'iniziativa degli interessati, nel mercato del lavoro, è una novità politica e sociale da sottolineare in positivo.

Che poi la legge ponga problemi nuovi, non è una sorpresa. In realtà, poi, nuovi non sono i problemi. Nuova è soltanto la maggiore consapevolezza che attraverso l'iter della legge ne andiamo acquistando. E si tratta di problemi, certo, di tutti i generi. Ci sono problemi, ad esempio, burocratico-sindacali sottili, ma significativi. E' stato fatto presente il rischio della preferenza che la legge accorda alla giovane che sia madre e che sia ufficialmente già «disoccupata» (o perché ha perduto un precedente posto di lavoro o perché si era già iscritta nelle liste del collocamento) rispetto alla giovane che egualmente sia madre, ma che porta come qualifica ufficiale quella di «casalinga» (perché al lavoro si è avviata ora, e proprio grazie alla legge). Ci sono i problemi della qualifica con la quale è richiesto e di quella per la quale è richiesto il lavoro.

Il numero dei giovani che si sono dichiarati disposti a lavorare con mansioni diverse da quelle proprie della loro formazione o della loro precedente esperienza o, semplicemente, del loro desiderio e della loro preparazione, è piuttosto elevato. Ma — anche questo è stato osservato — è più elevato al livello di coloro che non hanno titoli di studio superiori o universitari e lo è molto meno al livello dei diplomati e dei laureati.

Quando si pensa che in Italia l'afflusso di lavoratori stranieri in lavori manuali sta cominciando ad assumere un qualche rilievo, mentre che il nostro è stato sempre un Paese esportatore di manodopera, anche il problema del tipo di lavoro offerto e richiesto sul mercato diventa un elemento importante della questione. Del resto, in qualche settore la presenza di lavoratori stranieri, è già diventata addirittura cospicua. La cameriera di colore, che dieci anni fa era ambizione o esibizione, oggi, a certi livelli sociali, è addirittura la norma. Qui non si tratta di rimpiangere il buon tempo antico, in cui napoletani, veneti e meridionali, rapaci delle campagne e delle montagne si rassegnavano a erano ben contenti di fare le cameriere. Il problema è ben altrimenti complesso. Oggi anche nei lavori più pesanti dell'industria il fenomeno si comincia a delineare in maniera che non può essere ignorata.

Si tratta di un fenomeno dallo spiccato carattere sociologico e che configura in modo nuovo l'evoluzione della psicologia sociale in Italia; un fenomeno che fa del nostro Paese, insieme con molti altri fenomeni, un Paese dove le punte più avanzate dell'economia e della società contemporanee convivono con immaginabile difficoltà con problemi pauranti di arretratezza, di dualismo, di disoccupazione di massa e di povertà.

Ma anche altri Paesi hanno oggi problemi simili: si pensi, al riflesso che, anche attraverso ragioni in gran parte diverse, ha preso il problema della manodopera di colore in Inghilterra. E non è vero — come ha sostenuto Romano Prodi che l'Italia non ha avuto i suoi «negri» ed ha quindi dovuto portare avanti il suo sviluppo industriale col mercato del lavoro rigidamente omogeneo dal punto di vista salariale. L'Italia ha avuto ed ha i suoi «negri». Ed è solo da sette o otto anni che (non in tutti i settori, ma specialmente nelle imprese maggiori e nei settori più importanti) la perequazione salariale del mercato è realmente avvenuta. Eppure, si sono avuti gli appalti e subappalti di intere fasi della lavorazione, il lavoro nero e un forte sviluppo del lavoro marginale, che ritentano anche per gli anni più vicini a noi il contrario di ciò che sostiene Prodi. La caratteristica dell'Italia di oggi è più singolare proprio perché la ricerca di integrità si produce nello stesso tempo in cui si perpetuano condizioni così poco felici.

Ma come si porrà riparo? Sarà sufficiente remunerare di più il lavoro manuale? Anche nella discussione sul lavoro manuale rispetto a quello intellettuale bisogna stare attenti. Bisogna, soprattutto, distinguere il lavoro veramente intellettuale da quello impiegatizio con compiti prevalentemente ripetitivi. Ed è specialmente quest'ultimo che è necessario far scendere nella scala delle retribuzioni, non il lavoro veramente intellettuale. Altrimenti il rimedio sarebbe peggiore del male. L'applicazione della legge sul preavviamento dei giovani al lavoro può servire, quindi, da utile momento di riflessione e di esperienza anche per questo problema.

Ma il problema più grave che la legge ha di fronte a sé — questo è vero — resta, comunque, pur sempre il problema di dare una risposta che sia immediatamente numericamente soddisfacente alla massiccia offerta di lavoro giovanile che essa stessa ha sollecitato. Le previsioni non sono delle più rosee. Si parla di possibilità di lavoro limitate più o meno al 10 per cento dei richiedenti; ed è inutile rilevare che cosa significherebbe una delusione giovanile su larga scala dopo una iniziativa come quella della legge destinata ai giovani. Su questo non si gioca la sorte di un governo o di un ministro. Si gioca ben altro. Se quel 10 per cento potesse passare senza far degenerare le cose al livello dell'assistenza dissimulata e del lavoro apparente, ad un 30 o ad un 40 per cento, avremmo più guadato il fiume a metà. Speriamo che lo si possa e che, soprattutto, la si voglia tenere presente.

Giuseppe Galasso

Il Papa: "Bisogna dare lavoro a tutti i giovani"

Castel Gandolfo, 28 agosto

La necessità di risolvere il problema della disoccupazione giovanile è stata sottolineata, questa mattina, dal Papa in un discorso rivolto ad alcune migliaia di visitatori italiani e stranieri recatisi nella residenza pontificia di Castel Gandolfo.

«Bisogna procurare lavoro per tutti. La disoccupazione — ha detto il Papa — è un problema da risolvere, specialmente per i giovani. Benedetti coloro che vi consacrano talento, denaro, impegno. Tutti dobbiamo essere alleati a chi opera per dare lavoro utile, sano, disciplinato, alla nuova generazione. La speranza del nostro mondo vi è collegata».

Il Papa ha affermato poi che occorre fare del lavoro «una libera alleanza tra le classi sociali», mentre esso è oggi «sistematicamente oppresso dal contrasto». (Ansa)

Rientro anticipato anche per gli ultimi turisti d'agosto

Nubifragi, smottamenti, raccolti in pericolo il maltempo ha "chiuso„ la stagione estiva

Agosto, è già autunno

Squallidi, tristi come criganteni in anticipo, sono apparsi per le vie i primi ombrelli all'ostaria ormai defunta: gli impermeabili. Siamo di carifora e di naftalina, ci pare di averli smessi soltanto ieri, e ci ritrarno. Che succeda a questa estate dei lunghi ombrelli? Avevano ragione i nonni, quando sospirando dicevano: *«Non ci sono più le stagioni. Ai miei tempi, di agosto, si era sempre al di sopra dei 30 gradi»*? Che fine hanno fatto quegli studiosi di meteorologia, i quali osservano non molto tempo fa che andiamo verso un'era di grandi calori, a causa della fascia di gas composta da ingredienti diversi, con la quale stiamo avvolgendo la madre Terra?

Girate la campagna e raccogliercte notizie pressocché catastrofiche. Un pastore in valle Chavannes, sopra Pré-St.-Didier: *«Si guardi attorno: l'erba questa? Alta due dita, magra, senza fiori. L'acqua non manca, per carità, anzi ce n'è fin troppa; manca il sole, manca il caldo; le mie bestie non hanno più che cosa mangiare»*.

Un viticoltore, sopra Castellamonte: *«Guardi questo grappolo. Le pare uva? Gli acini sono grossi la metà di quello che dovrebbero, la vendemmia sarà un disastro»*.

Un contadino di Nizza Monferrato, che proprio quest'anno ha speso un patrimonio capitale per il trattamento antiorittogamico dei suoi meli: *«Mai visto un'estate come questa. I frutti sulle piante restano deboli, sembrano rachitici. Un colpo di vento, un rovescio di pioggia un po' più forte e cadono a terra»*.

Tutte le campane danno lo stesso suono, e i rintocchi lanciano pressagire tristi notizie per il consumatore: se le derrate saranno scarse, se le mucche non avranno fieno, c'è da attendere i soliti aggiustamenti di prezzo: che, come sempre, saranno agguistamenti a senso unico, cioè all'insù.

Nei boschi inaupati dalle nebbie non spuntano neppure i funghi, che hanno bisogno, dopo di essere stati generati nell'umidità, di un minimo di tepore; gli ultimi villeggianti tornano a casa fradici fino all'osso e con sporte vuote: fortunato chi ha trovato un porcino microscopico, da mostrare all'ammirata invidia degli amici.

Inutilmente attendiamo parole buone dalla televisione, che scrutiamo con l'ansia con cui una volta ci affacciavamo alla finestra. Austeri commentatori ci parlano di «perturbazioni», di «anticicloni», di «aree di alta pressione». Lo sappiamo, che non è colpa loro; ma a poco a poco ci diventano antipatici: mai che dicano — sia pure per farci piacere — *«domani sole splendente per tutti»*.

Sui bordi delle strade vigoreggiano le erbacce che non servono a niente, simili a flora tropicale; soffrono i prodotti che servono, intirizziscono gli zucchini, si raggrinzano i pomodori, si affosciano melanzane e fagiolini. E non c'è da stupirsi: ieri Torino è stata al minimo in tutta Italia; con un brivido abbiamo constatato che la sua temperatura è stata pari a quella di Mosca. E, scorrendo il bollettino con le temperature del resto del mondo, abbiamo pensato con invidia non dico ad Atene, dove il termometro ha segnato 32 gradi, ma persino a Vienna, dove almeno il termometro si avvicina ai 30.

Torniamo a chiederci, a tanti studiosi che conoscono il comportamento delle lumache come quello dei più lontani pianeti: che succede, a questa brutta estate? Qualcuno ce lo può spiegare, in modo da dare una ragione ai nostri impermeabili, ai raffreddori incipienti, alle imprecazioni dei venditori di gelati e dei coltivatori di meli? Ce lo dicano, se lo sanno in modo che possiamo rassegnarci per tempo a quello che può essere il nostro destino fantascientifico: quello di avere le orecchie in cima ai piedi palmati e la muffa in testa.

Carlo Moriondo

Il maltempo sta costringendo ad un rientro anticipato anche gli ultimi turisti d'agosto. Migliaia di persone hanno già disdetto le prenotazioni negli alberghi della Riviera ligure, in Toscana, sull'Adriatico. La «stagione» continua ancora con una certa intensità al Sud e nelle isole dove il tempo continua a mantenere caratteristiche estive.

Come domenica scorsa, anche oggi la pioggia ha ostacolato (pur se in modo non grave) il traffico su tutte le autostrade del Nord. Qualche «coda» si è formata ai caselli di ingresso di Roma e di Milano e agli svincoli di Bologna. E' un addio alle vacanze particolarmente disagevole. L'ultimo tocco di un'estate «sfortunata».

Ma il maltempo, ormai, non riguarda più solo il turismo. Le continue piogge stanno gonfiando i corsi di parecchi fiumi. Nel Polesine l'ondata di piena, anche se per ora non minacciosa, è la più grave che si ricordi in questo periodo dell'anno. Le previsioni per l'autunno sono disastrose.

Nelle valli dell'Ossola e del Verbano si temono nuove frane dopo quella che tredici giorni fa ha colpito il paese di Gurrone. Alle pendici del Mottarone un vasto smottamento sta mettendo in pericolo la località di Gignese. Parecchie strade sono interrotte per una serie di piccole frane.

Questa notte, sulla Riviera dei Fiori si è abbattuto un violento nubifragio, accompagnato da lunghe raffiche di grandine che hanno causato gravissimi danni alle coltivazioni floricole e agricole del Ponente. Nell'entroterra di San Biagio e Diano Calderina, Airole, Perinaldo, lungo la statale di Nava, la grandine ha colpito decine e decine di ettari di uliveto. Sull'Aurelia, nel tratto San Lorenzo-Sanremo, un centinaio di auto sono rimaste in panne.

In gravissima difficoltà anche la flotta peschereccia della Riviera. Stamane nessuna barca ha potuto prendere il mare. Nel porticciolo sono stati rinforzati tutti gli ormeggi. La fine dell'estate sembra essere giunta anche sulla Costa Azzurra. A Cannes, un improvviso nubifragio ha sfiorato la tragedia. Raffiche di vento e il mare forza 6 hanno sorpreso al largo venticinque barche a vela impegnate in una crociera turistica. A bordo, sessantadue passeggeri, tra cui venti bambini.

I cavalloni hanno disperso nel giro di pochi minuti la flottiglia a vela e l'operazione di salvataggio (alla quale hanno partecipato tre motovedette di Cannes e un elicottero della Protezione Civile di Nizza) è durata più di cinque ore. Per fortuna, alla fine è stato possibile riportare tutti i crocieristi a riva. All'appello, anche se diversi erano caduti in mare, non mancava nessuno.

La pioggia battente e continua sta minacciando anche la vendemmia nel Monferrato e nell'Astigiano. Le uve sono continuamente colpite dalla peronospora. La mancanza di sole impedisce la maturazione. Qualcuno prospetta di anticipare la vendemmia almeno per quelle uve che potrebbero essere raccolte entro settembre. Gli agricoltori, quest'anno, hanno già dovuto effettuare dai venti ai trenta trattamenti antiorittogamici, circa il doppio dell'anno scorso.

Anche nel Vercellese, nel Novarese e nel Pavese, la maturazione del riso è in gravissimo ritardo. Se le condizioni del tempo non mutano radicalmente, il raccolto è previsto addirittura per novembre.

r. s.

Biella: salvo dopo una scarica di 15 mila volts

Biella, 28 agosto.

(p. m.) Un elettricista dell'Enel, Alessio Caberlan, 45 anni, abitante in città, è stato stamane investito da una scarica di 15 mila volts, ma per diverse circostanze favorevoli ha riportato soltanto ustioni di secondo e terzo grado all'avambraccio destro, guaribili in circa 15 giorni. E' stato ricoverato all'ospedale di Biella.

Verso le 8,15, in località Costa di Vigliano, l'elettricista è salito su una scala automontata, manovrata da un suo collega, per riparare una conduttura elettrica ad alto potenziale nel punto in cui il cavo si immette in una cabina di trasformazione. «Ho toccato inavvertitamente il cavo con la spalla destra — ha dichiarato — e la scarica è "scesa" fino all'avambraccio. Per fortuna mi sono aggrappato istintivamente con la mano sinistra alla sommità della scala, evitando una caduta da parecchi metri».

Presso Varese

Pescatore muore in 80 cm d'acqua

Varese, 28 agosto.

Un pensionato che alle prime luci dell'alba era uscito dalla sua abitazione per recarsi a pescare sul lago di Comabbio (Varese) è stato trovato morto a circa due metri dalla riva, in 80 centimetri d'acqua.

Si tratta di Romano Scodro di 61 anni, originario di Schiavon Vicentino (Vicenza) e abitante a Gorgaro di Vergiate (Varese).

Protesta nazionale di migliaia di persone a Montalto di Castro

Scandito un "no„ pacifico, ma deciso contro la creazione di centrali nucleari

Alla "marcia" sono intervenuti anche Dario Fo e il principe Caracciolo - "Meglio attivi oggi che radioattivi domani"

(Dal nostro inviato speciale)

Montalto di Castro, 28 ag.

La prima grande manifestazione antinucleare a carattere nazionale si è svolta oggi a Montalto di Castro. Non si sono stati incidenti. Del resto la manifestazione era stata autorizzata, e questo ha scaricato le tensioni: Circa ottomila giovani, indiani metropolitani, autonomi, freak, solari e militanti radicali di "Lotta continua", del pdup, anarchici, gruppi di socialisti, e persino di comunisti (per quanto, ufficialmente, il pci non sia presente, perché impegnato ormai nella programmazione nucleare), piccoli coltivatori, agrari, artigiani, professionisti hanno sfilato per quattro chilometri, scandendo slogan stemporanei. «Meglio attivi oggi che radioattivi domani», «Lotta dura, ma alla verdura», «Sì alle centrali, ma del latte», «Hanno detto, tutte le tribù, le centrali non le vogliamo più». Il servizio d'ordine era assicurato degli autonomi, con grinta, bandiere rosse e fazzoletto sul volto.

Asciugamano color ignaro sulle spalle e calzoni arrotolati al ginocchio, in testa al corteo, insieme con Dario Fo, c'era Nicola Caracciolo, il principe nonché vicepresidente del World Wildlife Fund. «E' facile ironizzare sull'ecologo impegnato più nella salvezza del gallo di montagna — ci dirà — che del montanaro, ma siamo davvero preoccupati per la contaminazione e la disgregazione del tessuto umano, sociale, economico minacciato dalle centrali nucleari». «La manifestazione è indetta dai Comitati cittadini di Montalto (7 mila abitanti) e di Capalbio (5 mila)» continua Caracciolo, «Ripudia la violenza, tutti si sono impegnati ed hanno mantenuto la parola.

La protesta è partita dal km 114 dell'Aurelia, dove dovrebbe sorgere il cantiere della centrale nucleare. «Megawatt oggi, megamorti domani», «La Maremma non è una colonia Cnen» (il Comitato nazionale per l'energia nucleare non attraversa un momento di popolarità), si leggeva su alcuni cartelli. In tutta Italia, come del resto era già accaduto in Francia, l'ondata anti-nucleare monta. A Capalbio e Montalto di Castro, due paesini a cavallo del confine tosco-laziale, dovrebbero sorgere due centrali da mille megawatt l'una e forse, se dovesse venire assegnato all'Italia, anche il Corelli, il gigantesco complesso della Cee per l'arricchimento dell'uranio, dotato di quattro reattori anch'essi di mille megawatt ciascuno.

La Maremma diventerebbe il centro più atomizzato d'Europa. Le infrastrutture di questi paesi, sostengono gli ecologi, non reggerebbero all'arrivo di cinque o seimila persone per la costruzione delle centrali. Tutto sarebbe sconvolto per sei o sette anni. Poi, finiti gli impianti, subentrebbero i soliti cento tecnici. Gli immigrati, che nel frattempo avranno messo radici, resteranno senza lavoro. E l'economia del luogo? Chi comprerebbe ancora frutta e verdura, chi farebbe il bagno in un mare dove si scaricano le acque dei reattori? I tecnici nucleari, del resto (e la scienziata americana Pollard lo ha confermato), sono contrari agli impianti a Ispra, a Saluggia, a Trino Vercellese, a Casaccia, a Latina, a Garigliano crescono preoccupazioni e reazioni.

Nessuno vuole questa patata bollente. Il dibattito anti-nucleare si sviluppa: c'è il problema della sicurezza, ma c'è anche il problema della militarizzazione del territorio.

In Italia, entro il 1985 non ci saranno in funzione più di quattro o forse sei centrali nucleari, che forniranno al massimo 1400 megawatt, con l'incidenza del 4 per cento circa, non di più, sul fabbisogno energetico previsto. Per cui si dovranno ugualmente cercare altre fonti per assicurarsi energia elettrica, nonostante siano stati spesi migliaia di miliardi (si parla di seimila) creando, per tutto questo, soltanto poche centinaia di posti di lavoro in più. Si avanzano preoccupazioni sul determinarsi di una ulteriore dipendenza dell'Italia rispetto alle multinazionali americane. Il problema delle centrali nucleari si presenta ormai come il tema di fondo della prossima lotta.

Mario Bariona

Lieve scossa di terremoto in Sardegna

Cagliari, 28 agosto.

Una scossa sismica è stata avvertita a Cagliari e nella zona interna verso mezzogiorno. La scossa è stata del tipo ondulatorio e non ha provocato danni, ma soltanto molto panico tra le persone.

L'epicentro è stato individuato vicino all'isola di San Pietro, ad est di Cagliari. La scossa, avvenuta ad una profondità piuttosto insolita, è stata classificata al settimo grado della scala Mercalli.

L'evento è da considerarsi straordinario ed eccezionale per la Sardegna che, ordinariamente, è asismica, secondo dati forniti dal gesuita padre Antoni Furreddu, direttore dell'Osservatorio sismologico di Cagliari, nell'isola sono state registrate in passato, solo altre sette scosse sismologiche.

La prima è avvenuta il 4 giugno del 1616 ed è stata dello stesso tipo ondulatorio di quella avvenuta oggi. L'evento è ricordato in una lapide conservata nella sacrestia del duomo di Cagliari con la scritta «Hic terremotus factus est» (Qui è avvenuto il terremoto). L'ultima scossa, invece, sempre secondo padre Furreddu, fu registrata nel 1948 in Gallura, una regione a settentrione della Sardegna.

Epidemia di tifo a Caltanissetta La preoccupazione è in aumento

(Nostro servizio particolare)

Caltanissetta, 28 agosto.

(n. r.) Gli inviti alla calma e alla prudenza ormai sono ripetuti un po' da tutte le autorità, ma i 65 mila abitanti di Caltanissetta hanno paura. In città si è in clima di emergenza, però si continua a gettare acqua sul fuoco. Aldo Giarratano, il sindaco-medico democristiano ammonisce: *«La psicosi può essere peggiore degli effetti stessi dell'epidemia»*.

Le parole spidemia è volutamente cancellata, la ripetono i responsabili del Comune e ufficialmente anche quelli degli uffici sanitari. Ma c'è poco da fare: tifo, paratifo, epatite virale e salmonellosi sono in crescita. Si è molto al di sopra dello standard abituale, che è già da Terzo mondo, segnalato ogni giorno dal medico provinciale e dall'ufficiale sanitario.

I casi in cura nei reparti isolamento degli ospedali sono 68. Ricoveri e dimissioni si susseguono e per fare il conto esatto, si accavallano i bollettini. Oggi a Caltanissetta i naturbini hanno lavorato sebbene fosse domenica. Nessuna sosta, quindi, nella pulizia della città che è tra le più sporche d'Italia: lo straordinario l'ha deciso ieri la giunta comunale che ha adottato provvedimenti urgenti e straordinari come il ritorno in servizio dei 580 dipendenti comunali, che in larga parte erano in ferie.

Sono stati avvertiti di rientrare subito e da domani il sindaco spera di far funzionare a pieno ritmo un ufficio speciale incaricato soprattutto della vaccinazione anti-tifo di tutti gli abitanti, adulti e bambini. Le compresse per la vaccinazione sono state fatte giungere a Caltanissetta, inviate dal ministero della Sanità. Due altri ambulatori sono stati aperti.

I prelievi di campioni d'acqua nella rete idrica di Caltanissetta, che avevano dato luogo a conclusioni certe, stanti, ma meglio sarebbe dire contraddittorie, ieri pur troppo hanno confermato che in almeno sei strade nei rioni del centro storico c'è un consistente inquinamento messo in evidenza da sedimentazioni di nitrobatteri e nitriti, cioè le urine dei cittadini che dalle fogne colabrodo finiscono nelle condutture idriche altrettanto piene di buche e maldestramente riparate con rattoppi che scoppiano ogni volta che la pressione dell'acqua viene aumentata. D'altra parte, se l'acqua non viene fatta scorrere con relativa abbondanza la città rimane a secco, il che peraltro accade puntualmente.

LA STAMPA con il caffè delle 7,30.

A Torino si può. Abbonati anche tu.

Tito, Hua Kuo-feng, Vance, Breznev

"Roulette,, diplomatica per riunire le due Coree?

La *roulette* dei rapporti fra Est e Ovest sta girando vorticosamente. Il viaggio del segretario di Stato americano Cyrus Vance in Cina, all'indomani dell'11° congresso del pcc che ha formalizzato il nuovo vertice di Pechino, la calorosa accoglienza che Urss e Corea del Nord hanno riservato al presidente jugoslavo Tito il quale proprio questa settimana sarà ricevuto con tutti gli onori anche a Pechino, danno nuovi sbocchi a un «dialogo totale» finora soltanto accennato.

Vale forse la pena di esaminare singolarmente, sia pure tenendone presente la validità come momenti di un ampio mosaico, i vari aspetti di questa intensa attività diplomatica avviatasi all'insegna di un ottimismo che non sempre è risultato solo superficiale. Il viaggio di Vance a Pechino è stato indubbiamente quello che gli osservatori politici di tutto il mondo attendevano con maggiore interesse. Sarebbe ripreso il dialogo fra Stati Uniti e Cina interrotto da Ciu En-lai, e che aveva avuto prima in Nixon, poi nel presidente Ford, una attenta e disponibile controparte? Fino a qual punto la amministrazione Carter, ci si domandava, era disposta a sacrificare la sua «alleanza» con Formosa pur di arrivare alla «normalizzazione» con la Cina Popolare?

I primi due giorni di colloqui fra Vance e il ministro degli Esteri Huang Hua avevano registrato una freddezza appena mitigata dalle cortesie di protocollo. Nella sua controparte cinese il segretario di Stato americano aveva trovato un interlocutore «muto», disposto a un paziente ascolto ma restio — forse perché non autorizzato dal vertici — ad avviare un dibattito, una discussione, insomma un dialogo sufficientemente costruttivo. Le festose accoglienze riservate a due presidenti americani, anche quelle al Nixon «cittadino privato» dopo le sue dimissioni, rappresentavano uno stridente contrasto con il grigiore da cui Vance era avvolto. Poi, improvvisamente, c'è stato il voltafaccia. Nel terzo giorno il segretario di Stato ha incontrato il redivivo Teng Hsiao-ping, e giovedì addirittura il presidente Hua, in una atmosfera che è parsa rinverdire la «politica del ping-pong», avviando concretamente il dialogo fra le due nuove gerarchie di Washington e Pechino.

Per la «normalizzazione», cioè quel processo diplomatico-politico che dovrebbe sfociare nello scambio di ambasciatori fra i due Paesi, si sono fatti notevoli passi avanti, anche se il «nodo» di Formosa limita impedire per il momento uno sbocco concreto ai risultati raggiunti. Pechino, che considera Taiwan una sua provincia, esige che gli Stati Uniti denuncino la loro alleanza con il governo nazionalista e smantellino la loro base militare. Quello che accadrà dopo, si è sentito ripetere Vance, è una questione interna cinese, di cui nessuno si deve occupare.

Non occorre molta immaginazione per capire che, appena Taiwan fosse scoperta dell'ombrellino americano, Pechino la invaderebbe, deporrebbe il «governo traditore» e si annetterebbe la provincia. Gli Stati Uniti — e questa è una costante di Carter fin da un anno fa, quando un impegnato nella campagna elettorale — cercano il riavvicinamento a Pechino ma salvando Taiwan, un po' come ha fatto il Giappone che attualmente intrattiene rapporti con entrambi i Paesi.

Molto più importante, e stranamente passato quasi sotto silenzio, è quello che Vance e i dirigenti cinesi possono esserni detti sulla questione della riunificazione della Corea. Il fatto che il segretario di Stato si sia affrettato a parlarne con i giapponesi, i quali nel quadro dell'Asean stanno ormai giocando un ruolo di grande potenza asiatica, potrebbe indicare che qualcosa sia per accadere, e assume quindi un significato più immediato la tappa del presidente Tito a Pyongyang, capitale della Corea del Nord, in un primo tempo giustificata da una opportunità quasi puramente geografica nel passaggio da Mosca a Pechino.

Dopo la festosa accoglienza a Mosca, che solo in superficie ha cancellato i dissapori di trent'anni (di fatto nel comunicato ufficiale era inclusa un riconoscimento quasi diretto alle «vie nazionali» del comunismo propugnate da Tito, ma nel testo pubblicato dalla «Pravda» quel paragrafo mancava), ma che ha comunque instaurato un «nuovo stile» di comprensione e cooperazione nei rapporti fra Urss e Jugoslavia, Tito ha proseguito con la parte asiatica del viaggio. A Pyongyang, festosamente ricevuto da Kim Il Sung, egli si è «allineato» totalmente alle rivendicazioni nordcoreane per l'unificazione delle due Paesi a quasi trent'anni dalla guerra che sconvolse la penisola.

In tale senso la sua visita a Pechino questa settimana potrebbe sfociare nel quadro di quello specifico problema, in un tentativo cinese di coinvolgerlo in una mediazione alla quale, forse, i dirigenti di Pechino hanno già interessato anche gli americani delineandone le modalità nel corso della visita di Vance. E' possibile, nell'intricata matassa diplomatica asiatica, affermare che l'assurda ipotesi ventilata da alcuni secondo i quali la sosta di Tito a Mosca e a Pechino avrebbero rappresentato un tentativo di riconciliare le due grandi potenze del mondo comunista, può essere invece ragionevolmente interpretata come un'azione per allineare Urss e Cina — e Stati Uniti attraverso la visita di Vance a Pechino — sull'annoso problema delle Corea.

Tuttavia sembra che sia questo il centro del turbinio diplomatico delle ultime settimane sarebbe con ogni probabilità incerto e pericoloso eseguito, vero è, secondo numerosi osservatori, che l'unificazione delle due Coree potrebbe rivelarsi come la realizzazione più tangibile di questi molteplici incontri, ma non bisogna sottovalutare una serie di altri elementi che attribuiscono altra importanza al viaggio che questa settimana, per la prima volta, Tito farà a Pechino.

Alla vigilia della sua partenza da Belgrado si sottolineava la sua funzione di equidistanza fra Mosca e Pechino, e una sua permeabilità alla politica americana che la rendeva prezioso nel ruolo di «mediatore» fra le tre grandi potenze, sopratutto nel loro rapporti con il cosiddetto «Terzo Mondo». La sua credibilità per i Paesi «non allineati», di cui è diventato in questi ultimi anni una sorta di simbolo, lo rende in questo momento di gravi tensioni, sopratutto nelle scacchiere africano, gradito ospite di chiunque abbia interesse a un suo intervento dietro le quinte per ricomporre un equilibrio ormai frantumato.

Non solo: Tito è sopratutto, per la nuova leadership cinese, il mezzo più immediato per ribadire la teoria maoista dei «tre mondi» nella quale, allo scontro frontale fra «campo socialista» e «campo imperialista», si sostituisce quello di un fronte unito contro le superpotenze («primo mondo») che comprendono oggi anche l'Urss. Anche per questo sarà accolto trionfalmente. E' un modo di esprimersi per il nuovo pragmatismo cinese, deciso a lasciare aperta la cortina di bambù.

Fabio Galvano

In centomila per Tito

Tokyo, 28 agosto.

L'agenzia di stampa della Corea del Nord ha reso noto che il presidente jugoslavo Tito, in visita nel Paese, è stato festeggiato dal presidente nordcoreano Kim Il Sung e da centomila persone assiepate nello stadio.

Mentre la folla lanciava alti evviva all'indirizzo del capo di Stato jugoslavo, centinaia di soldati sparavano in aria.

Tito, in visita nella Corea del Nord dopo essersi recato a Mosca, dove ha incontrato Breznev, raggiungerà Pechino martedì. (Ap)

Rivelazioni d'un giornale inglese

Londra: una donna rapita dai russi e spedita a Mosca

Londra, 28 agosto.

Tre diplomatici sovietici hanno rapito venerdì una donna; e l'hanno caricata di peso, all'aeroporto di Heathrow, su un velivolo diretto a Mosca. E' quanto afferma il diffuso giornale della domenica *News of the World*, il quale aggiunge che i tre uomini, membri del personale diplomatico dell'ambasciata sovietica a Londra, sono rimasti in attesa per oltre un'ora, sulla pista, in una vettura diplomatica.

I tre, sottolinea *News of the World*, erano in compagnia di una donna *spalesemente drogata*. Il giornale cita per il suo servizio alcuni funzionari dell'aeroporto. I tre hanno fatto salire la loro apparentemente sull'apparecchio (un «Ilyiuscin») solo pochi minuti prima del decollo, immediatamente prima che fossero chiusi i portelloni. Un portavoce del ministero britannico dell'Interno, interpellato in merito all'episodio riferito dal giornale, ha dichiarato di non saperne assolutamente nulla.

Gli aeroporti britannici sono attualmente sconvolti da uno sciopero nazionale degli addetti al controllo: ogni partenza e ogni arrivo comportano immancabili ritardi, imprevisti e difficoltà. Il *News of the World* indica che i tre potrebbero avere approfittato del caos per compiere l'operazione.

Intanto, da fonte dissidente di Mosca si è appreso che circa duemila cristiani ortodossi hanno firmato petizioni per le autorità della città di Gorki, nella Russia centrale, per ottenere il permesso di aprire una chiesa: la città, che conta un milione e mezzo di abitanti, ha solo tre piccoli templi. In caso di rifiuto da parte delle autorità locali, i firmatari del testo hanno intenzione di rivolgersi *ai più alti organi dell'Urss e, se nemmeno questo dovesse bastare, alla Conferenza di Belgrado*.

Dieci donne, cittadine dell'Urss; stanno scontando pene *in un campo di concentramento della Repubblica autonoma di Mordovia per essere insorte a deplorare il regno di Satana che vige nell'Unione Sovietica*: lo rivela il giornale dei russi emigrati nell'Europa occidentale *La Pensée russe*, citando un «Samizdat», un ciclostilato clandestino dell'Urss.

Rifiutando ogni contatto con l'amministrazione sovietica, e presentandosi come *vie vere cristiane ortodosse*, le dieci donne sono state considerate dalle autorità giudiziarie *arcidine particolarmente pericolose*. Alcune di esse erano già state a più riprese condannate a pene di dieci anni in un campo di concentramento.

Per essersi rifiutate di lavorare nel campo di concentramento, sono state sottoposte a provvedimenti disciplinari: chiuse in cella con un regime alimentare particolarmente povero, e in isolamento, ricevono cibo solo ogni due giorni. Il «Samizdat» citato da *La pensée russe* aggiunge che tuttavia le dieci donne continuano a intrattenere *per via estremamente segrete* contatti con altri membri del loro movimento religioso all'esterno del campo. Costoro scrivono a mano volantini, che abbandonano poi nelle chiese, o che infilano nelle buche della posta degli abitanti della loro città.

(Ansa)

Il piano anglo-americano per la Rhodesia

Owen e Young cercano l'appoggio sudafricano

Lusaka, 28 agosto.

Conclusi i colloqui con gli esponenti del nazionalismo nero ed i cinque capi di Stato africani che si riconoscono negli Stati del cosiddetto «confronto» il ministro degli Esteri inglese David Owen e l'ambasciatore americano all'Onu, Andrew Young, sono partiti alla volta di Pretoria. Nella capitale sudafricana illustreranno al primo ministro John Vorster l'esito di questa prima fase della loro missione in Africa australe e cercheranno soprattutto di convincere il loro interlocutore della «bontà» del piano e soprattutto della necessità di procedere allo smantellamento delle attuali forze armate rhodesiane, condizione essenziale — secondo Londra e Washington — per garantire il trapasso incruento dei poteri dalla minoranza bianca di Ian Smith alla maggioranza nera che si riconosce in Robert Mugabe e Joshua Nkomo.

Le possibilità che Vorster riveda la sua posizione e finisca per abbracciare le tesi anglo-americane sono pochissime. Tuttavia alcuni collaboratori del ministro Owen rifiutano di considerare del tutto fallita la missione del titolare del «Foreign Office» e del rappresentante di Washington. Fanno notare come ancora sia viva la disponibilità al dialogo di Mugabe e Nkomo, riconosciuti ed incontrastati capi del «fronte patriottico», e che in fondo l'unico scoglio da superare è proprio quello di natura militare: trovare cioè un meccanismo tale da assicurare il disarmo dell'esercito di Ian Smith senza provocare traumi pericolosi in Rhodesia e nel resto dell'Africa australe.

A garantire il trapasso dei poteri, in vista di nuove elezioni, dovrebbe essere, secondo la proposta anglo-americana, un amministratore generale nominato dal governo inglese, unitamente a una forza di pace internazionale. Lo smantellamento dell'esercito rhodesiano dovrebbe essere graduale e non si esclude che parte degli effettivi possano venire inseriti nell'apparato militare dei nazionalisti neri.

Su questo punto del piano si è soffermato ieri sera in una conferenza stampa il presidente della Tanzania Julius Nierere, che è anche il capo dei cinque Stati africani del «confronto». Il leader africano non è voluto scendere in particolari.

Non è mancato da parte di Nierere un implicito appello al Sud Africa perché convinca il governo di Smith ad accettare le condizioni dei nazionalisti prima che queste diventino più dure. «Coloro che si credono amici dei bianchi rhodesiani — ha detto — devono convincere il governo di minoranza ad accettare le condizioni degli africani prima che esse diventino più dure. I loro capi sono dal canto loro sempre disposti ad assumere alle loro dipendenze la polizia dei bianchi e gli impiegati dell'amministrazione civile». (Ap)

Il ministro inglese Owen (a sin.) con l'americano Young

L'Etiopia "invasa su tutti i fronti"

Nairobi, 28 agosto.

La radio etiopica — ascoltata a Nairobi — ha fatto appello oggi alle Nazioni Unite perché intervengano per porre termine ai combattimenti nel «corno d'Africa». Il Paese — essa ha sostenuto — è vittima di una *«massiccia invasione su tutti i fronti»* ad opera di Stati confinanti reazionari.

«I paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu — ha concluso l'emittente di Addis Abeba — *debbono far fronte alla loro responsabilità assicurando il mantenimento della pace e della sicurezza, e sono che l'Onu intenda essere solo una sede di dibattito».* (Ansa)

La diplomazia di Washington indaga sulla notizia

Uganda: Amin ha decapitato "per svago,, tre americani?

Il presidente Amin: un'esecuzione «per svago»?

Nairobi, 28 agosto

Tre turisti americani in Uganda sono scomparsi, e potrebbero essere stati decapitati *«per lo svago del presidente Ida Amin Dada»*. Da Washington, il Dipartimento di Stato indica che controlli su questa notizia erano in atto attraverso l'ambasciata di Bonn a Kampala, che cura gli interessi americani in Uganda, e attraverso le ambasciate degli Stati Uniti in alcuni paesi africani che confinano con l'Uganda.

«La Repubblica Federale tedesca — ha detto un diplomatico degli Usa — *sta ancora aspettando una risposta ufficiale, ma i controlli dei suoi funzionari a livello non ufficiale a Kampala hanno portato alcuni dubbi sull'accuratezza delle notizie».*

A Londra, il *"Sunday Times"* ha scritto che un'infermiera dell'esercito ugandese, 26 anni, profuga a Nairobi, ha riferito di essere stata costretta a tagliare la testa a dei cadaveri (tre dei sei uccisi erano americani) nella sala operatoria dell'ospedale militare presso Kampala.

L'infermiera ha aggiunto che le tre altre vittime erano ugandesi, che erano state trovate con i tre americani in un albergo di Kampala: *«Le teste dovevano essere portate al vecchio posto di comando, più residenza di Idi Amin: sarebbero servite per il divertimento del Presidente, e per tale scopo sono state imbalsamate».*

Il *"Sunday Times"* dà i nomi dei tre americani: Richard Sankey, George Milton Smith, Austin Brown, e aggiunge che ben poco si sa su di loro, e sul motivo per cui avessero deciso di compiere il viaggio in Uganda. E aggiunge la testimonianza del «receptionist» dell'albergo in cui si trovavano le vittime. Anche l'impiegato dell'hotel è ora profugo in Kenya. Egli ha detto che le sei vittime sono state portate via dalla forza di sicurezza di Idi Amin, ufficialmente nota come «Ufficio per le ricerche dello Stato».

Il giornale aggiunge che i tre americani sono stati accusati di spionaggio. L'infermiera, Monica Nansamba, ha precisato che l'ordine di decapitare i cadaveri è stato dato personalmente da Idi Amin, e che le teste sono state imbalsamate *«per il divertimento del presidente da un esperto libico»*. (Ansa)

Arafat a Mosca oggi incontra Andrei Gromiko

Mosca, 28 agosto.

Yasser Arafat, capo della Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) è giunto questa sera a Mosca. Domani si incontrerà con il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko. La visita segue quella che il leader palestinese compì in aprile. In quell'occasione fu ricevuto anche dal presidente del soviet supremo Breznev, attualmente in vacanza in una località della Crimea.

La missione di Arafat nella capitale sovietica segue la conclusione dei lavori del Consiglio centrale palestinese che in un comunicato rilasciato venerdì a Damasco ha ancora una volta respinto qualsiasi mediazione americana nella crisi medio-orientale, smentendo così implicitamente quanti avevano preannunciato il riconoscimento di Israele da parte della Olp. (Ap)

Secondo il ministro della Difesa Brown

L'Urss sempre più forte In Usa timori di guerra

Washington, 28 agosto.

I lavori in atto nell'Urss per rafforzare la difesa militare e civile potrebbero fuorviare i dirigente sovietici, inducendoli a ritenere che il paese sia in grado di sopravvivere a una guerra nucleare, lo afferma il ministro della Difesa degli Stati Uniti.

Harold Brown, in un'intervista in esclusiva, che il settimanale U. S. News and World Report pubblica oggi, dichiara che l'intensificarsi dei preparativi militari dei russi non ha finora sconvolto a nostro svantaggio degli Stati Uniti l'equilibrio strategico, ma avverte che, se l'attuale tendenza dovesse continuare, sull'ora, lo penso che alla fine dei prossimi cinque anni la situazione possa essere grave».

Il ministro della Difesa afferma che esiste il potenziale pericolo che i russi si preparino a combattere un conflitto atomico, più che a puntare sul deterrente contro un'eventualità del genere: «Non sono in grado di affermare che questa sia la dottrina, il piano dei sovietici, ma io credo che le forze militari da essi poste in atto possano indurli a ritenere erroneamente che una strategia del genere sia per loro fattibile».

Brown sottolinea inoltre che negli ultimi anni l'Unione Sovietica ha anche intensificato i lavori per il rafforzamento della difesa civile, iniziativa che viene attentamente studiata dai funzionari della Difesa degli Usa». «Il livello dello sforzo difensivo civile sovietico è tale da generare una certa apprensione, poiché esso suggerisce che essi pensano, a mio giudizio sbagliando, giungere alla conclusione che i sovietici riusciranno a sopravvivere, dopo uno scambio termonucleare generalizzato, in quanto paese funzionante e potente».

Secondo Brown, una volta messo alla prova *il piano russo per la difesa civile non funzionerebbe. Egli si dice non propenso a spingere gli Stati Uniti a cercare di compiere un analogo sforzo:* «La migliore risposta al programma della difesa civile sovietica è probabilmente la modifica della nostra capacità di forza offensiva».

Il modo migliore per eliminare la minaccia di un rafforzamento dei preparativi militari sovietici, afferma Brown, è che Usa e Urss arrivino a concludere un accordo sulla limitazione degli armamenti, che effettivamente limiti le forze sovietiche. (Ansa)

Arrestati dopo il caso Biermann

Berlino Est: liberati cinque noti dissidenti

Berlino, 28 agosto.

Con una decisione a sorpresa le autorità della Germania Orientale hanno rilasciato cinque tra i più noti detenuti politici internati da parecchi mesi in attesa di processo. La notizia è stata data da un portavoce dell'associazione per i diritti umani di Berlino Ovest. Il gruppo, che comprende tre dissidenti arrestati per avere partecipato nell'autunno scorso alle proteste contro l'espulsione del popolare cantautore Wolf Biermann, è arrivato venerdì nel settore occidentale dell'ex capitale tedesca, accompagnato dall'avvocato tedesco-orientale Wolfang Vogel.

Secondo fonti informate di Berlino Est, probabilmente è stata posta a tutti l'alternativa fra lasciare il Paese o comparire davanti al tribunale. Il loro rilascio ha destato una grande sorpresa negli ambienti tedeschi, anche perché correvano voci da parecchie settimane che fosse imminente l'inizio del processo contro i tre dissidenti solidali con Biermann, i musicisti Gerulf Pannach e Christian Kunert e lo scrittore Juergen Fuchs. Gli altri due detenuti liberati sono il professore di studi germanici Heilmuth Nitsche, di 52 anni, e il dott. Karl-Heinz Nitschke, di 47 anni.

Molti di coloro che nel novembre scorso avevano firmato una protesta in favore di Biermann hanno già abbandonato la Germania Est e la liberazione dei cinque viene giudicata negli ambienti occidentali come un tentativo da parte delle autorità tedesco-orientali per porre fine alle polemiche sulla vicenda. Negli stessi ambienti si mette in relazione l'inatteso provvedimento anche con la riapertura dei lavori, il prossimo autunno a Belgrado, della conferenza della sicurezza europea dove accanto ai temi della distensione si affaccerà il problema dei diritti umani caldeggiato dall'Occidente e dagli Stati Uniti in particolare.

Fonti informate, comunque, fanno sapere che circa una quindicina di persone sono tuttora nelle carceri della Germania Est per imputazioni legate al «caso Biermann». Il famoso cantautore, le cui canzoni contenevano denunce satiriche delle condizioni di vita nella Rdt, venne privato della cittadinanza mentre si trovava in tournée nella Germania Occidentale. (Ansa)

E' considerato un "colpo" brillante

Il galateo sovietico rubato da 007 Nato

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 28 agosto.

L'ultimo «colpo» dei servizi segreti della Nato — secondo i pettegolezzi dei salotti di Bruxelles — è stato il trafugamento di una copia del manuale delle belle maniere spedito ai diplomatici sovietici che operano nella capitale belga dal compagno Fjodor Molochkov, capo dell'ufficio del protocollo del ministero degli Esteri di Mosca. Il galateo sovietico fornisce istruzioni precise, e alquanto ovvie, ai diplomatici che frequentano i cocktail-parties e le cene a Bruxelles, uno dei più grossi centri diplomatici mondiali poiché vi hanno la sede anche la Nato e la Comunità economica europea.

A quanto pare il giovane Ivan, aspirante ambasciatore, lascia molto a desiderare quando si siede a tavola perché il manuale gli suggerisce di non mettersi il tovagliolo al collo, ma sul grembo, di non allungare la mano per afferrare la saliera, di non inzuppare il pane nella minestra, di non parlare con la bocca piena, di non spiluccare gli ossicini nel piatto.

Ora, i diplomatici sovietici sono scrutati con particolare attenzione ai ricevimenti e sono diventati l'oggetto di battute ironiche (forse era proprio quello che volevano coloro che hanno diffuso il contenuto del galateo del compagno Molochkov). A ridere, sembra, sono sopratutto i cinesi che, pur possedendo naturali belle maniere, ritengono il galateo uno strumento revisionista, anche ideologico.

Il diplomatico russo, sempre secondo il manuale di Mosca, non deve mai criticare il cibo a tavola, non deve raccontare vecchie barzellette, guardare con insistenza i mobili o monopolizzare la conversazione. Non deve neppure mangiare per strada e deve togliersi il cappello quando parla con una signora. Sopratutto deve camminare eretto e comportarsi con dignità in ogni occasione.

Il compagno Molochkov insiste inoltre che egli indossi sempre il pigiama e la vestaglia nella stanza da letto e nel bagno, non gonfiarli e non tenga le mani in tasca. Qualora fosse di origine georgiana, Ivan non deve cantare o fischiare in pubblico.

Renato Proni

Identificati gli attentatori di Karlsruhe

Karlsruhe, 28 agosto.

I servizi di sicurezza tedeschi stanno seguendo una prima pista per lo sventato attentato della procura federale di Karlsruhe, rivendicato dal gruppo «Mattino rosso». Secondo un comunicato della polizia criminale, le ricerche sono concentrate su Christian Klar (di 25 anni) e Silke Maier-Witt (di 27 anni), già ricercati per gli omicidi del procuratore federale generale Buback e di Ponto.

Secondo la "Washington Post"

Breznev avvertì Carter dell'atomica sudafricana

Washington, 28 agosto.

Un'inchiesta pubblicata oggi dalla Washington Post rivela numerosi particolari su preparativi del Sud Africa per esperimenti nucleari. Il giornale afferma che tali preparativi furono scoperti da un satellite-spia sovietico e poi confermati da un satellite statunitense. I Paesi occidentali — scrive la Washington Post — sono stati messi in allarmie dall'Urss e, per la prima volta in quest'era atomica, hanno agito di concerto per impedire che il Sud Africa facesse esplodere una bomba atomica sperimentale.

Secondo il giornale, il 6 agosto Breznev avvertì il presidente Carter con un messaggio personale che rivelava i preparativi sudafricani e chiedeva l'intervento della Casa Bianca per farli terminare. Un'esplosione atomica sudafricana, secondo Breznev, avrebbe avuto le più gravi conseguenze sulla pace e sulla sicurezza internazionale.

Il giorno seguente Breznev avrebbe inviato un identico messaggio al presidente francese Valéry Giscard d'Estaing, poi, l'8 agosto, al primo ministro inglese James Callaghan e, il 9 agosto, al ministro degli Esteri della Germania federale Genscher.

Secondo il giornale, un satellite d'osservazione statunitense fu immediatamente programmato e trasmise a terra le fotografie dell'area già pronta per un'esplosione nucleare nel deserto del Kalahari, vicino al confine con la Namibia. Vi si potevano scorgere le caratteristiche installazioni e, a una certa distanza, la torre isolata che sarebbe dovuta servire da supporto alla bomba sperimentale.

La chiarezza delle foto era tale che alcuni esperti si domandarono perfino se non si trattasse di una messa in scena, di un «bluff» del Sud Africa per far credere alla propria potenza atomica, sapendo che le installazioni non sarebbero sfuggite. (Ansa)

I Giornalisti della RAI di Torino rimpiangono l'indimenticabile collega e amico

Marziano Bernardi

per lunghi anni preziosa collaboratrice di programmi radiofonici.
— Torino, 28 agosto 1977.

Bianca e Giordano Bertuccioli rimpiangono l'AMICO e sono fraternamente vicini a Marcella.

Alessandro e Giuseppe Edoardo Vittoria e Carlo Gabriele Ferro si associano al dolore di Marcella per la scomparsa del carissimo amico

prof. Marziano Bernardi
— Torino, 29 agosto 1977.

Si associa al dolore della famiglia il prof. Aldo Pecca e consorte.

Luchino Prevedelo si unisce con tristezza alla sconfortata per la

prof. Marziano Bernardi

e la ricordera sempre con amicizia e gratitudine.
— Torino, 28 agosto 1977.

Enrico e Olga Pastinori partecipano commossi al dolore di Marcella e della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

Marziano Bernardi
— Torino, 29 agosto 1977.

Federico e Laura Riccio si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Marziano Bernardi
— Torino, 29 agosto 1977.

Pino Giulio Giorgio Marcellini partecipano al dolore dell'amica Marcella.

Lucetta e Ornella affettuosamente ricordando l'amico di sempre partecipano al dolore dei suoi cari.

Maria e Sandra Casella addolorati per la scomparsa del caro Bernardi sono affettuosamente vicini a Marcella.

Roberto Antonione ricorda addolorato collega e amico

prof. Marziano Bernardi
— Torino, 28 agosto 1977.

Marisa e Cesare Valpiano profondamente addolorati per la scomparsa del caro MARZIANO vivamente partecipano al dolore di Marcella.

La famiglia Nicola e il Personale del Laboratorio di restauro partecipano al dolore della famiglia.

Presidenza Consiglio Direttivo Soci Promotrice Belle Arti si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa

prof. Marziano Bernardi
— Torino, 28 agosto 1977.

Rodolfo Pizzi, nel ricordo della sincera amicizia con Aurelio, partecipa al dolore della signora Marcella e dei familiari per la scomparsa del caro ed indimenticabile

prof. Marziano Bernardi
— Cinisello Balsamo, 28 agosto 1977.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

pOTT.

Mario Chiera Di Vasco

Le sorelle Lina ed i figli Luigia col marito Rodolfo Bonadei, la nipotina Elisa, Maria Camolese col marito Carlo Mosso, Giuseppe con le Signore Anna Garretti, il fratello Giulio, la sorella Luigia coi parenti tutti, i parenti materni paterni parrocchia Madonna del Rosario ne fanno pio avviso cristiano e si uniscono al dolore.
— Pino Torinese, 27 agosto 1977.

Giovanni e Rina Mossa prendono parte con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico e consocio MARIO.

Giovanni ed Evelina Bennati con le figlie Annamaria e Paola ed i generi Carlo Emanuele Calleri e Jean Genet si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del consocio MARIO.

La famiglia Gerardi partecipa al dolore per la scomparsa del caro MARIO.

Domenico e Mariuccia Mossimotto si uniscono al dolore della famiglia.

Partecipano al grande dolore della famiglia Chiara Di Vasco le famiglie degli zii

Alberto Marchenti San Martino di Marcaglia
Emanuele Rabotto
Ulrico Di Alessandro
Gigi Rodinelli
Maria Groppo ved. Di Pietrantonio

La Saccia S.p.A. partecipa al cordoglio della famiglia per la perdita del compianto amico

dr. Mario Chiera Di Vasco
— Torino, 28 agosto 1977.

Piangono l'indimenticabile zio MARIO Paolo, Maria Grazia, Mario, Giorgetta, Franco, Pilli.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carola Gellona Bulgarelli

Ne danno l'annuncio il marito Carlo ed i figli Tiziana col Umberto con la moglie Paola e la piccola Simonetta. La piangono la sorella Wanda, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali 29 c.m. ore 15 via Sagra di San Michele 39, Lauriano.
— Carignano, 28 agosto 1977.

La Presidenza dell'Istituto Maffei partecipa con profondo dolore al lutto della propria Segretaria Tiziana Gellona per la scomparsa della mamma

Carola Gellona
— Torino, 29 agosto 1977.

Il Personale della Ditta Bulgarelli Umberto si unisce al dolore della titolare per la perdita della sorella CAROLA.
— Torino, 29 agosto 1977.

Mirella Mantel partecipa al dolore dell'amica Tiziana per la perdita della cara mamma

Carola Gellona
— Torino, 29 agosto 1977.

Roberto e Orlando Falachi sono vicini all'amica Tiziana per la perdita della mamma

Carola Gellona

e partecipano al lutto nella signorina Bulgarelli.
— Torino, 29 agosto 1977.

La famiglia Cavanenghi partecipa al dolore di Angela, Donatella e Cristian per la scomparsa di

Beppe Bonadies
— Torino, 28 agosto 1977.

I Vigili del Fuoco Volontari di Rivoli partecipano al dolore per la scomparsa del geometra BONADIES.

La famiglia Felice Fenoglio partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'amico

geom. Giuseppe Bonadies
— Rivoli, 28 agosto 1977.

Eleonora Bertolotto e famiglia partecipano al cordoglio per la scomparsa di

Giuseppe Bonadies
— Torino, 28 agosto 1977.

I figliuoli Giovanni, Pina, Mario Magdalena e familiari sono vicini ad Angela, Donatella e Cristian per l'immatura perdita dell'amico

geom. Giuseppe Bonadies
— Rivoli, 28 agosto 1977.

E' mancato

Eugenio Ducco

L'annunciano i figli Fausto con Piera, Maurizio con Alfreda, Giorgina con Francesco, Carmelo con Margherita, e nipoti. Funerali in San Maurizio martedì 30 ore 9 Villa Turina; la salma verrà cremata nel Cimitero generale di Torino ore 10,15.
— San Maurizio Canavese, 28-8-1977.

Le famiglie Berrafato Nervo e Fiocchio partecipano al dolore di Corrado e famiglia.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Perino

Ne danno il triste annuncio i fratelli Andrea, Laura, Ernestina, Raimondo con rispettive famiglie ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Massimiliano Bonzi. Per l'orario dei funerali si prega di telefonare al 7452.00r. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Settimo, 27 agosto 1977.

Edy Stella Guglielminetti con Paola e Lucia, Roberto e Francesco partecipano al dolore della famiglie Canio e Pugno per la scomparsa della cara

Tina Conte Pugno
— Asti, 29 agosto 1977.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa del

DOTT.

Giuseppe Carmagnola

la moglie ne inaugura dolore e rimpianto. Lo ricorda.
— Torino, 29 agosto 1977.

1893 1977

Filippo Montalto

I suoi cari lo ricordano perennemente.

Improvvisamente è mancato

Emilia Vigone in Benedetto

Commossi lo annunciano il marito Arnaldo, la figlia Graziella con marito Carlo Roberto con i figli Alessandra, Luciano, Dino, il figlio Osvaldo con la moglie Lucia Bertola e la piccola Veronica. I funerali avranno luogo in Castellamonte partendo dall'ospedale civile il giorno 30 c.m. alle ore 15 e la cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia in Villanova Canavese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Villanova Canavese, 28 agosto 1977.

Le famiglie Chiti e Borrata partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara

Emilia Vigone in Benedetto
— Castellamonte, 28 agosto 1977.

La famiglia Massai partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa della cara BERT.

Venne Dello Reimero e famiglia piangono la carissima amica BABY.

I Condomini di Corso Peschiera 6 partecipano al lutto della famiglia.

Partecipano al dolore:
Silvana Enzo Ponte
Lidia Gentile
Carlina Michi Magliani.

E' mancato ai suoi cari

Agostino De Marchi

L'annunciano le figlie Delia, Rina, Lidia con le rispettive famiglie. Funerali in Saluzzo lunedì 29 agosto alle ore 16.30
— Saluzzo, 28 agosto 1977.

Gisella Zanaglino annuncia la perdita dell'amatissimo papà

Agostino De Marchi
— Saluzzo, 28 agosto 1977.

A funerali avvenuti, annunciano con dolore la morte della signora

Maria Marengo ved. Bergonzelli

Ilde Vittorio, Sergio e Maria Teresa con rispettive famiglie.
— Torino, 28 agosto 1977.

E' mancato

Guido Arduino

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano i figli con le rispettive famiglie. Funerali lunedì 29 corrente alle ore 15.
— Ferrera d'Asti, 28 agosto 1977.

Il pilota della Ferrari sempre più vicino al mondiale

Lauda, un vero trionfo

(Dal nostro inviato speciale)
Zandvoort, agosto.

Lauda e la Ferrari sono stati ad un passo dalla riconquista del quel titolo mondiale che vinsero nel '75 o che persero l'anno per il dramma del Nürburgring. L'austriaco ha ottenuto in Olanda un successo prezioslssimo, battendo la Ligier-Matra di Jacques Laffite e la Wolf di Jody Scheckter.

Un miracolo? No, ma l'ennesima ripresa che gli allenamenti e le gare un'altra. Nelle competizioni anche un po' di cervello per quanto riguarda i piloti e l'affidabilità per le vetture. Lauda e la Ferrari, almeno da questo punto di vista, costituiscono il miglior binomio possibile, la combinazione vincente.

Mario Andretti e James Hunt, con la Lotus e la McLaren, parevano a Zandvoort più competitivi di Lauda e della 312-T2, ma hanno sprecato ogni possibilità con la partenza disastrata. L'italo-americano e l'inglese si sono urtati, Hunt ha dovuto lasciare subito il Gran Premio, Andretti ha cercato di recuperare la posizioni perse nella collisione, e il motore della sua monoposto è rotto.

C'è stato anche un violento litigio tra i due, segno di animi troppo tesi, di eccessivo nervosismo. Entrambi non avevano molto da perdere, dovevano cercare la vittoria, ma il comportamento ricorda quello dei ragazzini delle formule addestrative o dei giovani leoni di Formula 3 e 2, quella di piloti con anni di carriera sulle spalle.

Lauda quest'anno ha vissuto anche sugli errori altrui, e, come in questa occasione, le macroscopiche scalcchezze dei rivali. Dovremmo accusarlo per eccesso di accortezza tattica? L'austriaco potrà essere un personaggio difficile, un (ma non con tutti), però bisogna essere in mala fede per non riconoscergli un grande talento, una grande sensibilità di collaudatore ed notevole intelligenza.

A Zandvoort, su un circuito difficile e impegnativo, Niki ha lasciato stegare i piloti più combattivi, anzi eccessivamente combattivi e poi ha piazzato la zampata. Forse Laffite avrebbe potuto offrire una difesa migliore se non dovuto rinunciare alla sua Ligier da gara per il «muletto», ma siamo nel delle ipotesi. Con l'«se» si tempo chiacchiere e fatti.

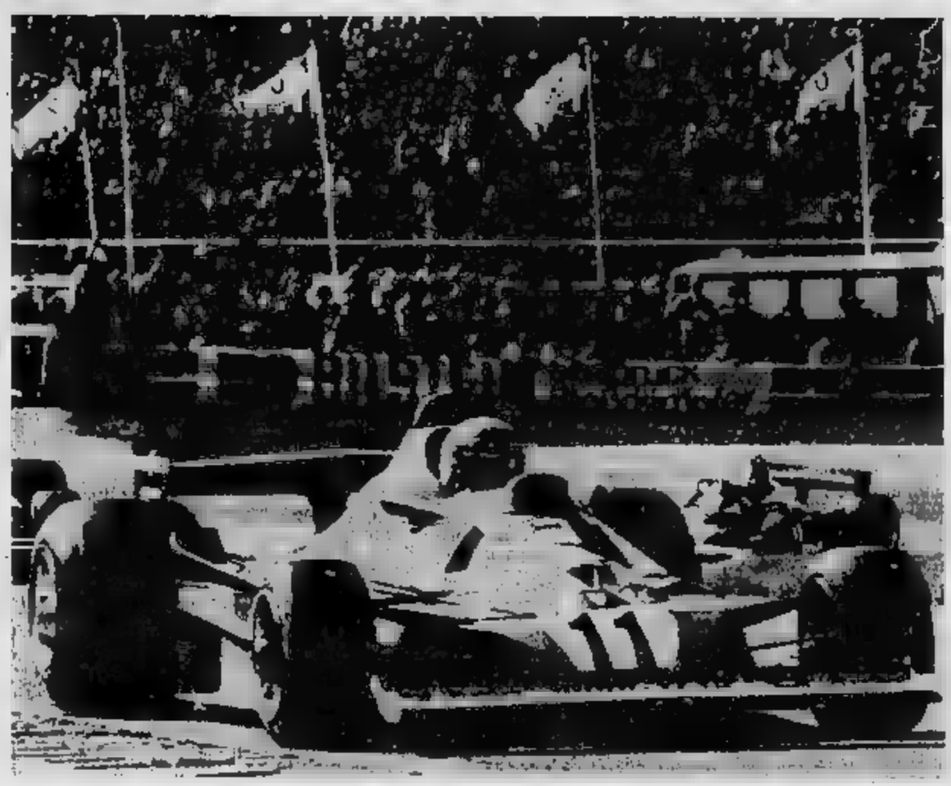
Inutile dire che Ferrari ha confermato di essere superaffidabile e di avere un motore tanti cavalli: in rettilineo — ho ammesso Laffite — non era possibile trattenerlo.

Si è formata la 312-T2 di Carlos Reutemann, ma per essere stata tamponata da Gunnar Nilsson, compagno di squadra di Andretti, anche oggi con nervi troppo tesi. Reutemann ha compiuto brillante rimonta dopo una lunga sosta ai box, ma il sesto posto è poco: il terzo era sicuro, il (scavalcando Laffite) non impossibile. Ma nella corsa, come nella vita, non basta essere bravi e seri, è necessario possedere un pizzico di fortuna. Ed è questo che nel '77, tutto sommato, è mancato all'argentino.

Adesso Lauda si trova più che mai al comando del «mondiale». Niki ha 63 punti ed un'altra gara è stata superata. Ne mancano quattro alla conclusione del campionato: Italia, Stati Uniti, Canada e Giappone. L'austriaco ha un vantaggio di 21 punti nei confronti di Scheckter, che ormai è rimasto l'unico rivale nella . Il , la storia, già a Monza, fra quindici giorni, il pilota di Maranello potrebbe conquistare la di «re» del volante: un'altra mancanza o ritiro o un modesto piazzamento del sudafricano (un quinto o sesto posto) e il gioco sarebbe finalmente fatto.

Comunque sia, in e negli Stati Uniti, questo il campionato della rivincita per Lauda e per la Ferrari. Le voci che parlano di un divorzio fra il campione austriaco e la nostra casa, però, si infittiscono. Speriamo che non siano vere, il binomio troppo valido per divizo.

Michele Fenu



UNIVERSIADI

Si sono chiuse ieri a Sofia: bilancio positivo soprattutto per l'atletica Sette medaglie agli azzurri, un bottino troppo modesto

CICLOMONDIALI

Anche in Venezuela dominano i tedeschi Est Dopo le grosse delusioni dei giorni scorsi italiano in finale nel mezzofondo

COPPA, IL TORINO VINCE E LA JUVENTUS PAREGGIA

I granata affermano per 1 a 0 a Lecce nonostante la giornata afosa I bianconeri bloccati (0-0) dal Cesena Già eliminati dal torneo Brescia, Sambenedettese, Bari, Rimini Pistoiese

Battaga non è riuscito a segnare

Pulici segnato il gol a Lecce

Bearzot: "Greenwood non può fare la rivoluzione„

«Gli inglesi ci aspettano come se l'appuntamento del 16 novembre, a Wembley, fosse la partita della resurrezione e considereranno Ron Greenwood l'uomo della svolta». Così s'inizia l'intervista-rapporto con Enzo Bearzot dalla ricognizione in Inghilterra in partenza per Bologna dove ieri sera seguito la prova Gallugi, candidato (se dimostrerà di tornato lo stopper di un tempo) a ritrovare un posto proprio nello «spareggio» di Londra.

Durante gli otto giorni a quattro partite del campionato britannico, cercando di individuare gli uomini che Greenwood, neo commissario tecnico dei «bianchi» (rimasto momentaneamente solo dopo le dimissioni di Don Revie, avrebbe dovuto continuare a occuparsi della «Under 21»), potrebbe includere nella formazione che fra due mesi e gli azzurri. In pratica, nei panni seguito, ha «pedinato» ti collega nei suoi spostamenti sui vari campi. » Greenwood si nella dell'Arsenal: a differenza di altre occasioni, la loro chiacchierata aveva appena sfiorato l'argomento «football», per ovvi motivi riservatezza.

«Siamo amici da vecchia — dice parlando Greenwood gli inglesi l'— stimiamo, un uomo intelligente, pratico, uno studioso calcio internazionale. Qualcuno, in Inghilterra, lo accusano: a 54 anni è nel pieno della forza e della maturità. E' un maestro, ha il che gioco collettivo ma pretende che pensino a non si limitino a ».

— pub, dunque, preparerai qualche trappola?

«Il mio avversario, per ora, ha dato un po' depresso — risponde —. Il cambio di tecnica mi obbliga ad un supplemento di indagine. Don Revie, che avevo studiato per anni, sapevo ignoro intenzioni tipo di a scadenza, partite, di fare rivoluzioni bensì di basilari esclusivamente risultato: dovrà vincere, a suon di gol. Potrebbe, tanto, ricorrere "blocco" del Liverpool ma è una soluzione che comporta qualche rischio poiché comprende diversi elementi hanno superato la trentina. In alternativa sono giovani hanno Nell'amichevole in Svizzera, che giocherà Londra mercoledì 7 settembre, dovrà scoprire le sue carte. Il giorno prima, a Brighton l'Under 21. sufficiente, completerò panoramica seguendo altri incontri del campionato inglese. Sicuramente rivedrò l'Inghilterra Lussemburgo 12 . E' un va fatto: se ci farà qualcosa sfuggi, poi è tardi per rastrellare a 11 nostro obiettivo è l'Argentina».

— Com'ha vinto di nuovo in Inghilterra?

«Il torneo procede fra difficoltà. Si corre molto, i spendiamo e con poco Il problema è i gol: il segnare il contagocce».

— Anche tatticamente tutto prima?

«Le squadre inglesi giocano alla stessa in aggrediscono l'avversario anche su i loro schemi prevedono due punte fisse e una terza mobile. Solo i due Manchester, che ben conosciamo, dispongono di tipo che agiscono molto larghi. A parte il di classe che difficilmente i singoli, tutte compagini sembrano carbone. Anche in Nazionale, pertanto, ricalcherà i di sempre».

— Su quali uomini si è soffermato?

«Alcuni li già, altri li ho visti per la prima volta mettendo a fuoco le caratteristiche. Purtroppo non ho potuto vedere vivo Marinar, dell'Ipswichtown, ma l'ho studiato in televisione ed ho confermo al punta insidiosa, che il pallone. dato un'occhiata a Wilkins, ventenne trocampista del Chelsea che a Non debuttato proprio contro noi. Nel Birmingham ho Towers da stasera del Bicentenario è che potrebbe rispolverato. Ho scoperto che Mike Doyle, il libero del Manchester City, va fatto il centrocampista discreto rendimento, che Watson e Clement, quest'ultimo punto pacchetto difensivo della "vecchia" , valido. E' valsa la pena, inoltre, o l'estroso coppia con Channon, tre-sferitosi al Manchester City. Poi Stan Bowles, che rientrava nel Queen's Park Rangers dopo la frattura al perone. Bowles, che fu la carta a sorpresa di Don Revie all'Olimpico, pur difettando di continuità, rimane uno degli attaccanti più forti tecnicamente, l' di il gioco offensivo. Ha passato in rassegna altri elementi ben noti a noi italiani come Gerry Francis, capitano Nazionale che, attualmente, non è in perfette condizioni fisiche. L'altro Francis, Trevor, del Birmingham, viceversa, mi è piaciuto. Sir Ramsey mi Francia il migliore inglese. Mi è spiaciuto non poter controllare Brooking, regista West Ham, fermo per infortunio: in compenso ho scoperto il venturoso , ala destra Villa che un fatto suo».

— qualche preoccupazione in più per la nostra qualificazione?

«L'Inghilterra può mettere una buona squadra — puntualizza Bearzot — e noi sappiamo che dovremo essere preparati ad uno scontro durissimo. In prima, e lo ripeteremo alla sola, sarà fondamentale la Finlandia a Torino».

Bruno Bernardi

Le rivali cipriote di Juventus e Torino

Omonia-Apoel, derby

(Nostro servizio particolare)
, 28 agosto.

Il primo derby stagionale a Cipro si giocherà domani sera allo stadio comunale di Nicosia; anche se in forma non ufficiale le due più grosse squadre dell'isola, Omonia e Apoel, si troveranno di fronte nella seconda partita del torneo triangolare, domenica sabato scorso con la partita Apoel-Olimpiacos di Nicosia (vincitore della coppa di Cipro) conclusasi con la vittoria dell'Apoel avversario del Torino nella coppa Uefa per 2 a 0.

Omonia e Apoel si preparano così al grande appuntamento per la partita di andata delle coppe europee, dove il 14 settembre affronteranno la Juve e il Torino. I campioni dell'Omonia hanno già collaudato la formazione base vincendo sera, quando hanno battuto i cugini britannici per 3 a 1, dopo una partita bella e ricca di spunti tecnici e di agonismo. Rivelazione in quella partita la l'ala destra Talkos, mercatore di due splendidi gol mentre il n. 1 della squadra, Katsaf, arbitro non ha trovato la grinta e la via della rete, come l'anno scorso quando fu il capocannoniere del campionato cipriota. Dal campioni ciprioti avversari della Juventus, mancano in queste prime fasi di preparazione i due nazionali Filippu e Mavris; questi giocatori saranno assenti anche per la partita contro la Juventus.

L'Apoel, del canto suo, ha disputato una eccellente gara sabato sera contro il vincitori della coppa di Cipro, l'Olimpiacos di Nicosia, ed ora seguita il momento della partita con l'Omonia per dimostrare che il titolo l'anno è stato perso per caso e non «per mancanza di spirito agonistico», e per compiacere di interinità di fronte ai campioni ciprioti «come è stato scritto a fine ».

La sezione Uefa (e per due mesi per infortunio alla colonna vertebrale) e di Stefanu (l'ex capitano delle cipriota è squalificato e non giocherà il Torino nella prima partita della coppe Uefa), non si sono notate sabato sera contro l'Olimpiacos. Infatti l'Apoel ha vinto per 2 a 0 grazie a due reti segnate dal capocannoniere della squadra Marcu al 65' e 85'. Un tiro dello stesso giocatore è stato respinto dal palo all'89'.

La gara è stata entusiasmante e si è disputata davanti a 6 mila spettatori i quali hanno applaudito i vincitori per la magnifica prestazione specialmente nel secondo tempo. Il miglior reparto della squadra è risultato quello dell'attacco di cui sono stati protagonisti Marcu e Loizidas mentre il reparto difensivo si è messo in vista con il portiere Pavlacos che come ci ricorda in Italia fu anche il protagonista della seconda partita a Napoli con il Napoli nella Coppa delle Coppe dell'anno .

Emanuele Mavromatis

Nel clima torrido di Lecce i granata badano soprattutto al risultato

Al Torino è bastato il gol di Pulici

La gara decisa dopo nove minuti su suggerimento di Graziani - Zaccarelli, il migliore, sostituito nel secondo tempo da Patrizio Sala - Rischio per Castellini - Graziani positivo

Pulici è stato sostituito nel tempo da Patrizio Sala

(Dal nostro inviato speciale)

Lecce, agosto.

La vittoria Torino si discute, mai si potrebbe discutere il gioco, con il caldo atroce che soffocava tutti, un solo dente senza il refrigerio di sola bava di vento, è già grande merito aver difeso quel gol di Pulici realizzato nei primi minuti. Il Torino è uscito dal campo di Lecce i due punti che cercava. Forse alla vigilia avrebbe preferito un bottino più consistente, tanto da avvicinarsi non solo nel punteggio ma anche nella differenza reti al Genoa, che è il vero avversario dei granata.

Però, date le circostanze, i si accontentati della vittoria rinviando il confronto diretto — domenica prossima — la liquidazione della con i rossoblù liguri. Accettato il risultato in quanto è utile alla classifica, bisognerebbe entrare nel vivo della prova, ed a questo punto il ragionamento diventare meno esaltante.

Il Torino ha sofferto un Lecce che non aveva né la grinta le individualità della squadra vista ed ammirata lo scorso. Rispetto alla vecchia gestione, i mutamenti di uomini erano pochi — Russo al posto di Fava e Skoglund in sostituzione dell'infortunato Lodi — ma è parsa assai diversa l'impostazione tattica ed è risultato fragile il carattere della squadra pugliese. Giorgis, il suo trainer, schemi. Il ha giocato logica. E' mancato il ritmo è subentrata sione.

Il Torino, pure in giornata non felice, ha confermato i pregi che tutti conoscimo anche il solo merita pieni voti a centrocampo. ha sofferto insufficienze di ritmo dovute certo alla stasi determinata infortunio, e Butti, pur nella grande generosità, ha sbagliato troppo sia nell'interdizione sia negli appoggi. Sala, marcato prima da Pezzella e poi giovane Sacchieri, ha avuto momenti di grande agonismo, alternati però a pause di riposo.

Con un centrocampo più fosa critica (non dimentichiamo che la gran parte proprio di centrocampisti che per le caratteristiche devono più degli altri) squadra granata vissuto momenti di difficoltà. Zaccarelli ha tentato di cucire la tela, da solo non bastava. Esaminati i rischi, Zac molto presto ha pensato di proteggere i difensori più e contribuito Pulici e non hanno avuto molti appoggi.

Pulici ha segnato un gol alla maniera, con un prepotente, forse addirittura sbagliato tanto era forte mentre, data la posizione, sarebbe bastato un semplice Pulici tentato il tiro al volo assecondo giusto pur rischiando troppo. Graziani ha cercato di sopperire con la terza di terminazione nello tutti i palloni alti, più volte il gol, ha avuto scarse libertà di azione, ma ha sbagliato. Sarebbe ingiusto criticare Graziani e Pulici dopo partita, siamo agli inizi della stagione e la preparazione è appena abbozzata. Graziani ha avuto tempo per trovare la forma.

Qualche considerazione . Non era questa una partita valida per accertare le fisiche di Danova, Salvadore, Mozzini e Castellini, ma qualche smagliatura si è vista. Si sono notate troppe incertezze, esempio nell'applicare la tattica del fuorigioco e per poco non veniva il pareggio, subito dopo il Pulici. Skoglund è fuggito in velocità alla custodia di Mozzini o si è presentato, palla al piede, davanti a Castellini, ormai rassegnato.

Lo sbaglio dei centravanti ha perdonato il gol, ma il giudizio non può cambiare. Certi errori di piazzamento potrebbero costare cari contro avversari meno sprovveduto. Non ci si deve fermare prima dell'arbitro. Non giudichiamo se Benedetti ed i collaboratore abbiano giusto no. Il fatto che l'azione era stata considerata regolare Skoglund non avesse clamorosamente la partita avrebbe preso un'altra piega.

Si giocato trenta gradi all'ombra. I pugliesi hanno tentato la con un'azione volante. Il passaggio di Cianci, ha trovato Skoglund bene appostato, ma lo svedese giocava con precipitazione e la palla finiva a lato. Era il primo minuto. Zaccarelli prendeva il comando del gioco a centrocampo. I suoi suggerimenti erano utili e Bardin ha dovuto intervenire in uscita disperata, proprio sui piedi del centrocampista granata per evitare il gol. Poco dopo — 9' — Benedetti puniva un intervento di Pezzella ai danni Claudio. Lo stesso Sala battuva al centro, di testa deviava sotto porta e Pulici al volo fulminava a rete.

Il Lecce minuti dopo creava la più grande occasione il pareggio: Montenegro serviva Cannito che liberava giunti dalla di Mozzini. I difensori granata fermavano, prosseguiva corsa da solo e si presentava davanti a Castellini. Il tocco finale era troppo angolato, la palla a lato.

Il rischio consigliava prudenza e Zaccarelli tornava in lasciando a Pecci, a il e Claudio Sala il compito di suggerire gol. Il aveva più spunti interessanti. C'è stato uno scontro — naturalmente lottato — tra Zaccarelli e l'arbitro, conseguenze gravi. La manovra granata era continua ma monotona. Tutti cercavano la testa di Graziani e di Pulici per sorprendere i difensori lecc esi, che con il passare del tempo prendevano confidenza e non commettevano altri errori. Castellini veniva chiamato più volte in causa. Si è sempre distinto per tempestività e sicurezza.

Nella ripresa il gioco calava ancora di tono. Con quel caldo non c'era da meravigliarsi. Avvenivano alcune sostituzioni. Zaccarelli usciva ed entrava Patrizio Sala, e poco dopo toccava a Cianci lasciare il posto a Sacchieri. Il gioco non entusiasmava, Fuggiva Graziani, ma tirava alto; provava dall'altra parte Montenegro ma trovava Castellini pronto deviazione. Finiva altre emozioni, ed il pubblico salutava i granata con il coro di «Juve, Juve!». Era la reazione dei tifosi delusi per la sconfitta.

Giulio Accatino

LECCE: Nardin; Lo Russo Pezzella, Major, Zagano, Russo; Sartori, Carnito, Skoglund, Cianci (dal 80' Bastiglia), Montenegro.

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; Butti, Mozzini, Sentin; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli (dal 31' Patrizio Sala), Pulici.

Arbitro: Benedetti di Roma.

Rete: al 9' Pulici.

Spettatori paganti circa, incasso 65 milioni.

Tutti i granata in coro "Un caldo da morire,,

(Nostro servizio particolare)

Lecce, 28 agosto.

Indubbiamente il caldo ha fatto soffrire il Toro quanto si poteva prevedere. L'ha ammesso termini, e fine gara. L'allenatore Radice. Hanno confermato tale tesi tutti i giocatori, che più tutti hanno sofferto l'afa l'alta temperatura. In un certo ha spogato il caldo il centrocampista Zaccarelli, che nei primi minuti ripreso è dopo uscire.

«Abbiamo sofferto notevolmente il caldo — spiega Radice — e i ragazzi hanno risentito del cambio di temperatura. Sinceramente, non credevo di trovare un caldo simile qui a questo condizioni, ovviamente, i miei giocatori reso al di sotto delle loro possibilità. Qualcuno, come Zaccarelli per esempio, ha qualche malessere. Per spiega così il rendimento complessivo della squadra.

— *Nel tutto sommato il Torino ha vinto, aggiungendo due classifica della Coppa Italia e guardando maggiore tranquillità alla qualificazione nel* ...

«Certo. abbiamo fatto un passo avanti. Ma al di là del risultato debbo dire che una grossa partita. Tutta colpa del caldo, ripeto. Con diverse condizioni ambientali la squadra avrebbe reso di più.

— *Rotondi, a Bari, presenterà la stessa formazione?*

«Parto schieramento, quindi questo di Lecce grosso modo dovrebbe giocare a Bari, a meno che non si renda necessario sostituire forzatamente elemento». *Radice non aggiunge altro. D'altra parte anche lui notevolmente accaldato e non vede l'ora di lasciare spogliatoi per raggiungere il fresco dell'albergo.*

Il medico sociale del Torino, dott. Boccardo, sofferma ... «Zaccarelli bene — dice — ma all'inizio del tempo accusava leggero malessere, capogiri dovuti evidentemente gran caldo di oggi. Nulla di preoccupante ad ogni modo. Un principio di vertigini per consigliato far giocatore».

Zaccarelli, comunque, dimostra essere ripreso abbastanza bene. preferisce non fermarsi a parlare. Riprende velocemente posto a bordo dell'autobus, dove l'aria condizionata assicura un po' fresco. Al solo raccoglie invece qualche impressione. C'è quella di spiegazione Castellini, esce spogliatoi quello nell'accappatoio per salutare un ragazzino torinese: capelli rossi, lentigginoso, ha superato il ferreo sbarramento del servizio d'ordine per venire a salutare il portiere granata. «Non abbiamo fatto una grande partita — ammette Castellini —; con il caldo di oggi era impossibile rendere di più. Il Lecce comunque ci ha impegnato soprattutto con Montenegro, che è un difficile controllare.

— *Lei quando è chiamato in ha dimostrato di essere in forma,*

«Sto bene, non c'è dubbio. Mi dispiace che non giocare nel europeo, pazienza. L'importante è bene sentirsi pronto per il campionato».

Pulici fa confronto tra la sconfitta dell'anno e la vittoria di oggi, «Ma l'anno scorso — aggiunge — raggiungemmo prima a Taranto e poi perdemmo a Lecce. Il risultato di Taranto fu già un sintomo che qualcosa non andava. Oggi appena ho visto quel pallone così invitante ho cercato di colpire molta forza. Fortunatamente è servito per vittoria. Ma debbo ammettere a tratti era invidia pubblico: soduto, all'ombra. Il campo c'era il caldo. Queste partite giocare in notturna pomeriggio, a quest'ora, è quasi impossibile anche soltanto respirare.

Salvatore Gentile

La "beffa,, del Napoli contro il Palermo (3-2)

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 28 agosto.

partita recambroisee sotto un sole cocente (39 gradi all'ombra, 46 e più al sole) ed un'afa da mozzare il respiro dal pubblico, figuriamoci degli atleti in campo. Ciò nonostante Palermo a Napoli per con assenze di rilievo (del regista Brignani per i rossoneri, capitan Juliano e Chiarugi per gli azzurri) hanno dato vita ad un fronte in complesso più che soddisfacente sia per ritmo che per temi di gioco. Un autentico braccio di ferro per la vittoria del pranzo dopo il successo ripetuto e sorprese dei gara di apertura a Vicenza. Oggi il Palermo poteva colpendo il Napoli che a soli cinque minuti dal termine sembrava ormai dominato. Ma due imperdonabili leggerezze della difesa del Palermo hanno dato via libera e Mocellin che prima ha pareggiato e due minuti dopo ha propiziato il gol della vittoria messo a segno da Massa. Comprensibile delusione dei trentamila spettatori che hanno fatto registrare con oltre 27 milioni e mezzo il record degli incassi per gara ufficiali alla Favorita (il record assoluto resta invece quello di una amichevole pre-campionato con la Juventus di Vycpalek con più di ottanta milioni).

E' un Napoli, quello visto alla Favorita, che ha ancora bisogno di molto lavoro ma non dimenticare il peso degli assenti. La regia di Juliano in entrambe squadre profondamente rivoluzionate è determinante. Così come i guizzi di Chiarugi per dare maggiore forza penetrativa alla prima linea. Ma in ombra restano in difesa dove Castellani sulla avversaria dove il Stanzione ha finito per essere travolto da eccessive responsabilità.

Un miracolo e resta il Palermo formato Vanzerenda. Forse, per assurdo, il maggiore responsabile della sconfitta del Palermo è lo stesso Allodi magnifico rettore dell'università per allenatori di Coverciano dove il tecnico palermitano si è laureato nell'ultima sessione esami dopo avere salvato la squadra siciliana dalla retrocessione nello scorso drammatico torneo. Fra docenti di ogni genere compresi alcuni nostri colleghi come il professor Ilardi per le assenze, non figurava il commendator Drosopo Pugliese, re dei difensivismo. Così Vanzerenda giovane e valido tecnico non ha appreso il verbo del gioco «raso terra» spalle a gambe» che senza ricorrere alla violenza più deteriore è sempre l'unico rimedio portare a casa il successo quando c'è da interrompere la trama avversaria se non si è difensori dotati di classe occulta. Invece i difensori palermitani finito, per ripetere punta avversarie più scattante che nelle ultime due azioni è risultato fatale.

I gol. Al 14' Majo batte una punizione per fallo su Chimenti e serve il centravanti che scatta sulla fascia laterale destra e si accinge a crossare: esce fuori un tiro di esterno mancino che assume una parabola beffando a botte il sorpreso Mattolini appostato fuori della porta. Nemmeno il tempo di mettere palla al centro ed il Napoli è in vantaggio. Vinazzani scatta sulla sinistra e crossa per la testa di Savoldi lasciato inspiegabilmente libero dallo stopper rozzia. Per il centravanti è uno scherzo battere di testa Trapani.

Nella ripresa il Palermo raddoppia al 37' sempre con Chimenti. Il centravanti fa tutto da solo: si invischia nelle di tre avversari, dribblandoli, e poi finisce per perdere il pallone ma sul rimpallo la riconquista, il ammira nuovamente tutti e tre a libera da ogni marcatura lascia partire da circa 30 metri un violento bolide che Mattolini può raccogliere solo in fondo alla rete.

Il Palermo ha poi altre occasioni per aumentare il vantaggio, due o tre le fallisce sempre con bolidi dello stesso Chimenti, una, clamorosa, con Magistrelli che superato il diretto avversario riesce solo a battere goffamente alla sinistra di Mattolini.

Poi la finale. All'85' Mocellin tutto da solo, sulla fascia sinistra. Supera due avversari e poi batte di precisione Trapani. Due minuti dopo è sempre Mocellin che va via sulla destra, evita due avversari che fanno ala al suo passaggio a serve Massa che con un tiro fiacco ma preciso alla destra di Trapani conquista il gol della vittoria.

Rino Cacioppo

Trapani; Di Cicco, Citterio; Vullo, Bozzi, Cerantola; Gentleme, Favalli (46' Brilli), Chimenti, Majo, Conte (45' Magistrelli).

NAPOLI: Mattolini; Bruscolotti, Palmo; Bertoli, Catellani (46' Ferrario 75' Mocellin), Stanzione; Massa, Vinazzani, Savoldi, Pin, Capone.

Arbitro: Clulli.

A Benedetto

Vince il Brescia con gol Nicoli

S. Benedetto, 28 agosto.

(g. m.) Con una rete di Nicoli, dopo appena cinque minuti di gioco il Brescia ha vinto sulla Sambenedettese, espugnando così il «Ballarin» dopo oltre due anni. Gli ospiti hanno disputato una gara pregevole arrappando a più riprese gli applausi. La Samb vista contro il Brescia, non è stata all'altezza della situazione, rispetto contro di giorni fa quando disputò una partita eccellente con la Juventus.

SAMBENEDETTESE: Gini, Giovanni; Mollo, Agresti, Giorlezi; Bazzi, Vela, Guidolin, Traini.

BRESCIA: Martina; Savoldi, Casati; Vigano, Bussolino, Mora Salvi, Biancardi, Muti, Romanzini, Nicoli.

Arbitro: Paparesta.

Rete: Nicoli al 5'.

Da di Motta

Como battuto a Cremona

Cremona, 28 agosto.

(r. s.) Grande spettacolo ma poco gioco: questa la sintesi di Cremonese-Como, disputata su un terreno ridotto ad una risaia per la pioggia caduta da venti ore. Le due squadre erano largamente rimaneggiate e forzatamente costrette a rivoluzionare i ranghi. Ha vinto la Cremonese grazie ad una bella rete segnata di testa da Motta, al 3' della ripresa, su traversone di Bonini.

Ferrino; Castel (46' Bonini), Canuzzo; Barboglio, Talami, Pardini; Sironi, De Giorgis, Faellani, Marocchino.

COMO: Vecchi; Malgrati, Volpati (46' Sena); Trevisanello (35' Ghidoni), Cabbana, Vichi; Iachini, Zersotto, Frigerio, Gridelli, Raimondi.

Arbitro: Castaldi.

Rete: 48' Motta.

Battuto per 4 1 un Bari puntiglioso

Il Foggia soffre vince

(Dal nostro corrispondente)

Foggia, agosto.

Il Foggia ha incassato i primi due punti del torneo di Coppa Italia. Dopo i due risultati sbalorditivamente negativi Genova e Torino, le aquadre di Puricelli era attesa ad una che riscattasse un poco la figuraccia rossonera. La vittoria è venuta contro il Bari, una squadra veloce, dalla manovra ariosa, che è partita a razzo mettendo subito in soggezione i padroni di casa i quali hanno avuto difficoltà a ritrovarsi e ad organizzarsi bene sul di gioco.

Già al primo minuto di gioco il è andato molto vicino al gol con una triangolazione D'Angelo-Scarrone-Pellegrini con conclusione di quest'ultimo, neutralizzata da Memo, apparso in forma. Al secondo minuto il Foggia avrebbe potuto segnare su concesso per atterramento di Scala ad opera Balestro e Materazzi. Ma Bordon ha fatto partire un tiro al millesimo dal dischetto che De Luca non ha avuto difficoltà a neutralizzare.

La squadra rossonera ha cominciato a farsi pericolosa al 27', allorché un gran tiro di Bordon è stato deviato in corner da De Luca, al 30' un fendente di Bergamaschi di nuovo deviazione in angolo il portiere avversario, al 32' i tentativi dei padroni casa fatti coronati dal successo. E' stato infatti una gran botta da fuori area a far capo De Luca.

Il secondo gol è venuto tiro Nori, porta da intervento in uscita del terzino Papadopulo. Nella ripresa gli ospiti sono andati man mano calando. Hanno accusato lo sforzo dei primi trenta minuti condotti a gran ritmo ed hanno subito ancora un gol di Gentile al 14' che ha concluso un dialogo con Del Nori e Bergamaschi. A nulla è valso il tentativo di chiudere la porta. Al 17' il Bari ha accorciato le svantaggio Asnicche ha raccolto un pallone sfuggito presa di Benevelli su tiro di Panzo.

Il Foggia ha ristabilito le Ulivieri al 15'. La pressione dei padroni di casa è continuata sino al termine. Il Bari è andato spegnendosi.

r. p.

FOGGIA: Memo (dal 46' Benevelli); Gentile, Salvi; Pirazzini, Scrachini, Scala, Nicoli, Bergamaschi, Ulivieri, Del Nori, (dal 31' Tamellini).

BARI: De Luca; Papadopulo, Maldera; Materazzi, Punziano, Balestro; Scarrone, Sigarini, Panzo; D'Angelo (dal 28' Pezzelli), Pellegrini (dal 46' Asnicar).

Arbitro: Pernusi di Arezzo.

CAMPARI Soda

Campari: 117 anni di qualità e di prestigio. Campari: certezza nel mondo.

Ancora una volta il Cesena avversario scomodo per i bianconeri (0-0)

Un grande Bardin blocca la Juventus

Trap: "Ora sarà dura„

Nessun gol, seimila paganti, una pioggia novembrina. Quando Rosario [illegible] Bello fischia la fine, Morini applaude. Un'ora e mezzo sotto l'acqua, poi il tepore dello spogliatoio per annullare brividi di freddo. Questa volta c'è silenzio in [illegible] Marchioro, trainer capitato, ha voglia di parlare dopo aver fatto i conti con la classifica del girone. «Punteremo a questa qualificazione in Coppa Italia — dichiara Pippo — stasera la squadra ha dimostrato d'[illegible] i mezzi per puntare in alto».

Altra porta, altro stato d'animo. Trapattoni, camicia con maniche corte, è un po' deluso. Il maltempo, il solito Cesena che si esalta quando vede maglia bianconera, non hanno permesso di cogliere il terzo successo. Per fortuna c'è Gipo Farassino che porta allegria con le sue risate. Trap spiega come e perché la Juventus è rimasta a digiuno. «Purtroppo — inizia — nel football non si vince ai punti. Abbiamo premuto, abbiamo creato palle-gol. Nel Cesena però c'era tra i pali Bardin, strepitoso». E ancora: «Non siamo stati brillanti perché gli spazi per manovrare erano scarsi. E' logico che su un terreno del genere chi si difende finisce con l'essere favorito». Ed ora non bisognerà distrarsi per evitare sorprese amare. «Nessuno ti regala qualcosa. Dovremo sudare per raggiungere la qualificazione».

Ancora qualche parola prima della buona notte. Perché Fanna al posto di Gentile? Risposta esauriente del tecnico: «Volevo che l'azione scaturisse con un maggiore respiro con il suo ingresso». Il discorso di utilizzare Virdis dal primo [illegible] è ancora valido? «No. E' rimandato perché non c'è ancora sicurezza nella qualificazione. La Coppa Italia è tutta da giocare». Trapattoni ha detto tutto. Gentile, con impermeabile da indossatore, dà la sua versione sull'incontro: «Queste sono partite che nascono male. Col diluvio si potrebbe stare anche tre giorni in campo senza riuscire a segnare».

Dentro il camerone, con phon e pettine tra le mani, gli altri aggiungono le loro opinioni. Il dottor La Neve, intanto, ha l'aria preoccupata. Il massaggiatore De Maria ha un gran da fare con pomate e bendaggi. I tattini oscillano acciacchi piuttosto seri. Causio si lamenta, a ragione. Una distrazione tibio-tarsica al piede destro non gli consentirà di scendere in campo, mercoledì prossimo, contro il Verona. Anche per Bettega ci sono forti dubbi. Bobby stasera zoppicava per un malanno che si trascina da un po' e chiede riposo: metatarsalgia (piede destro). Ma già La Neve [illegible] ha il rimedio magico per rimettere in sesto l'indispensabile attaccante: una soletta particolare dovrebbe consentire a [illegible] di vivere del dopopartita sereni, togliere un quais a Trapattoni.

Fanna è pronto a sostituire Causio e Virdis, in caso di necessità, ad indossare la maglia [illegible] numero undici. Trapattoni, fo[illegible]mente, può contare su una valida copertura. E, intanto, il trainer porta avanti il lavoro con Scirea. L'incidente di Gaetano è un ricordo remoto. Stamane il libero sarà impiegato in un'altra partitella d'allenamento che consentirà di valutare attentamente il recupero. Il giocatore dovrebbe essere già in grado di contrastare l'avversario.

«Sono quasi pronto — dice —: ora si tratta soltanto di riprendere un po' di confidenza con il "clima" di gioco, di allontanare dalla mente un comprensibile timore. In questo periodo ho fatto dei grossi progressi, non posso che ritenermi soddisfatto».

Una buona notizia insomma, pensando agli impegni di campionato e Coppa che sono imminenti. Presto per Scirea sarà l'ora del rientro. Trapattoni conta di presentarlo nell'amichevole di Bergamo, il 3 settembre, contro l'Atalanta, almeno per quarantacinque minuti.

Ferruccio Cavallero

Virdis in azione

Il portiere romagnolo è stato autore di splendide parate - Freddo e pioggia durante la gara, pochi gli spettatori presenti

Dopo i successi esterni di San Benedetto e di Brescia, la Juventus ha perso il suo primo punto in Coppa Italia proprio sul terreno di casa, contro un Cesena che alla vigilia sembrava vittima predestinata. La tradizione che vuole i romagnoli di Marchioro mai sconfitti contro i bianconeri, la pioggia che ha limitato l'apporto di uomini di poco peso [illegible] Tardelli, ma soprattutto i prodigi, e il caso di dirlo, [illegible] portiere Bardin hanno fissato il risultato sullo zero a zero. Ora la squadra campione d'Italia dovrà guardarsi, anche se indirettamente, proprio dal Cesena per la qualificazione alla fase finale della Coppa Italia. Cinque punti per Trapattoni, contro i tre di Marchioro, con la differenza che il secondo adesso ha una partita in più da giocare.

L'ex tecnico del Milan si è preso la sua prima rivincita dimostrando che il crac della sua «zona» a San Siro era stato determinato anche dai giocatori. Con la vecchia squadra ha insistito in questa sua concezione tattica e stasera ha fermato quella Juventus che fino a ieri sembrava inarrestabile, indiscutibilmente la più forte.

Sono cose che succedono, anche perché Bardin in una simile forma non lo si trova tutte le sere o tutti i giorni. Ha salvato almeno cinque palle gol con interventi sensazionali.

Ad un tentativo [illegible] di Rognoni, la Juventus risponde al 7' con Bettega, il cui tiro viene deviato in corner da Oddi. Gentile dalla bandierina offre a Causio un buon pallone, [illegible] l'ala destra, da distanza ravvicinata, sfiora il montante con un tiro esterno destro.

La pioggia stimola un certo impegno, soprattutto da parte della Juventus, che è [illegible]ta in campo concentrata a sufficienza. Le condizioni ambientali, però, complicano il gioco dei soliti bianconeri, come Causio, che non riesce [illegible] a disimpegnarsi secondo le aspettative. Al 19' nell'area del Cesena si crea una mischia in seguito ad un corner: Furino colpisce di testa, Valentini si sostituisce sulla linea al battuto Bardin e respinge. Dal limite Cuccureddu raccoglie e spara. Fuori d'un soffio.

Al 24' c'è [illegible] risposta, molto insidiosa, dei romagnoli. Una punizione ribattuta dalla difesa bianconera viene [illegible] colta da Bertuzzo che [illegible] limite, [illegible] un [illegible] rasoterra, sfiora il palo.

[illegible]lla combinazione bianconera al 28' tra Benetti, Bettega, Boninsegna, con tiro finale di Causio, fuori. Applausi [illegible] Tardelli [illegible] 31'. «Schizzo», su bel cross di Causio dalla destra, si tuffa e cerca l'angolino con un colpo di testa: Bardin è bravo ad intuire e [illegible] allungarsi, respingendo coi pugni la minaccia. Lo imita quattro [illegible] dopo Causio con un'azione «brasiliana»: riceve la palla con le spalle voltate alla porta e [illegible] sulla schiena; finta a destra, a sinistra, si volta e sfugge prima a Beatrice, poi a Zaniboni, ma Bardin ancora una volta è bravo a deviare sullo spigolo della propria porta, [illegible] in corner, il tiro ravvicinato del «Barone».

Il portiere del Cesena compie il suo capolavoro al 41'. Gentile effettua un lungo traversone dalla sinistra, [illegible] ga salta e sovrasta Benedetti di mezzo metro, prima di colpire la palla con la fronte: il tiro è violento, diretto nell'angolo più basso e più lontano della porta di Bardin, sembra gol, però il portiere vola miracolosamente e devia in corner.

Formazioni invariate al rientro in campo. Il Cesena sfiora il gol al secondo minuto. Un lancio in diagonale di Pozzato pesca l'ala destra tutto [illegible] in area bianconera. Il tiro, mentre Zoff gli esce incontro, termina fuori di poco a porta ormai vuota.

E' la sagra delle occasioni fallite, questa. Al 66', su lancio di Causio, Bettega ferma la palla con il petto, in piena area, e tira da pochi passi, da posizione angolata. La sfera attraversa tutto lo specchio della porta e sfiora il secondo palo, prima di terminare sul fondo. Ancora Bardin in evidenza al 83' per una parata su gran tiro [illegible] dal limite. Dal 60' Trapattoni sostituisce Boninsegna con Virdis.

E' la serata di Bardin. Al [illegible]' un [illegible] di Causio sulla sinistra arriva sulla testa di Virdis, che si è sganciato fino a presentarsi solo dinanzi al portiere avversario. Il suo colpo di testa è perfetto, dall'alto in basso, ma Bardin compie un nuovo prodigio, tuffandosi fulmineamente sulla destra e deviando in corner. L'ennesimo. Subito dopo, Trapattoni sostituisce un terzino, Gentile, con Fanna. Risponde Marchioro al [illegible] inserendo De Falco, protagonista dell'ultima finale del campionato primavera contro il Torino, al posto di Bonci.

Negli ultimi minuti la Juventus cerca ancora il successo, ma [illegible] i bianconeri sembrano sfiduciati di fronte a Bardin e alla spietata difesa del Cesena, che non concede più un metro a Bettega e compagni. L'ultima occasione è per Virdis, che a due minuti dalla fine strappa la palla, forse in modo falloso, dalle mani di Bardin in spaccata e calcia debolmente. La porta è vuota, sembra gol, ma all'ultimo momento arriva l'ex Zaniboni, che salva proprio sulla linea. Finisce 0-0, fra la delusione del pubblico.

Franco Costa

JUVENTUS: *Zoff; Cuccureddu, Gentile (dal 71' Fanna); Furino, Morini, Spinosi; Causio, Tardelli, Boninsegna (dal 60' Virdis), Benetti, Bettega.*

[illegible]: *Bardin; Oddi, Ceccarelli; Beatrice, Benedetti, Zaniboni; Bertuzzo, Valentini, Bonci (dal 78' De Falco), Pozzato, Rognoni.*

Arbitro: *Rosario Lo Bello.*

Botte in campo, arbitraggio contrario

L'Inter perde (0-2) la corrida di Cadice

(Dal nostro inviato speciale)
Cadice, 28 agosto.

Per la finale non si ripete il tutto esaurito, il pienone c'era già stato nel pomeriggio per la partita fra il Cadice e il Vasco da Gama, vinta dai brasiliani per 3-0. C'è da dire, poi, che la gara dell'Inter viene trasmessa in diretta, a colori, dalla tv.

Bersellini si è raccomandato con i suoi ragazzi (ce ne sono sette in squadra): nervi saldi e marcatura stretta, già si riparava l'errore, ormai cronico, dei brasiliani, che, concedendo spazio, hanno permesso all'Atletico di manovrare di prima in velocità e di vincere in scioltezza. Gasparini, pertanto, si incolla sul capellone Ayala, Bini controlla l'altro argentino, Cano, Baresi è su Leal, mentre dalla parte opposta Anastasi deve vedersela con Marcellino e Altobelli è controllato da Eusebio.

La gara è nervosa, e lo si nota subito, dai primi contrasti: il gioco si spezzetta a centro campo e soltanto al 7' Leal, su punizione, cerca la via del gol, ma sfiora soltanto il bersaglio. Replica al 10' Bini [illegible] un tiro-cross che non impensierisce eccessivamente Tirapo, mentre al 19' la gara si infiamma per qualche reciproca [illegible] rettezza. Al 15' Cano si fa ammonire per proteste; come avviene subito dopo per Canuti, che entra con decisione sullo stesso centravanti, rimediando il cartellino giallo.

Su azione di contropiede parte Pavone sulla destra e Pereira lo affronta mettendogli letteralmente un piede in faccia e atterrandolo [illegible] a terra [illegible] un accenno di rissa [illegible] rale. [illegible] anche la polizia, che ristabilisce la situazione dopo un paio di minuti di spinte e di insulti. Pavone può riprendere il gioco, benché abbia riportato una ferita al volto.

L'Inter continua a difendersi in modo più che decoroso; l'Atletico attacca stimolato come al solito [illegible] formidabile centrocampo, ma non può sfruttare gli spazi appunto perché ben [illegible]liato dai nerazzurri. Anzi, al 28' è l'Inter a farsi pericolosa con Baresi che entra in area, si infila fra Pereira e Capon, ma i due lo atterrano. Ci sarebbero gli estremi per il calcio di rigore, ma l'arbitro svizzero fa cenno di continuare.

Ancora l'Inter in evidenza con un colpo di [illegible] di Bini al 38' su cross di Acanfora, ma Tirapo blocca con sicurezza. Il pericolo maggiore per la porta dell'Inter viene al 43', quando Bordon deve uscire alla disperata a valanga sui piedi di Ayala, lanciato con un tiro smarcante da Robi: il bravo portiere nerazzurro.

Nell'intervallo Pavone viene medicato: Pereira gli ha quasi rotto uno zigomo per cui sono necessari sei punti di sutura. Il suo posto viene preso da Muraro. L'Inter torna in campo con maggiore decisione e impegna subito il portiere spagnolo con Acanfora: subito dopo è l'Atletico a passare in vantaggio.

Un fallo di [illegible] del Ayala, respinge corto un difensore, gran mischia davanti a Bordon poi Marcial [illegible] a colpire la sfera e a realizzare. Gli italiani protestano per l'ennesima scorrettezza di un attaccante dell'Atletico, ma l'arbitro, che è sfacciatamente a favore degli spagnoli, convalida la marcatura.

La reazione dell'Inter sfocia in un tiro di Altobelli: Marcellino in piena area allunga una mano e devia il pallone, ma [illegible] volta l'arbitro [illegible] interviene. I nerazzurri protestano e Gasparini rimedia una [illegible]zione, cosa che succede subito dopo per Ayala colpevole di ben due interventi scorretti consecutivi ai danni di Merlo. L'argentino, [illegible] altri suoi compagni, cerca [illegible]mente la rissa e la partita degenera [illegible] una volta al 20' quando Altobelli sferra un crochet in pieno volto a Marcellino e Pereira va a minacciare davanti all'arbitro l'italiano mostrandogli i pugni.

Il prodigarsi dell'Inter in questo clima di intimidazione è ottimo, ma non basta in quanto al 27' l'Atletico raddoppia. Pereira, il libero brasiliano, lascia la propria area, supera la metà campo, avanza, scambia con Ayala, Facchetti ha un attimo di [illegible]tazione, non lo [illegible] al momento opportuno, [illegible] quasi all'altezza [illegible] dischetto del calcio di rigore, per cui il negro riesce a concludere con un rasoterra che sorprende Bordon.

Il risultato, tutto sommato, era scontato, considerato che lo Atletico è più avanti nella preparazione, tant'è vero che domenica prossima esordirà in campionato. L'Inter è però risultata superiore anche alle più ottimistiche previsioni: pur mancandole Marini, Oriali e Fedele, e nonostante l'infortunio di un Pavone risultato sino ad allora tra i migliori, ha retto a [illegible] alto nel confronto [illegible] i campioni spagnoli.

Va sottolineata la prestazione di Marini, forse il più continuo tra i nerazzurri, nonostante si trovasse in un'area dove volavano pedate e pugni, così lui ancora una volta formidabili i difensori, nonché il giovane Baresi, un altro interessante prodotto della nouvelle [illegible] nerazzurra.

Giorgio Gandolfi

INTER: Bordon; Bini, Canuti; Baresi, Gasparini, Facchetti; Pavone, Acanfora, Anastasi, Merlo, Altobelli.

ATLETICO: Tirapo, Marcellino, Capon; Robi, Pereira, Eusebio; Leal, [illegible], Cano, Bermejo; Ayala.

ARBITRO: Dubach (Svizzera).

Il Rimini sconfitto di misura (2 a 3) allo Stadio Olimpico

Roma, delusione per 40 mila

([illegible] nostro corrispondente)
Roma, [illegible] agosto.

La Roma si è imposta di misura (3-2) sul Rimini all'Olimpico e, pur incontrando qualche difficoltà, a causa della sua incompleta e fragile difesa, si trova a quota 4 punti nel suo girone di Coppa, con due partite giocate.

I giallorossi, contro un Rimini contratto e timoroso all'inizio, hanno giocato abbastanza bene nel primo tempo. Ma nei secondi 45 minuti hanno faticato a contenere i modesti avversari, ordinati ma piuttosto scarsi nella fase conclusiva. Nel complesso la Roma ha vinto meritatamente. Ma alla fine ha rimediato molti fischi dalle gradinate. I tifosi infatti non hanno perdonato alla loro squadra il cedimento della ripresa.

L'esordio vittorioso della Roma sul campo di Marassi [illegible] la Sampdoria, ha generato uno stretto entusiasmo fra gli appassionati giallorossi. Per il secondo [illegible] di Coppa Italia, contro il Rimini, sono presenti allo Stadio Olimpico quasi 40 mila persone. Il tifo rumoroso sembra quello del campionato per una partita di cartello.

La squadra di Giagnoni scende in campo ancora con la difesa incompleta per la assenza di Peccenini, Menichini e Rocca (almeno nei primi minuti i tifosi non si avvertono) ma non sembra un handicap troppo grave per i padroni di casa, impegnati in una gara d'attacco e contro avversari che giocano praticamente con [illegible] unica punta.

Il Rimini infatti, imbastisce contropiede e ra[illegible], chiudendo gli spazi e allargandosi ad un centrocampo abbastanza ordinato. Ma al 7' di gioco i giallorossi, [illegible] appaiono ben disposti con manovre in profondità, va[illegible] in gol: Santarini lancia Prati sulla destra, cross pronto e preciso che Maggiora sfrutta infilando imparabilmente di testa da corta distanza.

Il Rimini accenna ad una timida reazione, ma è ancora la Roma, in cui si distinguono in modo particolare De Nadai e Di Bartolomei, a comandare il gioco. Tuttavia i romagnoli al 14', con un gran tiro di Gambin, sfiorano il palo della porta di Conti.

Superati i primi minuti di sbandamento, i riminesi si organizzano, [illegible] Sollier in [illegible] di regista, e riescono ad impegnare in un paio di occasioni l'incerto portiere Conti che si lascia sfuggire ripetutamente il pallone in parate niente affatto difficili.

Al 25' un'ottima respinta di Pagani in angolo su tiro di Maggiora, prelude al raddoppio giallorosso che arriva [illegible] minuto più tardi (27'): De Sisti, che va gradatamente crescendo, fa partire un forte diagonale che il portiere romagnolo non trattiene, arriva in corsa Musiello che infila in tutta tranquillità.

Al 32' Di Bartolomei esce ultimamente Musiello in [illegible] il centravanti viene atterrato al momento del tiro: i romanisti reclamano il calcio di rigore, ma inutilmente.

Nonostante la buona volontà, il Rimini non riesce quasi mai a sollevarsi dalla mediocrità. Sono i romagnoli, al 40', sfruttando un'ingenuità della difesa romanista (il reparto più debole), accorciano le distanze: avanza Gambin, sul suo [illegible] c'è un malinteso con rimpallo su Santarini, la sfera giunge tra i piedi di Lorenzetti che batte Conti in uscita.

La Roma tenta di mantenere l'iniziativa, la squadra si muove discretamente, ma Prati (quest'oggi alfonato) e Musiello fin serata mediocre) non riescono a costituire un tandem redditizio.

All'inizio della ripresa la Roma sembra calare di tono e già al terzo minuto Conti deve esibirsi in un'ottima parata su tiro di Berlini. Un minuto più tardi Prati si fa "fischiare" sonoramente per un incredibile gol mancato a porta vuota.

Il trainer del Rimini, intuendo le possibilità di poter «bucare» la fragile difesa romanista, al 53' fa uscire il terzino Raffaelli e inserisce l'altra punta Fagni, accanto a Di Michele. La Roma comincia a «ballare», ma al 57' l'arbitro Panzino si fa perdonare la svista precedente e, per un fallo su Musiello in area lasciato da De Sisti, [illegible] alla Roma un calcio di rigore: batte fortissimo Di Bartolomei ed è il 3 a 1 per la squadra di Giagnoni. La [illegible] Bartolomei: al 64' va [illegible] vicinissimo [illegible] marcatura con un diagonale rasoterra che esce di poco a portiere ormai battuto. Prati spinge finalmente [illegible] gli avversari: impegna prima di testa Pagani che si salva in parata volante, e più tardi sfo[illegible] violentissimo tiro che sfiora la traversa. Sono però soltanto due episodi. Per il resto della partita, Prati è stato nullo.

Al 73' si concretizza negativamente per la Roma la balorda giornata del portiere Conti: Fagni passa lateralmente e Berlini che calcia forte. Conti intercetta la palla a mani aperte facendo alzare la sfera che si insacca a parabola alle sue spalle.

Mario Bianchini

ROMA: P. Conti; Chinellato, Maggiora; Boni (dal 57' Piacenti), Santarini, De Nadai; B. Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati.

[illegible]: Pagani; Agostinelli, Raffaelli (dal 53' Fagni); Marchi, Stoppani, Berti; Sollier, Berlini, Gambin, Lorenzetti, Di Michele.

ARBITRO: Giuseppe Panzino.

Reti: al 7' Maggiora, al 27' Musiello, al 40' Lorenzetti, al 57' Di Bartolomei su rigore, al 73' Berlini.

● BOLOGNA batte Lazio con un gol al 16'. L'ex di turno, Viola, lancia sulla sinistra l'attivissimo Paris, che scende deciso sulla sinistra e crossa magnificamente. De Ponti, appostato al centro dell'area, insacca di testa. Al 28' il Bologna si rende ancora pericoloso con Chiodi che, su punizione, spara di poco alto. Al 35' la Lazio colpisce il palo. Nella ripresa i romani cercano il pareggio, ma la porta [illegible] gna sembra stre[illegible].

● UNA BUONA FIORENTINA, già nella prima mezz'ora ha messo al sicuro il risultato. 2 a 0 sul Modena con gol di Casa, al 4', e Caso, al 27'. Poi, i viola hanno perso un po' di concentrazione. Meglio sarebbe stato se i viola avessero concluso [illegible] incontro con un risultato numerico più sostanzioso (come era nelle loro possibilità).

● IL VICENZA HA PAREGGIATO (2-2) in extremis a Catanzaro contro una squadra che continua positivamente a sorprendere. I vaneti segnano subito con Paolo Rossi; pareggia Borzoni e Banelli porta in vantaggio i padroni di casa. Il centravanti vicentino sbaglia un rigore, il giovane Rosi, all'88', rimedia col gol del pareggio.

● IL COSMOS DI NEW YORK ha vinto il campionato della Lega Nord americana di calcio battendo in finale per 2-1 il Sounders.

Coppa Italia, la situazione

Primo girone

RISULTATI		MERCOLEDI'
Juventus-Cesena	0-0	Cesena-Samb. (17,45)
Sambened.-Brescia	0-1	Juvent.-Verona (20,30)
Ha riposato: Verona		Riposa: Brescia

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Juventus	3	3	1	1	0	4	[illegible]
Cesena	3	3	1	1	0	2	0
Verona	2	2	1	0	1	1	2
Brescia	2	3	1	0	2	1	3
Sambenedettese	0	2	0	0	2	[illegible]	[illegible]

Secondo girone

RISULTATI		MERCOLEDI'
Bologna-Lazio	1-0	Bologna-Varese (21)
Varese-Monza	0-0	Lazio-Ternana (21)
Ha riposato: Ternana		Riposa: Monza

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Varese	3	2	1	1	0	2	1
Monza	3	3	1	1	1	4	2
Bologna	2	2	1	0	1	2	2
Lazio	2	3	1	0	2	3	4
Ternana	2	2	1	0	1	2	4

Terzo girone

RISULTATI		MERCOLEDI'
Fiorentina-Modena	2-0	Fiorentina-Sampd. (21)
Roma-Rimini	3-2	Modena-Roma (21)
Ha riposato: Sampd.		Riposa: Rimini

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Fiorentina	4	2	2	0	0	4	1
Roma	4	2	2	0	0	5	3
Sampdoria	3	2	1	0	1	3	3
Modena	2	3	1	0	2	[illegible]	5
Rimini	0	3	0	0	3	[illegible]	[illegible]

Quarto girone

RISULTATI		MERCOLEDI'
Foggia-Bari	4-1	Bari-Torino (17,30)
Lecce-Torino	0-1	Genoa-Lecce (21)
Ha riposato: Genoa		Riposa: Foggia

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Genoa	4	2	2	0	0	7	2
Torino	4	2	2	0	0	5	2
Lecce	2	2	1	0	1	1	1
Foggia	2	3	1	0	2	7	10
Bari	0	3	0	0	3	2	7

[illegible] SCHEDINA — Como-Ascoli; Cremonese-Inter; Foggia-Lecce; Monza-Bologna; Napoli-Avellino; Palermo-Catanzaro; Pistoiese-Pescara; Roma-Fiorentina; Sampdoria-Rimini; Taranto-Cagliari; Ternana-Varese; Torino-Genoa; Verona-Sambenedettese.

Quinto girone

RISULTATI		MERCOLEDI'
Ascoli-Atalanta	2-1	Ascoli-Cremon. (21)
Cremonese-Como	1-0	Inter-Atalanta (20,30)
Ha riposato: Inter		Riposa: Como

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Inter	3	2	1	1	0	2	[illegible]
Ascoli	3	2	1	1	0	2	1
Atalanta	3	3	1	1	1	3	3
Cremonese	2	2	1	0	1	2	[illegible]
Como	1	3	0	1	2	0	3

Sesto girone

RISULTATI		MERCOLEDI'
Catanz.-Lanerossi	2-2	Avellino-Palermo (17)
Palermo-Napoli	2-3	Laner.-Napoli (17,30)
Ha riposato: Avellino		Riposa: Catanzaro

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Napoli	4	2	2	0	0	5	[illegible]
Catanzaro	3	3	1	1	1	4	4
Lanerossi	3	3	1	1	1	5	5
Palermo	2	2	1	0	1	4	4
Avellino	0	2	0	0	2	1	4

Settimo girone

RISULTATI		MERCOLEDI'
Cagliari-Pistoiese	2-1	Perugia-Taranto (17,30)
Perugia-Pescara	1-1	Pescara-Cagliari (21)
Ha riposato: Taranto		Riposa: Pistoiese

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Perugia	5	3	2	1	0	4	1
Taranto	3	2	1	1	0	3	0
Pescara	2	2	0	2	0	1	1
Cagliari	2	2	1	0	1	2	3
Pistoiese	0	3	0	0	3	1	6

Totocalcio

CONCORSO N. 2

1	Ascoli - Atalanta	2-1
1	Bologna - Lazio	1-0
1	Cagliari - Pistoiese	2-1
x	Catanzaro - L. R. Vicenza	2-2
1	Fiorentina - Modena	2-0
1	Foggia - Bari	4-1
x	Juventus - Cesena	0-0
2	Lecce - Torino	0-1
2	Palermo - Napoli	2-3
x	Perugia - Pescara	1-1
1	Roma - Rimini	3-2
2	Sambenedett. - Brescia	0-1
x	Varese - [illegible]	0-0

Il [illegible] premi [illegible] Lire 590.152.800

Sconfitto 3-1 lo Juniorcasale

Alla Pro Vercelli il derby di Coppa

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 28 agosto.

Al cospetto «Robbiano» di Ver[illegible], la Pro ha battuto 3-1 lo Juniorcasale, portandosi così in [illegible] alla classifica del girone, ma entrambe le squadre hanno avuto modo di mostrare a questi tifosi il loro nuovo abito, che, soprattutto nel caso della squadra guidata da Bruno Mazzia, sembra decisamente rinnovato. Tecnico appena uscito dal corso allenatori di Coverciano, Mazzia ha avuto subito modo di mettere in pratica nozioni di calcio-spettacolo, organizzando modernamente la sua squadra, che appare ora più dinamica e grintosa. Perso il centravanti bomber Cavagnetto, la Pro sta cercando nel sostituto Rode una valida alternativa, mentre Musiello e Vanin (unitamente a Crotti, questa sera però indisposto), creano una robusta cerniera a centro campo.

Lo Juniorcasale, caduto il suo leader Motta, si affida a Basili, all'entusiasmo dei giovani giocatori che ha avuto dalla Juventus, oltre che, naturalmente, ai vecchi elementi che gli hanno consentito la conquista del quinto posto lo scorso anno, per [illegible] l'ingresso nella C 1.

Trascorrono dieci minuti a fasi alterne, e poi la Pro Vercelli va in gol: punizione dal limite per fallo su Sodocco, Musiello allunga a Scandroglio, che tira secco; Bobbo (questa sera piuttosto incerto) non trattiene; irrompe Rode e segna. I padroni di casa si lanciano ora in azioni ubriacanti, ma lo Junior ribatte colpo su colpo, e, dopo avere sfiorato il pareggio su punizione di Ascagni da circa venticinque metri, al 24', sempre su calcio da fermo, porta le parti in parità. Scorletti batte lateralmente per Ascagni, che si dimostra un vero specialista tirando imparabilmente in gol.

Si riprende di gran carriera, e al 48' la Pro va in vantaggio, sempre su punizione. Fallo al limite sul centravanti Rode, batte Maruzzo e realizza di prepotenza. A questo punto la partita si incattivisce, e grande fa sue svolte decisive, al 65' e al 67' vengono espulsi i casalesi Scorletti ed Ascagni, già ammoniti in precedenza, e, in netta inferiorità, lo Juniorcasale subisce il terzo gol. Lo realizza, al 71', Magrini, girando con prontezza una punizione di Maruzzo.

Fabio Vergnano

PRO VERCELLI: Castellazzi; Marli, Sodocco; Magrini, Codogno, Balocco, Scandroglio, Musiello, Rode [illegible] (Masnero dall'81'), Vanin (Savino al 75'), Maruzzo.

JUNIORCASALE: Bobbo; Alnora, Serena, Tarmen, Fait, Marellin; Leignani (Della Monica dal 50'), Palladino (Filippi dal 70'), Basili, Scorletti, Ascagni.

ARBITRO: Polucco.

Savona - Albese 2-0 — Boscaglio ha messo K.O. l'Albese con due reti, una per tempo (al 21' ed 55'), ed il Savona, per la prima volta nella stagione, ha dimostrato, non solo di potere sperare ad uno dei primi cinque posti che consentono la promozione in C 2, ma al primato in assoluto del proprio girone. Le occasioni da rete per il Savona, sono state molte di più, alcune fallite soltanto di un soffio. Per contro l'Albese non ha che da opporre un palo a portiere battuto, su azione confusa nella ripresa.

Risultati e classifiche della Coppa Semipro

GIRONE «1» — Savona-Albese 2-0 (Ha riposato Asti). Savona p. 2; Asti e Albese 1. Mercoledì: Savona-Asti (ore 20,45) riposa Albese.

GIRONE «2» — S. Angelo-Alessandria 1-1 (Ha riposato Derthona). Alessandria e S. Angelo p. 3; Derthona 0. Mercoledì: S. Angelo-Derthona (ore 20,45) riposa Alessandria.

GIRONE «3» — Pro Vercelli-Juniorcasale 3-1 (Ha riposato Biellese) Pro Vercelli p. 4; Juniorcasale, Biellese 0. Giovedì Biellese-Juniorcasale (ad «notturno» di Vercelli, ore 20,45); riposa Pro Vercelli.

GIRONE «4» — Vigevano-Omegna 2-2 (Ha riposato Novara) Novara p. 3; Vigevano e Omegna 1. Giovedì Novara-Omegna (ore 17,30) riposa Vigevano.

Sampdoria-Genoa 2-0 derby senza pubblico

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 28 agosto.

La Sampdoria ha battuto il Genoa per 2 a 0 e sarebbe un risultato davvero interessante (una squadra di B che strapazza [illegible] di A), nonostante il fatto che qui a Genova questi cambi di divisione tra le due società siano abbastanza frequenti) se la partita non fosse stata praticamente uno scherzetto che ha avuto una conclusione sbagliata. Questo incontro, infatti, era stato organizzato dalle [illegible] società con un unico e quasi dichiarato fine: quello di fare l'incasso e magari attirare anche i tifosi per la campagna abbonamenti in vista del prossimo campionato. Ma la pioggia si è messa di mezzo, è caduta per tutta la giornata ed i genovesi hanno pensato bene che per il calcio c'è sempre tempo e se ne sono rimasti quasi tutti a [illegible] privando così l'avvenimento di quella cornice di entusiasmo che è indispensabile quando si affrontano due squadre della stessa città. Unica concessione al folclore, che nel derby genovese invece è sempre stato un colore notevole: è volato in campo un ombrello, perfettamente in carattere con le condizioni atmosferiche, ma il sampdoriano Lippi si è affrettato a ribaltarlo al legittimo proprietario, e tutto si è concluso senza drammi in quanto l'arbitro non se n'è probabilmente neppure accorto.

La Sampdoria è andata in vantaggio al 12'. A centrocampo Tuttino recupera un pallone e lancia lunghissimo sulla d[illegible] dove è appostato Orlandi il quale non perde [illegible]: controllo e tiro immediato, sulla [illegible] del quale Girardi sembra abbastanza ben piazzato, comunque in grado d'intercettare il pallone, ma Onofri, nel tentativo di rinviare, lo sbilancia irrimediabilmente e il pallone finisce in rete. La Samp insiste e Saltutti, lanciato da Bresciani, s'impappina e non riesce a realizzare una facilissima occasione, facendosi ribattere il tiro da un difensore quando la cosa sembrava fatta.

Cosa [illegible] il Genoa? Soltanto il funambolico Damiani che fa tutto molto bene, si conferma pericolosissimo ed intraprendente (almeno lui sembra già avviato ad una forma più che accettabile e sembra promettere che in campionato sarà ancora (anzi vale) ma [illegible] è fortunato nelle conclusioni anche perché Cacciatori gli risponde sempre da campione.

Il suo show ad alto livello dura parecchio e addirittura per tre minuti consecutivi Damiani imperversa (32'-35'). Prima Cacciatori gli respinge il [illegible] gran bravura, poi ancora Damiani colpisce con la nuca il pallone e sembra che finisca in rete, ma all'ultimo momento Orlandi arriva sulla linea e può allontanare.

Nella ripresa la Sampdoria raddoppia, con un'azione di rimessa perfetta: Chiorri-Re-Bresciani al volo e palla in rete con la difesa del Genoa che sta a guardare, presa assolutamente in contropiede. Dopo il gol la partita si siede.

Beppe Bracco

GENOA: *Girardi; Secondini, Ogliari; Onofri, Silipo (Maggioni dal 46'), Castronaro; Damiani (Urban dal 46'), Arcoleo (Mendoza dal 46'), Pruzzo, Ghetti, Basilico. Sono entrati anche Campidonico e Croci.*

SAMPDORIA: *Cacciatori; Ferroni, Lombardi; Tuttino, Zecchini, Lippi; Saltutti (Chiorri dal 46'), Bedin, Savoldi, Orlandi, Bresciani. Sono [illegible] anche Arecco, Re e Moraldo.*

Reti: *Autorete di Onofri al 12'; Bresciani al 55'. Spettatori [illegible] per un incasso di 23.039.200.*

Battuto (2-1) il Barcellona senza Cruyff

Il Milan in progresso

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 28 agosto.

Sotto una fastidiosa e insistente pioggia che non rovina comunque l'ottimo drenaggio di San Siro il Milan conferma il suo buon avvio di stagione e sconfigge il Barcellona [illegible] punteggio misurato (2-1), ma eloquente. Tosetto e Maldera firmano il risultato, che conforta Liedholm sotto un duplice aspetto: innanzitutto sul piano concreto del risultato, poiché il Barcellona, anche senza Cruyff, annovera quattro nazionali spagnoli, uno olandese e [illegible] argentino, risultando perciò test molto valido per chi voglia verificare le proprie ambizioni. Inoltre l'allenatore svedese può rilevare ulteriori progressi compiuti dai [illegible] uomini, i [illegible] giocano un calcio pratico, certamente meno evanescente rispetto allo scorso anno, molto schematico. E c'è un nuovo spirito ad animare questo Milan.

Stabilendo un primo paragone [illegible] il Milan edizione '76-'77, si [illegible] subito una chiara inversione di tendenza: bandito il superfluo, viene applicato un modulo assolutamente utilitaristico, che, in un campionato duro e aldrante come quello italiano, dovrebbe dare benefici tangibili.

Il Milan disputa un buon primo tempo, con il Barcellona che si adegua e [illegible] però il preoc[illegible] più di contenere che di offendere. Asensi, centrocampista dotato di un eccellente [illegible] [illegible] lapidariamente [illegible], regista ogni tipo di iniziativa, [illegible] indietro sta Neeskens, portato ad attento ala in fase di protezione che in fase di rilancio. P[illegible] anche H[illegible] e Joanjo, un barbuto difensore con innato senso offensivo. Un Barcellona accettabile ma non trascendentale, in grado di esprimere football ragionato, ma un po' [illegible], per via esterne soprattutto, e abbellito da un palleggio che è un po' la nota saliente e il denominatore comune dei catalani.

Dal vortice di gioco che si sviluppa con toni contenuti a centro campo, ogni tanto si sprigionano lampi improvvisi che p[illegible] di squadre in zona gol il Barcellona li fallisce, il Milan ne approfitta. Le marcature rossonere giungono all'inizio della ripresa. Prima è Tosetto (2') ad approfittare di un pasticcio difensivo (Artola e Migueli complici) su diagonale di Buriani; successivamente raddoppia (8') con Maldera, il cui destro corona una buona galoppata di Tosetto sul lungolinea.

Ora il Milan può comandare con spigliatezza il Barcellona che nel tentativo di recuperare il passivo si scuglie, consentendo al Milan pericolosi [illegible]tropiede. Si nota frattanto lo spirito collettivistico della squadra di Liedholm: certi meccanismi di interscambio, seppur bisognosi di perfezionamento, paiono già a buon punto. Il Milan va vicino al gol anche nel primo tempo, prima con Tosetto, che con il colpo di testa su traversone di Rivera e impreciso. Al 20' Buriani ha la palla buona tra i piedi (l'ispiratore è [illegible] Tosetto), ma la [illegible] per difetto di potenza e di mira. Il Barcellona replica [illegible] Asensi (8'), ma Albertosi è attento, e con l'argentino Asteglano, il quale spedisce addosso al portiere milanista da distanza ravvicinata.

Nella ripresa il [illegible] cresce in misura in cui cala il Barcellona, e, [illegible] detto, [illegible] a [illegible] due volte. Gli spagnoli accorciano le distanze alla scadere del match, con Asensi, il quale accompagna in rete, con le coscia, un cross molle calibrato di Heredia.

[illegible] il Milan, in precedenza, non era stato a guardare. Nella serata gelida di pioggia e di vento non perdeva la bussola e al 63' colpiva una traversa con Rivera e al 65', dopo una combinazione Maldera-Rivera, Calloni andava vicino all'arrotondamento del risultato con un rasoterra che Artola sventava molto fortunosamente. Finisce 2-1, con il Milan a rallegrarsi di quegli suoi [illegible] consuntivi, [illegible] questo [illegible] spirito rigenerato.

Angelo Caroli

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Morini (Bigonio dal 46'), Collovati, Turone; Tosetto, Capello, Bigon (Calloni dal 46'), Rivera, Buriani.

BARCELLONA: Artola; Ramos, Migueli; Olmo, Joanjo, Neeskens; Asteglano (Marinco dal 75'), Sanchez (Carreno dall'11'), Heredia, Asensi, Zuviria.

Arbitro: Michieletti.

Reti: nella ripresa: al 2' Tosetto, all'8' Maldera, al 43' Asensi.

Si è chiusa a Sofia l'Universiade dei cinesi

Esempio di convivenza pacifica

Nessun incidente politico ha turbato lo svolgimento delle gare - Adesso la Repubblica Popolare Cinese attende di essere ammessa nel Cio - I record dell'atletica leggera

[Dal nostro inviato speciale]
Sofia, 28 agosto.

Oltre allo yogurt e alle rose, prodotti locali molto consumati e reclamizzati, i bulgari tengono parecchio ai boschi e ai giardini. Con 786 parchi e più di 220 mila alberi Sofia è considerata la città più verde d'Europa e offre a ogni abitante mezzi quadrati e di superficie verdeggiante: tanto per non perdere questo record, i bulgari hanno appaltato dall'Universiade per tirare su un altro bosco, invitando tutti i partecipanti a piantare rametti su una vasta distesa vicino al villaggio degli atleti. La radura verrà battezzata «Universiade '77», e sarà un ricordo in più, gradevolissimo, di quanti quindici giorni pieni di sport.

L'Universiade che si è chiusa oggi allo Stadio Levski ha dato tanti frutti, qualcuno decisamente raro, come la presenza (ridotta, ma qualificata) della Repubblica Popolare di Cina, altri statisticamente memorabili come i due primati mondiali nell'atletica, altri ancora globalmente positivi come la convivenza pacifica (nessun incidente, una sola piccola contestazione di un atleta israeliano da parte dei cinesi) di gruppi che erano avviluppati nello sport. Oltre a mille atleti di 76 paesi tutti insieme. Un altro messaggio — come dire? — ecumenico lanciato dal mondo sportivo in opposizione e non in contrapposizione con quello delle Olimpiadi.

Oggi, ultimo giorno di vita del villaggio universitario che offriva poi case e impianti agli studenti di Sofia, abbiamo rivisto le scene usuali nel copione olimpico. Scambi frenetici di tute e distintivi prima di chiudere le valigie, atleti che si trasformano in mercanti dopo una notte passata quasi interamente in piedi, all'aperto, cantando e suonando, con i cubani a dettare ritmi e tempi. Un poliziotto bulgaro, conquistato dal clima, ha pronunciato pure lui la formula rituale («chance») per avviare scambi e si è sentito proporre da un dirigente italiano di cedere il suo mitra. Ma le armi sono entrate nel mercato che offre agli indumenti sportivi vadano principalmente calvin, vodka, macchine fotografiche: quotazioni record per le tute italiane (pagate anche 150 dollari), come dire che sul piano dell'abbigliamento gli azzurri sono stati i primi. Il che non riduce affatto nel bilancio agonistico, come dimostra ampiamente un'occhiata ai medaglieri.

LA CINA — Venticinquesima nella classifica a squadre, con una medaglia d'argento e tre di bronzo tutte prodotte dalla ginnastica. La Cina è stata per molti giorni protagonista «tattica» della sua presenza, in attesa di vedersi ammessa nel Cio, quella specie di Ona della sport che continua a porre la presenza di Formosa come pregiudiziale alla richiesta d'ingresso di Pechino, la Repubblica Popolare Cinese ha colto l'occasione di quest'Universiade per ripresentarsi all'attenzione di tutti come aveva fatto nelle manifestazioni a Torino, nel 1959. Ha raggiunto in atletica, ginnastica, basket e pallavolo (solo femminili) risultati, oltre alle medaglie in ginnastica, significativi quinti posti con la pallavolista e la cestista. Ha offerto una serie di apparizioni rilevanti, con i confronti con gli Stati Uniti e l'Urss negli sport di squadra: e quando abbiamo assistito a scambi di sorrisi e distintivi fra i dirigenti (oltre che fra le giocatrici) di Pechino e di Mosca, ci siamo sentiti come su un'isola. In questo ambiente sportivo che può fare la parte dell'oasi da carovana nei contatti (tagliti tipo giungla della convivenza internazionale.

L'ATLETICA — Due primati mondiali eseguiti, più venti a livello universitario e il consuntivo dell'atletica: discipline numero uno nelle due settimane di Sofia. Alejandro Casanas e Alberto Juantorena hanno portato più in alto il livello dei 110 ostacoli e degli 800 metri, epicentro su tutte una serie di mezzi-pomeriggi che hanno fatto passerelle allo stadio Levski: un Leonard che vince i 100 in 10"08, una Sara Simeoni che sbaglia un solo salto degli 8 che la separano all'oro e quota 1 e 92, una Fatko Petrova che la l'accoppiata vincente su 800 e 1500 piegando pure la primatista del mondo Kazankina. Considerando che l'atletica ha precedenti illustri nell'Universiade, alla quale ha regalato ogni volta primati dal mondo (con Brumel e la Press qui a Sofia nel 1965, con Nordwig e la Rosendahl nel 1970 a Torino) bisogna dire che gli altri sport sono costretti a rincorrere. soprattutto quelli come il tennis che possono proporre ben poco data la situazione «professionistica» in atto (qui il torneo maschile è stato vinto dal cecoslovacco Smid sull'ungherese Taroczi e quest'ultimo ha dovuto pregare sull'ordine della sua federazione pagando una multa per mancati impegni con il «club» del giramondo cecoslovacco).

CANESTRI USA — Usa batte Urss tra gli uomini, Urss batte Usa tra le donne. Come previsto, certo, ma con un rilievo tutto particolare per le ragazze americane che oltre a confermare la loro assoluta forza dimostrano la seconda forza atletica, dopo l'argento della Universiadi di Mosca e quello delle Olimpiadi di Montreal) hanno presentato giocatrici di vari Stati, dimostrando come sia ampliato il loro basket partito tre scatticismi e inoltre. Carol Blazejovski, scatenata ragazzotta del New Jersey, di padre polacco e madre tedesca, capocannoniera del torneo, ha segnato 58 punti nella finale con le maxi-donne sovietiche (lei è 1 metro e 80, cioè 14 centimetri meno della Fabrikanova e della Sukarnova), ha esibito prodezze atletiche, ha dichiarato alla fine che tra quattro anni gli Usa batteranno l'Urss pure in campo femminile. Anche qui a Sofia in campo maschile nessun problema per gli americani, dominatori in finale (87-66) di un'Urss che ha iniziato ad alternarsi la Nazionale vera, in attesa degli europei di Liegi, per presentare un gruppo di giovani interessanti, capaci di esprimere un pallacanestro più piacevole e agile rispetto alla classica di Mosca, scoglionati nella repubblica Nord (Estonia e Lituania) dove è nata e vive l'atletica Bertautas. I vecchi invece hanno portato qui tutta la squadra che giocherà agli europei, conquistando un buon terzo davanti al Canada di Lars Hansen, il gigante del Cincinnato.

LA PALLAVOLO — Con Karolv in panchina come vice-allenatore e tutta nazionale A in campo, la Bulgaria ha vinto l'oro della pallavolo lasciando dietro Cecoslovacchia (3 a 1 in finale), Corea e Urss. L'Unione Sovietica — guidata da Gogolinavic che ogni tanto ha tinto pure il «supergrillo» di Pavlica dietro alle panchine dell'Italia e che aspetta ancora il permesso di trasferirsi a Roma come si augura le nostre tifosissime — si è rifatta con le donne, prime davanti alla cubana che nella finalissima conduceva per 3 a 1 così come le cecoslovacche con la bulgara nella partita che assegnava il terzo posto. le padrone di casa hanno rimontato e di misure (16 a 14 e 15 a 13 negli ultimi set) sono riuscite ad aggiungere il loro bronzo all'oro conquistato dai colleghi uomini. Così nelle palestre della pallavolo il pubblico, calorosissimo, ha ballato fallco con «Mastika» e «Shevotza» alla fine dell'Universiade.

Antonio Tavarozzi

Cadute a San Cristobal

San Cristobal. La vernice fresca del velodromo provoca frequenti cadute. Qui è lato l'italiano Milani (in primo piano) dopo urto con l'argentino Hardo (Telefoto)

Sette medaglie per gli italiani

Nella classifica per Nazioni siamo quattordicesimi

L'unica medaglia d'oro italiana è stata vinta da Simeoni

[Dal nostro inviato speciale]
Sofia, 28 agosto.

Sarie, e mi sienta magnifica, la medaglia italiana all'Universiade. Siamo al 14° posto nella classifica per nazioni a giusto davanti a noi c'è la Mongolia, il che basterebbe per scatenare indignati stupori e frizzanti proteste. Però al 40° posto troviamo la Rimondi Sai e allora bisogna proprio, come insegnano gli statistici, interpretare a dovere le cifre e spiegare alcuni presupposti per comprendere un bilancio che da parte azzurra non è sicuramente brillante che deve servire anche (per un discorso più ampio (e costruttivo) di un inglorioso grido d'allarme.

L'Universiade è una manifestazione tutta particolare, limitata a concorrenti che abbiano titolo di studio ed età (tra i 18 e i 28 anni) particolari, caratterizzata da difficili rapporti di convivenza — e secondo noi addirittura sopravvivenza — nel panorama sportivo internazionale. E' emerso infatti proprio stavolta il contrasto tra i programmi delle federazioni che organizzano i vari campionati mondiali ed europei, e la Fisu (Federazione Internazionale Sport Universitari) così come, per quanto riguarda l'Italia tra i dirigenti federali e quelli del Cusi. Tutti a contendersi gli atleti, a di infilare una gara in più in calendari già inflazionati.

A questo bisogna aggiungere che il tabellone di Sofia prevedeva 11 sport, i 10 «tradizionali» più un ultima lasciato, come in ogni Universiade, alla scelta del Paese ospite. Le Bulgaria ha optato per la lotta e qui ha fatto bottino, portandosi così al terzo posto, raggiunto anche grazie alla preparazione specifica degli atleti di cosa che hanno seguito comunque meritevoli carti traguardi: vedi il Petrov e Petrova dell'atletica, vedi i pallavolisti. E la lotta ha portato medaglie pure alla Mongolia (che vedi Italia).

Urss e Usa davanti a tutti, come logico, date l'ampiezza del loro movimento sportivo universitario e del loro vivaio atletico che consente di ben figurare pure quando si iscrivono alle i numeri 3 o 4 delle varie specialità, così da non rischiare di certe frizioni del calendario internazionale (nuoto e atletica, per le aguzzine europee hanno creato problemi con la vicinanza di date fra i campionati di Jönköping, la Coppa Europa, la Coppa del Mondo). Germania Est indietro perché ha limitato al minimo la sua presenza, condizionata pure da alcuni incontri importanti (per esempio nuoto) organizzati a casa sua e così il in «sconfitta» confronti degli azzurri, un risultato clamoroso (ma fasullo) se rapportato alle sentenze delle Olimpiadi.

Le «entrate» italiane sono state in ogni caso più ridotte del previsto. Dobbiamo ringraziare Sara Simeoni (oro), Fava e i velocisti della staffetta e la pallavolista Arcidiacono (argento), Lalla e la squadra del fioretto e i pallanuotisti (bronzo) ma possiamo lamentarci alquanto di chi è mancato all'atteso. Il settore della scherma ha offerto molto meno del solito, regalandoci per di più la sconcertante «forbiti» di Dal Zotto che fa il pari con quello di Guerdoux: i milanesi dei due mondi (una convenzione alla e un dolore al braccio) sono da mettersi come un'oggettiva motivazione, ma certi particolari di contorno dalla loro assenza fanno capire chiaramente come occorre rivedere temi e modalità di «assalto» (il termine è crudo necessario, visto che gli atleti si sentono «sfruttati») per certi personaggi di primo piano.

Abbiamo mancato poco i colpi più grossi (nella pallanuoto battevamo un paragone con la Romania per arrivare all'oro) e qualche medaglia in più (Grilo quarto nel discobolo), in compenso abbiamo recolto briciole nella pallavolo maschile e femminile (un 1° posto ripetuto) e nel basket (decime le azzurre, tredicesimi gli azzurri) dove bisogna distinguere fra delusione e delusionaci per esempio le ragazze possono dire di aver fatto meglio dei loro colleghi dell'una e dall'altra parte, perché nel volley Lanfranco e compagni potevano consentirsi ben altre ambizioni e nel basket la squadra femminile, prima non è stata favorita dal sorteggio, finendo con Urss e Romania nel girone eliminatorio. poi ha saputo pure cogliere un risultato di prestigio battendo la Cecoslovacchia. I costumi invece, presenti con una squadra molto giovane e poco convinta, si sono lasciati andare in progressione discendente.

a. cav.

Il medagliere

	Ori	Arg.	Br.	Tot.
Urss	32	35	21	88
Usa	15	11	23	43
Bulgaria	15	8	12	37
Romania	11	9	14	35
Giappone	5	5	1	11
[illegible]	5	3	1	10
Canada	4	5	5	15
Cuba	4	3	4	11
Polonia	3	6	4	13
Ungheria	3	4	4	11
Germania Ovest	3	3	6	12
Francia	2	2	2	6
Mongolia	2	—	2	4
Italia	1	3	3	8
Jugoslavia	1	3	1	5
Austria	1	—	—	1
Belgio	1	—	—	1
Brasile	1	—	—	1
Gran Bretagna	—	1	1	2
Germania Est	—	1	3	4
R.P. Cina	—	1	3	4
Algeria	—	—	1	1
Iran	—	—	1	1
Corea	—	—	1	1
Turchia	—	—	1	1
Svizzera	—	—	1	1

Finalmente una buona notizia sui pistards azzurri ai mondiali

Stiz è nella finale del mezzofondo

Anche Callari e Milani finalisti nell'individuale dilettanti - Tra i professionisti Algeri entra nella finale degli stayers - Eliminato per quattro decimi il quartetto dell'inseguimento - Dominio della Germania Est

[Dal nostro inviato speciale]
San Cristobal, 28 agosto.

Luigina Biasoli, medaglia d'argento l'anno nell'inseguimento, viene eliminata in modo mi quarti di finale e impresa contro le gloria, che secondo lei avrebbe dovuto ampiamente la sua avversaria. Simone Frascaro, l'unico nostro inaspettato qualificato, non supera le qualificazioni e impresa contro se stesso. Fra tante imprecazioni, finalmente qualche sorriso, l'orizzonte è un po' meno nero perché Stiz, attraverso il recupero, riesce a arrivare alla finale del mezzofondo ed anche perché Callari e Milani entrano nella gara decisiva dell'individuale e quelli, una specialità che per la prima volta assegna una maglia iridata. E' meglio di niente, cioè a meglio di prima.

La Biasoli si qualifica per i quarti di finale con l'ottavo tempo, cioè scivola per i capelli l'ultimo posto disponibile. Le mettono di fronte alla più forte, come da regolamento, e contro la sovietica Kuznetsova sappiamo tutti che non potrà toccala. Ma succede un pasticcio. apro parte l'azzurra, rimane inchiodata sulla bicicletta la sua avversaria. Perché? Forse un blocco psicologico (successo anche a Repp, una volta), forse un cinghietto allacciato male. La Biasoli attende lo sfogo dell'avversaria, prosegue per mezzo giro da sola, poi arriva il doppio che indica che le prove deve essere ripetuta per una falsa partenza. Falsa partenza di chi?

minuti e si torna in pista. La Biasoli, decocentrata e forse stanca per lo sforzo precedente, reagisce al ritmo della sovietica per meno di cinque giri, poi crolla e finisce con un distacco, più di otto secondi. Il commissario tecnico, Leveghi, presente a Milano, in base al regolamento la sovietica dovrebbe essere squalificata. Ma la giuria non è di questo avviso, rispondo che il doppio sparo è arrivato in ritardo solo perché la pistola si è inceppata o che è stata proprio la sovietica (che in realtà non si era neppure mossa) a fare le false partenze. Incredibile.

Mentre Biasoli parla di «furto» Frascaro dice che non più in bicicletta per un bel po', dopo la figuraccia che ha fatto. «Ho sbagliato tutta la preparazione ed è solo colpa mia. Non avevo fiato, mi sentivo come se non mi fossi più allenato da un mese. Dovevo continuare su questa, come ad esempio ha fatto Knudsen. Prima del campionato italiano d'inseguimento, parrai, era andato a scalare il Monte Grappa, e mi aveva fatto bene. Io sono fatto così: quando mi lascio su pista perdo la potenza, mi addormento». E in effetti in una gara di inseguimento è difficile un bel sonno prolungato.

Stiz, dopo il suo umiliante ultimo posto di ieri, è impegnato in un recupero a quattro: soltanto il quarto varrà eliminato, ma non siamo tanto tranquilli lo stesso, visti i precedenti. E invece va tutto bene, ci pensa lo spagnolo Pastore (che forse solo su bi mantenendo per secondo e lo terza volta in vita sua) a togliersi ogni preoccupazione. Si fa doppiare una volta, poi una seconda, ed infine decide di averne abbastanza. Così il recupero finisce prima del tempo, e che serve continuare? Nella prima serie dell'individuale e punti l'azzurra Milani (diciannove anni, studente, medaglia d'argento nell'inseguimento a squadre ai mondiali juniores) ottiene un sorprendente quinto posto e va in finale. Nella seconda serie Callari (24 anni, guardia forestale) si classifica terzo e fa invita. Ma in finale ci saranno tantissimi corridori, sarà un vero e proprio dopo, i due italiani hanno già fatto molto così.

Intanto la Germania dell'Est continua a dominare, in un crescendo impressionante: dopo aver ottenuto il titolo dei chilometro con partenza da fermo ed aver conquistato la mitte d'oro e quella, la d'argento nell'inseguimento dilettanti, ieri sera ha fatto la stessa cosa. «Ein plein» nella velocità. Piazzando Geschke al primo posto, Rusach al secondo ed Hasselbach al terzo. Qualcuno dice che i tedeschi orientali fanno troppo un prodotto stimolante che non risulta agli esami antidoping e ne fanno largo uso, ma non è giusto gettare un'ombra dal sospetto sui loro trionfi senza averne la prova.

Dino Laverde, commissario tecnico dei nostri pistards dilettanti: «La verità è tutti anche nel ciclismo, tranne, la Germania la regina. di loro assistenza la categoria dei professionisti anche i campioni più noti dovrebbero avere paura. In Germania Est, per lo sport, si lavora molto e bene. In Italia genui c'è una sola società che si occupa dell'attività su pista, le altre si gratano meticolosamente i corridori migliori solo nell'imminenza della gara, e poi se li riprendono, e li pagano sottobanco solo se accettano di correre su strada. Inoltre, non abbiamo istruttori altamente preparati, che seguano i corridori anche nell'attività in palestra, che è molto importante. Noi siamo sconfitti ancor prima di scendere in pista».

Si vuol raccogliere sentimento, incoraggiamento e il miracolo anche, bene, altrimenti pazienza, per un'altra volta.

Per soli quattro decimi di secondo il quartetto azzurro dell'inseguimento non riesce a qualificarsi per i quarti di finale. Callari, Maffei, Milani e Rubino (quest'ultimo si è staccato nel finale) ottengono il tempo di 4'37"62, cioè soltanto il decimo posto. L'ottavo tempo. l'ultimo utile per passare il turno, è del Canada con 4'37"22. Tra i cavalieri e gli al Jeseniks la Polonia, con 4'37"32.

Nessuna recriminazione, comunque, per aver fallito l'obbiettivo per così poco: anche se fosse entrato nei quarti di finale l'ostacolo tempo, l'Italia avrebbe dovuto affrontare subito il formidabile quartetto della Germania Est, che nelle qualificazioni ha impiegato, per coprire i quattro chilometri, tredici secondi meno dei nostri. I tedeschi orientali sembrano avviati verso la conquista della loro quarta medaglia d'oro.

La prima batteria del mezzofondo professionisti viene fermata per la pioggia; al momento della interruzione l'azzurro Pietro Algeri è al secondo posto. Si riprende dopo un quarto d'ora e l'italiano la sua piazza d'onore (dietro a Petipon) e si qualifica quindi per la finale.

Maurizio Caravella

"stradisti" sono partiti

Milano, 28 agosto.

Dopo avere trascorso a Legnano la notte e la mattinata a disquisire sul c.t. Alfredo Martini, la squadra azzurra degli stradisti professionisti ha raggiunto nel primo pomeriggio l'aeroporto della Malpensa da dove è partita per il Venezuela.

Non si sono registrate novità ed i 12 titolari con la riserva Viganò Francioni hanno preso regolarmente posto sull'aereo assieme al commissario tecnico, al presidente della commissione tecnica Carlo Ravelli ed al personale composto da massaggiatori e meccanici. (Ansa)

Nuoto "mondiale" a Berlino

Battuti tre primati nella sfida Ddr-Usa

[Nostro servizio particolare]
Berlino, 28 agosto.

Un altro muro, questa volta nel nuoto. Il crollato: Ghiaccio Knacke, quindici anni, ondina della Germania Orientale, è da oggi la primo donna ad infranto le barriere del minuto nel cento metri farfalla femminili, tutte le distanze in 59"76 nel corso del confronto diretto tra la rappresentative di tutto America e tedesca orientale ed ha dato ulteriore lustro ad una manifestazione risultata di altissimo livello tecnico.

Accanto al primato mondiale della Knacke — che fa il paio con quello stabilito ieri dall'americano Bottom nei 100 farfalla maschili — due altri record: quello della staffetta 4x100 maschile che porta il marchio «made in Usa» e quello dei 200 metri misti femminili, il quartetto formato da Jack Babashoff, Joe Bottom, Rick Dement e James Montgomery, ha concluso in 3'31"11 abbassando di oltre secondi il precedente mondiale stabilito nel 1975 al mondiali di Cali da un'altra formazione statunitense, mentre Ulrika Tauber ha migliorato mettendo in 2'15"85 il limite che già le apparteneva con 2'15"25.

Il record della Knacke, di quella quindicenne di Berlino, è senz'altro di quelli che faranno a lungo parlare soprattutto tenendo conto che la neo primatista vantava fino ad oggi un personale di 1'00"07. Piccola, almeno rispetto alle stazze dei suoi avversari, e piuttosto leggera, non raggiunge i sessanta chilogrammi, la Knacke, ha cancellato d'un colpo il precedente primato della grandissima Kornelia Ender, la ragazza d'oro di Montreal che oggi sedeva, litorosissi osservatrice, in tribuna tra il pubblico. 1'00"42 era il record che Kornelia aveva stabilito proprio a Berlino un anno fa. Le abbiamo chiesto se fosse stato stabilito durante i primi cento metri durante i quali ha mantenuto una media di mezzo di 64" ogni cento metri), per prosegue dopo mata gara alla cadenza di 1'03"4-1'03"5, terminando con un'ultima frazione di cento metri di 1'02"1.

In precedenza erano stati registrati un primato nazionale della categoria ragazzi nei 200 misti di Franceschi (Nuoto Milano) in 2' e 15"2 e un primato juniores femminile eguagliato nella stessa specialità da Carol Gallmberti (Pordenone) in 2'29"3.

A Rieti grande gara di salto in alto

Kotinek supera i 2,29 e batte Stones

[Nostro servizio particolare]
Rieti, 28 agosto.

Una grande gara di salto in alto, con Stones battuto dal connazionale statunitense Kotinek, ha reso elevatissimo il livello del meeting atletico di Rieti — un appuntamento ormai consueto della seconda parte dell'estate —, organizzato con amorosa cura da Sandro Giovannelli, uno dei componenti della «troika» che guida l'atletica italiana. A parte vedette di ogni riunione, delle attenzioni odierne appuntate sugli atleti africani presenti, molti dei quali sono stati selezionati per la rappresentativa del loro continente per la Coppa del Mondo che si terrà a Duesseldorf nel prossimo week-end ed in particolare su Filbert Bayi, il primatista mondiale dei 1500 metri — autoescluso squadra africana non avendo partecipato alla gara di selezione svoltasi a Tunisi — che non ha tradito l'attesa vincendo con grande facilità la sua gara, in un tempo di buon valore (3'37"4).

E proprio mentre Bayi portava a termine la sua prova dominando con disinvoltura nella sprint finale il sudanese Khalifa (3'37"7), sulla pedana di salto in alto Stones vi veva il suo piccolo dramma non riuscendo a valicare l'asticella posta a 2,23 così come il sovietico incidentato Thanhardt. Kotinek aveva via libera ed ormai sicuro del successo finale valicava con bella stile prima i 2,26 quindi i 2,29 sfiorato con questo misura il suo limite personale. Poi lo statunitense tentava i 2,34 ossia il record del mondo e pur fallendo le tre prove a sua disposizione dimostrava già che le sue possibilità di miglioramento sono ancora indubbiamente molte.

In precedenza si era già vista un'ottima gara sui 400 ostacoli in cui lo statunitense King aveva rimesso proprio negli ultimi metri il connazionale Williams, vincendo in 49"45 sotto i centesimi meno del rivale; la sicurezza del «palato» Foster sugli ostacoli alti (13"63) in una gara in cui si faceva buon onore il nostro Buttari fiancheggiando in 13"79 e il buono spunto di Ennyearth che gli consentiva di imporsi negli 800 in 1'46"4.

Nel frattempo anche i concorsi riuscivano a suscitare buon interesse: specie il lungo dove la japponese Stokic, selezionata per la «rappresentativa europea» al «vendicativo» del tedesco Baumgartner che qui era stato battuto due giorni fa a Berlino, tornando nel contempo di due centimetri oltre gli otto metri, mentre Do Vincentis volgeva con 59,90 a suo favore l'antagonismo duello nel disco con Simson (60,36).

Era quindi la volta dei 400 piani degli atletissimi 5000 che venivano, tuttavia, disertati tanto dall'olimpo Viktor quanto dal nostro Zarcone. Nel si imponeva lo statunitense Smith in 45"77 davanti al connazionale Frazier (46"06). I 5000 vivevano invece del duello tra i keniani Rono e Myaka e gli azzurri Fava e Ortis. Era Rono ad imporsi in 13'22"1, distanziando sensibilmente gli avversari. Fava era secondo (13'42"5) e Ortis quarto (13'53"9).

r. b.

Podismo nel Cuneese

La Chaminado in Val Grana

Cuneo, 28 agosto.

(g. d. m.) Due giovani aparat. Carlo Dalmasso, di Stavone e Nino Lingua di San Michele Mondovì hanno vinto a pari merito, col tempo eccezionale di 2 ore 54' e 22" la 5ª edizione della maratona «La chaminada» che ha portato centinaia di atleti, malgrado le condizioni atmosferiche proibitive, per i 42 km che separano Cuneo da Castelmagno. Pioggia, fango, umidità a sollo ci. me dell'Alta Valle Grana anche la neve hanno frenato le aforzi generosi, quasi eroici, dei podisti, provenienti da tutta la provincia del Piemonte, della Liguria e anche dalla Francia, che hanno preso parte alla gara patrocinata da «Stampa Sera».

Degna di rilievo la prova del portalettere di Mondovì Pietro Nasi, di 60 anni, giunto 11° da Cuneo e quella di Mario Rosignano, 77 anni, di Torino, primo dei veterani partiti da Valgrana. Il più giovane dei concorrenti della «Chaminada» è stato Giampiero Audisio di appena 6 anni. Cerchi che ha partecipato alla gara con il padre e la sorella di anni. Al Santuario l'Associazione autonoma guardiacaccia ha attribuito gratuitamente 800 premi di polenta e salsiccia.

Così il basket italiano nelle coppe

Si è svolto il sorteggio per gli accoppiamenti del primo turno eliminatorio della Coppa europea di basket in cui saranno impegnate ben dieci squadre italiane, sette maschili e tre femminili.

Per la Coppa dei Campioni maschile si disputeranno, come lo scorso anno, dei gironi eliminatori per stabilire le cinque finaliste che daranno vita al girone con la detentrice del trofeo, il Maccabi di Tel Aviv. La Mobilgirgi sarà impegnata nel «gruppo A» contro gli avversari della Federale Lugano ed i tenaci della Dinamo di Bucarest.

Nella Coppa delle Coppe saranno in lizza le formazioni italiane in quanto il detenuto della Coppa Campioni (ex Forst) che è ammesso d'ufficio ai quarti di finale. Dalla disputa del primo turno eliminatorio è comunque esclusa molto l'altra squadra italiana, la Snaidero Udine.

In Coppa le quattro formazioni italiane risultano così accoppiate: l'Emerson Genova con i tedeschi occidentali del Mtv Wolfenbuettl, la Scavolini Pesaro con i greci del Panellinios di Atene, la Xerox Milano con gli austriaci del Mariamarkt Wels e la Cinzano Milano con gli spagnoli Nation Hilus di Saragozza.

Due sole sono invece le Coppe femminili ed in quella dei Campioni la sestresi del Gesa, terza lo scorso anno, sono disposizioni del primo turno. Nella Coppa Ronchetti, invece, il Pagnossin Treviso sarà impegnato contro le olandesi del Dela Lloyd Amstelveen la Talcid Torino, al suo esordio nella manifestazione, avrà come avversaria la vincitrice della partita di qualificazione tra l'Ural di Madrid e l'Ulpia di Lodz.

Sci nautico sulle acque di Klagenfurt

Un titolo europeo per la Terraciano

Klagenfurt, 28 agosto.

Silvio Terraciano ha vinto la medaglia d'oro dello slalom ai campionati europei di sci acquatico svoltisi oggi a Klagenfurt, in Austria. Il titolo maschile dello specialità è andato al belga Eddy De Taldar, il quale ha approfittato quindi del ritiro del campione, l'italiano Roberto Zucchi, dello anche.

La Terraciano si è dimostrata di gran lunga superiore alle sue rivali, battendo di nove punti la sua più vicina concorrente. La Ghantol Anode-Escol, al 6 piazzato sesto. Silvia Terraciano ha vinto l'oro con 30,50 punti. L'argento è andato all'olandese Marian Van Dyik con 30,50 e il bronzo alla t Chantal Sommer. La gara si è svolta sulle acque del lago Ossiacherseo, vicino a Manhelm, in Carinzia.

Da Telder ha vinto l'oro maschile con 43.50 punti, sull'inglese Mike Nazelwood (43) e sul francese Christian Sommer (41,50).

Il successo della Terraciano aperiamo sia di buon auspicio per i colori italiani in vista dei campionati del mondo che si disputeranno sulle acque dell'idrocasalo, a Milano, a partire da martedì.

Slalom maschile - 1. De Telder (Belgio) p. 43,50; 2. Hazelwood (Ingh.) 43; 3. Sommer (Francia) 41,50; 4. Granelli (Italia) 38,50; 5. Heldrich (Germ. Occ.) 34,25; 6. Mueller (Germ. Occ.) 33,75; 7. Neudinet (Francia) 33,50; 8. Merla (Italia) 32,50; 9. Cazzaniga (Italia) 31; 10 Bjoerk (Svezia) 28,50.

Slalom femminile: 1. Terraciano (Italia) p. 39,50; 2. Van Dyik (Olanda) 30,50; 3. Sommer (Francia) 27,50; 4. Fritsch-Purr (Austria) 27; 5. Roberts (Ingh.) 25,75; 6. Amado-Escot (Francia) 24; 7. Morse (Ingh.) 18,50; 8 Corman (Svezia) ; 9. Van Der Merve

Torneo di tamburello

Tutti gli incontri serie A sono stati rinviati per pioggia. Si è disputato solo il recupero Palazzolo-Capriano (19-8). In B si sono giocate: Montemarzino - Calitanetto 19-16; Chiusano-Cerrina 19-15; Italprovida Montechiaro-Tonco 19-15.

Gli errori degli altri danno via libera al pilota che non sbaglia

LAUDA PERFETTO PER VINCERE ANCORA

L'urto tra Hunt e Andretti - Subito l'austriaco al comando davanti [redacted] Laffite e Reutemann - L'argentino tamponato da Nilsson perde posizioni - Il ritiro di Tambay regala a Scheckter il terzo posto

(Dal nostro inviato speciale)
Zandvoort, 28 agosto.

Doveva vincere Mario Andretti con la Lotus e, invece, Niki Lauda con la Ferrari ha conquistato nel Gran Premio d'Olanda uno dei più splendidi successi della sua carriera. Un successo ottenuto con intelligenza e [redacted] determinazione, un successo che nasce dall'abilità [redacted] pilota e [redacted] convincente prestazione della sua 312/T2, che si è comportata molto meglio oggi, in corsa, che nelle prove (non per nulla l'austriaco ha anche ottenuto il giro più veloce, nuovo record del circuito di Zandvoort: 1'19"99, media km 190,195).

Lauda, ancora [redacted] volta, non ha [redacted] alcun errore, mentre proprio Andretti e James Hunt, con la McLaren, hanno sbagliato in modo clamoroso: l'italoamericano e l'inglese si sono urtati nei primi giri e Hunt è stato costretto al ritiro. Andretti ha continuato, ma, costretto ad inseguire, ha forse preteso troppo dal suo Cosworth, che non ha retto allo sforzo. Un solo ostacolo è rimasto sulla strada di Lauda, Jacques Laffite, [redacted] la sua Ligier Matra. L'austriaco non ha dovuto attendere sfortune o errori del francese: lo ha semplicemente superato con un'azione di forza, limitandosi poi a tenerlo — come dire — a distanza [redacted] sicurezza. Meno felice le prove di Carlos Reutemann.

L'argentino è stato costretto ai box da un tamponamento provocato da Gunnar Nilsson con l'altra Lotus. Il tempo di sostituire l'alettone posteriore e le «carene» non ha più avuto prospettive per il pilota della Ferrari, che, da [redacted] si è trovato tredicesimo. Una bella rimonta lo ha parzialmente consolato, offrendogli il sesto posto. E' stata una corsa piena di sorprese e di nervosismo, disputata sotto il sole e con settantamila spettatori (cifra primato per il Gran Premio d'Olanda) pittorescamente accampati sulle dune che circondano Zandvoort. Vediamone i momenti salienti.

Hunt in testa. Quello che non Lauda sperava — un attacco di Hunt a Laffite ed Andretti — si realizza [redacted]. L'inglese afferra la testa al via seguito dal francese, che viene però superato in «staccata» dall'italoamericano alla curva «Tarzan», quella che chiude il rettifilo delle tribune e dei box. I primi giri sono [redacted] cardiopalmo, con Jochen Mass (McLaren) [redacted] fuori [redacted] [redacted] Alan Jones (Shadow). Il vincitore del recente Gran Premio d'Austria John Watson (Brabham Alfa Romeo), sempre sfortunato, si trova la strada «chiusa» dalla Ferrari di Lauda, allarga la traiettoria e finisce, nel tratto sinuoso che segue la «Tarzan», su un altro cordolo di cemento. Una gran fiammata e gara conclusa, perché si strappa il tappo della coppa dell'olio. Il lubrificante comincia a spargersi, l'irlandese [redacted] ai boxes.

Collisione Hunt-Andretti — Dopo cinque giri, Hunt è sempre al comando, insidiato da Andretti che, a sua volta, precede Laffite, Lauda e Reutemann. Jody Scheckter, con la Wolf, è in dodicesima posizione, con la prospettiva di una lunga rimonta da compiere per portarsi vicino ai primi. Andretti tenta una o due volte di superare in «staccata» il rivale alla «Tarzan», poi, nel corso della sesta tornata, si lascia tradire [redacted] fretta. Si affianca ad Hunt in curva, e portandosi all'esterno della stessa [redacted] di passare in accelerazione l'inglese. Il quale allarga la traiettoria della sua McLaren. Le ruote anteriore [redacted] e sinistra [redacted] della Lotus e della McLaren si «toccano», le due vetture hanno un sussulto e quella di Andretti si alza e vola di traverso sulla pista. La Lotus per fortuna di Mario ricade sulle quattro gomme dall'altro lato della carreggiata e nel senso esatto di marcia. Una rabbiosa accelerazione e Andretti riparte, mentre Hunt si arresta dopo qualche centinaio di metri con la sospensione rotta. Troppa foga in tutti e due, i piloti, troppa soprattutto in Andretti, che già un'altra volta (in Belgio), urtandosi [redacted] Watson, dovette lasciare una gara che in teoria aveva in mano.

Ritiro e litigate. — Laffite si porta al comando seguito da Lauda e da Reutemann; Andretti — evitato di misura dalle vetture che seguivano [redacted] il gruppetto di testa — si pone all'inseguimento di Jarier (Ats-Penske) e Keegan (Hesketh), che si ritirano: pompa benzina e uscita di pista.. Anche l'italoamericano, dopo aver superato Reutemann e aver tentato invano di passare Lauda, lascia la battaglia. Gran finale del Cosworth e «stop» della Lotus proprio all'uscita della corsia dei boxes. Mario lascia l'abitacolo furibondo. E' il quindicesimo giro, tramonta ogni residua speranza di minacciare Lauda e Scheckter (nel frattempo risalito in decima posizione) nel campionato mondiale. L'italo americano si trova davanti Hunt e tra i due volano parole grosse: è un miracolo se non vengono alle mani davanti a tutti. Un episodio sconcertante per due professionisti di tale livello.

Il sorpasso [redacted] *Lauda* — Mentre Andretti e Hunt litigano, Lauda comincia — o meglio continua — a costruire il suo successo (il secondo a Zandvoort, il precedente fu nel '74). Niki incalza Laffite, il quale guida non la sua vettura di gara, ma il «muletto», [redacted] un passo più corto e meno maneggevole: alla mezz'ora di prove libere il motore Matra 12 cilindri della Ligier si è rotto e non c'è stato tempo per sostituirlo. La Ferrari è più veloce delle monoposto azzurre nel lungo rettifilo delle tribune e Lauda cerca [redacted] approfittarne. Un tentativo va a vuoto (anzi i due, nella «Tarzan», si toccano lievemente), il secondo ha miglior esito e l'austriaco [redacted] in testa. E' il ventunesimo giro. Reutemann è terzo, N[redacted] quarto, Tambay (Ensign) quinto e Scheckter sesto. Il sudafricano supera avversari su avversari e approfitta anche dei ritiri, la cui lista si allunga: Regazzoni (Ensign), Peterson (Tyrrell)...

Nilsson tampona Reutemann — Siamo quasi a metà gara e la situazione è molto favorevole per la Ferrari. Ma la squadra perde il cinquanta per cento delle sue forze, ovvero Reutemann, per una manovra sbagliata di Nilsson. Lo svedese, come un maldestro automobilista della domenica, tampona violentemente la 312-T2 dell'argentino all'ingresso della «chicane» del circuito di Z[redacted]. Reutemann riesce a proseguire ma deve rientrare ai [redacted], dove i meccanici sostituiscono l'alettone, piegato nella collisione. Carlos precipita al tredicesimo posto. [redacted] paga il suo errore con il ritiro: la Lotus finisce fuori pista nella sabbia e [redacted] non può tirarla fuori.

La Renault Turbo K.O. — Lauda prosegue nella sua marcia sicura e Laffite lo insegue dando l'impressione, tutto sommato, di essere soddisfatto del secondo posto. Tambay, il giovane che piace alla Ferrari, è terzo, Scheckter quarto. In quinta posizione troviamo la Copersucar di Emerson Fittipaldi, e quindi la nuova Renault Turbo di Jean Pierre Jabouille. Segue Vittorio Brambilla, che con la Surtees si comporta in modo brillante dopo tutti i guai della vigilia. La Renault, però, cede, stavolta [redacted] per colpa del motore. Jabouille compie un testa-coda alla «Tarzan» e compromette un braccetto della sospensione posteriore-sinistra. Peccato per la «casa» francese, che tuttavia può essere abbastanza soddisfatta per le positive indicazioni fornite dalla corsa: il complesso motore-compressore funziona in modo affidabile e le gomme (Michelin) sono molto valide.

Suspense finale — La gara si avvia verso [redacted] conclusione. Nel box Ferrari [redacted] tempo [redacted] passa mai. C'è sempre il rischio di qualche «doppiato» scorretto o della banale stupidaggine che può mandare in fumo ogni risultato. Lauda ha un vantaggio di quasi quattro secondi su Laffite, ma il distacco diminuisce a mezzo secondo, poi risale di poco. E' il «gioco» del sorpasso (o delle gomme: quelle anteriori della 312-T2 erano molto consumate), comunque quelli della Ligier segnalano a Laffite di [redacted] della piazza d'onore e di non rischiare. E così avviene, mentre Brambilla sciupa un sicuro piazzamento uscendo di pista a 250 all'ora nel curvone che immette sul rettifilo di Zandvoort: il monzese allarga troppo la traiettoria della Surtees e una ruota finisce sul cordolo. Una [redacted] serie di giravolte, un principio d'incendio alla macchina e, per fortuna, nulla di [redacted]. Sfortunato Tambay, che rimane senza benzina al penultimo passaggio e si accascia pateticamente contro la sua Ensign. Viene classificato quinto, con i ringraziamenti di Scheckter che conclude questa corsa conquistando un immeritato terzo posto, e di Fittipaldi, che ottiene per la terza volta nella stagione la quarta posizione. Reutemann è [redacted]. Il Gran Premio d'Olanda si conclude con Lauda che compie il giro d'onore salutando il pubblico, con gli uomini della Ferrari che improvvisano [redacted] danze di gioia. Una vittoria gustosa più gradita perché inattesa e perché avvicina Lauda e tutto il team al titolo mondiale.

Michele Fenu

Fin da domani in pista a Monza

Zandvoort, 28 agosto.

(s. c.) Nonostante la splendida vittoria di oggi, la Ferrari non si concede pause e già martedì o mercoledì sarà nuovamente in pista per concludere sul tracciato monzese la preparazione in vista del Gran Premio d'Italia, quart'ultimo atto del mondiale piloti. Al volante delle 312-T2 si alterneranno Lauda e Reutemann. I meccanici hanno dovuto chiudere il box e sistemare macchine, pezzi di ricambio sul camion in tutta fretta per dirigersi velocemente in Italia ed essere in tempo a Monza per questi allenamenti.

Anche la Renault Turbo si recherà sulla pista lombarda per svolgere delle prove. Lo farà nella settimana del Gran Premio, pr[redacted]mente il lunedì o il [redacted]tedì. La squadra francese non fa ancora parte della associazione costruttori di Formula 1 e pertanto può effettuare le proprie prove anche nei giorni che precedono le prove ufficiali di qualificazione.

Zandvoort. La McLaren di Jochen Mass sollevata [redacted] tamponamento di Jones (seminascosto) decolla verso il prato (Telef.)

Zandvoort. La primissima fase della corsa: Hunt [redacted] davanti a Laffite, Andretti e Lauda, più staccato Reutemann (Telefoto)

Prima la botta in pista, poi la zuffa al rientro [redacted] boxes

Andretti-Hunt: doppio scontro

Il pilota della Lotus attacca: "Sei uno stupido, hai solo cercato l'incidente" - Replica di Hunt: "Quello [redacted] diventerà mai campione del mondo" - L'allegria in casa Ferrari temperata dalla rabbia [redacted] Reutemann - Il rimpianto di Brambilla

(Nostro servizio particolare)
Zandvoort, 28 agosto.

Questa volta [redacted] tradizionali interviste del «[redacted] corsa» si aprono mentre il Gran Premio d'Olanda è in pieno svolgimento. Dobbiamo le varianze a Mario Andretti e James Hunt che, non contenti di «litigare» in pista, proseguono al box con un violento scambio di opinioni che sfiora la rissa.

Andretti scende dalla nera Lotus con il volto tesissimo e borbotta: «Mi ha [redacted]ciato il motore». Qualcuno gli domanda spiegazioni sulla [redacted] [redacted] la McLaren di Hunt. L'italo-americano esplode. «James è uno stupido. Si è allargato, mi è salito su una ruota e mi ha fatto fare un volo pauroso. Ero all'esterno e doveva lasciarmi almeno lo spazio per mettere le ruote sull'asfalto e non spingermi sull'erba. Lauda è molto più intelligente: se guidassero tutti come guida lui... Il suo comportamento è sempre razionale e corretto. Hunt voleva imitarmi fuori pista. E' un cretino con la corona di campione in testa, ma non ha cervello per pensare».

Mentre Andretti esprime questa idea con tanto pepe ecco [redacted] giungere Hunt. [redacted] la faccia del bravo ragazzo, un po' stupito di [redacted] sono andate le cose, sorseggiando una bibita. Pochi attimi prima, James si [redacted] recato [redacted] Colin Chapman [redacted] protestare nei confronti di Andretti.

Andretti accusa il pilota inglese di essersi comportato con eccessiva leggerezza. «Sei uno stupido, hai solo cercato l'incidente». Risposta bruciante di Hunt: «Tu non sai quello che [redacted], come potevi [redacted] pensare di passarmi in quel punto? Rischi troppo, stai attento».

Il duello continua c[redacted]iproche accuse ed una pittoresca [redacted]ria di insulti finché Andretti, pieno d'ira, lascia la pista e si rifugia nel suo box. Commento finale di Hunt: «Quello lì potrà vincere qualche Gran Premio, ma [redacted] diventerà mai campione del mondo».

La gara termina con la vittoria di Lauda e l'entusiasmo contagia tutti gli uomini della Ferrari. Niki scende dalla [redacted] attorniato in un tumulto da decine e decine di [redacted] e con la [redacted] proverbiale calma dice: «Tutto normale, tutto sotto controllo. Ho corso con intelligenza mentre gli altri hanno sbagliato troppo. Nei primi giri sono andato cauto perché non volevo rischiare [redacted] rovinare le gomme. Poi, sparito anche Andretti, tutto è stato più facile e solo nel finale ho avuto qualche perplessità perché c'era un [redacted] [redacted] confusione tra i cartelli del mio box e quello ufficiale, che era sbagliato. Il titolo è più vicino, ma anche Scheckter ha preso qualche punto. Monza è molto importante, gara [redacted] particolarmente difficile, tutti vogliono vedere vincere la Ferrari, ma io [redacted]so soprattutto al titolo».

Niki trova il tempo di sorridere solo quando la moglie Marlene lo raggiunge nel «van» della Ferrari e gli stampa un grosso bacio sulla guancia.

«Ho sentito un pr[redacted] dietro — dice scuotendo il capo Reutemann — poi Nilsson si è scusato, ma era troppo tardi».

«Nessun miracolo — aggiunge l'ingegner Forghieri, responsabile tecnico della squadra italiana —. Nelle prove avevamo avuto problemi sulla macchina di Niki e non eravamo riusciti a scoprirne i motivi. Poi, Niki, era riuscito a sistemare il "muletto" ed a risolvere i suoi guai. Oggi, è stato aiutato, non tanto dalla fortuna, quanto dall'abilità degli altri».

Atmosfera festosa anche nel team Ligier-Matra per l'ottimo secondo posto ottenuto da Laffite. «Sono contento anche se in fondo mi resta un po' di amarezza — ha dichiarato il pilota francese — perché se avessi potuto disporre della mia macchina e non del "muletto", avrei senz'altro superato anche Lauda».

Con il solito distacco Jody Scheckter ha commentato la sua prestazione: «E' andata bene. La macchina aveva un po' di sovrasterzo, comunque ho guadagnato altri punti e posso ancora sperare nel titolo».

[redacted] in sfogo a suon di pugni, sulla [redacted] della sua macchina, che lo aveva tradito ad un giro dal termine quando era brillantemente terzo, Patrick Tambay è ancora profondamente deluso: «Ho disputato la mia buona gara — dice con malinconia il francese — ma avrei preferito far molto bene e prendere più punti».

Amareggiato e deluso anche Vittorio Brambilla. Il pilota monzese aveva risalito con bella progressione diverse posizioni e proprio quando si apprestava ad ottenere un significativo piazzamento è incorso in [redacted] brutto testacoda ed ha dovuto ritirarsi. «Avevo lasciato passare Lauda e Laffite — ha detto il [redacted]se — e mi ero accodato a loro. Forse per effetto [redacted] scia la mia macchina si è alleggerita, e quando [redacted] arrivato al curvone veloce prima del rettilineo d'arrivo ho toccato un cordolo e la vettura ha sbattuto violentemente. Ho cercato di controllarla, ma tutto è stato inutile».

Ercole Colombo

Rulli compressori per i campioni

Alassio, 29 agosto.

[redacted] (n.) Il prossimo appuntamento dei protagonisti del mondiale automobilistico di Formula 1, non sarà l'11 settembre a Monza, ma ad Alassio, il 7 [redacted].

Secondo quanto annunciano gli organizzatori, alcuni tra i più noti assi del volante, tra i quali Hunt, Mass, Merzario, Peterson, Regazzoni, Reutemann, oltre a De Adamich, Munari e al pluri iridato di motociclismo Agostini, hanno accolto l'invito per una corsa che li vedrà alla guida [redacted] rulli compressori dal peso di venti quintali, con velocità massima di dodici chilometri orari.

Le cifre della gara

Ordine d'arrivo

1. Lauda (Ferrari) 75 giri in un'ora 41'45"93, alla media di 186,880; 2. Laffite (Ligier-Matra) a 1"89; 3. Jody Scheckter (Wolf) a 1 giro; 4. Fittipaldi (Copersucar) a 1 g.; 5. Tambay (Ensign) a 2 g.; 6. Reutemann (Ferrari) a 2 g.; 7. Stuck (Martini-Brabham-Alfa) a 2 g.; 8. Binder (Ats-Penske) a 2 g.; 9. Lunger (McLaren) a 2 g.; 10. Jan Scheckter (March) a 2 g.; 11. Ribeiro (March) a 3 giri; 12. Brambilla (Surtees) a 8 g.; 13. Patrese (Shadow) a 8 g.

GIRO PIU' VELOCE

Niki Lauda in 1'19"99, alla media di 190,195 (nuovo record del circuito).

MOTIVI DEI RITIRI

1° giro Mass, uscita di pista; 2° Watson, rottura della coppa dell'olio; 4° Jarier, impianto elettrico; 5° Hunt, collisione con Andretti; 6° Keegan, uscita di pista; 14° Andretti, motore; 17° Regazzoni, comando dell'acceleratore; 18° Peterson, impianto elettrico; 31° Depailler, motore; 32° Jones, motore; 34° Nilsson, collisione con Reutemann; 39° Jabouille, rottura sospensione; Henton non classificato per spinta all'avviamento.

Il "mondiale"

Mondiale dopo tredici prove: 1. Lauda p. 63; 2. Jody Scheckter 42; 3. Reutemann 35; 4. Andretti 32; 5. Hunt 22; 6. Nilsson 20; 7. Mass 16; 8. Laffite 16; 9. Stuck e Jones 12; 11. Fittipaldi 11; 12. Depailler 10; 13. Watson 9; 14. Pace e Peterson 6; 16. Brambilla 5; 17. Tambay 3; 18. Regazzoni, Zorzi e Jarier 1.

FERODO®
FORMULA 300
il cuore dei vostri freni

Le speranze di successo svaniscono per [redacted] posto sulla strada dopo un dosso

Un "attentato„ [redacted] la Fiat Abarth di Alen è la Ford a vincere il rallye dei "Mille Laghi„

(Dal nostro inviato speciale)
Laajavuori, 28 agosto

Per colpa di un masso, la Fiat si è forse giocata la vittoria finale nel [redacted]pionato mondiale rally. Infatti a causa di una pietra Markku Alen è stato costretto ad abbandonare, nel cuore della notte, il «Mille Laghi» che, dopo alterne e quasi incredibili vicende, stava conducendo, sia pure con un esiguo margine di vantaggio, su Kyösti Hamalainen, sconosciuto finlandese scoperto quasi alla vigilia della corsa dal team della Ford.

Con il ritiro di Alen, protagonista sfortunato di un'impresa automobilistica degna di un campione di razza, il contadino di Halkkola ha avuto via libera, per nulla intimidito dalla presenza alle [redacted] spalle di Timo Salonen con una delle tre Abarth rimaste in gara da ieri sera, dopo la prima tappa del rally. La terza macchina, quella sperimentale a carter secco, affidata a Valteiaru, è arrivata fino in fondo e sarebbe adesso al terzo posto nella graduatoria finale se il pilota non fosse incappato in un ritardo, a un controllo orario, di quindici secondi: per questa inezia è stato depennato dall'ordine di arrivo e al suo [redacted] figura, l'altro pilota della Ford, Bjorn Waldegaard.

Markku Alen, considerato alla vigilia il grande favorito di questa strana e difficile gara che si corre sulle piste dei boschi del centro-nord della Finlandia (dopo averla vinta a sorpresa l'anno scorso, al debutto internazionale della Fiat Abarth 131), è stato invece, [redacted] malgrado, il protagonista di una vicenda che presenta autentici risvolti criminali. Nel corso della quarantesima prova speciale — la solita stradina tra laghi e betulle, quasi dodici chilometri [redacted] [redacted] — è finito contro un masso [redacted] notevoli dimensioni che tre persone, attualmente ricercate dalla polizia che ne conosce i connotati, avevano collocato sulla strada nel punto in cui le macchine prendevano terra dopo un salto dal dosso.

L'atterraggio ha provocato danni (scoppio dei due pneumatici destri e rottura della sospensione destra) che i meccanici dell'assistenza hanno riparato a tempo di record, facendo perdere a Markku soltanto 420 secondi. Poi, mentre il finlandese provava il suo «a fondo» nel tentativo di staccare definitivamente Hamalainen (che dall'inizio della gara gli aveva [redacted] succhiato i trenta secondi di vantaggio per poi distanziarlo di tredici secondi e infine costringerlo lentamente a cedere), il motore della Abarth, lesionato alla [redacted]na dell'olio in conseguenza del volo sul masso, ha ceduto [redacted] schianto e il finlandese [redacted] dovuto abbandonare.

Markku Alen era partito ieri sera, in precarie condizioni, per l'ultima tappa del Rally. Le cure del medico dell'équipe Fiat, Benigno Bartoletti, avevano limitato in parte i [redacted] [redacted] senza però restituirgli nella pienezza la sua integrità [redacted]. Tanto che, dopo aver preso, dopo appena dieci prove speciali, Hamalainen poteva portare a termine l'operazione aggancio per poi, al trentaduesimo tratto cronometrato (il più lungo del percorso, 45 chilometri), superare Markku [redacted] tredici secondi. A questo punto cominciava la rincorsa del campione della Abarth (due secondi nella prova successiva) che si [redacted]cava però poco dopo.

Nove testimoni hanno raccontato i fatti così come li abbiamo descritti. I tre ragazzi che hanno prelevato il masso dal bosco e lo hanno trascinato sulla strada che Alen avrebbe percorso di lì a poco avrebbero anche minacciato il gruppetto di persone che stava assistendo all'incredibile avvenimento. Un breve battibecco e poi i due fari della Abarth sono sbucati velocissimi da una curva, troppo in fretta perché qualcuno potesse [redacted] re Markku e al suo co-pilota Kivimäki di quanto li attendeva all'atterraggio dal dosso. Dice Alen: «Ho sentito un fracasso assordante, di ferraglia. Quando mi sono reso conto di ciò che era successo, ho tirato dritto, [redacted] cendo soltanto ad arrivare al punto di assistenza». Ci è arrivato, infatti, correndo come un pazzo sul treno anteriore (la ruota, nell'urto, [redacted] [redacted] lesionata e, strada facendo, si è staccata dal mozzo) e sul cerchione posteriore destro. Dopo la riparazione è ripartito e ha vinto ancora — prima dell'abbandono definitivo — tre delle quattro prove speciali.

Subito dopo l'«incidente», [redacted] i posti di assistenza ed il quartier generale della Fiat a Laajavuori [redacted] un intreccio di telefonate e di comunicazioni radio. E' stato immediatamente presentato un ricorso sull'accaduto, ricorso che dopo il ritiro di Markku lascia probabilmente il tempo che trova. Per la Fiat, [redacted] quanto riguarda il risultato finale, potrebbe tuttavia verificarsi il caso che in sede giudicante la CSI ravvisasse gli estremi per invalidare la settima prova del Mondiale Rally. Ma, sulla base di esperienze passate (Sanremo e Montecarlo, per citare le più recenti), quella della Fiat è una speranza legata a fili molto tenui.

Tolto di [redacted] da questo [redacted] criminale il biondo protagonista del Rally, Hamalainen ha avuto via libera. Tanto che, dalla quarantesima alla quarantaseiesima prova conclusiva, la vittoria [redacted] stata tutta sua. Kyösti Hamalainen [redacted] un [redacted] nuovo sulla scena mondiale dei rallies. E' stato raccomandato alla Ford da Ari Vatanen (scomparso di gara fin dalle prime battute per la rottura della frizione della sua Escort 1800) e, dopo alcune gare nazionali, ha avuto una macchina per la prova più impegnativa. Ha 32 anni, è sposato, ha tre figli, quando non corre aiuta il padre nella conduzione di una modesta azienda agricola.

Come già abbiamo detto, Timo Salonen al secondo posto è l'unico pilota Fiat in classifica. Per la verità, c'era in un primo tempo anche Valteiaru, ma il ritardo di quindici secondi ad un controllo orario (ritardo dovuto alla sostituzione di cambio e frizione, testimoni da una piccola interna che chi stava seguendo in due il cammino di protezione del gruppo) lo ha poi eliminato dalla graduatoria. Il suo terzo posto è andato così a Waldegaard, anch'egli con Ford Escort 1800 e autore di una onesta gara. Tutti gli altri, illustri scandinavi finlandesi, segno ancora [redacted] volta, che il «Mille Laghi» è fatto soltanto per loro.

Ora, quando mancano quattro prove alla conclusione del campionato [redacted] mondo, la Ford precede di sei punti la Fiat [redacted] a 94). Il prossimo appuntamento è tra settembre, in Canada.

Eugenio Ferraris

Ordine di arrivo: 1) Hamalainen (Ford Escort) punti 15.956; 2) Salonen (Fiat) p. 16.331; 3) Waldegaard (Escort) p. 16.642; 4) Seppälä (Toyota) p. 17.031; 5) Toivonen (Sunbeam 2000) p. 17.825.

Totip

1°	ADICELLA	x
	COCAL	1
2°	[redacted]	x
	GUINEA	x
3°	VIERI	1
	[redacted]	2
4°	[redacted]	x
	LASTERPAIA	2
5°	BOUVERO'	1
	SARACENO	x
6°	LONER	2
	LOVANIO	2

Il maltempo ha fermato il pallone

(g. b.) A causa del maltempo sono state rinviate tutte le partite del campionato di serie A di pallone elastico. A Torino l'atteso incontro tra Balmonte e Arrigo non è neppure iniziato, ad Alba si è sospesa la gara tra Bertola e Balocco sull'1 a 0 in favore [redacted] Bertola. Non si è giocato neppure a Diano Castello (Berruti era opposto a Davia) mentre a Cuneo la pioggia ha costretto l'arbitro a sospendere l'incontro [redacted] punteggio [redacted] 6 a 5 in favore di Dellfilppi.

Gli incontri di Torino ed Alba [redacted] recuperati in notturna domani sera, con inizio alle ore 21, essendo decisivi agli effetti della designazione del quinto finalista.

CLASSIFICA: Berruti p.ti 13; Bertola 10; Arrigo 9; Balocco e Balmonte 7; D[redacted] 3; Dellfilppi 2; Giacco 0.

Tennis per gli "under 18"

Il torneo del Monviso [redacted] allo spagnolo Osta

([redacted] e.) Eduardo Osta, spagnolo, diciottenne, studente in economia e commercio, è il vincitore della seconda edizione del torneo internazionale «Under [redacted]» svoltosi sui campi del [redacted] [redacted] Monviso. Lo spagnolo si è aggiudicato l'ambito trofeo battendo in finale lo svedese Simonsson (3-6; 7-6; 6-3). L'incontro è stato [redacted]temente condizionato dalla pioggia che ha consentito di giocare il primo [redacted] all'aperto, ma ha poi costretto i finalisti a disputare le ultime due frazioni indoor.

Nella prima partita lo svedese, dotato di un gioco molto potente e caratterizzato da un rovescio a due mani degno del suo connazionale Borg, ha facilmente avuto ragione di Osta riuscendo per ben [redacted] volte a strappargli il servizio. Molto nervoso Simonsson ha più volte richiesto l'interruzione del gioco per il maltempo, ma il giudice arbitro ha consentito che si svolgesse al coperto soltanto al termine della partita. Al coperto, [redacted] terreno che avrebbe dovuto rendere ancora più facile la vittoria dello svedese, è invece accaduto l'imprevisto: Osta ha costretto l'avversario al gioco lungo, strapazzandolo con l'astuzia la forza [redacted] Simonsson. La seconda partita è [redacted] appannaggio dello spagnolo grazie al tie-break.

Il terzo set non ha più avuto storia: persi malamente tre game consecutivi Simonsson ha avuto una rabbiosa impennata vincendo sul 3-5 il suo servizio a zero, per poi perdere il punto decisivo anche questa volta senza realizzare un punto.

Nella finale femminile l'ungherese Pint ha battuto in finale l'italiana Calabria (5-7; 6-3; 6-4).

Germania Est domina ai mondiali di canottaggio

[redacted] solo sesto nel singolo

Amsterdam, 28 agosto.

La Germania Est ha confermato ai campionati mondiali di Amsterdam di essere ormai la [redacted] nazione preesistente incontrastata del canottaggio vincendo anche la finale dell'otto. L'armo tedesco orientale ha condotto in testa dall'inizio alla fine ed ha concluso dando [redacted] distacco di tre lunghezze all'imbarcazione sovietica.

L'italiano Fabrizio Biondi si è classificato al [redacted] posto nella finale [redacted] singolo del campionato. Il mondiali di canottaggio vinta dal tedesco orientale Joachim Dreifke. Il [redacted] e [redacted] ma drasticamente «chiuso» da campioni quali, oltre a Dreifke, il finlandese Karppinen, il sovietico Dovgan e gli altri in gara nella finale. Biondi ha impiegato 7.30.38, tempo notevolmente superiore anche a quello dell'irlandese Sean Drea che lo ha preceduto al quinto posto [redacted] traguardo.

Il campione olimpico del singolo, il finlandese Pertti Karppinen ha dovuto riconoscere la superiorità del tedesco orientale Dreifke, che a Montreal fu medaglia di bronzo. Dreifke ha preso il comando all'inizio della gara e lo ha mantenuto fino [redacted] termine anche favorito [redacted] corsia protetta dal vento. Karppinen ha attaccato ai 1500 metri ma la risposta del tedesco orientale è stata perentoria. Aumentando la [redacted] da 34 a 37 colpi al minuto, egli non ha avuto difficoltà a [redacted] la medaglia d'oro.

Singolo: 1. Germania Est (Joachim Dreifke) 7.12.22; 2. Finlandia (Pertti Karppinen) 7.15.53; 3. Urss (Nikolay Dovgan) 7.20.23; 4. Gran Bretagna (Timothy Crooks) 7.24.53; 5. Irlanda (Sean Drea) 7.28.78; 6. Italia (Fabrizio Biondi) 7.30.38.

Doppio maschile: 1. Gran Bretagna 6.42.63; 2. Germania Est 6.44.70; 3. Urss 6.45.03; 4. Germania Occ. 6.52.72; 5. Usa 7.00.38; 6. Cecoslovacchia 7.11.48.

Due senza: 1. [redacted] 7.06.10; 2. Gran Bretagna 7.09.87; 3. Germania Est 7.13.30; 4. Jugoslavia 7.20.51; 5. Bulgaria 7.21.31; 6. Usa 7.38.71.

Due con: 1. Bulgaria 7.21.77; 2. Germania Est 7.24.00; 3. Cecoslovacchia 7.29.72; 4. Olanda 7.30.15; 5. Romania 7.32.21; 6. Polonia 7.34.01.

Quattro [redacted]: 1. Germania Est 6.18.73; 2. Nuova Zelanda 6.18.14; 3. Cecoslovacchia 6.21.10; 4. Olanda 6.23.64; 5. [redacted] 6.28.88; 6. Bulgaria 6.30.20.

[redacted]: 1. Germania [redacted] 6.39.16; 2. Germania [redacted]41.78; 3. Bulgaria 6.49.63; 4. Unione Sovietica 6.57.90; 5. Cecoslovacchia 6.58.27; 6. Jugoslavia 7.00.67.

Otto: 1. Germania [redacted] 5.49.38; 2. Unione Sovietica 5.50.71; 3. Germania Ovest 5.52.83; 4. Cecoslovacchia 5.55.14; 5. Gran Bretagna 5.58.18; 6. Stati Uniti 5.58.94.

Hockey su prato

Il Club Italia vince a Moncalvo

Il Club Italia, (rappresentativa della nazionale italiana) si è aggiudicato il «Secondo torneo internazionale di hockey su prato Città di Moncalvo». La selezione italiana ha sconfitto in finale la formazione tedesca del Rotweiss di Monaco per due a zero. Entrambe le reti sono state segnate da Murgia, attaccante titolare della nazionale. Al terzo posto, [redacted] si sono classificati il Terrassa [redacted] Barcellona e il Benevento Bra.

Bocce: sempre [redacted] testa il Pianelli-Traversa

(Nostro servizio particolare)
Busalla, 28 agosto.

Al bocciodromo coperto di Savignone, dove la competizione è stata trasferita a causa della persistente pioggia di ieri e oggi, si è conclusa la seconda giornata della fase conclusiva del campionato a quadrette di società, il Trofeo Martini. I terreni di gioco del [redacted] bocciodromo, a causa del fondo non ancora assestato e molto irregolare, hanno [redacted] a dura prova l'abilità sia dei puntatori sia [redacted] bocciatori e ne sono venuti fuori alcuni risultati a sorpresa.

Nella «poule» scudetto, quando alla conclusione del torneo mancano sette incontri, il Pianelli-Traversa (Sturla, Andreoli, Paletto e Suini) è ancora in testa, ma il suo vantaggio è ora ridotto ad un solo punto sull'Olimpia Vercelli (Brasaglia, Miniero, Priotto e Radice) che s'è aggiudicata tutte le tre partite, battendo nello [redacted] Torino Tuttobocce, Novarese Siti e Alessandria.

I torinesi del Pianelli, dopo aver perso l'incontro di apertura ad opera dell'Italsider di Genova (Ghio, Caggero, E. Parodi e Trimboli), hanno poi vinto bene l'incontro-chiave di questa giornata con il Lancia (Granaglia, L. Bruzzone, A. Caudera e Tamagno); poi, sempre con lancio e grazie soprattutto ad un prodigioso salvataggio di Suini sul pallino, anche quello con la Biellese (Bellotti, Brancaleon, Luotti e Stefani).

La Lancia ha perso lo scontro diretto col Pianelli palesando [redacted] di scompensi nella squadra: il solo Granaglia [redacted] giocato da pari suo, compiendo anche diversi salvataggi, ma ha avuto troppo poco aiuto [redacted] suoi compagni. Per nutrire qualche [redacted] di vittoria Lancia avrebbe dovuto tassativamente fermare il Pianelli, ma non c'è riuscito e ora il suo campionato è tutto in salita e deve solo puntare sui passi falsi altrui.

Novarese Siti e Italsider hanno vinto due incontri perdendone uno; la Biellese dal canto suo s'è imposta solo sulla cenerentola Alessandria (che ha incassato tre sconfitte) ed è stata poi superata da Novarese e Pianelli. Quanto mai deludente la prova della [redacted]rino Tuttobocce, che ha [redacted] tutte tre le partite.

g. tol.

Questa la classifica: Pianelli [redacted] vittorie; Olimpia 5; Novarese Siti, Italsider e Lancia 4; Torino Tuttobocce e Biellese 2; Alessandria 1.

ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso: TORINO, via Roma 80 - via Marenco 32; MILANO, via Gaetano Negri 8/10; BOLOGNA, via Rizzoli 18; BOLZANO, via Portici 30; BRESSANONE, via Bastioni 3; GENOVA, via E. Vernazza 23; GORIZIA, corso Italia 89; IMPERIA, corso Matteotti 180; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MERANO, corso Libertà 20; MONFALCONE, via Duca d'Aosta 100; NAPOLI, via Roma 348; NOVARA, corso della Vittoria 3; ROMA, via Quattro Fontane 15; ROVERETO, corso Rosmini 53/2; SANREMO, via Gioberti 47; SAVONA, via Aurelio 1; TRENTO, piazza Maria Pesi 18; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via della Prefettura 6, nonché presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. [illegible]

[illegible]

1 Commerciali

CEDESI piccola officina meccanica di tornerie e frazione con alloggio. Telefonare 210135.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. PRESTITI a tutti [illegible] FINANZIARIA FID sede centrale via Cernaia 18, telefoni 542.834 530.445.

A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI [illegible] FINCOTER AUTO corso Francia 15 telefonare 780.213 779.826.

A.A. ACCORDIAMO prestiti a tutti [illegible] 504.240 corso Sommeiller 33 Torino.

A. PRESTITI [illegible] FINANZIAMENTI via C. Colombo [illegible] 504.403.

A. ATTENZIONE [illegible]

A. FINANZIAMO [illegible]

ATTENZIONE: [illegible]

BENVENUTI! [illegible]

PRESTITELEFONO a tutti in poche ore FIDAUTO [illegible] 472.180 - 472.181.

VIENI da amici. Saldi in 48 rilasci FINANZIARIA AMICA [illegible]

3 Azienda, negozi

APPARONE vendesi tintoria. Telef. 573834.

ALBERGHI [illegible]

BAR [illegible]

BAR [illegible]

CEDESI piccola officina meccanica [illegible]

DIANO Marina [illegible]

MINIMARKET [illegible]

RISTORANTE [illegible]

TAIT [illegible] 441.765.

TAIT [illegible] 441.765.

TAIT [illegible] 441.765.

VENDESI [illegible]

4 Terreni

A. L. 800 al mq. vendo terreno [illegible] Telefonare 337.120.

ALPIGNANO [illegible]

LAGO Maggiore [illegible]

PROGETTO [illegible]

TERRENO [illegible]

TERRENO [illegible]

TERRENO [illegible]

5 Locali e negozi

domande

C.A.M. [illegible]

CERCASI [illegible]

REFERENZIATO [illegible]

SOCIETA' [illegible]

offerte

AFFITTASI [illegible]

AFFITTO [illegible]

CONSULEDILE [illegible]

LOCALE [illegible]

LOCALE [illegible]

ZONA [illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

AUTISTA [illegible]

AUTISTA [illegible]

AUTISTA [illegible]

ELETTROTECNICO [illegible]

FALEGNAME [illegible]

GIOVANE [illegible]

IDRAULICO [illegible]

OFFRESI [illegible]

OFFRESI [illegible]

OFFRESI [illegible]

OFFRESI [illegible]

RAGAZZO [illegible]

SIGNORA [illegible]

18ENNE [illegible]

18ENNE [illegible]

commessi, baristi

APPRENDISTA [illegible]

APPRENDISTA [illegible]

CAMERIERA [illegible]

CAMERIERE [illegible]

OFFRESI [illegible]

SIGNORINA [illegible]

18ENNE [illegible]

impiegati

A 22enne [illegible]

AGENTE [illegible]

APPLICATA [illegible]

ASSISTENTE [illegible]

CAPOFFICINA [illegible]

CONTABILE [illegible]

DATTILOGRAFA [illegible]

DIPLOMATO [illegible]

GEOMETRA [illegible]

GEOMETRA [illegible]

IMPIEGATA [illegible]

IMPIEGATO [illegible]

LAUREATA [illegible]

PENSIONATA [illegible]

PENSIONATO [illegible]

PERITO [illegible]

PERITO [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

SEGRETARIA [illegible]

SEGRETARIA [illegible]

SEGRETARIA [illegible]

SEGRETARIA [illegible]

TRENTATREENNE [illegible]

SEGRETARIA [illegible]

SEGRETARIA [illegible]

17ENNE [illegible]

18ENNE [illegible]

20ENNE [illegible]

21ENNE [illegible]

21ENNE [illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A. 35.000 [illegible]

A.A. 200.000 [illegible]

A. CERCASI [illegible]

ABILE [illegible]

AIUTANTE [illegible]

AUTORIMESSA [illegible]

AZIENDA [illegible]

AZIENDA [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

DITTA [illegible]

IMPRESA [illegible]

LABORATORIO [illegible]

PERSONA [illegible]

METALMECCANICA [illegible]

STIRATRICE [illegible]

TORNITORE [illegible]

impiegati

AGENZIA [illegible]

AZIENDA [illegible]

AZIENDA [illegible]

CAPOFFICINA [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

INDOSSATRICE [illegible]

ISTITUTO [illegible]

MAGAZZINO [illegible]

SIGNORINA [illegible]

tecnici

RESPONSABILE [illegible]

8 Rappresentanti

AGENTI [illegible]

CERCANSI [illegible]

PRODUTTORE [illegible]

11 Baby sitter

domande

BAMBINAIA [illegible]

offerte

CERCASI Baby Sitter [illegible]

15 Autovetture

A.A.A.A. APPARONI [illegible]

A.A.A.A. AUTOFRANCIA [illegible]

A.A.A. FIAT [illegible]

A.A.A. FIERA [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

ALFASUD [illegible]

ALFA [illegible]

ATTENZIONE [illegible]

AUTOCCASIONI [illegible]

COMPERIAMO [illegible]

CONTANTI [illegible]

DIPENDENTE [illegible]

DUETTO [illegible]

FULVIA [illegible]

FURGONI [illegible]

GT JUNIOR [illegible]

LAND Rover [illegible]

L'USATO SOIMA [illegible]

OCCASIONI [illegible]

PER TUTTO AGOSTO [illegible]

PRIVATO [illegible]

PRIVATO [illegible]

PRIVATO [illegible]

PRIVATO [illegible]

PRIVATO [illegible]

PRIVATO [illegible]

RENAULT [illegible]

RIMESSAGGIO [illegible]

SCOPIT AUTOVETTURE [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDIAMO [illegible]

127 [illegible]

16 Motocicli

HONDA [illegible]

OCCASIONE [illegible]

PRIVATO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

18 Acquisto alloggi

ABBISOGNAMO [illegible]

ACQUISTEREI [illegible]

ACQUISTO [illegible]

AMCA [illegible]

AVREI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

PRIVATO [illegible]

VUOI VENDERE [illegible] CASALEGNO & C. [illegible]

19 Vendita alloggi

A. SERIM [illegible]

A. SERIM [illegible]

A. STADIO [illegible]

A pochi [illegible]

A Collegno [illegible]

AL MARE [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

APPARTAMENTO [illegible]

BORGATA [illegible]

CASETTA [illegible]

CENTRALEDILE [illegible]

CONSULEDILE [illegible]

CONSULEDILE [illegible]

CONSULEDILE [illegible]

CONSULEDILE [illegible]

CONSULEDILE [illegible]

LIBERO [illegible]

LIBERO [illegible]

IPI [illegible]

IPI [illegible]

IPI [illegible]

LIBERO [illegible]

LIBERO [illegible]

LIBERO [illegible]

LIBERO [illegible]

NONE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

PRIVATO [illegible]

PRIVATO [illegible]

REVIGLIASCO [illegible]

RIVOLI [illegible]

S. VITO [illegible]

TAIT [illegible]

TAIT [illegible]

TAIT [illegible]

TAIT [illegible]

TAIT [illegible]

UTIP [illegible]

UTIP [illegible]

UTIP [illegible]

UTIP [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

VIA [illegible]

VILLA [illegible]

20 Domande affitto

ABBISOGNA [illegible]

ARTIMMOBILIARE [illegible]

CONIUGI [illegible]

CONIUGI [illegible]

GIOVANI [illegible]

IMPIEGATA [illegible]

MAMMA [illegible]

MEDICO [illegible]

PRIVATO [illegible]

PRESSIMI [illegible]

REFERENZIATO [illegible]

SOCIETA' [illegible]

SPOSI [illegible]

UROE [illegible]

ZONA [illegible]

21 Offerte affitto

A Cirié [illegible]

AFFITTANSI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTO [illegible]

AFFITTO [illegible]

AFFITTO [illegible]

ALASCA [illegible]

ALLOGGETTO [illegible]

ARREDATO [illegible]

APPARTAMENTINI [illegible]

DUE [illegible]

MANSARDE [illegible]

MONOCAMERA [illegible]

TAA [illegible]

ZONA [illegible]

24 Mobili, arredi

ARMADIONI [illegible]

SINO [illegible]

25 Artigiani, ecc.

IMPRESA [illegible]

MURATORE [illegible]

37 Sport, caccia, pesca

RIMORCHI [illegible]

38 Animali e veterinaria

ABBIAMO [illegible]

BOXER [illegible]

GATTINI [illegible]

PASTORI [illegible]

PRIVATO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDONSI [illegible]

43 Filatelia, collezioni

CAMERA [illegible]

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

BAITA [illegible]

CASA [illegible]

CASA [illegible]

CASA [illegible]

CASA [illegible]

CASA [illegible]

CASCINOTTA [illegible]

CASETTA [illegible]

DIANO MARINA [illegible]

GIVOLETTO [illegible]

GRESSONEY [illegible]

PRIVATO [illegible]

PRIVATO [illegible]

SALICE [illegible]

SANREMO [illegible]

SUPERATTICO [illegible]

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

ARMATAGGIA [illegible]

PIETRA [illegible]

PORTO MAURIZIO [illegible]

SANREMO [illegible]

SANREMO [illegible]

47 Alberghi, pensioni

ALASSIO [illegible]

ALASSIO [illegible]

CATTOLICA [illegible]

CATTOLICA [illegible]

DIANOMARINA [illegible]

PENSIONATO [illegible]

SANREMO [illegible]

VARAZZE [illegible]

51 Occasioni

MACCHINA [illegible]

52 Varie

INFORMITALIA [illegible]

OGGI IN OMAGGIO SETTIMANA RADIO-TV

Anno 109 - Numero 192

Torino - Via Marenco 32 - Centr. tel. 65681 - Selez. passante 6568 (**)
L. 200 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonam. postale G. 1/70)

Lunedì 29 Agosto 1977

STAMPA SERA

Borse

LAUDA MEGLIO DI JUVE E TORO

DA PAG. 14 A 16

una estetista specializzata Elizabeth Arden
a vostra disposizione
dal 29 agosto 3 settembre
PROFUMI Servetti
in Piazza Sabotino1

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI

GRAVE UN FERITO

I TRE LADRI SORPRESI A SETTIMO HANNO SPARATO PER UCCIDERE

Maltempo e disorganizzazione a Genova

LA FAMIGLIA ANNEGATA

Sara Bussi, la bimba che ha perso la vita insieme con i genitori a Genova (Servizio a pag. 4)

Positiva risposta alle decisioni del governo

LA BORSA SALE

La Fiat da 1969 a 2040

CARLO MORIONDO

La Borsa ha reagito favorevolmente ai provvedimenti governativi annunziati a «mercato chiuso», venerdì sera (scomparsa della doppia tassazione dei dividendi, riduzione della cedolare secca, strutturazione della Consob). La maggior parte di titoli ha registrato miglioramenti, in modo particolare quelli che hanno forte consistenza patrimoniale e distribuiscono buon dividendo: Generali, Pirelli, Fiat, Stet hanno fatto registrare rialzi consistenti, ma non eccessivi. Ed è proprio questa, secondo gli agenti di cambio, la nota migliore: c'era da temere qualche impennata sul mercato, che avrebbe avuto in seguito ripercussioni negative. I rialzi moderati, lasciano invece presagire un periodo di ripresa, lenta ma continua, di cui l'intera economia ha grande ed urgente necessità.

A Torino l'impressione che le cose fossero cambiate si è avuto subito, in apertura: il primo titolo chiamato è stato la Sip che ha quotato 1400 rispetto a 1345 di venerdì mattina. Ma l'attesa era grande soprattutto sulle voci-guida, e queste hanno confermato l'andamento generale: le Ifi sono salite da 2357 a 2410, le Ifil da 3910 a 4015, le Pirelli Spa da 1130 a 1175, le Generali da 43.450 a 44.450.

Ed infine la Fiat (per la quale, oltre ai provvedimenti governativi per il mercato azionario, hanno giocato le buone prospettive annunciate da Umberto Agnelli). Venerdì il titolo ordinario quotava 1969; oggi, in apertura, è balzato a 2015, mentre le privilegiate passavano da 1384 a 1448: un balzo rilevante, circa il quale bisogna dire però che non è stato sufficiente a far raggiungere quel vertice di 2200 per le azioni ordinarie, toccato subito dopo l'annuncio dell'accordo con i libici.

Il volume degli scambi si è rivelato alto, specie rispetto alla «magra» di quindici giorni addietro. In chiusura le Fiat ordinarie, dopo di aver fatto registrare successivamente, 2023 e 2041, si attestavano a 2040. Le privilegiate, dopo aver toccato 1463, facevano segnare al listino 1465.

Sull'andamento della mattinata abbiamo raccolto alcune impressioni fra esponenti della Borsa torinese. Il dott. Giuseppe Ceresole: *«I rialzi sono buoni, non eccessivi, come si temeva: è un segno che fa sperare bene. La Borsa ha bisogno soprattutto di serietà: i clienti devono riacquistare fiducia in questo tipo di investimento, proprio ora che i Bot e i depositi in banca diventano meno remunerativi».*

Il rag. Gianni Fissore (presidente nazionale dei procuratori): *«Avevamo proposti di ulteriori agitazioni: per il momento sono*

(Continua in 2ª pagina)

La tragedia del bimbo di 10 anni morto fulminato

(A PAGINA 7)

IL PUNTO

di ENNIO CARETTO

I treni italiani hanno ieri registrato una media di ritardi di 40 minuti. Alcuni convogli provenienti da Bari e Palermo hanno raggiunto Torino e Milano 4 ore dopo il previsto. Sono saltate tutte le coincidenze: alle stazioni, specialmente alla frontiera, gente disperata ha minacciato i ferrovieri. Deve essere stato uno dei peggiori rientri dalle vacanze del dopoguerra, visto anche il maltempo in tutto il Nord.

Eppure, se le vertenze in corso non saranno risolte, tra qualche settimana dai ritardi si passerà alla paralisi completa. Il sindacato autonomo, che ha promosso l'attuale agitazione fino alla mezzanotte di giovedì prossimo, intende infatti indire lo sciopero. E i supersindacati, Cgil, Cisl e Uil, che pure lo disapprovano, meditano a loro volta « iniziative separate ».

Indubbiamente, i ferrovieri qualche motivo per protestare lo posseggono: « se gli autonomi stanno acquistando forza, qualche colpa i supersindacati devono pur averla. Ma ciò non giustifica il disagio a cui il Paese è crudelmente sottoposto. Ripugna sentire dire sempre più spesso che « almeno Mussolini faceva funzionare i treni ». Ma è la conseguenza logica del caos.

In un incidente

MORTO A TORINO L'ASSO DELL'AUTO MIKE PARKES

(A PAGINA 4)

STAMPA SERA

EDIZIONI MUSICALI DRUMS

Festival delle Orchestre di ballo moderno

Voto per l'orchestra:

Inviare a: STAMPA SERA - Ufficio Sviluppo - via Marenco 32 - 10100 Torino. Tel. 65.68.322/65.68.378. Più tagliandi possono essere riuniti in una sola busta.

Per la prima volta dopo un [illegible]

Bilancia commerciale attiva di 82 miliardi

Rallentato l'aumento dei prezzi in luglio: +0,6%

ROMA — Per la prima volta, dopo un anno, la bilancia commerciale italiana ha segnato un saldo positivo: in giugno, infatti, il commercio con l'estero dell'Italia si è chiuso — secondo i dati Istat — con un attivo di 82 miliardi 600 milioni di lire contro un passivo di 473 miliardi di lire del mese precedente e un passivo di 487 miliardi del giugno 1976. L'ultimo saldo attivo della bilancia commerciale era stato nel luglio 1976.

Nel primo semestre del 1977 la bilancia commerciale italiana ha segnato un deficit complessivo di 2279 miliardi e 15 milioni di lire contro un deficit di 3069 miliardi 600 milioni nei primi sei mesi del '76.

L'indice dei prezzi al consumo nel luglio scorso è aumentato, rispetto al mese precedente, dello 0,6 per cento; rispetto al luglio 1976 l'aumento è del 18,8 per cento. Questi dati definitivi sull'andamento dei prezzi in luglio, resi noti oggi dall'Istat, confermano un sensibile rallentamento dell'inflazione.

Rapina sulla Torino-Piacenza

ASTI — Rapina stamane alle tre ai danni del gestore dell'area di servizio Agip sull'autostrada Torino-Piacenza. Due individui armati e a viso scoperto hanno rapinato il custode dell'impianto, Antonio Pica.

SI SOSPETTANO LEGAMI CON SPAGGIARI A NIZZA

E' IN FRANCIA IL CERVELLO DELLA "LANCIA TERMICA„?

FRANCO SAMPOGNARO

Tre dei cinque arrestati: Giuliano Arici, Eugenio Galleri e Salvatore Bruno

CATANIA — *I cinque pregiudicati della banda della lancia termica, acciuffati mentre stavano tentando di impossessarsi di dodici miliardi nella camera blindata della Banca Commerciale Italiana, dopo una giornata di interrogatori in questura sono stati trasferiti nel carcere di piazza Lanza.*

Il clamoroso colpo, fallito per un banale filo di fumo che usciva da una griglia, era stato programmato nei minimi particolari. E' stato accertato che Salvatore Bruno, ritenuto la mente della banda, si trovava a Catania da circa un mese. Non è escluso che Bruno, per mettere in atto il colpo, si sia servito della complicità di altre persone di fuori della banda.

Si è appreso stamane, infatti, che la polizia, su ordine della magistratura, ha operato il fermo giudiziario di tre metronotte: avevano l'incarico di sorvegliare dall'esterno la banca.

La banda era giunta sul posto a bordo di un camioncino targato Brescia dal quale avevano scaricato tutto il materiale occorrente per penetrare nel sotterraneo dell'istituto di credito e per «attaccare» la camera blindata. Tra l'altro i cinque malviventi avevano portato con sé, oltre a tute d'amianto, un certo quantitativo di latte da bere durante la loro permanenza nel sotterraneo.

E' stato confermato che nella «stanza del tesoro» si trovavano dodici miliardi in denaro liquido, oltre ad altri in titoli, e che nelle cassette di sicurezza c'erano numerosi oggetti preziosi per altri miliardi di lire. L'organizzazione della «banda della lancia termica» non si ferma però ai 5 pregiudicati catturati.

I cinque malviventi (Giuliano Arici, 27 anni, di Brescia; Salvatore Bruno, 27 anni, di Catania da tempo residente ad Asti; Eugenio Galleri 22 anni, di Brescia; Nicola Sottile, 40 anni di Alessandria; Pasquale Viola, 25 anni, di Melfi e residente a Brescia), tutti pregiudicati, potevano sì portare avanti il «lavoro» ma non erano certo in grado di organizzare tecnicamente l'operazione. Questo tipo di «colpo» che molti hanno visto fedelmente riprodotto nel film di Marco Vicario «I sette uomini d'oro» presuppone un piano particolareggiato costruito con conoscenze scientifiche e un grande impiego di capitali.

Della lancia termica si è parlato più volte quest'anno per furti in banche di Lissone (9 gennaio); Acireale (18 gennaio); Bologna (1 marzo); Napoli (23 marzo); Milano (13 giugno); Asti (8 agosto). In giugno la banda tentò un colpo anche al Banco di Napoli di Torino ma intervennero in tempo i carabinieri e fu costretta a fuggire lasciando sul posto la sofisticata attrezzatura.

La banda, però, non è nata in Italia, è legata ad un clamoroso colpo portato a termine a Nizza, in Francia, dove furono sventrate ben 317 cassette di sicurezza con bottino di 7 miliardi.

I responsabili vennero arrestati tre mesi dopo dalla polizia francese ma il presunto «cervello» Albert Spaziali, italo-francese, estremista di destra, riuscì a fuggire mentre lo stavano interrogando al palazzo di giustizia di Nizza. Ad appoggiarne la fuga fu un altro fascista internazionale: Gérard Rang. E' su questa pista che si muovono le indagini per cercare il vertice dell'organizzazione che a quanto risulta si serve di materiale proveniente da un unico furto, fatto l'anno scorso su una nave ancorata nel porto nizzardo.

Borsa

(Segue dalla 1ª pagina)

rientrati. I provvedimenti del governo danno una boccata di ossigeno: non siamo molto soddisfatti, ma per ora ci accontentiamo. In realtà, bisogna giungere non solo a sgravi fiscali, ma a consistenti vantaggi per chi investe i suoi quattrini in titoli che danno lavoro e mettono in moto l'economia».

Il dott. Franco Cellino, del Comitato direttivo: *«Tutto secondo le previsioni: niente febbre dell'oro, mercato che ragiona. Direi che i tempi sono realmente cambiati: abbiamo visto qualche fatto, da parte del governo, e non solo parole. L'intera economia ne trarrà beneficio».*

Tragica apertura della stagione (non in Piemonte)

QUATTRO MORTI PER LA CACCIA

Si è aperta ieri, in quattordici regioni, la stagione della caccia. Come di solito non sono mancati gli incidenti. Numerosi i feriti e purtroppo quattro morti: un bimbo colpito da una fucilata al petto, un [illegible] caduto in un pozzo e due cacciatori stroncati da infarto. Deludente il bottino per le centinaia di migliaia di appassionati, sia per la scarsità della selvaggina (di anno in anno più povera), sia per le avverse condizioni del tempo (pioggia e freddo al Nord, caldo cocente al Sud).

Il bimbo rimasto ucciso, Massimo Monte, aveva sei anni. L'incidente è avvenuto nella campagna di Mesagne, ad una quindicina di chilometri da Brindisi. Massimo era in gita con la famiglia: una comitiva numerosa, nella quale vi era anche un cacciatore che approfittava della scampagnata per sparare i primi colpi della stagione. Sembra che il suo fucile, appoggiato ad un muretto, sia scivolato

Ancora più straziante la morte di Michele Di Croce, un ragazzo di quindici anni abitante a Melfi. Era con il padre Alessandro, e lo seguiva a un centinaio di metri per non disturbarlo nella caccia. D'improvviso il terreno gli è ceduto sotto i piedi ed il giovane è sprofondato in un pozzo.

Da segnalare anche un grave episodio di malcostume, accaduto nel Ravennate. Centinaia di cacciatori hanno invaso la «Valle della Canna», che un decreto ministeriale aveva dichiarato zona di «interesse naturistico internazionale». Le tabelle di divieto con l'ordinanza di sequestro emessa dal pretore sono state fatte sparire nella notte

n. s.

Suicida da un ponte di 135 metri

MODICA (Ragusa) — I resti di Maria Concetta Di Rosa, 18 anni, che [illegible] dall'aprile scorso, sono stati trovati nel vallone del fiumara di Modica. La giovane si è [illegible] la vita lanciandosi dal ponte di Modica che, con i suoi 135 metri, è il più alto d'Europa.

IL TEMPO CHE FARA'

Situazione: una perturbazione estesa dalle regioni settentrionali italiane al Tirreno centrale ed alla Tunisia si muove verso Levante. Essa si presenta meno attiva nella sua parte meridionale.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana, sull'Umbria e sulle Marche molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali anche forti. Le precipitazioni saranno particolarmente consistenti al Nord Italia. Sulle rimanenti regioni centrali e sulla Sardegna nuvoloso, temporaneamente molto nuvoloso, con brevi precipitazioni ed isolati temporali. Sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia poco nuvoloso con addensamenti sulle regioni tirreniche. **Temperatura:** in diminuzione al Nord Italia e sulla Sardegna e successivamente al Centro; senza variazioni di rilievo sulle rimanenti regioni.

	In Italia		All'estero		
Bari	13	25	Atene	22	30
Firenze	12	28	Londra	13	18
Genova	16	24	Madrid	11	[illegible]
Milano	18	[illegible]	Mosca	7	20
Napoli	[illegible]	[illegible]	New York	14	[illegible]
Roma	n.p.	n.p.	Parigi	14	[illegible]
Venezia	15	25	Tokyo	21	27

STAMPA [illegible]
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti [illegible] Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

© 1977 Ed. LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. [illegible] 22-12-1976

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+23,7
minima	+17,0
media	+19,7

Rilevazione del **Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle** alle ore 8: pressione a livello del mare 1016 mb; umidità 89%. Temperatura massima 21,7; minima 16,9; media 19,1. **Previ[illegible]**: cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Venti deboli con rinforzi locali. Temperatura [illegible]

A Roma, sacchi di multe sono andati al macero

[illegible] — Per anni, sacchi di contravvenzioni sono andate al macero, anziché essere spedite, con ingiunzione di pagamento, agli automobilisti. Lo si è scoperto la settimana scorsa, quando i romani si sono visti colpire da «raffiche» di multe arretrate. Perché adesso sì e prima no? ha voluto sapere qualcuno. La risposta è stata: perché prima in Prefettura non c'era personale sufficiente

Lo scandalo — perché di tale si tratta — ha investito la capitale. L'ex assessore del [illegible] Spartaco Meta ha spiegato: «In verità da tempo era stata avvertita l'inerzia della Prefettura (competente in secondo grado ad emettere decreti di ingiunzione per il pagamento delle contravvenzioni alla circolazione stradale elevate da vigili urbani è rimaste insolute). Quell'inerzia, giustificata con la mancanza di personale, da una parte depauperava le disastrate casse comunali di entrate per miliardi di lire, dall'altra premiava coloro i quali non ottemperavano

Tra polemiche e accuse, i partiti hanno finalmente deciso di agire. Ha aggiunto l'ex-assessore: «Sta di fatto che ora il Comune ha distaccato personale proprio per l'apposito servizio della prefettura per cui questa sta provvedendo alla normalizzazione della critica situazione. Non c'è dubbio che l'opera debba considerarsi doverosa e meritoria. Se poi si verifica qualche disguido si sostiene, il che è sempre possibile, considerando la enorme mole di lavoro, il discorso è un altro e nulla toglie alla bontà del sistema».

Ma che cosa sono i «disguidi» di cui ha parlato Spartaco Meta? Secondo i giornali di Roma sono «mostruosità giuridiche» e «iniquità sociali» cui la prefettura adesso [illegible] chia «perseguitando» gli automobilisti.

Rubati prosciutti per 80 milioni

RIMINI — Tre banditi, entrati la notte nel magazzino di una cooperativa alimentare a Rimini, si sono impossessati di 350 prosciutti, 300 forme di parmigiano-reggiano, alcuni quintali di caffè, il tutto per un valore di un'ottantina di milioni di lire. I tre, armati di pistole e con cappucci sul volto, sono entrati attraverso una porta secondaria del magazzino della «Corfal», hanno immobilizzato il guardiano notturno, Luigi Morri, di 69 anni, legandolo e imbavagliandolo. Poi hanno compiuto la razzia.

Coraggio italiani, giochiamo al Toto Calcio!

Totocalcio! Passate le vacanze, il vero gioco nazionale italiano raccoglie le speranze di tutti. E' visto come la soluzione magica di ogni problema: una schedina «centrata» e *voilà!*, da poveracci si diventa milionari, e da infelici felici.

Quest'anno, la «giocata» minima è, per la prima volta all'apertura del campionato, di 350 lire. Il ministro delle Finanze Pandolfi ha abolito infatti la tassa di 50 lire per il Friuli, ha lasciato inalterato il prezzo. Come noto, la schedina fu aumentata da 300 lire dopo il terremoto!

Per i giocatori del Totocalcio, poteva andare peggio. S'era parlato infatti per qualche tempo di raddoppiare la «giocata» minima da 2 a 4 colonne, e quindi di portare il prezzo da 350 a 700 lire. Poi il governo ci ha ripensato, temendo che i tifosi disertassero il gioco.

Il ministro Pandolfi ha spiegato perché ha abolito la tassa per il Friuli, ma non è sceso a 300 lire: perché quelle 50 lire servono ad aumentare il montepremi «e quindi il concorso che ha avuto flessioni nell'ultimo anno» e per aiutare il Coni e lo sport.

Cosa è successo infatti nel '76-'77? Che la crisi ha investito anche il Totocalcio. C'è stato un incasso molto inferiore al previsto, un giro complessivo di 172 miliardi, 70 dei quali (all'incirca) al montepremi, poco più di 40 ciascuno a Fisco e Coni e il resto per le solite spese. Sia il Coni che il Fisco avrebbero registrato un incremento annuale insufficiente.

La misura del ministro Pandolfi si è resa necessaria per gli «effetti distorsivi» creati nel gioco dall'aumento senza contropartita della schedina. Parlano le statistiche. Su una giocata minima (2 colonne, da 350 lire), queste erano le ripartizioni reali: lire 114 (meno un terzo) al montepremi; lire 79,5 al Fisco; stessa aliquota, meno la percentuale dell'1,50% dovuto all'Iva, per il Coni; 27 lire, infine, per le spese di gestione e organizzazione, più 50 lire devolute al Friuli.

La misura è senz'altro opportuna. Lo scommettitore abituato da anno a giocare 350 lire, si accorgerà della differenza nominale tra Friuli e incremento voci varie del Toto. Il Coni, infatti, è con l'acqua alla gola. Basti pensare, che il primo dell'anno 1976 ebbe un montepremi di 636 milioni 598 mila lire, e, appena dodici mesi appresso, il concorso 1 ha distribuito soltanto lire 431.046.000.

SCOPRIRA' I RESTI DEL DIRIGIBILE DI NOBILE?

DOPO 50 ANNI, UN VECCHIO ALPINO TORNA AL POLO, CERCA L'«ITALIA»

Cinquant'anni, secolo, spento nel di Angelo Casari l'antica : ritrovare i resti del dirigibile «Italia», schiantatosi sulla banchisa polare durante la seconda sfortunata spedizione giata generale Nobile. allo nel 1928, si era impegnato allo spasimo con la pattuglia del capitano Sora, lanciatosi in quegli sterminati deserti di ghiaccio, in un'impresa eroica, limite delle possibilità umane, e che dato risultato. Ora, dopo tanto tempo, potrà la volta buona?

Angelo Casari, vecchio alpino del battaglione Morbegno, ha settanta anni suonati (ne aveva venti all'epoca della temeraria impresa), ma è rimasto giovane spirito e di muscoli. Vive ai Piani di Bobbio; quasi tutte le mattine, con pioggia o con bel tempo, fa qualche salita sulle pareti dei dintorni, ed è pronto ad affrontare ancora una volta la grande prova: e sarebbe la terza, segno di passione invincibile per i deserti polari.

«La prima — *racconta il vecchio Casari* — fu appunto nel '26, alla ricerca dei naufraghi del dirigibile "Italia"; la seconda fu nel '68, quarant'anni giusti dopo, la spedizione guidata da mio figlio, che raggiunse all'incirca la zona dove Nobile e parte degli uomini avevano piantato la famosa tenda rossa dove furono poi rintracciati e portati in salvo; la terza sarà quella dell'anno prossimo: credo che batterò così il primato di anzianità: nessun uomo di settantun anni è andato sul tetto del mondo...».

Sera al ritorno della spedizione di soccorso

Assieme al «vecchio» Casari ed al figlio Fulvio, saranno della partita altri quattro alpinisti: Bruno Patelli e Giampiero Ceccato, più un paio che devono ancora essere scelti. Ma l'itinerario e l'equipaggiamento sono già stati studiati e saranno simili a quelli del '68, con le opportune modifiche dettate dalla maggiore esperienza e dalle tecnologie più avanzate: radio, slitte in lega leggerissima, teli impermeabili, alimenti alto potere nutritivo di minimo ingombro, carburante, indumenti ipermeabili e riscaldati con pile a secco, e così via. Un'attrezzatura a cui non sono estranee le più recenti tecniche degli astronauti.

Casari si adira se qualcuno gli chiede: «Ma che senso ha, andare al polo a piedi, adesso che ci arrivano persino i rompighiaccio, come hanno fatto i sovietici?»

«Noi non vogliamo andare al Polo — *spiega* — vogliamo ritrovare dell'aeronave "Italia". Solo così potremo risolvere il mistero della sciagura e ritrovare anche — *lo volesse il Cielo!* — i corpi quel pugno d'uomini che il dirigibile, strappato via dalla bufera, portò verso la morte, in un luogo a tutti ignoto».

Col bocca bocca salva serpente

SYDNEY — Un esemplare di taipan, il più grosso e pericoloso serpente australiano, è stato strappato una sicura morte per soffocamento grazie alla del suo proprietario non ha esitato praticare rettile — par servendosi di una cannuccia — una specie di respirazione «bocca a bocca».

Joe Bredel, gestore di un piccolo zoo di serpenti, involontariamente posto taipan in una sta che conteneva un pitone. Quest'ultimo, con le spire, era quasi scito a stritolare l'altro rettile che, si detto, è stato salvato dal pronto intervento Bredel.

RAPITA LA MOGLIE DI UN INDUSTRIALE

REGGIO CALABRIA — Una signora in vacanza in Calabria, Mariangela Passiatore, è stata rapita da alcuni sconosciuti nei pressi di Brancaleone, in provincia di Reggio.

La donna, che si trovava insieme con il marito Sergio Paoletti, di 47 anni, industriale residente a Cinisello Balsamo in provincia di Milano, è stata costretta a salire a bordo di un'automobile che poi si è allontanata a tutta velocità, diretta probabilmente sull'Aspromonte.

I banditi, dopo essersi anche impossessati di gioielli e di danaro, hanno minacciato l'industriale, intimandogli di non avvertire i carabinieri prima delle di stamane. Dopo una notte di angoscia (il rapimento è avvenuto nella tarda serata di ieri), Sergio Paoletti stamane verso le 6,30 ha telefonato ai carabinieri.

E' deciso: di domenica tabaccherie chiuse

ROMA — A partire da domenica 11 settembre le tabaccherie resteranno chiuse nei giorni festivi: si applicherà infatti per la prima volta la legge 556, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» 23 agosto scorso, nella quale, tra l'altro, si disciplinano i periodi di chiusura rivendite

La legge 556 permette alcune eccezioni: potranno rimanere aperte rivendite dei piccoli Comuni (al di sotto dei diecimila abitanti), le rivendite delle località turistiche e rivendite speciali

Troppi svalutano

Forse ora il "serpente" monetario

BONN — Dopo il ritiro della Svezia e la svalutazione lo monete da parte della stessa Svezia, Danimarca del Norvegia, il pericolo Il «serpente» europeo muoia diventato gravissimo. scossa il economico della Cee, e ne risentirebbero la produzione l'occupazione.

I paesi del «serpente» (costituito nell'aprile 1972) avevano convenuto di mantenere loro valute margine di zione del 2,25%, di intervenire sui rispettivi dei cambi in atto il citato margine. Gran Bretagna, Irlanda, Italia Francia avevano abbandonato il «serpente».

I ministri delle Finanze dei Paesi membri del «serpente», in un comunicato ne pubblicato ieri sera a Francoforte al termine della loro riunione, hanno sottolineato la loro decisione di mantenere il meccanismo monetario europeo senza la Svezia.

L'AMARO FRIULI DEGLI ASSEGNI FACILI

DAL TERREMOTO ALLA CORRUZIONE

Per ora, fisicamente, in a Savona, sono in due: il sindaco di Maiano del Friuli, Gerolamo Bandera Giuseppe Balbo, segretario particolare dell'on. Zamberletti pe- riodo caldo del dopo terremoto. I giornali li hanno già chiamati la banda del due per cento (questa sarebbe la percentuale intascata rispetto alla cifra delle forniture) la banda dei (le iniziali), ma non basta essere in due per fare una banda, cui improbabile che altri percentualisti vengano alla luce. La corruzione è dilagante.

Ai commenti dei friulani (*«L'ombra del sospetto è su tutti* — ha detto Domenico Spaziante prefetto Udine —. *La gente adesso dirà: chissà quanto ci siamo mangiati col terremoto. Ci sentiamo umiliati e dispiaciuti da questa vicenda»*) si aggiunge meraviglia della maggioranza dei cittadini davanti alla relativa esiguità delle bustarelle (si parla di 10 milioni uno e 14 all'altro); tanto che l'*Espresso*, abituato a trattare scandaloni, è incorso anche in un infortunio giornalistico sparando 14 miliardi.

In attesa delle novità che — si spera — arriveranno in fretta dalla magistratura savonese che indaga sulla questione di sono da fare alcune considerazioni. Il dott. Balbo lavorava come factotum Zamberletti (aveva ufficio tutto in prefettura); ma ufficialmente non nessuno, nel senso che l'incarico gli stato conferito «per decreto», non figurava negli organici del ministero dell'Interno; si era agganciato Zamberletti dopo una carriera nella dc non priva di ombre.

Per quanto riguarda il sindaco di Maiano invece c'è anche da ridere, dato che l'idea di incassare la busta pare sia nata dopo aver saputo dell'agrément al Balbo; si sarebbe sentito ingiustamente dimenticato avrebbe detto *«E perché a me niente?»*. Quindi alla faccia dei morti, delle sofferenze, delle famiglie distrutte, avrebbe non solo intascato i soldi, ma avrebbe preteso sopramercato: due quadri (di un noto pittore savonese!) una stilografica d'oro e un orologio. *«E qui siamo nel patetico* — ha commentato Enzo Biagi — *fa tanto pri- comunione»*.

Ma a parte i lati ridicoli, c'è da registrare l'aspetto negativo dello scandalo, che getta discredito volta sul funzionamento della pubblica amministrazione. Forse come non mai bisogna che in questo la verità venga fuori tutta in fretta perché, come scrive in comunicato il comitato regionale del pci *«non possono rimanere ombre un'operazione che ha mobilitato tutte le istituzioni consentendo, pur con ritardi e manchevolezze, di dare un tetto a oltre 50 mila persone»*.

Le cifre del disastro friulano

DANNI:	4.500 miliardi
VITTIME:	951 morti, 2.400 feriti
AREA DISASTRATA:	1.772 Km² (41 Comuni)
AREA COINVOLTA:	5.725 Km² (137 Comuni)
SULLE QUALI INTERVENIRE:	oltre 50 mila
POPOLAZIONE COINVOLTA:	128.501

Deputato dc raccomandò la ditta delle bustarelle

— deputato democristiano, l'on. Manfredi, appartenente corrente di Pie- e di Zamberletti, l'ex «commissario straordinario per il Friuli», raccomandò l'impresa di prefabbricati che ha pagato quindici milioni bustarelle segretario di Zamberletti.

Giuseppe Balbo, il segretario arrestato, giunse in contatto la «Precasa», fabbrica ligure di prefabbricati tramite l'on. Manfredi, che presentò i titolari come «persone corrette e oneste». Manfredi parlamentare del collegio di Imperia; la raccomandazione quantomeno azzardata, se si pensa che uno titolari della Precasa ha al suo attivo 27 condanne per reati comuni.

MALTEMPO, TRAGICO RIENTRO DALLE FERIE

Giuseppe Bussi con il padre, la madre e due sorelle

L'auto dei coniugi Bussi è stata ripescata nella [illegible]

Morti in Piemonte e Liguria

LA FAMIGLIA TORINESE ANNEGATA A GENOVA

GIORGIO BIDONE

GENOVA — Tornavano dalle vacanze in Sardegna, dove nei giorni scorsi [illegible] anche acquistato un alloggio a [illegible] Maiori, vicino a Santa Teresa di Gallura; ma a Torino, dove stamane avrebbero ripreso la vita di tutti i giorni, non arriveranno più. Giuseppe Bussi, 31 anni, la moglie Ida Ranalli e la figlioletta Sara [illegible] morti, annegati, nelle acque scure e limacciose del porto di Genova, questa notte. La loro auto, una « 124 coupé », si è inabissata [illegible] mare a Calata Chiappella.

La famigliola torinese si era imbarcata ieri mattina a Porto Torres sul traghetto « Espresso Venezia »; la nave aveva trovato condizioni meteorologiche avverse, con mare grosso, per cui aveva attraccato alla testata di [illegible] Colombo con quasi due ore di ritardo (alle 21,55) sull'orario previsto. A bordo, mentre si apprestavano a scendere, Giuseppe Bussi, la moglie e la figlia, avevano chiacchierato con altri passeggeri.

La loro auto, targata TO D 38169, [illegible] stata una delle ultime a uscire dal portellone di [illegible] dell'« Espresso Venezia», [illegible] [illegible] la famiglia è partita per lasciare il porto. Ha percorso tutto Ponte Colombo, ha voltato a sinistra per Calata Chiappella: il varco doganale [illegible] già chiuso.

Giuseppe Bussi probabilmente contava, a quell'ora, di essere già arrivato a Torino, il contrattempo deve averlo irritato, anche [illegible] la piccola Sara, seduta sul sedile posteriore dell'auto, giocava tranquilla [illegible] con la [illegible] bambola. Ha fatto alcune manovre: è ridisceso verso calata Chiappella, poi, inspiegabilmente, quando è stato [illegible] nuovo sulla banchina, anziché voltare a sinistra è andato diritto. La pioggia, in quel momento violentissima, deve avergli fatto da specchio, l'illuminazione, in quel punto, non è molto buona. Giuseppe Bussi non [illegible] è accorto che la « 124 » stava per cadere in [illegible]

Questione [illegible] attimi, e l'auto [illegible] è inabissata. Una signora di Milano, Giovanna Tassin, anche lei sbarcata dall'« Espresso Venezia », ha assistito impotente alla tragedia, [illegible] dato l'allarme. Sono accorsi i poliziotti [illegible] commissariato [illegible] porto e i sommozzatori del vi[illegible] del fuoco, che hanno ispezionato [illegible] lungo il fondale. Le tre vittime erano rimaste imprigionate nell'auto: Giuseppe Bussi [illegible] una gamba fuori dalla portiera, aveva cercato, [illegible] invano, di uscire dalla trappola mortale; Ida Ranalli [illegible] seduta [illegible] suo fianco, il corpo della piccola Sara galleggiava all'interno della « 124 », la bimba teneva ancora stretta la sua bambola. Anche l'auto, poi, è stata recuperata, presentava una grossa botta sul tettuccio. Anche stamane i « sub » hanno ispezionato il fondale di calata Chiappella, dove il dirigente del commissariato [illegible] porto, dottor Mattera, [illegible] vietato [illegible] far attraccare qualsiasi nave.

Giuseppe Bussi era dirigente della Geco di Caselette, società che si interessa [illegible] riorganizzazione aziendale. Stamane avrebbe dovuto riprendere il lavoro. La moglie Ida era invece impiegata all'Ibac, una ditta di confezioni. La vacanza in Sardegna festeggiava il loro ottavo anno [illegible] matrimonio.

INCIDENTI, FRANE TROMBE D'ARIA

Se l'estate s'è rivelata infausta (per l'incertezza [illegible] tempo [illegible] per le decine [illegible] incidenti che, come ogni stagione, hanno funestato le strade), il « grande rientro » [illegible] avvenuto all'insegna di [illegible] clima anche peggiore [illegible] d'una catena di sciagure in gran parte causate dalle cattive condizioni stradali e dalla pessima visibilità.

Genova, sembra, quanto a vittime, la città più colpita: oltre all'intera famiglia annegata nell'auto precipitata da un pontile, altri scontri [illegible] [illegible] verificati a catena. Bilancio: tre morti e dieci feriti. Si sono ripetuti, [illegible] per tragica abitudine, gli incidenti sulla Torino-Savona, battezzata ormai « autostrada del sangue » per il luttuoso bilancio che puntualmente la « terza corsia » provoca ogni estate. Ancora un incidente ieri a [illegible] sera sulla Omegna-Gravellona Toce: nello scontro tra due auto, Antonio Sappa, [illegible] anni, di Armeno, ha perso la vita.

Quanto al maltempo, ha investito ieri con insolita violenza anche [illegible] località di villeggiatura. [illegible] Versilia [illegible] la più colpita: [illegible] tromba d'aria ha colpito il litorale provocando danni per miliardi. Stamane, si [illegible] cominciato a riparare i tetti dissestati delle decine di case scoperchiate, le strade sono state liberate dai rottami delle auto e dei piccoli aerei scaraventati [illegible] alto dalla violenza [illegible] vento [illegible] Cinquale. Gran parte dei campeggiatori, i cui accampamenti sono stati devastati dalla furia della tromba d'aria, ha anticipato il rientro.

Nubifragi e freddo non hanno risparmiato neppure [illegible] Riviera [illegible] Fiori: in molte zone [illegible] è abbattuta [illegible] impressionante grandinata che ha rischiato di rovinare i raccolti. In pericolo anche i raccolti di riso e uva: [illegible] pioggia intensa [illegible] questi giorni provocherà quasi certamente un notevole impoverimento del prodotto.

Frane e smottamenti sono segnalati nel Verbano e nella Val d'Ossola. Ancora [illegible] pericolo la località di Gignese, sulle pendici del Mottarone.

Ma anche in Piemonte [illegible] in Lombardia la situazione non è delle più felici. A Torino piove ormai [illegible] due giorni e il termometro segna parecchi gradi di [illegible] della media stagionale. Pioggia battente anche su tutta la Lombardia. Estesi allagamenti sono segnalati da varie [illegible] Il traffico difficoltoso ovunque [illegible] [illegible] dei semafori « saltati ». Dalla polizia stradale, un invito alla prudenza: [illegible] queste condizioni, [illegible] frenata brusca, una manovra sbagliata, possono costare [illegible] vita.

MUORE MIKE PARKES TRADITO DALL'AUTO

Michael Johnson Parkes, più noto agli sportivi di tutto il mondo come Mike Parkes, pilota [illegible] « Formula 1 » e « Sport », vincitore per la Ferrari [illegible] numerosissime gare, è morto questa notte alle 23,45 alle porte di Chieri, sulla Statale 10, in località Riva. Era al volante di una « Beta 1600 », si [illegible] schiantato contro un autocarro che procedeva in direzione opposta, sotto [illegible] pioggia battente. Parkes è morto all'istante, per frattura della colonna cervicale. Aveva 46 anni, era nato [illegible] Richmond, Inghilterra.

Ingegnere meccanico, era entrato nel mondo dell'automobile come progettista (suoi sono alcuni modelli della Sunbeam) poi [illegible] passato alle corse, dove, nel 1962 aveva conosciuto quel[illegible] che per i piloti è la «consacrazione ufficiale»: il passaggio alla Ferrari. Con le macchine di Maranello Parkes aveva raggiunto traguardi prestigiosi: Mille chilometri [illegible] Nürburgring, 12 ore di Sebring, Mille chilometri di Spa sono alcune delle tappe della sua carriera, al volante delle «Sport» [illegible] Ferrari. Anche in Formula 1 Parkes ottenne [illegible] diverse affermazioni, ma la corsa che gli italiani non dimenticheranno [illegible] è quella che-permise ai bolidi di Ferrari di tornare nel 1966, dopo 14 anni, a vincere [illegible] Monza con un pilota italiano. Fu Scarfiotti, [illegible] trionfare, ma fu Parkes [illegible] costruire quel trionfo.

Nubifragio a Milano

MILANO — [illegible] nubifragio, che nella zona ad Est della [illegible] ha assunto le caratteristiche di un fortunale, si è abbattuto stamane [illegible] Milano. In vari punti della città si segnalano [illegible] interrotte e automobili danneggiate per la caduta di alberi ed allagamenti.

[illegible] Nord di Milano si stanno vivendo momenti di trepidazione. Il fiume Seveso, che già in altre occasioni ha provocato gravi danni, è cominciato a uscire dagli argini. I vigili urbani stanno deviando il traffico delle strade, che solitamente vengono invase dall'acqua, molto inquinata, del fiume. Il nubifragio [illegible] colpito con particolare violenza i comuni di Segrate e San Donato, [illegible] Est del capoluogo lombardo. Anche qui [illegible] segnalati allagamenti e strade interrotte per la caduta degli alberi.

La piccola Sara Bussi

Frane sono segnalate in varie zone [illegible] tutto il Piemonte e della Lombardia

Michael Johnson Parkes (in primo piano)

OGGI IN BORSA

in rialzo
stabile
in ribasso

LE AZIONI A TORINO

	26-8	29-8
ALIMENTARI		
Alivar	710	710
Eridania	1700	1700
Florio	470	470
Unidal	—	—
Romana Zuccheri	115	115
Venchi Unica	—	—
BANCARIE		
Banco Roma	9700	9700
Comit	12450	12430
Credito It.	1600	1600
Interbanca priv.	11500	12050
Mediobanca	40500	42100
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1030	1050
Eternit	530	530
Eternit pref.	1400	1400
Fornaci Riunite	2260	2335
Unicem	3325	3500
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	184	191
Italgas	575	599
Liquigas	105 50	111
Liquigas priv.	104	—
Mira Lanza	24700	25400
Montedison	233	242
Monted. Gemina	192 50	202
Paramatti	955	1000
Pierrel	305	305
Rumianca	1850	1850
SAFFA	4500	4700
SAIAG	1420	1435
Schiapparelli	565	—
COMMERCIALI		
Rinascente	47 76	51
» priv.	33	33
Sifos Genova	1530	1550
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	322	322
Beni Imm. It. priv.	200	220
Beni Stabili	1910	1930
Cond. Acqua Roma	670	670
Generale Imm.	85	89
Imm. Ag. Vittoria	4400	—
Isvim	2240	2350
Risanamento	3575	3575
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	—	6300
» » priv.	3400	3400
Latina	545	545
Latina priv.	370	370
Generali	43450	45050
RAS	—	54000
S.A.I.	4250	4400
Toro Ass.	6925	7450
Toro Ass. priv.	3875	4080
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	485	485
Autostrada To-MI	1205	1280
Fer. Co.	236	242
Italcable	2420	2550
N.A.I.	1035	1150
SIP	1345	1470
Torino-Nord	131	135
FINANZIARIE		
Bastogi	545	570
Finsider	91 50	95
GIM	2000	2150
IFI priv.	2357	2460
Ifil	3910	—
Invest	1760	1810
La Centrale	5100	5510
Mittel	1030	1030
Piemonte Finanz.	1920	1910
Pirelli & C.	2165	2300
Pirelli S.p.A.	1130	1200
S.A.R.O.M. fin.	850	850
S.I.F.A.	550	580
S.M.E.	265	265
STET	1615	1695
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	500	510
Marelli & C.	235	235
Pan Electric	—	—
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT	1969	—
» priv.	1384	—
Castagnetti	1325	1330
Gilardini	3340	3350
Graziano & C.	850	940
Nebiolo	316	320
Olivetti	965	1035
» priv.	850	870
Westinghouse	—	5500
MINERARIE METALL.		
Dalmine	390	390
Fornara & C.	640	650
Italsider	147	152
Metalli	—	—
Talco & Grafite	22500	22500
Terni	125	125
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	6150	6250
» priv.	3000	3000
Cartiera Italiana	168	185
TESSILI		
Cot. Cantoni	3900	4300
Fisac	1210	1210
Borgosesia S.p.A.	2650	2800
Borgosesia Risp.	2650	2650
Montedison Fibre	13	15
» » pr.	18	18
Viscosa	765	795
» priv.	530	530
DIVERSI		
Acque pot. TO	480	507
Ciga	875	875
CIR	7600	—
Pacchetti	46	51

■ CONV. ■ TERMINE

H.O. 73/83 7%	64 20	63 20
G.I.M. 73-78 7%	70 30	70 30
Pirelli 68/84 5%	66 80	66 80
Med. Fingest 7%	88 —	88 —
Med. C. Erba 7%	63 —	63 —
» Viscosa 7%	75 80	75 80
Med. S. Spirito 7%	78 30	78 50
Med. Montecibro 7%	63 50	63 50
Metalli 67 5%	70 30	70 30
Liquigas 7½ '70	64 80	64 80
» » '71	62 80	62 80
» » '72	62 80	62 80
» 7% '73	58 80	58 80
Ifi Stet 7 %	71 80	71 80

■ Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo.

REDDITO FISSO A TORINO

	26-8	29-8
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	77 50	77 50
Redimibile 3½%	97 50	97 50
Ricostruz. 3½%	93 —	95 —
» 5%	96 —	96 —
Pr. R. 5% Trieste	92 —	92 —
Ril. Fond. 5%	96 —	96 —
Pr. R. 5% Tr. '54	92 20	92 20
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	79 —	79 —
» » '68	74 25	74 25
» » '69	75 50	75 50
» 6% '70	79 50	79 50
» » '71	80 —	80 —
» » '72	79 —	79 —
» 9% '73	89 —	89 —
» » '76	—	—
B.T.N. 5% '77	—	—
» » '78	94 80	95 40
» 5½% '79	89 80	90 50
» » '80	83 —	83 50
» » '82	76 70	77 20
B.T.O. 7% '78	96 10	96 50
» 9% '79	92 40	92 40
» » '79 II	90 55	91 35
» » '80	89 80	89 70
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	75 80	77 —
» '65 II	74 80	75 80
» » '66 I	72 45	73 45
» » '66 II	70 95	71 10
» » '67	70 10	70 90
» » '68 I	68 55	68 75
» » '68 II	68 10	68 30
» » '69 I	66 85	66 95
» » '69 II	65 55	66 20
» 7% '70	80 50	81 50
» » '71	76 50	77 50
» » '72 I	75 50	75 80
» » '72 II	66 15	66 75
» » '73	66 02	66 40
» » '74 ind.	107 20	107 20
» 10% '75	89 90	90 70
» Europa 6%	89 20	89 80
IRI 6% '64	82 30	82 80
» »	78 80	79 50
» Alta 7% '70	68 50	68 50
Saipo 5½% '65	53 —	53 —
» » '67	53 90	53 90
Autostrade 6% '68 I	67 90	68 90
» » '68 II	70 —	71 50
» » '69	65 80	66 80
» 7% '71	74 80	75 50
» » '72	71 90	72 50
» » '73	—	68 60
OO.PP. 5%	58 40	59 —
» 5½%	58 50	59 —
» 6%	57 70	57 90
» 7%	60 70	60 90
» '74 8%	61 —	51 —
» '75 8%	60 70	60 70
» I.St. 7% 1°	69 50	69 50
» » » 2°	68 90	69 30
» » » 3°	68 20	68 70
» » » 4°	68 20	68 70
» » » 5°	68 20	68 20
» » » 6°	68 80	68 80
» » » 7°	68 20	68 20
» » » 8°	68 40	68 40
OO.PP. I.ST. 9% 9°	81 —	81 —
» Anas 6% '66	57 60	58 —
» » 7% '72	61 20	61 20
» Aut. 6% 1°	57 30	57 30
» » 7% 1°	61 —	61 20
» » » 2°	60 70	61 —
FF.SS. 6% '65 I	75 50	75 50
» » '65 II	73 —	73 —
» » '66 I	73 —	73 50
» » '66 II	70 50	70 80
» » '67	69 80	70 50
» » '69 I	67 —	67 80
» » '69 II	79 90	79 80
» » '70	67 —	67 —
» 7% '71	68 —	68 90
» » '72 I	68 60	70 —
» » '72 II	68 —	68 90
A.F.S. 6% '67	68 —	68 80
» » '68	66 —	66 90
» » '69	66 —	66 70
» 7% '70	68 90	69 50
» » '71	77 30	77 80
» » '72 I	76 50	76 80
» » '73	80 —	80 —
» 8% '74	88 —	88 —
» 8% '75	91 —	91 —
P.Verde 6% Sp. 1°	77 60	78 10
» » » 2°	77 30	77 30
» » » 3°	73 50	73 50
» » » 4°	71 80	71 80
» » » 5°	70 20	70 20
» » » 6°	67 30	67 —
» » » 7°	66 80	67 20
» » » 8°	66 —	66 30
» 7% I	71 —	71 —
» » II	69 45	69 45
Icipu vent. 5½%	88 —	88 —
» » 6%	70 20	70 80
» » 7% 1°	67 —	67 —
» » » 2°	64 80	64 80
» » » 3°	64 —	64 —
» » » 4°	64 30	64 50
» » » 5°	67 —	67 —
» » » 6°	66 —	66 —
IMI 7% XXVIII	71 75	72 75
» » XXIX	70 65	72 —
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	90 90	91 90
» »	80 90	80 90
» » XXXIII	70 50	70 50
» » XXXIII op.	93 10	92 90
» » XXXIV	67 —	67 —
» » XXXV	73 50	74 50
» » XXXVIII	65 20	66 50
» » XXXIX	—	69 —
» » XL	93 50	93 50
IMI XLI 8%	68 30	68 30
» XLII 8%	66 50	66 50
» XLIII 8%	79 20	79 20
» XLIV 8%	77 80	78 50
» XLV 8%	—	—
» s.s. '64 I.V.	80 35	81 —
Enl Sud 6% '64 9°	92 20	—
Fiat 5½% '60	87 30	87 30
Olivetti 7% '58	95 20	95 20
Olivet. 6½% '59	94 50	94 50
» 5½% '62 1°	80 70	80 70
» 5½% '62 2°	84 80	84 80
It. Gas 5½% '61	79 80	79 80
Rumianca 5½% '60	95 20	95 20
» » '62	87 —	87 —
Viberti 7% '59 I	92 50	92 50
» » » II	91 —	91 —
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	64 15	64 15
Lancia 6½% '60	95 50	95 50
» » '62	87 50	87 50
Forgat 8%	79 30	79 30
Torino-Savona 5½	84 30	84 30
Tr.G.S.Bern. 5½	80 50	80 50
Cart. It. 5½ '62	77 50	77 50
Isvim. 6% '64 9°	90 50	90 50
» » » 10°	89 70	89 70
» » '65 11°	86 50	86 50
» » '66 12°	83 —	83 —
» » '67 13°	80 50	80 50
» » » 14°	78 —	78 —
» » '68 15°	78 30	78 30
» » '69 16°	77 25	77 25
» 7% '70 17°	78 50	78 50
» » '71 18°	75 80	73 80
» » » 19°	72 90	72 90
» » » 20°	70 —	70 —
» » » 21°	70 —	70 —
» 9% » 22°	84 80	—
Torino 6% '52	80 80	—
» Acm 5½ '60	71 50	71 50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 50	84 50
» 6% conv.	61 15	61 25
» 6%	61 10	61 20
» O.P. 6% conv.	60 —	60 —
» » 6%	60 —	60 —
Credito Fond. 5%	72 60	72 60
C.I.S. 7% '70	79 50	79 50
» » '71 1°	76 —	76 —
» » » 2°	75 —	75 —
» » '72	69 —	69 —
» » '73	72 —	72 —
C.F.Piem. V.A. 6%	61 10	61 20
OBBL. IN VALUTA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	63 90	64 90
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	71 50	71 50
Rumianca 6%	103 —	103 —
Pirelli S.p.A. 5%	66 50	66 50
Med. Fingest 7%	87 80	87 80
Med. C. Erba 7%	62 80	62 80
» Viscosa 7%	75 50	75 50
Med. Sip 7%	71 30	71 30
» S. Spirito 7%	78 —	78 —
» Montecibro 7%	63 30	63 30
Metalli 6%	70 —	70 —
Liquigas 7½% '70	64 50	64 50
» » '71	62 50	—
» 7½% '72	62 50	62 50
» 7% '73	58 50	58 50
GIM 6%	70 —	70 —

Mercato in ripresa

TORINO — Al primo accenno di considerazione espresso dal governo per il capitale di rischio la Borsa ha risposto assai positivamente. Il mercato, pur mantenendo un comportamento molto selettivo, è apparso assai più vivace di quanto gli abituati a vedere da tempo. L'odierna seduta, al momento di scrivere queste note, non è ancora terminata. Gli scambi sono stati vivacissimi: anche titoli da tempo trascurati, come le Cantoni, hanno raccolto l'interesse dei compratori. Il rialzo dei corsi è stato generale, con particolare evidenza per Sip e Stet, nonché per gli interi settori assicurativo e finanziario. Anche i titoli locali hanno registrato buoni scambi. Nel finale è evidenziato qualche realizzo a beneficio, con ribassi piuttosto modesti. Il bilancio del reddito fisso ha segnato guadagni.

BORSA — ord.: 2015, 2023, 2041, 2045, 2040; priv.: 1463, 1460, (manca l'ultimo). Ultimo dividendo Generali 44900; chiusura Liquigas risp. L. 100; Chiusura Saffa risp. L. 2040; Diritti Cir a pagamento L. 2052, gratuiti L. 1470.

Quotazioni delle valute estere nel mercato parallelo: sterlina vecchia 38.500-40.500; marengo svizzero 35.500-38.500; sterlina carta G.B. 1520-1550; dollaro Usa 875-895; franco svizzero 359-369; franco francese 173-180; sterlina oro nuova 42.500-44.500; marco germanico 373-382; oro fino 4140-4240; argento 125-145.

A MILANO

La Borsa ha reagito positivamente alle decisioni assunte venerdì dal Consiglio dei Ministri. Già nelle ultime riunioni aveva scontato in anticipo la boccata di ossigeno che oggi ha confermato con spunti in alcuni casi clamorosi e del tutto per cento, percentuali che in lungo tempo sono ormai definite per il nostro mercato azionario, la necessità e il desiderio di un rilancio e di una ripresa.

La valutazione positiva e ottimistica che gli ambienti borsistici hanno fatto di questi provvedimenti, si è manifestata anche nel volume degli scambi, notevolmente aumentato con un ritmo di lavoro che ricordato passati splendori della Borsa italiana. E' ovvio comunque che le operazioni si siano concentrate soprattutto sui titoli guida che presentano più consistenti possibilità di rivalutazione; comunque è stato tutto il listino che si è avvantaggiato.

Una cosa è comunque certa: questa risposta il mercato ha fatto chiaramente intendere che le misure di venerdì il punto di partenza e non l'arrivo per il rilancio dell'istituzione borsistica.

Ecco le quotazioni:

Abeille 9900; Aedes 1350; Alleanza 26.025; Assicuratr. 130.000; Bastogi 575; B.co Roma 10.300; Beni Imm. or. 340; Beni Imm. pr. 206; Beni Stabili 2035; Breda 1699; Burgo or. 6300; Burgo pr. 3335; Caffaro 285; Cantoni 3950; Carlo Erba or. 1320; Carlo Erba pr. 615.

Cascami 3500; Cementir 800; Ciga 896; Coge 820; Comit 13.750; Comp. Milano or. 0; Comp. Milano pr. 3630; Comp. Toro or. 7300; Comp. Toro pr. 4200; Cond. acqua 684; Credit 1665; Cucirini 3110; Dalmine 399; E. Marelli 235; Eternit 520; Falk or. 3055; Falk pr. 2400.

Finmare 52,50; Fisac 1260; Fond. Incendio 5600; Fond. Vita 15.530; Generali 44.950; Gilardini 3480; Gim 2101; Ginori 222; 4020; Imm. Roma 89,50; Iniziativa 3590; Interbanca 12.350; Invest 1835; Isvim 2300; Italcable 2475; Italcementi 11.980.

Italgas 590; Italia Ass. 19.850; Italsider 155; La Centrale 5569; Lepetit 13.240; Lepetit pr. 13.900; Linificio 435; Liquigas 110; Magneti M. 510; Magona 1405; Marzotto 1040; Mediobanca 42.310; Metalli 2150; Mira Lanza 25.450; Mondadori pr. 780; Montefibre or. 13,50; Montefibre 14,50.

Nebiolo 300; Olcese 46,50; Olivetti ord. 1000; Olivetti priv. 800; Pacchetti 49; Pierrel 301; Pirelli e C. 2230; Pozzi ord. 1025; Rinascente priv. 34; Risanamento 3590; Rumianca 1890.

Saffa 4740; Sai 4500; Sarom 910; Sifa 565,50; Sip 1440; Sme 253; Stampati 3851; Standa 2990; Stet 1684; Tecnomasio 313,50; Terni 119; Trafilerie 600; Un. Manifat. 14.050; Viscosa or. 795.

Prezzi informativi: sterline oro vecchio 38.000-40.000; sterlina oro nuovo 43.500-44.000; marengo 34.000-37 mila; oro fino 3990-4190; argento 123.000-127.000.

A GENOVA

Notevole ripresa dell'attività in seguito ai provvedimenti governo. Scambi molto attivi e rialzo generale.

Centrale 550; Generali 45.250; Ras 54.300; Meridionali 265; Nai 1090; Viscosa ordinarie 785; Viscosa privilegiate 520; Finsider 101; Italsider 158; Fiat ordinarie 2050; Fiat privilegiate 1459; Sip 1448; Montedison 247.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Giornata contrastata a causa di un influsso di Luna che rendendovi nervosi potrà impedirvi di valutare con certa obiettività le situazioni che vi si presenteranno. In amore con la persona cara e difficoltà nei rapporti di amicizia.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Giornata estremamente difficile soprattutto per commercianti e trafficanti. Si preannunciano infatti gravi perdite di interesse. Cercate quindi di cauti nel maneggio del denaro e siate prudenti soprattutto negli investimenti. Anche in amore critico.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Giornata polemica. Cercate non esagerare e limitatevi a ripetere le fare un commento personale che poi tra l'altro potrebbe anche ripercuotervisi contro. In prudenza poiché si presentano rotture e contrasti; soprattutto crisi per i giovani sposi.

CANCRO (22 giugno - 1 luglio) Giornata estremamente delicata. Soprattutto negli affari sarà opportuno che sappiate valutare meglio le situazioni prima di decidere. Anzi, se vi sarà appena possibile, vi converrà rimandare ad altra data la soluzione delle questioni più scottanti.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Giornata decisiva soprattutto per quanto concerne il lavoro. Potrete contare sull'appoggio di una persona che parlando con un conoscente influente vi favorirà nell'avanzamento di posizione. In maggiora e più profonda intesa con persona cara.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Giornata con qualche complicazione in amore: dovrete affrontare una delusione che, comunque, non dovrebbe lasciare troppi strascichi. In campo professionale qualche incomprensione coi collaboratori.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Giornata favorevole alle grandi iniziative. In campo professionale infatti la possibilità di aumentare le vostre quotazioni grazie alle grandi possibilità che potranno darvi la presenza di Giove e Urano in atteggiamento favorevole.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Siate cauti nel prendere decisioni, soprattutto evitate di approfittare di situazioni inconsuete che potrebbero celare risvolti diversi dalle apparenze. Siate più moderati nei rapporti coi colleghi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Solo se saprete agire con molta astuzia e diplomazia riuscirete ad evitare subire conseguenze fatti da avversari senza scrupoli. In campo effettivo avrete comunque qualche soddisfazione: Venere stimolerà i rapporti sentimentali.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 gen.) Evitate i colpi di testa. Continuate ad agire come di consueto applicatevi al massimo delle possibilità. Infatti avrete possibilità portare a termine anzitempo alcuni programmi di lavoro. In amore non dimenticate una conoscenza che per voi nutre molta simpatia.

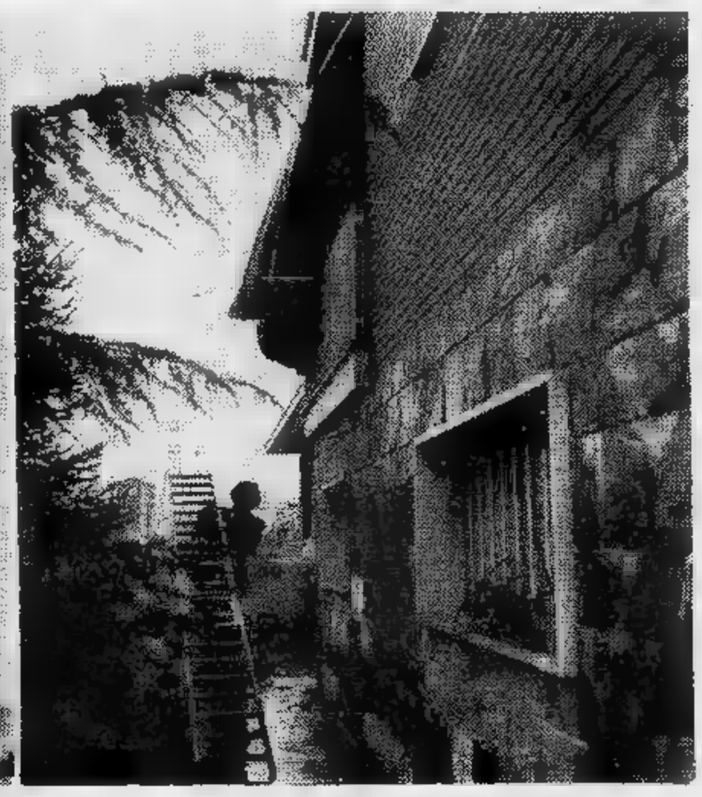
ACQUARIO (21 gen. - 18 febbr.) Vi sarà possibile, per caso, di rivedere una persona cara che nel passato per voi molto importante. Questo non vuole essere ritorno di fiamma, comunque, ma un rivedersi tra vecchi amici. Contrastato massimo il lavoro; ferate bene e diffidare collaboratori troppo solleciti.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Estremamente contrastati il lavoro e i rapporti economici. In cercate più decisi nell'operare le vostre scelte perché state percorrendo strada che sapete essere sbagliata. Una novità spiacevole.

RIVOLGETEVI AL VOSTRO UFFICIO VIAGGI

L'uomo colpito da 4 colpi stava festeggiando il compleanno dei figli - All'improvviso un rumore - Scende con il cognato e viene aggredito con furia - E' in attesa del difficile intervento

In fin di vita per i proiettili nel petto



La moglie di Giovanni Formica in attesa all'ospedale. La scala che hanno usato i banditi di Settimo

NEVIO BONI

L'uomo che ha sorpreso insieme, con il cognato, ieri notte i ladri che stavano svaligiando il suo appartamento di via Consolata 46, Bis, a Settimo, è in fin di vita alle Molinette. Raggiunto da quattro proiettili sparati a distanza ravvicinata da uno dei banditi, Giovanni Formica è in attesa di essere operato. Il cognato Vitale Ferrato, ferito anche lui, è all'Astanteria Martini, ma se la cava. Un colpo lo ha colpito al polpaccio della gamba destra. Stamane i carabinieri di Chivasso, al comando del maresciallo Giusti hanno tentato di ricostruire come si sono svolti i fatti.

Ieri notte non era stato possibile, tanta la confusione dopo la sparatoria.

Giovanni Formica

Ha detto stamane un inquilino della casa dove è successo il fatto: *«Nessuno capiva più niente, mentre quei due erano a terra in un lago di sangue»*.

E' poco più di mezzanotte nella casetta di via Consolata 46; è casa Vitale dove si è svolta la piccola festa. Si sono riuniti i cognati Giovanni Formica, 37 anni, e Vitale Ferrato, 47 anni, che hanno sposato due sorelle, Lorenza e Giuseppina Garino. Si festeggiano anche i figli di Giovanni Formica che compiono gli anni a poca distanza di tempo l'una dall'altro: Anna di 9 anni li compie oggi e Massimo di 9 il 3 settembre. In via Consolata 46 bis, ad una trentina di metri dall'abitazione dei Vitale, vi sono tre appartamenti oltre a quello del Formica. Una cugina di Giovanni Formica sente dei rumori sospetti venire dall'appartamento di sopra. Telefona immediatamente a Vitale e avvisa il cugino: « Vieni, ci sono i ladri ». Piccolo consiglio di famiglia e corrono Giovanni Formica, Vitale Ferrato e un altro parente, Paolo Melassa. Nel piccolo cortile di via Consolata 46 bis vedono subito che una specie di scala a pioli in ferro è appoggiata al muro. Si sentono dei rumori.

Giovanni Formica sta coraggiosamente per salire la scala a pioli per compiere la stessa via dei ladri, entrare nel appartamento e sorprenderli, quando è aggredito da un bandito che faceva il « palo » nel cortile. Dice Vitale Ferrato: *« Ho visto quell'ombra saltare addosso a Giovanni. C'è stata una lotta sorda, ma senza esclusione di colpi. Il bandito più giovane ha avuto la meglio. E' riuscito a colpire al capo Formica il calcio della pistola. Giovanni è svenuto e il ladro ha rimesso a posto la scala che nella lotta era caduta. Anche noi siamo balzati fuori fra le piante, ma quello si era già arrampicato per andare a salvare i complici »*. Il racconto prosegue, ma è confuso; i ladri a questo punto scendono dalla scala. Sono già riusciti a svaligiare gli altri appartamenti. Quando arrivano a terra, forse Giovanni Formica ha un'altra reazione; forse si aggrappa alle gambe dei banditi che fuggono e uno di loro spara. Freddamente e senza motivo esplode quattro colpi contro Giovanni Formica. Continua Vitale Ferrato: *« Non sapevamo che cosa fare. Le pallottole sibilavano, era la guerra. Un proiettile mi ha colpito alla gamba. Chi era con me si è salvato buttandosi fra gli alberi come un marinaio »*. I carabinieri sperano di compiere presto degli arresti. E' stato detto: *« Non sono molti i ladri che sparano a vista. Speriamo di mettere subito le manette ai colpevoli »*.

Un saldatore di 57 anni

Voglio donare un occhio ad una bimba che non vede

«Sono un uomo deluso e malato di cuore. Vorrei donare uno dei miei occhi a una bambina che ne ha bisogno. Voglio farlo subito, mentre sono ancora vivo. Mi sento in dovere di fare qualcosa per gli altri». La telefonata è arrivata in redazione ieri sera. All'apparecchio c'era un uomo di 57 anni, Lino Palma, immigrato, abitante in via Carlo Cappelli 104. Il tono della voce era fermo, le parole appena interrotte da un filo di emozione. «Ho letto sui giornali di persone che hanno bisogno d'aiuto. Nel mondo c'è tanta gente che soffre. Io sono vecchio: l'unica cosa che posso fare è donare la vista a un cieco. Sono pronto ad essere operato anche domani».

Un appello quantomeno inconsueto. Lino Palma abita in un piccolo alloggio al quinto piano di uno stabile dai corridoi stretti e bui. E' un ometto apparentemente arzillo, dallo sguardo vivace. Ha avuto un passato costellato da qualche traversia coniugale. Emigrato a Torino da Bari trent'anni fa, lavora come saldatore elettrico in una officina in via Pietrino Belli. La sua decisione è maturata all'improvviso. Uno sguardo alle disgrazie riferite dalla cronaca dei giornali, un impulso quasi, incontenibile di generosità. «Non ne ho parlato ai famigliari — dice il donatore —. Voglio agire da solo, senza farmi influenzare da nessuno».

L'appello resterà forse senza risposta. L'impressione è che sia il frutto di una situazione di solitudine e sconforto. Forse l'emozione ha preso il sopravvento, forse l'uomo ha valutato in pieno il significato del suo gesto. Alla notizia qualche inquilino scuote il capo in segno di scetticismo. L'uomo è malato. Per sentirsi meno solo è è detto disposto a donare uno dei suoi occhi ad un bambino cieco.

Secondo Delpiano (Cisl) ripresa "contraddittoria"

Banche gonfie di "risparmio„ ma scarsi investimenti

Fra pioggia, freddo autunnale e ingorghi automobilistici (non particolarmente gravi, per fortuna) Torino è ripopolata. La scorsa settimana ha riaperto la Fiat e, con essa, tutta la miriade di aziende metalmeccaniche e no che le gravitano intorno. Oggi hanno riaperto i battenti anche negozi, supermercati e quelle ultime industrie che hanno incominciato le ferie in ritardo.

Purtroppo, com'è ormai diventati triste abitudine di queste ultime estati di crisi economica, ci sono aziende che rischiano di non riaprire più. In alcuni casi le lettere di licenziamento sono arrivate mentre i lavoratori erano in vacanza, in altri addirittura si è trattato semplicemente di un biglietto del tribunale trovato appeso alla porta sbarrata al momento in cui si sarebbe dovuto riprendere il lavoro: « fallimento ». Anche se in misura minore degli scorsi anni, l'emorragia di posti di lavoro continua. Alcuni casi, come la « Augusto Breda », la Far, la Cispa, arrivano alla notorietà della cronaca, molti itri passano sotto silenzio.

« Come sempre è l'occupazione a subire per prima i contraccolpi della tensione e delle contraddizioni ancora pesantemente presenti nella situazione economica attuale, — dice il segretario provinciale della Cisl, Cesare Delpiano —. *Le prospettive sono tali da poter sfociare in conclusioni diametralmente opposte. Accanto ad aziende che vanno abbastanza bene, ce ne sono altre che destano grosse preoccupazioni. Un dato è particolarmente significativo e spiega questo stato di cose: di fronte ad un grosso risparmio in termini di depositi bancari, abbiamo scarsissimi investimenti. Anche i provvedimenti presi venerdì scorso dal governo hanno un valore molto relativo. Per quanoi riguarda in particolare la nostra provincia non dobbiamo poi dimenticare alcune situazioni ormai incancrenite e che invece devono essere risolte: Singer Vallesusa di Rivarolo, Montefibre e Ivrea e altre meno note sono non per questo meno importanti »*.

I sindacati, dunque, sono nuovamente in trincea. Ripresa del lavoro e lotta per la difesa dell'occupazione sono diventati da qualche anno un binomio inscindibile. E fianco ci sono le normali vertenze contrattuali: ventimila edili devono rinnovare gli accordi integrativi aziendali, contemporaneamente toccherà anche ai lavoratori del settore gomma e plastica. Momenti duri si annunciano anche per il settore tessile: la crisi in cui il settore si dibatte peggiora di anno in anno, le domande di cassa integrazione si accumulano, numerose aziende hanno addirittura esaurito la disponibilità.

Arrestati a Bardonecchia

La polizia di frontiera di Bardonecchia ha arrestato due persone mentre cercavano di espatriare con documenti falsi. Sono Marino Testolini, 31 anni, sarto, abitante a Roma in via Crispi 90, colpito da mandato di cattura del tribunale di Torino per truffa, appropriazione indebita ed altri reati. Era in possesso di carta d'identità falsificata proveniente da un furto.

L'altro arrestato si chiama Luciano Bucicchi, 23 anni, abitante a Pietrasanta (Lucca). Anche il Bucicchi aveva una carta d'identità risultata rubata, che lui stesso aveva falsificato per poter attraversare la frontiera e recarsi in Francia.

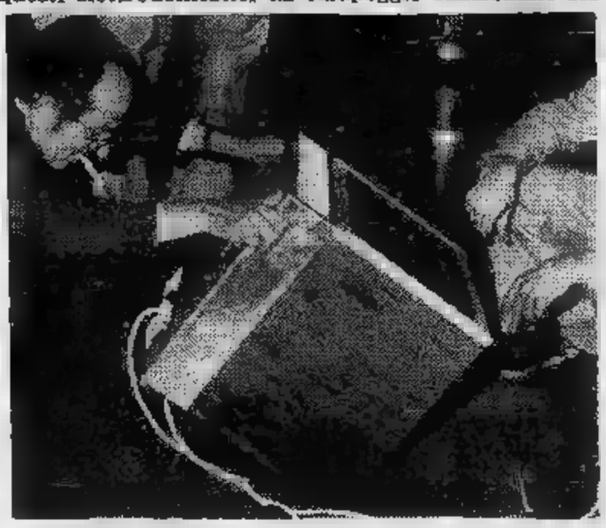
Il bimbo di 10 anni fulminato - Due ipotesi: frigorifero o impianto elettrico

Non si sa ancora perché è morto

COME PUÒ ACCADERE

Il piccolo frigorifero portatile per il quale il bimbo si è folgorato è stato sequestrato dai carabinieri di Chieri. Probabilmente la pretura ordinerà una perizia sull'apparecchio, anche pare improbabile, dopo un primo esame, che l'elettrodomestico, nuovissimo, sia stato la causa della morte del piccolo Luigi.

Le ipotesi sono molte. « Bisognerebbe poter stabilire dove il bambino ha le mani — *dice il dott. Gino Grosso dell'Enel* — e soprattutto sapere con precisione come è fatto il frigorifero. In questi elettrodomestici da campeggio funzionano sia



a 12 volt che a 220 volt. Ma c'è un tipo di frigo che funziona anche a gas: in questo caso, per passare dall'elettricità al gas, bisogna introdurre un beccuccio e maneggiare dei fili e può essere pericoloso ».

« Naturalmente la causa di un guasto dell'apparecchio, anche nuovo, non è da scartare del tutto: basta un piccolissimo guasto, un filo spelacchiato a contatto con il metallo del frigo. Il bimbo può aver appoggiato mano in quel punto e aver ricevuto la scarica mortale. E' bene ricordare, a tutti, che se in casa ci fosse stato un impianto life-protector il cosidetto salva-vita, il bambino non sarebbe morto ».

Un'altra ipotesi la mancanza della presa a terra, oppure un impianto elettrico, in casa, difettoso. In questo caso la corrente invece scaricarsi a terra si è scaricata sulla piccola vittima. La certezza sulle cause della tragedia si avrà, comunque, solo dopo la perizia tecnica.

I carabinieri di Chieri hanno affidato le indagini sulla morte del piccolo Luigi Savant Aira, il bambino di dieci anni fulminato dal frigorifero, all'autorità giudiziaria. Il caso attualmente è negli uffici della Pretura di Chieri che potrebbe occuparsene direttamente o rimetterlo, per competenza, alla Procura di Torino. La perizia sull'elettrodomestico, che dovrà stabilire eventuali difetti di costruzione dell'apparecchio (era nuovo) e quindi eventuali responsabilità, dovrebbe essere effettuata già questa settimana.

La terribile disgrazia si è verificata ieri pomeriggio, intorno alle ore 18, in casa dei nonni del bambino, a Chieri, in via Vittorio Emanuele 67. Luigi Savant Aira, come tutte le domeniche, era andato a trovare, da Collegno, i nonni che abitano in un minuscolo appartamento nel centro di Chieri. Sempre nel pomeriggio, in casa di Mario Savant Aira, il nonno di Luigi, è arrivato ieri Michele Ferrara, di 26 anni, zio di Luigi, abitante a Chieri in via Bruschetti 11. In casa in quel momento c'erano anche la nonna e un cuginetto di mesi di Luigi.

Michele Ferrara, che sarebbe dovuto partire dopo poche ore per le ferie, aveva con sé un frigorifero da campeggio appena comprato: modello nuovissimo, il « Congengas Fritz 77 ». Lo ha attaccato alla presa di corrente della casa dicendo: « Non è pericoloso: in auto ho preparato anche un dispositivo a batteria ». *Poi, l'uomo è sceso in cortile il suocero, per preparare l'auto e caricare i bagagli. In è rimasta la nonna, Luigi ed il cuginetto.*

Il bambino, attirato dal « giocattolo » si è spostato in cucina ha cominciato ad esplorarlo. A questo punto possibili soltanto due ipotesi: che il guasto sia nell'impianto elettrico del piccolo appartamentino, e che il frigo abbia fatto da portatore ad una scarica, usando Luigi come ponte tra elettrodomestico ed il termosifone, oppure che scossa sia stata determinata da un difetto nello stesso apparecchio. Certo che il bambino è stato trovato dalla nonna con un braccio sul frigorifero, per terra, e le spalle appoggiate al termosifone. Una scossa 220 volt lo fulminato, nonostante la protezione del pavimento di linoleum.

La donna ha chiesto aiuto al marito e al genero che sono risaliti di corsa e hanno trasportato velocemente il bambino all'ospedale di Chieri, ma il medico di guardia, Marino, non ha potuto che constatarne la morte. All'ospedale, verso le 19, sono arrivati anche i genitori, che abitano a Collegno in via XXIV Maggio 31. Ermanno Savant Aira e Graziella Dogna hanno appreso dal volto dei genitori che per Luigi non ci sarebbe stato più nulla da fare.

Chicchi enormi, traffico bloccato

Grandinata in Valdisusa

La foto è stata scattata stamattina Avigliana dove un migliaio di auto sono state danneggiate dalla violenza della grandinata (Foto Dolfini)

Una eccezionale grandinata colpito stamattina una decina comuni Bassa Valle di Susa. In poco più 10 minuti chicchi grossi come noci hanno imbiancato strade e campi. Interi orti sono stati distrutti, alberi rimasti senza foglie, colture danneggiate, in modo particolare i vigneti collinari. I comuni più colpiti stati Avigliana, Buttigliera Alta, Caprie, Almese, Villardora, S. Ambrogio, Condove, Vale, Chiusa S. Michele, S. Antonino, Villarfocchiardo, Borgone, S. Didero ed altri.

Il traffico rimasto semiparalizzato a causa dell'acquazzone e della grandine che le auto. sono avuti alcuni incidenti stradali causati dal maltempo, però non gravi. In tutta la Valle di Susa il tempo è decisamente invernale; i monti sono avvolti da fitti nuvoloni e sulla zona si sono abbattuti violenti acquazzoni. Fa freddo molte abitazioni si è già acceso riscaldamento.

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Monssù CERUTI Madama BORÉL

Madama — Con coj ch'a son già tornà, Turin sta diventand «normal», neh?... Përché ij prassi dla rôba da mangé a l'han talt an «sàut»...

Monssù — ...e 'n gir as sent parlé piemontèis motoben meno che 'nt le prime sman-e dël mèis.

Madama — N'agost l'ansëgna 'd diverse cose drôle.

Monssù — Prôpe 'l doi, cioè 'l di ch'as ciama anche «la festa dj'òmini», la «dentera» për Superga a l'ha ripià «mòrde» la rotaja.

Madama — Ben tornà a la regin-a 'd coj nòstri *weekend* da giovo pòver, con tanta veuja 'd rie e... 'd travajé.

Monssù — Ma j'ann a passo, e vist che la pension a dovria costé mes million al mèis a testa, col che ciamavo «*Ricovero dei poveri vecchi*» dovroma ciamelo «*Grand Hotel dei... petrolieri*».

Madama — Antant j'ascensor 'd gallin-e, a l'ombra dle tor Palatin-e, l'han regalà euv e polastre për nôtè ch'a son crist.

Monssù — Chissà përché, anvece 'd campela via, i fan nen përparè anche ij produtor dla frute e d'àutra rôba?

Madama — Magara përché l'han paura che noi j'auguro d'èsse sempre an... crist.

Monssù — As ved che certi automobilista a l'han capì ció për bròca. An efet, tut agost j'é pi l'*ora disco*, e va bin. Però as peul nen parchegé dova ch'a l'é pruibì tut l'ann.

Madama — An piassa San Carlo, për esempi, matin dòp-disné stropa 'd civich anfilsa tante 'd cole «bòne» sota ai tergicristal, che 'l Municipio dovrà pi che 'n pressa compré d'àutri nôtes e piuma për rifornì coj civich.

Monssù — Adess foma 'ncora tante feste al baj novanta 'd *Gigetta Morano*, etnas dël cine mut, ch'a l'é stàita *diva*.

Madama — ...e senza gnanca fé vëdde... ij ginoj, neh? Brava, Gigëtta!

Monssù — E quejcadun l'aveissa avù l'idea 'd dene cartolin-a dal mar, montagna e campagna, ch'a l'abia passiensa lo ringrassioma nen.

Madama — A capirà che diverse tonelà 'd pòsta fërma ch'a j'é bele-si, cola cartolin-a d'istà a riverà a... Natal.

Monssù — Forse. Cerèa, neh.

f. r.

echi di cronaca

Istituto Impera
Segretarie d'ufficio
Contabili
Perforatrici - Registratrici IBM e tutti i corsi professionali - Diurni e di preparazione all'impiego. Sono riaperte le iscrizioni, Corso San Martino 2. Tel. 518.974.

Licenziate scuola media
Sist corsi speciali
Per anticipo carriera impiego qualificato grande azienda. SIST, via 2, tel. 547.573.

Specchi per bagno Davico
Tutte lavorazioni vetro, personalizzazione arredamento bagno con assistenza architetto. Specchi su misura in legno e cristallo, Box doccia. Corso Mancinisio 13, S. S. Rivoli-Avigliana, tel. 951.341, Rosta.

Centro droga
Tutti i giorni dalle 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Tel. 513.474.

INDIRIZZI UTILI

ABBIGLIAMENTO articoli sportivi, jeans Leonsport, S. Maurizio 12.
ABBIGLIAMENTO BAMBINI Baby Club, via Nizza 43, tel. 689.898.
AUTORADIO PEDRAZZI Miraflori. Sempre aperto al vostro servizio. Corso Caio Plinio 72, To, telefono 612.114 - 613.312.
AVOGADRO Violetta, via Po 55 e via Di Nanni 120 - Valligerie, pelletterie.
FIORI Luigi, via Po 2 - Borse valigie e articoli regalo.
BEAUTE' COIFFEUR MASSIMO v. S. Teresa 10 ang. XX Settembre t. 519.035.
EZIO COIFFEUR c. Vittorio 23.
ESTETICA FEMMINILE Maura Benozzi, Gasparl 35, secondo piano, tel. 584.207.
DENTISTA diurno, notturno, festivo, piazza Castello 99, tel. 544.640.
ELETTRICISTA riparaz. 683.264.
SERVICE Centro Copioxerox ellografia stampa, via Alfieri 16, tel. 546.651.
L'ARTIGIANO riparazioni urgenti idraulica, elettricità, lavatrici Telef. 748.266.
PRONTOCASA riparaz. 533.502.
idrauliche, elettriche, lavatrici, tapparelle, serrature, 533.502.
ELETTRODOMESTICI casalinghi, corso Regina 233, Elettrodomus, tel. 741.805.
PEROSINO - Carrozzine, letti, c. Telesio 95, tel. 726.013.
TUTTOMOBILI dove tutto meno, 3999 articoli per la casa. Ritiro mobili usati in cambio di nuovi, via Pinelli 57.
TUTTOGAS, corso Regina Margherita 233, tel. 745.169, installazioni riparazioni idraulica gas.
PELLICCERIA GARINO assortimento pelli, laboratorio, via Garibaldi 28.
DA FRANCO 'L CIT RISTURANT v. Cuneo 40 Torino t. 694.151.
TROPICANA Ristorante Mediterraneo 84, tel. 591.210.
LAVANDERIA IDEAL, via Barletta 104 (S. Rita), tel. 356.743.
TINTORIA IDEAL servizio immediato, via Filadelfia 142, t. 322.555.
GOMME, v. Nizza 52, tel. 683.704.
AUTOSOCCORSO, tel. 200.000.
AUTORIPARAZIONI, tel.
ELETTRAUTO, tel. 200.000.

la vostra attività prosegue anche in "tempo di ferie"

Informate i torinesi tramite questa rubrica, rivolgendovi alla PUBLIKOMPASS S.p.A.

via Roma 80
via Maranco 32
tel. 659.905 - 658.844

Scegli la strada giusta per la scuola.

LA SCELTA DELLA SCUOLA È IMPORTANTE

...PROVA DA NOI!

ISTITUTO STUDIUM

P.zza STATUTO 2 bis
TORINO TEL. 540.283 543.720

ECONOMICI

3 *Aziende, negozi*

REDDITO annuo oltre venti per cento cedesi quote attività turistica rivalutabili nel tempo dimostrabili vera occasione. Scrivere: «Publikompass 6585 — [illegible] Torino».

7 *Offerte lavoro e impiego*

operai, autisti, fattorini

[illegible] contadino con moglie tuttofare volenterosi referenziati per rustico campagna vicinanze Torino; buona retribuzione. Telefonare 900.2581.

impiegati

SOCIETA' immobiliare assume elementi con spiccata personalità e presenza provenienti possibilmente dal ramo assicurativo o di rappresentanza. Telefonare 543.176 542.976.

SOCIETA' immobiliare cerca ambosessi da inquadrare proprio organico di produzione 200 mila più provvigioni. Telefonare 544.908.

18 *Acquisto alloggi*

LA GINEVRA

tel 442.333 444.225 assume incarichi di vendita di alloggi ville stabili realizza immediato, pagamento contanti, nessuna spesa di consulenza.

19 *Vendita alloggi*

CASABIANCA vende libero zona Parella alloggio in casa recente tre camere tinello cucinino servizi L. 30 milioni. Telefonare 531.310.

CASABIANCA vende libero via Onorato Vigliani alloggio di camera tinello cucinino servizi L. 15 milioni 500 mila. Telefonare 531.310.

CASABIANCA vende libero [illegible] piazza Castello alloggio composto di due camere e cucina spaziose L. 9 milioni 500 mila. Telefonare 549.234.

CASABIANCA vende San Mauro nuova lussuosa villa bifamigliare con 2600 mq di terreno L. 180 milioni mutuo. Telefonare 549.254.

CASABIANCA vende libero attico Santa Rita tre camere cucina servizi terrazzo L. 38 milioni dilazion[illegible]. Telefonare 531.008.

CASABIANCA vende libera villa bifamiliare cintura Torino ampio giardino piano piscina L. 59 milioni mutuo. Telefonare 531.008.

CONFAR vende in piazza Sabotino (via Venosca) 2 vani servizi interni riscaldamento centrale L. 4 milioni 650 mila. Telefonare 319.017 519.085.

«EUROCASE»

A. Vende libero via Mazzini: salottino 2 camere cucina servizi, 25 milioni. Telefonare 513.725.

«EUROCASE»

B. Vende libero zona Parella signorile: camera tinello cucinino servizi. Telefonare 513.725.

«EUROCASE»

C. Vende libero a Rivoli: 2 camere tinello cucinino servizi, 20 milioni. Telefonare 547.470.

«EUROCASE»

E. Vende libero zona Lucento: soggiorno 2 camere cucinino servizi terrazzo 40 mq. 28 milioni dilazioni. Telefonare 513.725 547.470.

«EUROCASE»

F. Vende libero corso Francia Collegno: 2 camere tinello cucinino servizi box auto, 25 milioni dilazioni. Telefonare 547.470 513.725.

«EUROCASE»

D. Vende libero barriera Milano: 2 camere cucina servizi, 13 milioni. Telefonare 513.725 547.470.

«EUROCASE»

G. Vende libero Madonna Campagna: camera tinello servizi, 15 milioni. Telefonare 547.470 513.725.

«EUROCASE»

H. Vende libero a Orbassano: camera tinello cucinino servizi box in palazzina recente giardino, 19 milioni 700 mila. Telefonare 547.470 513.725.

«EUROCASE»

I. Vende appartamenti e negozi zona centrale stesso stabile: 1-2-3 camere cucina servizi, da 6 milioni 500 mila. Telefonare 513.748 547.470.

INIM vende libero S. Rita appartamento rialzato di camera cucina servizi 11 milioni 500 mila dilazionabili. Telefonare 504.377 586.563.

INIM vende libero ottobre camera cucina servizio interno costruzione decorosa 7 milioni dilazionabili. Telefonare 504.377 586.563.

INIM vende libero zona Aurora via Agata [illegible] camere tinello cucinino servizi 40 [illegible] milioni mutuo dilazioni. Telefonare 504.377 586.563.

INIM vende Barriera Milano 3 camere tinello cucinino servizi, 25 milioni comprese mutuo 7 milioni [illegible] mila ottimo investimento in previsione dell'equo ca[illegible]. Telefonare 504.377.

LA GINEVRA vende a Nichelino villa con locale uso laboratorio di mq [illegible]. Telefonare 442.333 444.225.

MAXIMMOBILI vende libero zona Crocetta: camera tinello cucinino servizi, L. 16 milioni 700 mila dilazionabili. Telefonare 544.807 553.977.

MAXIMMOBILI vende libero adiacenze c. Bramante: 2 camere cameretta cucina servizi, L. [illegible] milioni 400 mila dilazioni. Telefonare 544.807.

MAXIMMOBILI vende libero Caselne Vica recente costruzione: 3 camere cucina grande veranda servizi, L. 29 milioni 500 mila ampie dilazioni pagamento. Telefonare 544.807 553.977.

NUOVO studio immobiliare 544.908 531.475 libero Crocetta: salone 2 camere cucina 2 servizi, 45 milioni più 14 milioni mutuo.

NUOVO studio immobiliare 544.908 531.475 libero Italia 61 camera tinello cucinino servizi 14 milioni [illegible] mila più 5 milioni mutuo.

NUOVO studio immobiliare 544.908 531.475 libero via Boston 3 camere [illegible] nello cucinino servizi, 35 milioni più 7 milioni mutuo.

NUOVO studio immobiliare 531.475 544.908 libero Crocetta camera tinello cucinino servizi, 12 milioni più 6 milioni mutuo.

NUOVO studio [illegible]liare 544.908 531.475 libero Parella: camera tinello cucinino servizi, 10 milioni [illegible] mila più 5 milioni mutuo.

45 *Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.*

ANDORA 300 metri mare 3 camere e servizi garage signorilmente arredato vendo 40 milioni o permuto con villetta o magazzino Torino o dintorni. Telefonare Torino 739.9261.

CASA rustica collina La Morra stupenda posizione panoramica comoda paese 4 vani acqua luce terreno vende L. 10 milioni 500 mila. Telefonare 0141 215.244.

INIM vende villa lussuosissima residenziale vicinanze Aosta 3 saloni 8 camere bagni padronali dipense cantine garage verande aree verde 2000 mq riunite [illegible], eccezionalissime possibilità 3 appartamenti indipendenti, 40% mutuo. Telefonare 0165 541.263 o 011 504.377 586.563.

LA GINEVRA vende a Catania località Masculcla villetta unifamiliare di nuova costruzione terreno collivato a vigneto mq 1500 vero affare L. 33 milioni. Telefonare 011 442.333 444.225.

SALBERTRAND liberi appartamenti in palazzina pronta consegna ottima posizione soggiorno con angolo cottura una camera bagno terrazzo 15 milioni 200 mila. Serim 519.801.

VAL di Susa comune di Chiusocco nascita libera totalmente restaurata [illegible] 2 appartamenti indipendenti di [illegible] camere cucina bagno ingresso 19 milioni 200 mila. Serim 519.801.

STAMPA SERA

settimana radio TV

Cinema e prosa nei programmi della televisione

UN WESTERN "ROMANTICO,, E IL TEATRO DI PETROLINI

Mario Scaccia ■ Consuelo Ferrara ■ «Nerone», una delle ■■ commedie ■ Petrolini che andranno ■ onda alla tv

*Ancora ■■ volta sono il cinema e ■ teatro ad impinguare i programmi della televisione. Questa settimana sul fronte cinematografico si segnalano, oltre ai consueti appuntamenti con Yves Montand (*La guerra ■ finita *di Resnais) e con il cinema «arrabbiato» inglese (*Morgan matto da legare *di Reisz), l'insolito film di Peter Fonda* Il ritorno di Harry Collings, *prima ■ finora unica esperienza registica del figlio di Henry Fonda, e uno* special *dedicato al cinema dei fratelli Taviani, dopo la loro affermazione a Cannes con* Padre padrone.

■ ritorno ■ Harry Collings (mercoledì, rete uno, ore 21,40), interpretato da Warren Oates e Verna Bloom, insieme allo stesso Peter Fonda, si inserisce nel processo di revisione che la cinematografia americana e i suoi autori più sensibili (Altman, Penn, Peckinpah, Sarafian, Aldrich) vanno conducendo da anni intorno al classico filone western. Ognuno naturalmente in una prospettiva diversa ■ con risultati diseguali, ma con lo stesso intento di rivedere le bucce ad un sistema codificato di personaggi, situazioni, rapporti, che fin dal remoto L'assalto al treno, *agli albori del secolo, regge l'impalcatura delle storie del lontano Ovest.*

Il cinema dei fratelli Taviani *(mercoledì, rete due, ore 22), realizzato da Fulvio Accialini ■ Lucia Coluccelli, cerca di rintracciare il filo che collega le distinte tappe dell'opera di Paolo ■ Vittorio Taviani, dall'esordio di* Un uomo da bruciare *all'ultimo* Padre padrone, *tratto dal romanzo omonimo di Gavino Ledda. Il programma si compone di brani di film, confronti con altri autori, interviste in studio con critici e gli stessi Taviani.*

*Per il teatro, invece, inizia questa settimana (venerdì, rete due, ore 20,40) un breve ciclo di tre commedie (*Chicchignola, Nerone, Mustafà*), dedicato ad Ettore Petrolini. Ottima occasione per un viaggio nel mondo petroliniano, ■ per riscoprire la vena del comico romano, che oltre ad un grande interprete ■ stato anche un autore di qualità non comuni. Protagonista delle tre commedie, nei panni che furono di Petrolini, sarà Mario Scaccia, diretto dal regista Maurizio Scaparro*

a. dg.

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (reteuno, ore 21,30) ■ film di Alain Resnais «La guerra ■ finita» con Yves Montand, Ingrid Thulin — **MERCOLEDI'** (retedue, ore 22) il programma «Il cinema ■■ fratelli Taviani» — **GIOVEDI'** (retedue, ore 21,10) l'inchiesta «Si dice donna» — **VENERDI'** (retedue, ore 20,40) la commedia «Chicchignola» ■ Petrolini con Mario Scaccia — ■■■■■ (retedue, ■■ 21,35) il film «Morgan matto ■■ legare» con Vanessa Redgrave, David Warner — **DOMENICA** (reteuno, ore 20,40) l'originale televisivo «La vita».

30 agosto - 4 settembre

STAMPA SERA

i programm

martedì

rete uno

13 — Music'America O VIOLAO, concerto di Baden Powell, presenta Enrico Simonetti
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA PISTA DELLE STELLE; Un programma di Helène Margaritis con la Famiglia Cheepers, Morris ■ le sue foche, la funambola Caterina, gli antipodisti, i Castori, i Palazzi alla sbarra fissa, il clown Francesco (c)
19,10 TOFFSI, I gemelli, Cartone animato (c)
19,20 L'IMPAREGGIABILE GLYNIS, Capelli biondi, capelli neri, con Glynis Johns. Regia di E.W. Swackhamer
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (parz. c)
20 — TELEGIORNALE
20,40 IL TERZO INVITATO, Originale televisivo di Vittorio Barino e Franco Enna con Gianni Mantesi, Osvaldo Ruggieri, Delia Boccardo, Mario Carotenuto, Adriana Vianello. Regia di Vittorio Barino. Prima puntata (c)
21,45 VIDEOBOX, Asha Puthli ■ i Chocolat's (c)
22,35 QUESTA SI' CHE E' VITA, Il paese dei contachilometri, telefilm con Larry Haggman, Donna Mills, Kate Reid - TELEGIORNALE

rete due

13 — TG2 - ORE TREDICI
17,15 VENEZUELA: San Cristobal. Ciclismo: Campionati mondiali su pista (c)
18,15 INFANZIA OGGI.
18,45 TG2 - SPORTSERA
19 — ALL'ULTMO MINUTO, La scelta , con Franco Volpi, Tano Cimarosa, Michele Carpentieri.
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 TG2 - Dossier presenta: GRANDANGOLO, ■ cura di Ezio Zefferi (c)
21,30 YVES MONTAND: IL SORRISO E LA GRINTA (V) «La Guerra ■ finita», film. Regia ■ Alain Resnais. Con Yves Montand, Ingrid Thulin, Michel Piccoli, Geneviève Bujold - TG2 - STANOTTE

Geneviève Bujold con Montand

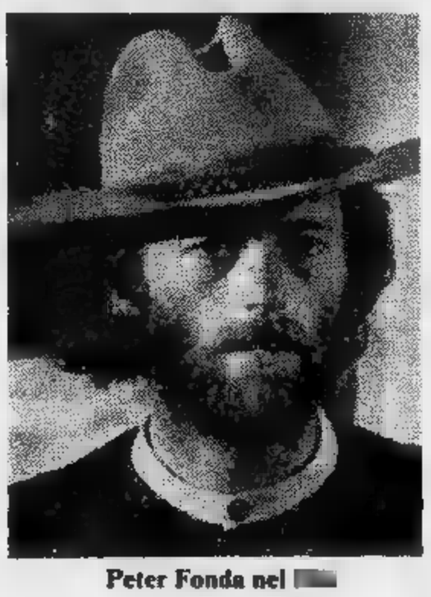
mercoledì

rete uno

13 — Music'America INCONTRO CON EUMIR DEODATO, Presenta Ornella Vanoni. Regia di Giancarlo Nicotra (Prima parte)
13,30 TELEGIORNALE
17,15 VENEZUELA: San Cristobal, Ciclismo: Campionati mondiali su pista (c)
18,15 YOGA PER LA SALUTE (c)
18,35 TRA ■■■ E OGGI, Documenti di tv educativa, da «La scuola» (Replica) (c)
19,20 L'IMPAREGGIABILE GLYNIS, L'ereditiera, con Glynis Johns. Regia ■ E. W. Swackhamer
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (parz. c)
20 — TELEGIORNALE
20,40 MONDO ■■■ SCOMPARE, I Mehinacu (c)
21,40 IL RITORNO DI HARRY COLLINGS, Film. Regia di Peter Fonda, con Peter Fonda, Warren Oates, Verna Bloom - TELEGIORNALE

rete due

■ — TG2 - ORE TREDICI
13,15-13,45 IO 'NA CHITARRA E 'A LUNA, Piccola antologia della canzone napoletana presentata ■ Roberto Murolo (c)
18,15 TV2 RAGAZZI «Konni e i suoi amici» (c)
18,45 TG2 - SPORTSERA (parz. c)
19 — ALL'ULTIMO MINUTO. La prigioniera, con Anna Miserocchi (c)
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 Peter Falk in: COLOMBO, Il segreto di Nora Chandler, con Anne Baxter, Frank Converse. Regia di Richard Quine (c)
22 — IL CINEMA DEI FRATELLI TAVIANI (c) - TG2 - STANOTTE


Peter Fonda nel ■

venerdì

rete uno

13 — Music'America INCONTRO CON IL QUARTETTO BALANÇO a cura di Aldo Rosciglione. Regia di Maurizio Corgnati
13,30 TELEGIORNALE
18,15 CHI E' DI SCENA a cura di Gianni Rossi (settima puntata) «Franco Franchi»
18,40 Superstar ■ cura di Claudio Triscoli. Presenta Laura Trotter (nona puntata) «Sarah Vaughan»
19,10 ZORRO (secondo episodio) «Banditi in agguato» con Guy Williams, Gene Sheldon, Edward Franz. Regia di William H. Anderson
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (parziale c)
20 — TELEGIORNALE
20,40 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO dal romanzo di Gaston Leroux (c). Terza puntata con Alexandra Stewart, Louis Velle. Regia di Michael Wynn
21,35 PING PONG. Confronto sui fatti ■ problemi di attualità (c)
22,10 RIVEDIAMOLI INSIEME: «Teatro 10» spettacolo musicale condotto da Alberto Lupo. Regia di Antonello Falqui (terza puntata) - TELEGIORNALE

rete due

13 — TG 2 - ORE TREDICI
13,30-14 CONCERTO SINFONICO
18,15 TV 2 RAGAZZI: «I raggruppamenti sociali ■■ mammiferi», documentario
18,40 L'ALBERO ■■ CARLETTO, disegno animato (c)
18,45 TG ■ - SPORTSERA (parziale c)
19 — ALL'ULTIMO MINUTO «Il rapido delle 13,30» con Fausto Tozzi, Ileana Rigano.
19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 Il teatro di Petrolini interpretato da Mario Scaccia CHICCHIGNOLA. Regia di Maurizio Scaparro (c)
22,30 Eurovisione. Germania Occidentale: Düsseldorf: COPPA DEL MONDO ■■ ATLETICA LEGGERA (c) TG 2 - STANOTTE

Silvia Monelli per Petrolini

sabato

rete uno

13 — Music'America INCONTRO CON DIONNE WARWICK. Presenta Augusto Martelli. Regia di Enzo Trapani
13,30-14 TELEGIORNALE
18,15 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO di Yambo. Riduzione e sceneggiatura di Angelo D'Alessandro (quinta puntata)
19,05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA. Riflessione sul Vangelo condotta da Padre Carlo Cremona (c)
19,20 ZORRO «Pericolo nella via del Nord» con Guy Williams, Gene Sheldon, Edward Franz. Regia di William H. Anderson (terzo episodio)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (parziale c)
20 — TELEGIORNALE
20,40 SCUOLA ■■■■ PER ASPIRANTI ITALIANI di Dino Verde. Regia di Enzo Trapani (seconda puntata) (c)
21,35 LA VITA SEGRETISSIMA DI EDGAR BRIGGS «Il disertore» con David Jason. Regia di Bryan Izzard
22 — Eurovisione. Germania Occidentale: Düsseldorf: COPPA DEL MONDO DI ATLETICA LEGGERA (c) TELEGIORNALE

rete due

13 — TG 2 - STUDIO APERTO
13,30 IO 'NA CHITARRA E 'A LUNA (c)
17,15 MILANO: CAMPIONATI MONDIALI DI SCI NAUTICO (c)
18,15 Raimondo Vianello in SAI CHE TI DICO?
19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 EDOARDO VII PRINCI■ DI GALLES di David Butler (nono episodio) (c)
21,35 Gli anni arrabbiati del ci■ inglese: MORGAN MATTO DA LEGARE. Film. Regia di Karel Reisz. Interpreti: Vanessa Redgrave, David Warner, Robert Stephens - TG 2 - STANOTTE - VENEZIA: Campiello 1977

Jenny Tamburi in «Scuola serale»

i televisivi

dal 30 agosto al 4 settembre

giovedì

rete uno

13 — Music'America: INCONTRO CON EUMIR DEODATO. Presenta Ornella Vanoni. Regia di Gfancarlo Nicotra (seconda parte)
13,30-14 TELEGIORNALE
18,15 LUCIEN LEUWEN. Dal romanzo di Stendhal (terzo episodio). Adattamento e dialoghi di Jean Aurenche, Pierre Bost ■ Claude Autant-Lara. Regia di Claude Autant-Lara (c)
19,20 ZORRO «Arrivo inatteso» con Guy Williams, Gene Sheldon, Edward Franz. Regia di William H. Andersen
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (parziale c)
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA CON VOI: IVA ZANICCHI. Programma musicale con Demis Roussos, Umberto Tozzi ■ Franco Simone. Regia di Angelo D'Alessandro
21,45 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO. Un programma ■ Henri de Turenne «Parigi (1871)». Regia ■ Jean-Pierre Gallo (c). L'Anicagis presenta: PRIMA VISIONE

rete due

13 — TG 2 - ORE TREDICI
13,30-14 IO 'NA CHITARRA E 'A LUNA. Piccola antologia della canzone napoletana
17,15 Venezuela: San Cristobal. CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI ■ STRADA (c)
18,45 TG 2 - SPORTSERA
19 — ALL'ULTIMO MINUTO: «Acqua alla gola».
19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 Shirley McLaine in MONDO DI SHIRLEY.
21,10 ■ DICE DONNA.
21,55 LA ■ DEL CAVALLO. Sei storie televisive di Enrico ■ «I - Hotel de La Gare» ■ Giancarlo Sbragia, ■ Stanic, Sandro Dori. Regia di Giacomo Colli - TG 2 - STANOTTE

Vivien Leigh a Montecarlo

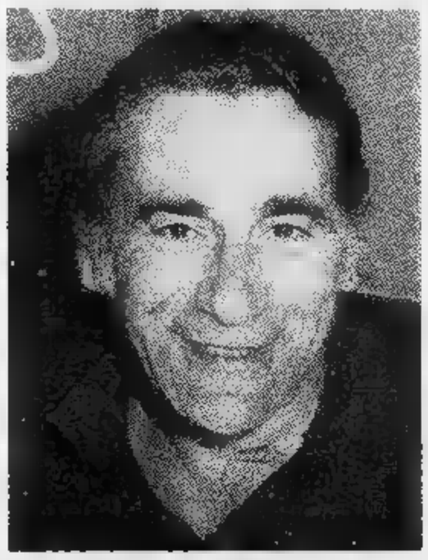
domenica

rete uno

11 — SANTA MESSA
11,55 RICERCHE ■ ESPE- ■ CRISTIANE
13 — CONCERTO DELLA DOMENICA
13,30 TELEGIORNALE
17 — REGATA STORICA
18,15 La Pantera Rosa vi invita a UN GIORNO ■ FESTA (c)
19 — BELLA SENZ'ANIMA. Canzoni degli ultimi venti anni, ■ cura di Franco Alsazio ■ Claudio Triscoli, con la collaborazione ■ Franca Gabrini. Testi di Giorgio Vecchiato. Consulenza di Silvio Gugli. Al pianoforte Augusto Martelli. Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni (parz. c)
■ — TELEGIORNALE
20,40 LA VILLA, originale televisivo di Giovanni Guaita, con Winni Riva, Pino Colizzi, Elena Zareschi, Carlo Simoni, Marisol Gabrielli, Ivo Garrani, Elisabetta Carta, Silvana Pamphili, Mico Cundari. Musiche di Piero Piccioni. Regia di Ottavio Spadaro.
22 — LA DOMENICA SPORTIVA. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi, con la collaborazione di Enzo Casagrande, Paolo Rosi ■ Sandro Petrucci. Regia di Sergio Le Donne
PROSSIMAMENTE (parziale c)
TELEGIORNALE

rete ■

13 — TG 2 - ■ TREDICI
13,30 MUSICALE
DIRETTA SPORT
PROSSIMAMENTE
SQUADRA SPECIALE (c)
19,50 TG 2 - STUDIO APERTO - DOMENICA SPRINT
20,40 C'ERA UNA VOLTA... Rassegna della Tv di ieri. Conduce in studio Alberto Lupo
21,55 TG ■ - DOSSIER, ■ cura di Ezio Zefferi (c)
22,50 TG 2 - STANOTTE - PROTESTANTESIMO



Revival con Alberto Lupo

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — Ore 19,30: **Programmi estivi per la gioventù**; 20,30: **Telegiornale**; 20,45: **Uno sporco trucco**, telefilm della serie «L'allenatore Wulff»; 21,15: **Il regionale**; 21,45: **Telegiornale**; 22: **La voglia matta**, film con Ugo Tognazzi ■ Catherine Spaak; 23,45: **Campionati mondiali di ciclismo su pista**; 0,20-0,30: **Telegiornale**.

MERCOLEDI' — Ore 19,30: **Programmi estivi per la gioventù**; 20,30: **Telegiornale (1' edizione)**; 20,45: **Uomini ■ automobili** - Gli anni folli - Documentario; 21,45: **Telegiornale**; 22: **L'ora, ■ luogo, il movente.** Giallo in tre puntate, con Gianni Mantesi e Giancarlo Busi; 23,20: **Medicina oggi**; 0,15: **Mercoledì sport - Campionati mondiali di ciclismo ■ pista**; 0,50-1: **Telegiornale**.

GIOVEDI' — Ore 19,30: **Programmi estivi per la gioventù**; 20,30: **Telegiornale**; 20,45: **Incontri.** Fatti e personaggi del nostro tempo: Sabatino Moscati; 21,15: **Un angelo in famiglia.** Telefilm della serie «Tre nipoti e un maggiordomo»; 21,45: **Telegiornale**; 22: **Reporter.** Settimanale d'informazione; 23: **Operazione Valchiria**, di Helmut Pigge, con Joachim Hansen, Rolf Müller ■ Willi Rose; 24: **Campionati mondiali ■ ciclismo ■ pista**; 0,50-1: **Telegiornale**.

VENERDI' — Ore 19,30: **Programmi estivi per la gioventù**; 20,30: **Telegiornale**; 20,45: **Tesori di Scozia.** Documentario; 21,15: **Il regionale**; 21,45: **Telegiornale**; 22: **La piccola Robinson**, dal romanzo di Maria Marejova. Regia di Karel Kachyna; 23,15: **Atletica: Coppa ■ mondo '77**; 0,50-1: **Telegiornale**.

SABATO — Ore 18,30: ■ San Gallo: **Ippica, campionati europei**; 19,30: **L'eremita della spiaggia.** Telefilm della serie «Scooby-Doo pensaci tu»; 19,55: **Sette giorni.** Le anticipazioni dei programmi; 20,30: **Telegiornale**; 20,45: **Estrazioni del Lotto**; 20,50: **Il Vangelo di domani.** Conversazione religiosa; 21,05: **Scacciapensieri.** Disegni animati; ■1,45: **Un caso intrigato.** Film con James Garner, Joseph Cotten e Noah Berry; 23,10: **Sabato sport - Atletica: Coppa del mondo 1977 - Campionati mondiali ■ ciclismo su strada**; 0,50-1: **Telegiornale**.

DOMENICA — Ore 16,15: in Eurovisione da Düsseldorf (Germania): **atletica: Coppa del mondo 1977.** Cronaca diretta; 18,30: **Telegiornale**; 18,35: **Telerama.** Settimanale del Telegiornale; 19: da San Gallo: **Ippica, campionati europei.** Dressage individuale. Cronaca differità parziale; 19,55: **Il violino nella grande tradizione italiana.** Musiche di Viotti ■ Paganini; Roberto Michelucci, violino - Jean Govets, pianoforte; 20,30: **Telegiornale**; 20,40: **La parola del Signore.** Conversazione evangelica del Pastore Otto Rauch; 21,50: **Il mondo in cui viviamo.** Nei mari del Sud; 21,15: **Amanti del brivido** (5' episodio); 21,45: **Telegiornale**; 22: **I sopravvissuti.** 2' serie in sei puntate ideata da Terry Nation, con Jan McCulloch, Lucy Fleming e Denis Lill. Regia di Terence Williams, Pennant Roberts, Erich Hills (5' puntata); 23: **La domenica sportiva**; 24: **Telegiornale** (4' edizione).

montecarlo

■ — Ore 17,45: **Un peu d'amour**; 18,55: **Ivanhoe: «L'eroico menestrello»**; 19,25: **Parliamo.** Telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Marcus Welby: «Una ragazza difficile»**; 21,05: **Oroscopo ■ domani**; 21,15: **Prima Comunione.** Film. Regia di Alessandro Blasetti, con Aldo Fabrizi e Gaby Morlay; 22,45: **A come Automobile**, di Andrea De Adamich; 23: **Notiziario.**

MERCOLEDI' — Ore 17,45: **Un peu d'amour**; 18,55: **Ivanhoe: ■ cavaliere teutonico»**; 19,25: ■ Telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Stop ai fuorilegge: «5 ■ 16»**, con Roger Moore; 21,05: **Oroscopo ■ domani**; 21,15: **Regina ■ Africa.** Film. Regia di John Huston ■ Humphrey Bogart e Katharine Hepburn; 22,45: **Montecarlo ■a**; 23,50: **Notiziario** (2' edizione).

■ — Ore 17,45: **Un peu d'amour**; 18,55: **Ivanhoe: «Il fabbro Rinaldo»**, con Roger Moore; 19,25: **Parliamo.** Telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Marcus Welby: «Il ribelle»**, c■ Robert Young; 21,05: **Oroscopo di domani**; 21,15: **La nave dei folli.** Film. Regia di Stanley Kramer. ■ Vivien Leigh e Simone Signoret; 22,45: **Chro-** ■ Rassegna di attualità automobilistiche; 23,10: **Montecarlo ■a**; 23,15: **Notiziari■** (2' edizione).

VENERDI' — Ore 17,45: **Un peu d'amour**; 18,55: **Ivanhoe: «Il messaggio del re»**; 19,25: **Parliamo.** Telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **L'uomo e la città: «L'inseguimento»**, con Anthony Quinn; 21,05: **Oroscopo ■ domani**; 21,15: **I giardini del diavolo.** Film. Regia di Fred Ritz, con Jeff Cameron e Isarco Ravaioli; 22,45: **Puntosport**, di Gianni Brera; 22,55: **Montecarlo sera**; 23: **Notiziario** (2' edizione).

SABATO — Ore 17,45: **Un peu d'amour**; 18,55: **Ivanhoe: «Il prezzo del riscatto»**; 19,25: **Parliamo.** Telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Medical Center: «Stretta mortale»**; 21,05: **Oroscopo di domani**; 21,15: **Il cavaliere senza legge.** Film. Regia di René Jayet, ■ José Noguero ■ Mona Goya; 22,45: **Montecarlo sera**; 22,50: **Notiziario** (2' edizione).

DOMENICA — Ore 18,40: **Cartoni animati**; 18,55: **Ivanhoe: «Il falso testimone»**, con Roger Moore; 19,25: **Parliamo.** Telequiz presentato da Lea Pericoli, con la partecipazione di Silvio Menicanti; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Telefilm**; 21,05: **Oroscopo di domani**; 21,15: **Quarto grado.** Film poliziesco. Regia di Phil Carlson, con Ginger Rogers ■ Edward G. Robinson; 22,45: **Montecarlo sera**; 22,50: **Notiziario**

capodistria

MARTEDI' — Ore 20,30: **Confine aperto.** Settimanale di informazione; 20,55: **L'angolino dei ragazzi.** Cartoni animati; 21,15: **Telegiornale**; 21,35: **Bandiera gialla.** Film con Richard Widmark, Paul Douglas, Barbara Bel Geddes e Jack Palance. Regia di Elia Kazan; 23,10: **Temi di attualità.** Documentario; 23,30: **Musica popolare.**

MERCOLEDI' — Ore 20,55: **L'angolino dei ragazzi.** Cartoni animati; 21,15: **Telegiornale**; 21,35: **Sotto ■ «L'arma nascosta»**, telefilm con Ben Gazzara; 22,25: **Un campione per Montreal.** Documentario.

GIOVEDI' — Ore 17,40: **Telesport - Calcio**; 20,55: **L'angolino dei ragazzi: «Il violoncellista Goshu»**; 21,15: **Telegiornale**; 21,35: **La Primula Azzurra di Parigi.** Film con Jean-Claude Pascal, Simone Bach ■ Julien Berthau. Regia di André Haguet; 23,05: **Cinenotes: «Il collio».** Documentario; 23,45: **Musicalmente.**

VENERDI' — Ore 20,30: **Telesport - Atletica leggera**; 21,15: **Telegiornale**; 21,35: **L'ultima preda.** Film con William Holden, Nancy Olson ■ Barry Fitzgerald. Regia di Rudolf Mate; 22,55: **Telesport - Atletica leggera.**

SABATO — Ore 17,40: **Telesport - Calcio**; 20,30: **L'angolino dei ragazzi**; 21,15: **Telegiornale**; 21,35: **Sotto accusa: «L'arma nascosta».** Telefilm (2' parte), con Ben Gazzara; 22,15: **La bambolona.** Film con Ugo Tognazzi, Isabella Rey e Susy Anderson. Regia di Franco Giraldi; 23,45: **Atletica leggera.**

STAMPA SERA

programmi della radio

radio uno

martedì

6 — Stanotte stamane
7,20 Stanotte stamane (2)
8,40 Clessidra
9 — Voi ed io punto a capo
10,25 Per chi [illegible] la campana
11 — Donna canzonata
12,05 Qualche parola al giorno
12,30 Una regione alla volta
13,30 Musicalmente
14,20 C'è poco [illegible] ridere
14,30 Il ponte di San Luis Rey
15,05 Disco rosso
15,30 Libro discoteca
16,15 E...state con noi
18,05 Tandem
18,35 Incontro con un vip
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Nastroteca di radiouno
20,30 Dedicato al jazz
21,05 Cronache del tribunale speciale
21,25 Cantano Juli e Julie
21,35 [illegible] trovarobe
22 — Verranno a te sull'aure
23,05 Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori

mercoledì

6 — Stanotte stamane
7,20 Stanotte stamane (2)
8,40 Clessidra
[illegible] — Voi ed io punto a capo
10,25 Per chi suona la campana
11 — L'operetta in trenta minuti
11,30 La fidanzata di
12,05 Qualche parola al giorno
12,30 Una regione alla volta
13,30 Musicalmente
14,20 C'è poco da ridere
14,30 Musica in casa
15,05 Disco [illegible]
15,30 Il secolo dei padri
16,15 E...state con noi
18,05 Tandem
18,35 Incontro con un vip
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 I programmi [illegible] sera: Giochi per l'orecchio
20,30 Jeans e vecchi merletti
20,10 Concerto
21 — Festival Salisburgo 1977
22,30 Ne vogliamo parlare
23,05 Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori

giovedì

6 — Stanotte stamane
7,20 Stanotte stamane (2)
8,40 Clessidra
9 — Voi ed io punto a capo
10,25 Per chi suona la campana
11,30 Wildelife
12,30 Europa crossing
13,30 Musicalmente
14,20 C'è poco da ridere
14,30 Vita e morte delle maschere italiane
15,05 Disco rosso
16,15 E...state con noi
18,15 Tandem
18,35 Incontro con [illegible] vip
19,15 Ascolta [illegible] fa sera
19,20 I programmi della sera - Entriamo nella commedia
20,15 Jazz [illegible]
21,30 Una regione alla volta
22 — I concerti per pianoforte di Beethoven interpretati da Rubinstein
22,50 Piergiorgio Farina
23,05 Radiouno domani -

venerdì

6 — Stanotte stamane
7,20 Stanotte stamane (2)
8,40 Clessidra
9 — Voi ed io punto [illegible] capo
11 — Hollywood tra mito e realtà
11,30 Giorgio Albertazzi: La radio a colori
12,05 L'altro [illegible] estate
13,30 Musicalmente
14,05 La nuova domanda educativa
14,30 Rete in acqua
15,05 Disco rosso
15,30 Peccati musicali
16,15 E...state con noi
18,35 Incontro con un vip
19,15 Ascolta si fa [illegible]
19,20 I programmi della sera - Disc Jolly
20,10 Radiodrammi in miniatura
20,30 Discoteca off
21 — Da Bolzano: Concerto dei premiati al Concorso Busoni
21,40 Musica Sud
23,05 Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori

sabato

6 — Stanotte stamane
7,20 Stanotte stamane (2)
8,40 Clessidra
9 — Voi ed io punto [illegible] capo
10,25 Le nostre orchestre
11 — Album di venticinque anni [illegible] dimostra
12,05 L'altro suono estate
13,30 Show down
14,30 Posso darti del tu?
15,05 Sopra il vulcano un fiore
15,45 Linea verde
16,30 Fine settimana
17,15 Estrazioni del Lotto
17,30 L'età dell'oro
18,05 L'amore [illegible] prima vista
18,45 Intervallo musicale
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 I programmi della sera - Miscrosolco in anteprima... o quasi
20 — Sgap di Franco Nebbia
21,05 Il Campiello [illegible] Wolf Ferrari
23,05 Radiouno domani

domenica

[illegible] — Risveglio musicale
6,30 Giorno di festa
7,35 Culto evangelico
8,40 Scrigno musicale
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,20 Tema: estate
10,35 Miramare
11,40 La favola... pitagorica
13,30 Perfida Rai
14,25 Popstar
15,20 Combinazione musica
17,15 Radiomurales
17,40 Non è un dibattito ma soltanto musica
18,05 Viaggio tra i *mostri*
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Ora legale
21,05 Una donna libera
23,05 Radiouno domani - Buonanotte dalla dama [illegible] cuori

GIORNALI [illegible] UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23

radio due

martedì

6 — Un altro giorno
6,30 Bollettino del mare
7,55 Un altro giorno (2)
8,35 Anteprima estate
9,32 Emiliano Zapata
10,12 Le [illegible] di sala F
11,32 I bambini ci ascoltano
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Radiolibera
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Tilt
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Qui radiodue
17,30 Il mio amico mare
17,55 A tutte le radioline
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Supersonic
20,30 La fanciulla del West
22 — Bollettino del [illegible]

mercoledì

6 — Buona domenica a tutti
7 — Bollettino del mare
8,45 50 anni d'Europa
9,32 Emiliano Zapata
10,12 Le vacanze [illegible] sala F
11,32 Vacanze in musica
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Vi piace Toscanini?
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Tanto va la gatta al lardo
15,30 Media delle valute e bollettino del mare
15,40 Qui radio 2 estate
17,30 Il mio amico mare
17,55 A tutte le radioline
18,33 Radio discoteca
19,50 Supersonic
21,20 Radio 2 ventunoeventinove - Bollettino del mare

giovedì

6 — Un altro giorno
7 — Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,55 Un altro giorno (2)
8,45 Il primo [illegible] l'ultimissimo
9,32 Emiliano Zapata
10,12 Le vacanze di sala F
11,32 Vacanze in musica
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Radiolibera
13,40 Romanza
14 — Tramissioni regionali
15 — Permette balliamo?
15,30 Bollettino del mare
15,45 Qui radiodue estate
17,30 Il mio amico [illegible]
17,55 A tutte le radioline
18,35 Archivio sonoro
18,56 Radiodiscoteca
19,50 Supersonic
21,15 [illegible] teatro di radiodue
23,20 Fogli d'album

venerdì

6 — Un altro giorno - Buon viaggio
7,55 Un altro giorno (2)
8,35 Quello che [illegible] estate è estate
9,32 Emiliano Zapata
10,12 Le vacanze di sala F
11,32 Vacanze in musica
12,10 Tramissioni regionali
12,45 Il racconto del venerdì
13 — Giro del mondo in musica
13,40 Romanza
14 — Tramissioni regionali
15 — Sorella Radio
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,45 Qui radio 2 estate
17,30 [illegible] mio amico mare
17,55 Ultimissime da...
18,33 Big music
19,50 Supersonic
21 — Radio ventunoventinove - Bollettino del mare

sabato

6 — Un altro giorno musica - Bollettino del mare
7,55 Un altro giorno musi- [illegible] (2)
8,45 40 all'ombra
9,32 Edizione straordinaria
10,12 Quando parlo ci si sente...
11 — Edizione straordinaria (2)
11,32 Pagine napoletane
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Radiotrionfo
13,40 Colazione sull'erba
14 — Trasmissioni regionali
15 — Cori da tutto il mondo
15,35 Bollettino del [illegible]
15,45 Un'opera alla volta
16,33 Operetta ieri e oggi
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Il mio amico mare
17,55 Living
19,50 [illegible] fa per ridere
21,05 Festival Salisburgo 1977
22,45 Paris chanson

domenica

6 — Musica per una domenica d'estate
6,55 Domande a Radio 2
8,45 Esse tv
9,40 Johnny Dorelli presenta: Buona domenica [illegible] tutti
11 — Radiotrionfo
12 — Revival
12,45 Ritratti a matita
13,40 Colazione sull'erba
14 — Musica «no stop»
15 — La bella estate
17 — Gr 2- Musica e Sport
18,55 Musica leggera dal Sudamerica
19,50 Franco soprano: Opera '77
20,50 Radio 2 settimana
21 — Radio 2 Ventunoeventi- [illegible] estate
22,45 Buonanotte Europa

GIORNALI RADIO DUE — Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

radio tre

martedì

6 — Quotidiana radiotre
9 — Piccolo concerto
10 — Noi voi loro
12,10 Long playing
13 — Segovia
14 — Quasi una fantasia
15,30 Un certo discorso estate
17,30 Concerto barocco
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto della sera
20 — Pranzo alle otto
21 — Festival Salisburgo 1977
22,30 Lieder su sonetti del Petrarca
23 — [illegible] giallo [illegible] mezzanotte

mercoledì

6 — Quotidiana radiotre
9 — Piccolo concerto
10 — Noi, voi, loro.
11,55 Come [illegible] perché
13 — Segovia
14 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso estate
17 — Stagione del melodramma
19,15 Concerto della sera
20 — Pranzo alle otto
21 — Danze per pianoforte
21,30 Settimana musicale senese
22,45 Intervista [illegible] commenti

giovedì

6 — Quotidiana radiotre
9 — Piccolo concerto
10 — Noi voi loro
11,35 Appuntamento con Firenze
12,10 Long playing
13 — Pierre Pierlot
14 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso
17,30 Nuovi concertisti
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto della sera
20 — Pranzo alle otto
21 — Festival delle Fiandre
23 — Il giallo di mezzanotte

venerdì

6 — Quotidiana radiotre
9 — Piccolo concerto
10 — Noi voi loro
12,10 Long playing
13 — Pierre Pierlot
14 — Quasi [illegible] fantasia
15,30 Un certo discorso estate
17 — Fuori repertorio - Antologia di opere rare
19,15 Concerto della sera
20 — Pranzo alle otto
21 — Tribuna internazionale dei compositori 1976
[illegible] — Il giallo di mezzanotte

sabato

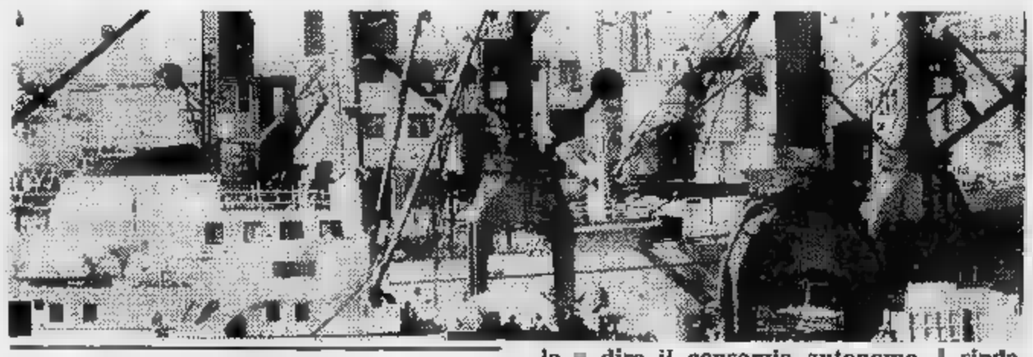
6 — Quotidiana radiotre
9 — La stravaganza
[illegible] — Il terzo orecchio
13 — Intermezzo
15 — Il baribop
15,30 Oggi e domani
16,15 Concerto sinfonico
17,45 Ritratto d'epoca
18,15 Il nostro uomo [illegible] Madras
19,15 Concerto della sera
19,45 Poesia nel mondo
20 — Pranzo alle otto
21 — Il più forte di Giacosa
23 — Giallo [illegible] mezzanotte

domenica

6 — Quotidiana Radiotre
9 — Il cantamore
10,15 Antonin Dvorak
10,55 Dimensione Europa
11,45 Antonin Dvorak
13 — Valigia e passaporto
15 — Il Baribop
15,30 Oggi e domani
17 — Invito all'opera
20 — Il sole [illegible] il mio soccorso
21 — Concerto sinfonico

GIORNALI RADIO TRE — Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 20,45

Genova: come aumentare l'attività del porto?



GIORGIO BIDONE

GENOVA — Sul fatto che occorre aumentare la produttività del porto di Genova, sono tutti d'accordo e l'argomento sarà discusso oggi in una riunione con tutte le parti interessate. Su come raggiungere questo obiettivo, invece, le discordanze non sono poche, soprattutto nei fatti, visto che, in teoria, il problema dovrebbe essere stato avviato a soluzione con l'accordo sottoscritto l'inverno scorso dalle parti in causa, cioè dire il consorzio autonomo, i sindacati, la compagnia unica dei lavoratori portuali, gli utenti dello scalo marittimo cittadino. Un accordo politico-programmatico che prevede il superamento della «Seport», società «figlia» del consorzio attualmente incaricata di assicurare i servizi portuali, per giungere al binomio consorzio-compagnia dei lavoratori, in base al quale al primo spetterebbero i compiti di una vera e propria impresa di un servizio, alla seconda il compito di svolgimento dei servizi stessi.

In altre parole, al consorzio autonomo spetterebbe il governo di tutta l'attività portuale, grazie alla programmazione elaborata da un apposito «centro» di cui faranno parte, allo scopo di assicurarne il necessario coordinamento, oltre il consorzio stesso e alla compagnia dei portuali, gli utenti dello scalo marittimo, le ferrovie dello Stato e gli autotrasportatori. Il tutto per arrivare alla massima razionalizzazione del porto e alla maggior resa possibile dei servizi.

Da anni, però, a Genova si parla di migliorare i servizi portuali, di aumentarne il rendimento, per far fronte alla sempre maggiore concorrenza da parte di altri scali italiani (ad esempio, per quanto riguarda il traffico dei containers, di Livorno) ed europei, per far cessare la «fuga» di navi che scelgono altri porti, dove le tariffe sono più basse e i tempi di caricazione e scaricazione inferiori.

Ma si tratta, purtroppo, di discorso che non ha mai avuto attuazione pratica, per cui, in questi ultimi anni, le statistiche hanno dimostrato che la quantità delle merci movimentate è notevolmente scesa, e questo non solo per la crisi economica mondiale che ha ridotto l'importazione e l'esportazione delle merci in ogni paese (in calo, ad esempio, è a Genova il movimento dei petroli), ma anche, e soprattutto, per una questione di tariffe alte e di «resa» del lavoro non proporzionata ai costi.

La riunione di oggi, quindi, dovrebbe segnare un secondo passo verso il superamento delle difficoltà che da alcuni anni travagliano lo scalo marittimo genovese. Ma i problemi da superare, sul piano pratico, sono tanti, così come tante le ripicche da eliminare, come quella che riguarda il carro-ponte per la movimentazione dei *containers*, a Ponte Libia, che è costato circa mezzo miliardo, ma che da alcuni mesi è inutilizzato per divergenze di chi debba farlo funzionare: il personale del consorzio autonomo, come sembrerebbe logico, oppure ai lavoratori portuali, come questi rivendicano. Sta di fatto che il carro-ponte è fermo, bloccato, e il suo «costo fisso» mensile è di dieci milioni, praticamente fino ad oggi gettati al vento.

Rivanazzano

Auto contro palo un ferito grave il paese al buio

(e. g.) **Sulla statale Voghera-Varzi, alla periferia di Rivanazzano, verso le 23 di ieri una «Alfetta» proveniente da Voghera, con a bordo tre giovani, è schiantata contro un palo dell'illuminazione pubblica guidata da Ivano Schiavi, 20 anni, abitante a Valdinizza. Con lui c'erano Fabrizio Porri, 16 anni, di Valdinizza, e Tino Bergamini, 19 anni, residente a Genova. Il Porri è in pericolo di vita. In seguito all'incidente molte strade del centro di Rivanazzano sono rimaste completamente al buio per l'interruzione dell'energia elettrica.**

UOMINI E COSE

Perché i colori uccidono

MAURO BENEDETTI

«Acna» di Cengio, trenta casi di cancro alla vescica, almeno quattro morti. «Ipca» di Ciriè, 150 casi, morti accertati 20, morti «ufficiosi» cento. Due fabbriche che uccidono, ma come? In che modo si sviluppa il cancro alle vie urinarie che condanna i lavoratori di queste industrie? La risposta è lunga e complessa, ma a grandi linee si possono individuare le cause dell'insorgere della malattia in due direzioni: una è la pericolosità intrinseca delle lavorazioni, l'altra la scarsa sensibilità del padronato (e delle stesse maestranze) ai temi della salute.

Che i prodotti «intermedi» per coloranti lavorati all'«Acna» siano potentissimi cancerogeni, è dato scientifico ormai accertato e più volte ribadito nella letteratura medica. Tali prodotti, per la maggior parte derivati degli idrocarburi aromatici (alla cui base sta il benzene), devono le loro proprietà cancerogene all'instabilità della molecola che, una volta in circolo nell'organismo (inalata, ingerita e penetrata per contatto) produce sali solubili i quali, dopo aver attraversato il fegato (dove possono ingenerare patologie caratteristiche, come la cirrosi epatica) si raccolgono nelle vie urinarie.

Più facilmente in basso, nella vescica, appunto, ma anche nelle parti alte, come il bacinetto renale e l'uretra. Qui (e in specie nella vescica) stazionano a lungo, favorendo le neoformazioni papillomatose o più direttamente i carcinomi.

Su questo quadro clinico si innesta l'insensibilità padronale (e anche, purtroppo, di larghe fasce operaie). La filosofia produttiva è oggi è questa: si trattano sostanze di estrema pericolosità valutando accettabile il rapporto «rischi-benefici» che esse presentano. Ma il rischio (per la salute) è del lavoratore, il beneficio (economico) quasi tutto del padrone.

VERCELLI - Cgl, Cisl, Uil

"SÌ ALLA CENTRALE NUCLEARE DI TRINO,,

VERCELLI *(to. n.)* — Mentre a Montaldo di Castro si manifesta contro la creazione di centrali nucleari, a Vercelli i sindacalisti partecipanti ad un *«seminario»* sull'ipotesi d'una nuova centrale elettronucleare accanto alla già esistente centrale «Enrico Fermi» si pronunciano invece favorevolmente per nuove centrali a condizione che vengano fornite garanzie sia in fase di costruzione che in fase di esercizio.

Fra le garanzie richieste vi sono quelle relative all'inquinamento ed ai rischi di qualsiasi genere, la certezza che non verrà compromessa la risicoltura e che le risorse idriche siano assicurate a tutti i fabbisogni ed infine l'assicurazione che l'Enel nella costruzione della nuova centrale tenga conto delle esperienze acquisite dai lavoratori della «Centrale Fermi» in materia di ambiente di lavoro e di sicurezza.

Le risultanze del dibattito sulla ipotesi di insediamento a Trino, voluto dai responsabili dei sindacati degli elettrici e dei ricercatori, sono contenute in un documento diffuso dalla Federazione Cgil, Cisl e Uil di Vercelli. Il «seminario» ha precisato che, ottenute le garanzie, non debbono esistere problemi di localizzazione nel paese alla costruzione di nuove unità nucleari *perché la mancata realizzazione del programma energetico, porterebbe ad un arresto e successivo regresso economico di determinante portata».*

Il documento è polemicamente duro nei confronti di quanti hanno condotto sin qui battaglia per impedire il nuovo insediamento elettronucleare nella zona di Trino: *«Se la scelta nella nostra Regione dovesse ricadere su Trino, il seminario conferma che, di fronte a alcune opposizioni, volte a salvaguardare interessi corporativi, tutti devono stare. Sono in ballo interessi generali per la zona e per il paese e quindi alcune frange che operano in modo terroristico vanno sconfitte».*

Il problema di nuove centrali è posto dalla Federazione sindacale di Vercelli in termini di urgenza e quindi indica nel mese di settembre *«una tappa estremamente significativa per stringere padronato, Parlamento, governo regionale e centrale ad un serrato deciso confronto per l'avvio reale del piano energetico».*

Mandò in carcere il protettore

Uccisa per vendetta la giovane a Vercelli?

VERCELLI — Polizia e carabinieri di Vercelli stanno lavorando da ventiquattro ore per chiarire le circostanze della morte di Silvana Pinato, la ragazza di 22 anni morta ieri per cause ancora da accertare dopo una serie di avventure che hanno dell'allucinante. La giovane donna mesi fa fu ricoverata all'ospedale «S. Andrea» in gravi condizioni per un «incidente» che non è ancor stato accertato

La storia della Pinato ha origini lontane, addirittura otto anni fa, quando la ragazzina, appena quattordicenne, fu costretta dai genitori, Antonio e Bruna Scarparo, a sposarsi. Dal marito, Silvana fu spinta nel giro della prostituzione, finì a Milano, con «protettore» un certo Giuseppe Barile. Un anno e mezzo fa riuscì a fuggire, trasferendosi a Vercelli, ma qui fu scovata dal Barile, che la riportò a Milano. Ricoverata all'ospedale di Mortara per alcuni disturbi, la donna chiese aiuto ai carabinieri, che la accompagnarono alle sei di mattina all'Istituto Opera Charitas.

Rassicurata, Silvana denunciò il Barile e i suoi amici che furono tutti arrestati e finirono a San Vittore, dove sono tuttora. Ma per la giovane le avventure non erano finite: tornata a Vercelli, potè vivere tranquilla per un po', fino a un mese fa, in cui avvenne l'aggressione (o lo incidente). Tornava a casa passeggiata serale con un soldato del 131° di artiglieria, alle 23,05 del 25 luglio, quando fu ritrovata lungo il ciglio della strada, in stato comatoso. Ricoverata al «S. Andrea», i medici la tennero in osservazione per circa venti giorni, poi la dimisero.

Ieri sera, d'improvviso, la tragedia: Silvana si sentita male, è stato inutile trasportarla di urgenza all'ospedale.

Garessio: morto il dr. Bria

(g. g.) E' mancato a Garessio il dottor Aldo Bria, 63 anni, direttore didattico delle scuole elementari, molto noto in Alta Val Tanaro e a Ceva, dove ha svolto per anni le sue funzioni nel primo Circolo «Giuseppe Galliano». Era sposato con la professoressa Olga Bertino, preside della scuola media garessina.

La famiglia Campopoli partecipa al dolore di Angela, Donatella e Cristian per la scomparsa

Beppe Bonadies

— Torino, 28 agosto 1977.

I Vigili del Fuoco Volontari di Rivoli partecipano al dolore per la scomparsa del geometra BONADIES.

La famiglia Felice Pennaglia partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'amico

geom. Giuseppe Bonadies

— Rivoli, 28 agosto 1977.

Eleonora Bertolotto e famiglia partecipano al cordoglio per la scomparsa di

Giuseppe Bonadies

— Torino, 28 agosto 1977.

I fratelli Giovanni, Pino, Mario Maisandrino e familiari sono vicini ad Angela, Donatella e Cristian per l'immatura perdita dell'amico

geom. Giuseppe Bonadies

— Rivoli, 29 agosto 1977.

Improvvisamente è mancata

Emilia Vigone in Benedetto

Costernati lo annunciano il marito Arnaldo, la figlia Graziella col marito dott. Carlo Solerio con i figli Alessandra, Luciano, Dino, il figlio Osvaldo con la moglie Lucia Bertola e la piccola Veronica. I funerali avranno luogo in Castellamonte partendo dall'ospedale civile il giorno c.m. alle ore 15 e la cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia in Villanova Canavese. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Villanova Canavese, 28 agosto 1977.

La famiglie Cioilli e Bertola partecipano al dolore della famiglia per la perdita della

Emilia Vigone in Benedetto

— Castellamonte, 28 agosto 1977.

La famiglia Marchi partecipa al lutto dei famigliari per la scomparsa della cara BEBY.

Vanna Delfo Reinerio e famiglia piangono la carissima amica BABY.

I Condomini di Corso Potenza 5 partecipano al lutto della famiglia.

Partecipano al dolore:
Enzo Fusco
Lidia Gentile
Carlina Michi Magliani.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Fersini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Franca, i figli Isabella, Angelica, Enzo e Mimmo, i generi Peppino ed Ezio ed i nipotini prediletti Alessandro, Andrea, Ester e Massimiliano. I funerali si terranno il 30 agosto alle ore 8.45 in Torino, parrocchia Pozzo Strada, via Bardonecchia 161.

— Torino, 29 agosto 1977.

Commossi prendono viva parte al grande dolore della famiglia Fersini i Condomini di via Marsigli 90, 88, 86, 84, 82.

E' mancato ai suoi cari

Agostino De Marchi

L'annunciano le figlie Delfa, Rina, Livia con le rispettive famiglie. Funerali in Saluzzo lunedì agosto alle ore 16,30.

— Saluzzo, 28 agosto 1977.

Gioana Zumaglino annuncia la perdita dell'amatissimo nonno

Agostino De Marchi

— Saluzzo, 28 1977.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Perino

Ne dànno il triste annuncio i fratelli: Andrea, Laura, Ermelinda, Raimondo con rispettive famiglie ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Massimiliano Bosco. Per l'orario dei funerali si prega di telefonare al 1.852.091. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 27 agosto 1977.

A funerali avvenuti, annunciano dolore la della

Maria Marengo ved. Bergonzelli

I figli Vittorio, Sergio e Maria Teresa colle rispettive famiglie.

— Torino, 28 agosto 1977.

E' mancato

Guido Arduino

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano i figli con le rispettive famiglie. Funerali lunedì 29 corrente alle ore 16.

— Fertere d'Asti, 28 agosto 1977.

Edy Stella Guglielminetti con Paolo e Lusia, Roberto e Francesca partecipano al dolore delle famiglie Conte e Pugno per la scomparsa della

Tina Conte Pugno

— Asti, agosto 1977.

I Giornalisti della RAI piangono l'insigne collega e amico

Marziano Bernardi

per lunghi anni prezioso collaboratore di programmi radiofonici.

— Torino, 28 agosto 1977.

Bianca e Giordano Bartoccini rimpiangono l'AMICO e sono fraternamente vicini a Marcella.

Alessandra e Giuseppe Salerno Vittoria e Carlo Gabriele Cotta si associano al dolore di Marcella per la scomparsa del carissimo amico

prof. Marziano Bernardi

— Torino, agosto 1977.

Si associa al dolore della famiglia prof. Aldo Picco e consorte.

Luciano Provedio si unisce con tristezza alla scomparsa del

prof. Marziano Bernardi

e la ricorderà sempre con amicizia e gratitudine.

— Torino, 28 agosto 1977.

Enrico e Gita Paulucci partecipano commossi al dolore di Marcella e della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

Marziano Bernardi

— Torino, 29 agosto 1977.

Federico e Laura Ricolo si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Marziano Bernardi

— Torino, 29 agosto 1977.

Giulio Giorgio Martellini partecipano al dolore dell'amica Marcella.

Lucetta e Ornella affettuosamente ricordando l'amico sempre partecipano al dolore dei suoi cari.

e Sandra Catella addolorati per la scomparsa del caro illustre amico sono affettuosamente vicini a Marcella.

Antonetto ricorda addolorato l'illustre collega e amico

prof. Marziano Bernardi

— Torino, 28 1977.

Marisa e Cesare Volpiano profondamente addolorati la scomparsa del caro MARZIANO vivamente partecipano al dolore di Marcella.

La famiglia Nicola e il Personale del Laboratorio di resina partecipano al dolore della famiglia.

Presidenza Consiglio Direttivo Soci Promotrice Belle Arti si unisce al dolore della famiglia la scomparsa

prof. Marziano Bernardi

— Torino, 28 1977.

Rodolfo Pizzi, nel ricordo della sincera amicizia con Amilcare, partecipa al dolore della signora Marcella e dei familiari la scomparsa del caro ed indimenticabile

prof. Marziano Bernardi

— Cinisello Balsamo, 28 agosto 1977.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Mario Chiera Di Vasco

Lo annunciano la moglie Lina ed i figli: Luigia col marito Rodolfo Bonnati, la nipotina Elisa, Maria Consolata col marito Carlo Mussa, Giuseppe con la fidanzata Anna Garretti, il fratello Giulio, la sorella Luigia ed i parenti tutti. I funerali martedì mattina nella parrocchia Madonna del Rosario in Sassi. Per orario telefonare al 545.443.

— Pino Torinese, 27 agosto 1977.

Giovanni e Rina prendono parte con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico e consuocero MARIO.

Giovanni ed Evelina Bennati le figlie Annamaria e Paola ed i generi Carlo Emanuele Cullari e Ivan Genti si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del consuocero MARIO.

La famiglia Garretti partecipa al dolore per la scomparsa del caro MARIO.

Domenico e Mariuccia Morosinotto si uniscono al dolore della famiglia.

Partecipano al grande dolore della famiglia Chiera Di Vasco le famiglie degli amici

Alberto Marchetti San Martino di Mutzaglio
Emanuele Rabaiu
Ulrico Di Aichelburg
Gigi Battinelli
Maria Groppo ved. Di Fortunato

La Saiom S.p.A. partecipa al cordoglio della famiglia per la perdita dell'amministratore unico

dr. Mario Chiera Di Vasco

— Torino, agosto 1977.

Piangono l'indimenticabile zio MARIO Paolo, Maria Grazia, Matteo, Gioretta, Franco, Pino.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carola Gellona Bulgarelli

Ne dànno l'annuncio il marito Carlo ed i figli Tiziana ed Umberto con la moglie Paola e la piccola Simonetta. Lo piangono la sorella Wanda, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali 29 c.m. ore 15 via Sagra di San Michele 59. Letumazi.

— Collegno, 28 agosto 1977.

La Presidenza dell'Istituto Maffei partecipa con profondo dolore al lutto della propria Segretaria Tiziana Gellona per la scomparsa della

Carola Gellona

— Torino, 29 agosto 1977.

Il Personale della Ditta Bulgarelli Roberto si unisce al dolore della titolare per la perdita della sorella CAROLA.

— Torino, 29 agosto 1977.

Mirella Menini partecipa al dolore dell'amica Tiziana per la perdita della cara mamma

Carola Gellona

— Torino, 29 agosto 1977.

Roberta e Orlando Falchi sono vicini all'amica Tiziana per la perdita della mamma

Carola Gellona

e partecipano al lutto della signorina Bulgarelli.

— Torino, 29 agosto 1977.

E' mancato

Eugenio Ducco

L'annunciano i figli Fausto con Piera, Andreina con Alfredo, Giorgina con Francesco, Corrado con Margherita, e nipoti. Funerali in San Maurizio martedì 30 ore 9 Ville Turina; la salma verrà tumulata nel Cimitero generale di Torino ore 10,15.

— San Maurizio Canavese, 28-8-1977.

Le famiglie Barevallo Nervo e Fenocchio partecipano al dolore di Corrado e famiglia.

LO SPORT

Stop ai bianconeri in Coppa Bella rivincita per i granata

Virdis non riesce a segnare

Virdis vola, colpisce giusto, ma Bardin è fulmineo ed evita un gol già fatto.

FRANCO COSTA

Il rullo bianconero è passato sopra al Cesena, secondo tradizione. Marchioro la squadra romagnola ha mai perso contro i bianconeri e ieri il sortilegio è stato aggiornato anche e soprattutto per il merito di un portiere come Bardin che ha negato il gol a Bettega e compagni almeno in cinque occasioni. Sensazionali due suoi interventi sul colpo di testa di Bettega nel primo tempo e su quello di Virdis nella ripresa. In entrambi i casi la palla era stata schiacciata al punto giusto, con la forza indispensabile, nell'angolino più basso, ma con un'agilità da felino il portiere cesenate ha risposto da campione schizzando a terra e deviando in corner.

I corner a favore della Juventus sono stati quattordici. Sommandoli bastano per fare un gol, quello che è indispensabile per la matematica qualificazione alla fase finale di Coppa Italia. Trapattoni avrebbe gradito chiudere la pratica ieri sera, ma dovrà ancora attendere perché se è vero che nella classifica del primo girone « madama » viaggia con due punti di vantaggio sul Cesena è anche vero che il Cesena deve disputare partita in più.

La probabilità di una qualificazione sono a vantaggio della Juventus che dovrà affrontare l'ultimo impegno in casa contro il Verona mercoledì prossimo, la certezza non c'è, ecco. Un portiere può far prodigi, miracoli, c'è sempre una componente a suo vantaggio e cioè che le insidie non siano costanti al punto da togliergli i nervi e stancarlo.

La Juventus ieri sera ha giocato male, però ha chiaramente incontrato qualche difficoltà a centrocampo dove Marchioro aveva predisposto il gioco a zona come ha sempre fatto e con il quale è naufragato con il Milan del Rivera, del Capello e compagnia bella. Per praticare la occorrono uomini freschi, lucidi e disposti a correre. Quelli erano idoli, questi umili bravi professionisti che stimano il loro tecnico e si applicano quanto basta per rendere valida una formula che trova riscontri positivi in tutta Europa e alla quale gli italiani trovano difficile adeguarsi. Tardelli non è stato il miglior Tardelli, Furino ha corso, si è battuto ma ha reso come nelle sue possibilità, comunque là in mezzo è stato il migliore, anche perché Benetti si è dannato più a rincorrere che a farsi rincorrere.

Questo 0-0 contro il Cesena è un passo indietro della squadra bianconera se nel risultato. E' soltanto un motivo per ulteriore esperienza che potrà giovarle. A volte Cesena può insegnare più Torino, dell'Inter e del Milan. A volte un Bardin può cancellare prodezze certi attaccanti più quanto abitualmente riescono Zoff, Castellini, Bordon. La pioggia non ha permesso a Causio di esprimersi sugli ultimi livelli, un'azione del « barone » del primo tempo ha confermato che per lui ieri sera non si trattava di una partita cominciata male ma di un palcoscenico troppo bagnato per l'estrosità del suo piede. E' mancato anche il pubblico, quindi il tifo. Soltanto tremila spettatori hanno accettato di inzupparsi d'acqua per vedere la Juventus, gli altri sono rimasti a casa convinti che i bianconeri avrebbero vinto facilmente, poco attratti dalla Coppa Italia e soprattutto impegnati a presentarsi stamane in ufficio con un raffreddore, oltre che il mal di fegato per il mancato successo.

I PRIMI FASTIDI

La Coppa Italia crea i primi fastidi stagionali ai club grosso e piccolo cabotaggio. Il tifoso liano, e riverbero il dirigente e il tecnico, non ci a perdere. Per cui crea una caotica e paradossale situazione disagio in buona parte delle squadre, poiché dall'oceanico tabellone della fase eliminatoria di Coppa soltanto sette delle 35 partecipanti accedono al girone finale. « resto » rimane disilluso, si predispone all'avvio del campionato animo tutt'altro che disteso, impone problemi che meri esistono soltanto in teorica, soprattutto costretto ad affrontare i pri i turbamenti dell'ambiente.

Sono già « out » Sambenedettese, Bari, Pistoiese e Rimini, ferme a quota dopo la terza giornata. vertice nulla è matematicamente sancito. Il Perugia la Juventus hanno ieri l'opportunità portarsi su posizioni assoluto privilegio. Entrambe sono state bloccate peri, rispettivamente dal Pescara, una matricola che disputerà il campionato serie , e dal Cesena, tradizionale « gatto nero » Vecchia Signora. Il Torino suo canto, con un gol Pulici spugnato il campo Lecvendicando quella sconfitta che lo scorso obbligò gli allora campioni d'Italia ad uscire pre- dal giro della manifestazione.

La Lazio è il club che maggiormente piange proprie avventure. C'è Vinicio già in posizione di sfida confronti di pubblico che lo contesta apertamente; c'è la squadra che nonostante i due punti in classifica denunciare una sconfitta subita Bologna ed una classifica che le concede esigue speranze.

e Roma, malgrado i dileggi del pubblico, raramente pago e sempre attento suo ruolo ipercritico, si dividono per ora gioia primato del girone numero 3

Perugia Juventus, dopo il piccolo passo falso compiuto ieri notte, dovrebbero risultare le prime n rispettivi gironi, ma per godere questo titolo devono aspettare ancora qualche giorno: squadra umbra fino a mercoledì, quando si scontrerà proprio la seconda classificata, Teramo, la Juventus fino a domenica prossima, con speranza battere innanzitutto dopodomani il Verona (e con punteggio rotondo, perfomano 0, che è stesso con il Cesena liquidò apertura gli uomini Valcareggi) e successivamente la prospettiva che la antagonista romagnola lasci qualcosa sulla strada Sambenedetto e Brescia.

Il Torino quest'anno fa le assoluta concentrazione e serietà. E' a punteggio pieno e deve consumare ancora due turni. Radice si sente cer- rintuzzare all'ultima giornata le ambizioni Genoa, ieri brutalizzato, al- nel risultato, dalla Sampdoria nel primo derby dell'anno.

a. c.

PULICI, UN GOL PER DUE PUNTI

DALL'INVIATO
GIULIO ACCATINO

LECCE — *Bando alle critiche! Il Torino ha vinto e questo conper la classifica. Lo scorso anno Lecce fu un disastro, e la sconfitta cancellò il nome del Torino — allora campione d'Italia — dall'elenco delle squadre partecipanti alla Coppa nazionale. Ora venuto il gol di Pulici, sono arrivati i due punti il Genoa è stato raggiunto in testa alla classifica del girone a parità di partite. Il resto verrà poi, nel confronto diretto, fra sette giorni allo stadio comunale rinese.*

Inutile nascondere che il vero avversario del Torino in Coppa non è il Lecce e non sarà neppure mercoledì il Bari. Il vero avversario è il Genoa Pruzzo e di Damiani. I liguri verranno Torino ed è un vantaggio indifferente per i granata. Il primato sarà in gioco allora. Ora tratta di semplice tattica di avvicinamento.

Data l'utilità non ci sentiamo discutere la vittoria Torino a Lecce. E' stata una vittoria sofferta, forse difficile, una vittoria che ha comportato non un largo dispendio di energie, psichiche ma una grande fatticcia. Correre su quel campo, sotto quel sole, non era facile. I leccesi colpiti dal gol freddo di Pulici, hanno tentato la rimonta con manovra che non aveva senso, né logica, ma aveva soltanto molta buona volontà. La volontà basta. I granata, pur rischiando più del lecito, hanno raggiunto lo scopo. Forse volevano più gol per la differenza reti a parità di punteggio ma in fondo contava soltanto vincere.

Le critiche, poche, anche gli elogi. E' stato Torino di maniera, utilitaristico: i granata hanno giocato lo stretto necessario per prendersi la vittoria. Vogliamo criticarli per questo? I centrocampisti, notoriamente fonte del gioco granata, ieri hanno fallito la prova. In parte almeno. Non tutti, ma quasi tutti. Da salvare c'è il solo Zaccarelli, il più intelligente della comitiva. Ha visto che non meritava rischiare tanto, e ha superato senza danni il fatale contropiede di Skoglund che sbagliava clamorosamente il pareggio due minuti appena dopo gol di Pulici. Zac capiva che era meglio rimanere in zona, mandando in avanscoperta prima Pecci che rientrava in squadra non ancora in piena efficienza, poi Butti. Claudio Sala giocava da par suo. Qualche volta si estraniava dalla manovra, ma quando tentava l'assolo era sempre il « poeta del gol » che tutti conosciamo. Zac capiva i rischi, arretrava la posizione, faceva argine con Danova, con Mozzini e Salvadori, alle offensive leccesi.

Il Torino ha avuto scarsi applausi. Non meritava certo zioni d'entusiasmo per il gioco svolto. Lo ripetiamo, ha fatto l'indispensabile. Con Zaccarelli presto infortunato (per uno tro naturalmente fortuito con l'arbitro Benedetti) con Patrizio Sala in non buone condizioni, non c'era da scialare. La prudenza era d'obbligo, anche perché i « gemelli del gol » non erano in grande giornata. Bravi, stasera al momento del tiro. Nessuno è ancora in forma in questo periodo. Bisogna che passino alcune settimane. Graziani meglio di qualche giorno fa, Pulici è stato puntuale al gol come sempre. Il meglio verrà dopo, al momento dei matchs che contano.

Il Lecce non è più la fresca squadra ammirata lo scorso anno. Ha cambiato poco uomini, ha mutato comando. Giorgis non è riuscito a insegnare al suoi il suo stile. Occorre tempo. Concludiamo con un breve giudizio su Skoglund, il giovane. E' una mezza punta che gioca molto. Suo papà, l'indimenticabile Naka, giocava poe bene, il figlio invece gioca molto ma bene. E' il giudizio dopo una sola partita. Bisogna aspettare che maturi.

I « gemelli del gol » questa volta andati segno con Pulici, ma Graziani (a sinistra) apparso vicino alla forma migliore.

A SAN CRISTOBAL, TURRINI E CARDI NEI "QUARTI", ALGERI IN FINALE

GLI AZZURRI LITIGANO E CADONO

DALL'INVIATO
MAURIZIO CARAVELLA

SAN CRISTOBAL — Ormai soltanto i pugni: ma non è affatto detto che continuino a mancare per molto, le premesse ci sono tutte. Turrini insulta lo statunitense Halsey, gli grida «bandito» e male che Halsey (un capellone biondo, con spessi occhiali da miope) sapendo che l'azzurro ha perfettamente ragione trova più conveniente far finta di non sentire. Marino, velocista dilettante, lancia invece pesanti accuse contro un componente italiano della giuria, un certo Francesco Milano, colpevole — secondo l'azzurro — di parteggiare sfacciatamente per i sovietici ai danni dei nostri. Gli dice di vergognarsi e il signor Milano non reagisce. Marino è appena caduto a sessanta orari e forse è ancora un po' sotto choc.

L'episodio tra Turrini ed Halsey si verifica in batteria della velocità professionisti. Ci tre «surplace» consecutivi, i due hanno i nervi tesi. Quando Halsey si decide a scattare, Turrini reagisce con prontezza, lo statunitense devia due volte della sua linea di corsa, rischiando di mandare l'azzurro a gambe all'aria. A quella velocità significa ospedale quasi sicuro. Così Turrini, proprio mentre supera il suo avversario, si volta e gli dice quel che si merita, e forse qualcosa di più.

Se Turrini rischia l'ospedale, Marino finisce dritto in infermeria, in barella, in stato di semi-incoscienza. Durante un recupero del tandem, Dazzan e Marino vengono in collisione, all'ultima curva, con i sovietici Semenetz e Voronin, che li stanno superando. Di chi la colpa? Difficile dirlo con sicurezza, in certi momenti si usano più i gomiti che i pedali. Finiscono tutti e quattro sul cemento mentre stanno producendo il massimo sforzo. Marino non si rialza. Si ha paura per lui.

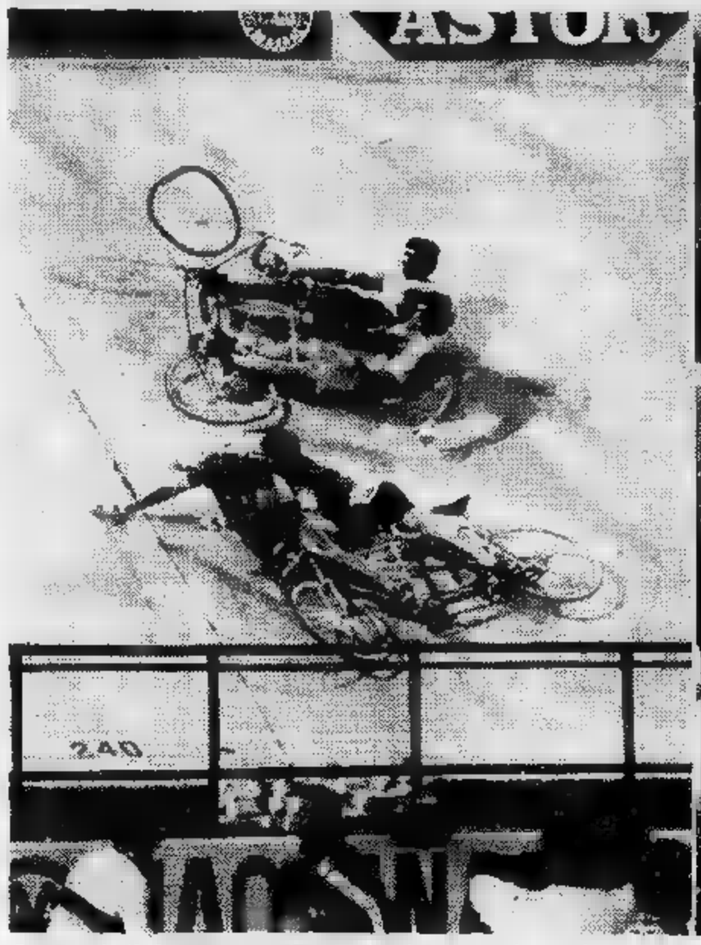
Invece Marino è solo sotto choc, se la cava con un grosso ematoma al costato e all'anca, rifiuta persino di sottoporsi all'esame radiografico, dopo pochi minuti è in piedi. Dice che bisognerebbe squalificare i sovietici, è tutta colpa loro, secondo lui. Insulta il giudice italiano, che non pensa così, poi, dopo essersi fatto medicare alla meglio, torna in pista e questa volta viene battuto, senza attenuanti. Come sarebbe successo, anche se lui non è d'accordo, nella prima prova senza la caduta.

Mentre i nostri litigano e cadono, gli altri vincono. E' ancora un tedesco, ma stavolta occidentale, a salire sul podio: Gregor Braun, campione olimpionico nell'inseguimento individuale e in quello a squadre, conquista il titolo battendo in finale quasi sette secondi di vantaggio il norvegese Knut Knudsen, mentre per il terzo posto l'inglese Hefferman si impone sul belga Baert, un poliomelitico che proprio nella bicicletta ha trovato la sua miglior medicina. Nell'ultima finale della serata, quella del mezzofondo dilettanti, l'olandese Minneboo si aggiudica la sua terza maglia iridata consecutiva davanti allo spagnolo Caldentey ed al tedesco occidentale Podiasch. C'è anche Stiz, rientrato col recupero dopo essere arrivato ultimo in batteria. Non gli si può chiedere il miracolo anche se glielo chiedessero non sarebbe in grado di farlo lo stesso: comunque si classifica quinto, ed è già molto, considerando che è stato attardato da un incidente meccanico e da una foratura.

Turrini e Cardi, i nostri due sprinters professionisti (professionisti per modo di dire, visto che Turrini per vivere deve lavorare come usciere a Bologna) si qualificano per i quarti di finale, cioè entrano nei primi otto: non è grosso sforzo, siamo sinceri, dato che gli iscritti a questa specialità sono soltanto nove, i tempi che corrono anche questo non è un risultato da buttar via. Un paio di giorni fa l'unico eliminato sarebbe stato un azzurro.

La novità positiva (incredibile ma vero, finalmente qualcuna c'è) arriva soprattutto dagli Stayers professionisti: Algeri giunge secondo nella sua batteria e si qualifica per la finale. Vicino lo imita nell'eliminatoria successiva, mentre Avogadri (quarto) può ancora sperare di rientrare dal buco della serratura, cioè attraverso i recuperi. Contro la «mafia» che esiste in questa specialità, ci sarà poi ben da fare.

Polemiche, brividi, cadute, con gli azzurri quasi sempre protagonisti (anche se non sempre colpevoli). In fatto di medaglie, però siamo sempre saldamente ancorati a quota zero. Possiamo sperare nello sprint professionisti (ma Nicholson sembra quasi imbattibile), oppure nel mezzofondo (ma i nostri sono stradisti che si improvvisano pistards), oppure nell'individuale a punti (ma Collari e Milani hanno abbastanza esperienza?).



Questo è il famoso incidente che ha coinvolto italiani e sovietici sulla pista di San Cristobal. A destra: Marino svenuto

LA CINA IN USA

PORTLAND — La nazionale di calcio della Cina Popolare una tournée negli Uniti in ottobre. La notizia è stata confermata Rafael De La Sierre, vice-presidente del «Cosmos», squadra che ha vinto il campionato nordche si recherà in Cina 15 al 21 settembre.

L'Inter lascia soddisfatta la Spagna

PERSO IL CARRANZA RITROVATO ANASTASI

DALL'INVIATO
GIORGIO GANDOLFI

CADICE — L'Inter non ha fatto «flit», anche nella notte Cadice poteva succedere pure questo: pur avendo in campo contro il rissoso Atletico ben sette giovani, la squadra nata dai cervelli della Trimurti (Bersellini, Mazzola, Beltrami), ha saputo digerire anche le scorrettezze, gli inviti sfacciati al round, cercando reagire con un buon calcio ad un Atletico incapace di esprimersi fatto 24 ore prima contro i brasiliani per il semplice fatto che non godeva della libertà concessagli dal Vasco de Gama.

L'Atletico d'altronde doveva vincere il torneo per rimediare alla gaffe d'una settimana prima, quando il Milan si era impo- a Madrid sovvertendo ogni pronostico e portandosi a casa il gigantesco trofeo: anche quello messo in palio dalla famiglia Carranza richiede una gru per il trasporto, ma l'organizzazione, impeccabile in ogni dettaglio, aveva previsto che restasse in Spagna.

«Se Pereira avesse colpito Pavone appena cinque centimetri più a destra — commentava alla fine Sandro Mazzola — gli avrebbe spaccato la Quello del libero brasiliano è stato gesto da criminale, non fuoriclasse quale vorrebbe essere».

Indignazione e soddisfazione sono alternate negli spogliatoi dell'Inter dopo a subito nel torneo Carranza: folla stava facendo festa in campo con un Indiavolato, accompagnato dalla musica della banda dei marines. Beltrami sottolineava l'età della squadra, composta da otto ragazzini, Mazzola era soddisfatto dell'autorità e compattezza dei suoi pivelli, mentre Bersellini, rammaricandosi dall'inqualificabile arbitraggio, faceva il punto su una formazione che sta migliorando a vista d'occhio e appare già pronta al campionato ad un impatto, certamente più positivo, date le premesse, con San Siro.

Una delle note migliori di questa Inter è stata rappresentata sicuramente da Pietro Anastasi. L'ex bianconero, nelle due gare del torneo, è risultato tra i più continui e positivi: «Spero di continuare con questo passo — ha commentato — mi sento in buone condizioni fisiche. Anche ieri sera contro l'Atletico Madrid ho incontrato molte difficoltà, penso di averle superate scioltezza. Anzi ad un punto gli stessi tifosi spagnoli mi hanno applaudito».

E' quando, ricordandosi dei bei tempi nei bianconeri, Pietruzzo ha saltato in velocità tre avversari, dietro l'altro, come se fossero altrettanti birilli. Cose alle quali sono abituati sicuramente gli spagnoli, anche se vanno all'estero ad acquistare giocatori come Ayala e Pereira, due campioni del calcio, autentici fuoriclasse, peraltro scorrettezze. Un arbitro appena normale — tale stato sicuramente quello svizzero — li avrebbe cacciati fuori. Senza dimenticare, come ha sottolineato Mazzola, lo stesso Bersellini, che l'Inter sullo a meritava un calcio di rigore per il fallo subito da Bareai in area rigore.

Cadice, Marcial segna il primo gol spagnolo.

Conserva questo annuncio
Ti dirà cosa fare in 20 minuti quando hai 20 minuti.

Recati al più presto presso la più vicina sede dell'A.V.I.S. e chiedi di donare il tuo sangue. Poche formalità e una firma ad domanda ti faranno socio effettivo della nostra grande famiglia. Ma puoi anche restare un donatore occasionale se non vuoi partecipare democraticamente alla vita della nostra associazione che gestisce direttamente i suoi centri trasfusionali. E non per questo sarai meno meritevole di quel contributo che dai. Tu ci chiederai: ma che razza di uomo è un donatore? Il donatore, ti rispondiamo, non è una bestia rara né un eroe, né un martire, né un santo e neppure un povero grullo, ma un operaio, un contadino, un impiegato, uno studente, un artigiano o un artista, un libero professionista come te, che si è reso conto con la massima naturalezza e senza alcuno sforzo di ordine intellettuale di potere essere utile agli altri indipendentemente dal loro sesso condizione sociale, dalla loro opinione in tema di fede, di religione, di politica o di censo.

AVIS
Associazione Volontari Italiani Sangue

Dona sangue. Ti sentirai meglio.
tel. 011-634.426

Il G.P. d'Olanda introduce un entusiasmante G.P. d'Italia

Ferrari e Lauda, perché separarvi?

DALL'INVIATO
MICHELE FENU

ZANDVOORT — *Vincendo a sorpresa il Gran Premio d'Olanda, ieri, a Zandvoort, Niki Lauda è portato ad un passo dal titolo mondiale di formula 1. L'unico pilota che ha ancora la possibilità di «soffiare» il Campionato all'austriaco è Jody Scheckter. Gli altri — Mario Andretti, James Hunt, lo stesso Carlos Reutemann, compagno di squadra di Lauda — si sono persi per strada. Andretti ed Hunt si sono urtati, Reutemann è stato tamponato da Gunnar Nilsson.*

«Risultato? Adesso Lauda ha 63 punti, 21 di vantaggio nei confronti di Scheckter, che ieri è giunto terzo, alle spalle di Jacques Laffite, e della Ligier-Matra. In teoria, Niki può già vincere il titolo l'11 settembre, a Monza, nel Gran Premio d'Italia. Dovrebbe arrivare primo, e Jody dovrebbe ritirarsi, o giungere, al massimo, quinto; una eventualità forse non facile da realizzarsi; ma, dopo quanto è avvenuto in Olanda, non bisogna più stupirsi.

Nelle prove, la Ferrari aveva avuto molti problemi di assetto, in particolare sulla «312-T2» di Lauda, che solo in extremis si è deciso a mettere a punto e poi a correre con il «muletto». Al contrario la «Lotus» di Andretti aveva fatto faville, e lì segretamente si erano comportate la «Ligier-Matra» e la «McLaren» di Hunt. Niki era pessimista: «Andretti è irraggiungibile, la Lotus qui è superiore a noi. Spero solo che Hunt e Laffite possano infastidirlo».

Speranza che, con la complicità di Andretti stesso, si è concretata subito. Hunt, anticipando lievemente la partenza, si è portato in testa, impedendo ad Andretti di involarsi senza preoccupazioni. L'italo-americano non ha saputo pazientare, si è gettato all'attacco in modo inconsulto (eppure, avrebbe dovuto ricordare quanto gli capitò a Zolder, in Belgio, allorché si urtò, dopo cinquecento metri di gara, con la «Brabham-Alfa Romeo» di John Watson), e, tentando un sorpasso impossibile, si è scontrato con Hunt. L'inglese si è fermato con una sospensione fracassata. Mario ha proseguito, scivolando dal secondo al quinto posto, e, nel tentativo di recuperare posizioni, ha preteso probabilmente troppo dal motore, che si è rotto. E, per finire, gran lite fra Andretti ed Hunt. Un brutto episodio.

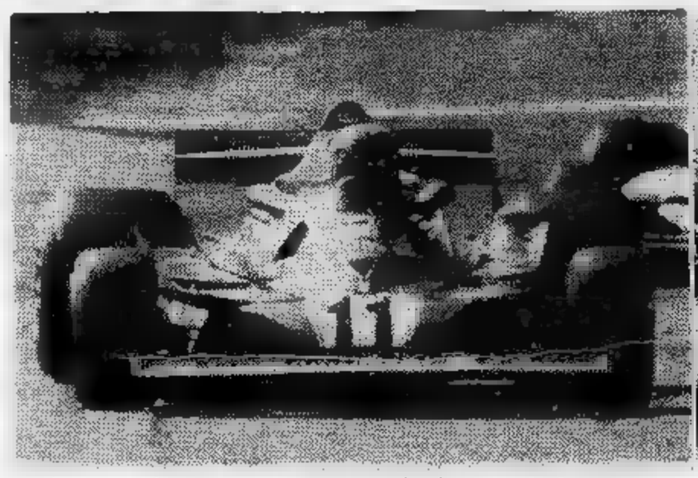
E' in questi momenti che si apprezza l'accortezza tattica di Lauda, la sua intelligenza. Ho visto Niki compiere un errore del genere nel '74, alla partenza del Gran Premio di Germania. Ammise lo sbaglio, e promise, prima di tutto a se stesso, che l'avrebbe più ripetuto. E così è avvenuto: l'austriaco, specialmente nei primi convulsi giri di un Gran Premio, non rischia che il minimo indispensabile. Lascia che gli altri si sfoghino, e poi passa all'attacco.

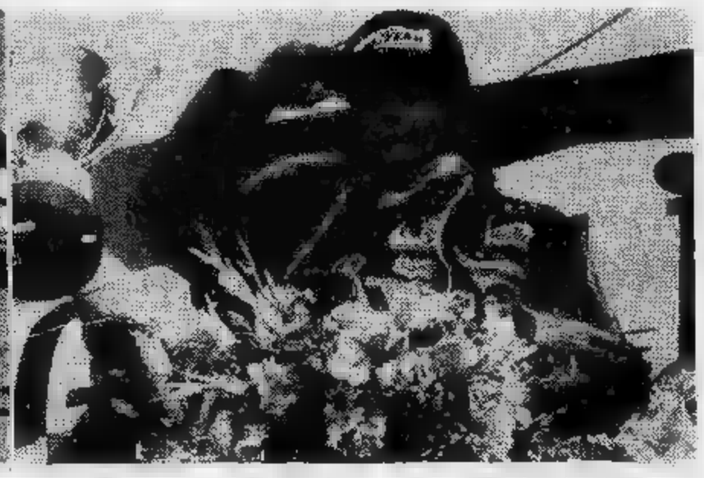
Ieri, a Zandvoort, dopo il ritiro di Hunt e di Andretti, Lauda ha atteso il momento giusto per superare Laffite. Due, tre assaggi, secondo una tecnica sperimentata, e infine il sorpasso risolutore. Lauda, da inseguitore, s'è trasformato in lepre; una lepre tanto abile da beffare ogni seguito.

La «312-T2» ha offerto una ennesima prova di affidabilità. «Tutto normale, tutto sotto controllo — ha detto Lauda, nel consueto stile telegrafico —, nessun problema». Magari qualche problema ci sarà stato (un po' di sottosterzo, eccessivo consumo dei pneumatici anteriori), in misura minore di quelli degli avversari. Ed è quanto basta.

Si pensa ora a Monza, al Gran Premio d'Italia. Domani, mercoledì, la Ferrari effettuerà nell'autodromo una serie di collaudi, a completamento di quelli eseguiti la scorsa settimana da Reutemann. Stavolta, però, ci sarà anche Lauda, che si recherà poi a Maranello, per definire con Enzo Ferrari il rinnovo o meno del suo ingaggio per la prossima stagione.

Nel «giro» della Formula 1 si continua a sostenere che Lauda passerà alla Brabham-Alfa Romeo. Per la Ferrari sarebbe una grave perdita, perché Niki è un eccellente pilota collaudatore, con particolare competenza in fatto di gomme. E si sa quanto oggi contino nei Gran Premi i pneumatici.





Pelé, ultimo titolo

Il Cosmos, battendo (2-1) i Sounders di Seattle, ha vinto il campionato americano. Pelè (nella foto il trionfo) ha chiuso la sua carriera. Ora si parla di Cruiff come nuova stella Usa

Sorpresa nel derby genovese

SCOPERTA LA SAMP

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Partite come questo Genoa-Sampdoria sarebbe meglio non farle, quando il tempo imperversa e, di conseguenza, la gente se resta a casa. Molto saggiamente, i dirigenti delle due parti — visto che l'incasso ne sarebbe andato quasi certamente a pallino — avevano pensato ad un rinvio, ma il progetto è sfumato sul nascere. Così, le due squadre genovesi sono andate in campo, Genoa con una buona dose di sicurezza, la Samp con parecchia apprensione. Diceva un dirigente a fine partita: «Adesso la vittoria non fa nessuna impressione, sì gli diamo importanza, ma pensate un po' che cosa sarebbe successo se avessimo perso per tre o quattro a zero!».

Invece, la Sampdoria ha vinto per due a zero. Ed ha vinto molto bene, che è successo sia mai stato in discussione, tanto che terza al suo attivo avrebbe guastato. Dopo il tonfo in serie B, questa vittoria ci voleva proprio per rasserenare l'ambiente. Adesso i sampdoriani sanno di avere squadra che può battersi ad armi pari le grandi o le quasi-grandi, tanto che qualcuno è pronto a scommettere che l'avventura del campionato sarà una semplice passeggiata l'immancabile ritorno nella massima divisione. L'allenatore, però, non è della stessa opinione ed : «Ormai le passeggiate non esistono più, c'è stato un grosso livellamento generale. Potremo tornare in serie A soltanto se ce la metteremo tutta, come abbiamo fatto ieri sera».

Una Samp, insomma, più che soddisfatta. Il suo potenziale offensivo è fatto discreto, lontani i tempi in cui l'unica speranza era il vecchio Maraschi. La difesa offre buone garanzie e non ha tremato fronte a Damiani e Pruzzo, quest'ultimo completamente ed inesorabilmente imbavagliato Zecchini. Per il Genoa, non è certo il caso di drammatizzare. Ha incassato due gol, ma si tratta di un'autorete Onofri e di una azione impeccabile culminata con il tiro al volo di Bresciani che avrebbe messo in ginocchio qualunque difesa. Piuttosto, si sono visti in tono minore gli attaccanti.

b. br.

Il calendario della Promozione

GIRONE A

1ª GIORNATA (18-9-1977) — Trecate-Meina; Virtus Villadossola-Castellettese; Sunese-Verbania; Cossatese-Oleggio; Gozzano-Juventus Domo; Renault Gassino-Grignasco; Borgosesia-Seo Borgaro Monterosa; Gattinara-Crescentinese.

2ª [illegible] (25-9) — Seo Borgaro Mont.-Trecate; Castellettese-Gattinara; Meina-Virtus Villadossola; Juventus Domo-Sunese; Grignasco-Cossatese; Crescentinese-Gozzano; Verbania-Renault Gassino; Oleggio-Borgosesia.

3ª GIORNATA (2-10) — Trecate-Oleggio; Castellettese-Meina; Sunese-Crescentinese; Cossatese-Verbania; Gattinara-Gozzano; Virtus Villadossola-Seo Borgaro Mont.; Renault Gassino-Juventus Domo; Borgosesia-Grignasco.

4ª GIORNATA (9-10) — Grignasco-Trecate; Seo Borgaro Mont.-Castellettese; Meina-Gattinara; Gozzano-Sunese; Juventus Domo-Cossatese; Verbania-Borgosesia; Oleggio-Virtus Villadossola; Crescentinese-Renault Gassino.

5ª GIORNATA (16-10) — Trecate-Verbania; Castellettese-Oleggio; [illegible] Borgaro Monterosa; Gattinara-Sunese; Cossatese-Crescentinese; Renault Gassino-Gozzano; Virtus Villadossola-Grignasco; Borgosesia-Juventus Domo.

6ª GIORNATA (23-10) — Juventus Domo-Trecate; Grignasco-Castellettese; Oleggio-Meina; Sunese-Renault Gassino; Gozzano-Cossatese; Verbania-Virtus Villadossola; Crescentinese-Borgosesia; Seo Borgaro Mont.-Gattinara.

7ª GIORNATA (30-10) — Trecate-Crescentinese; Castellettese-Verbania; Meina-Grignasco; Cossatese-Sunese; Borgosesia-Gozzano; Virtus Villadossola-Juventus Domo; Gattinara-Renault Gassino; Seo Borgaro Mont.-Oleggio.

8ª GIORNATA (6-11) — Gozzano-Trecate; Juventus Domo-Castellettese; Verbania-Meina; Sunese-Borgosesia; Renault Gassino-Cossatese; Crescentinese-Virtus Villadossola; Grignasco-Seo Borgaro Mont.; Oleggio-Gattinara.

9ª GIORNATA (13-11) — Trecate-Sunese; Castellettese-Crescentinese; Meina-Juventus Domo; Gattinara-Cossatese; Virtus Villadossola-Gozzano; Seo Borgaro Mont.-Verbania; Oleggio-Grignasco; Borgosesia-Renault Gassino.

10ª [illegible] (20-11) — Renault Gassino-Trecate; Gozzano-Castellettese; Crescentinese-[illegible]; Sunese-Virtus Villadossola; Cossatese-Borgosesia; Verbania-Oleggio; Juventus Domo-Seo Borgaro Monterosa; Grignasco-Gattinara.

11ª GIORNATA (27-11) — Trecate-Cossatese; Castellettese-Sunese; Meina-Gozzano; Grignasco-Verbania; Virtus Villadossola-Renault Gassino; Oleggio-Juventus Domo; Gattinara-Borgosesia; Seo Borgaro Monterosa-Crescentinese.

12ª GIORNATA (4-12) — Borgosesia-Trecate; [illegible]no-Castellettese; [illegible]na; Cossatese-Virtus Villadossola; Gozzano-Seo Borgaro Monterosa; Verbania-Gattinara; Juventus Domo-Grignasco; Crescentinese-Oleggio.

13ª GIORNATA (11-12) — Gattinara-Trecate; Castellettese-Cossatese; Meina-Renault Gassino; Seo Borgaro Monterosa-Sunese; Oleggio-Gozzano; Verbania-Juventus Domo; Grignasco-Crescentinese; Virtus Villadossola-Borgosesia.

14ª [illegible] (18-12) — Trecate-Virtus Villadossola; Borgosesia-Castellettese; Cossatese-Meina; Sunese-Oleggio; Gozzano-Grignasco; Crescentinese-Verbania; Juventus Domo-Gattinara; Renault Gassino-Seo Borgaro Monterosa.

15ª GIORNATA (data da destinarsi) — Castellettese-Trecate; Meina-Borgosesia; Grignasco-Sunese; Seo Borgaro Monterosa-Cossatese; Verbania-Gozzano; Gattinara-Virtus Villadossola; Juventus Domo-Crescentinese; Oleggio-Renault Gassino.

GIRONE B

1ª GIORNATA (18-9-1977) — Torretta S. Caterina-Bra; Balangero Combi-Fossanese; Pertusa-Acqui; La Bollente-Bacigalupo; Cheraschese-Carassonese; Saviglianese-Alpignano; Cenisia-Pinerolo; Castellamonte-Canelli.

2ª GIORNATA (25-9) — Pinerolo-Torretta S. Caterina; Bacigalupo-Balangero Combi; Acqui-Cheraschese; Bra-La [illegible]; Alpignano-Pertusa; Canelli-Saviglianese; Fossanese - Castellamonte; Cenisia-Carassonese.

3ª GIORNATA (2-10) — Torretta S. Caterina-Cenisia; Balangero Combi-Bra; Carassonese-Acqui; La Bollente-Pinerolo; Pertusa-Canelli; Castellamonte-Bacigalupo; Cheraschese-Alpignano; Saviglianese-Fossanese.

4ª [illegible] (9-10) — Torretta S. Caterina-La Bollente; Pinerolo-Balangero Combi; Acqui-Cenisia; Fossanese-Pertusa; Bacigalupo-Saviglianese; Canelli-Cheraschese; Bra-Castellamonte; Alpignano-Carassonese.

5ª GIORNATA (16-10) — Balangero Combi-Torretta S. Caterina; Acqui-Alpignano; Cenisia-La Bollente; Pertusa-Bacigalupo; Cheraschese - Fossanese; Saviglianese-Bra; Carassonese-Canelli; Castellamonte-Pinerolo.

6ª GIORNATA (23-10) — Torretta S. Caterina-Castellamonte; La Bollente-Balangero Combi; Canelli-Acqui; Bra-Pertusa; [illegible]galupo-Cheraschese; Pinerolo-Saviglianese; Fossanese-Carassonese; Alpignano-Cenisia.

7ª GIORNATA (30-10) — Saviglianese-Torretta S. Caterina; Cenisia-Balangero Combi; Acqui-Fossanese; Castellamonte-La Bollente; Pertusa-Pinerolo; Carassonese - Bacigalupo; Cheraschese - Bra; Alpignano-Canelli.

8ª GIORNATA (6-11) — Tor[illegible] S. Caterina-Pertusa; Balangero Combi - Castellamonte; Bacigalupo-Acqui; La Bollente-Saviglianese; Pinerolo - Cheraschese; Bra-Carassonese; Fossanese-Alpignano; Canelli-Cenisia.

9ª [illegible] (13-11) — Cheraschese-Torretta S. Caterina; Saviglianese-Balangero Combi; Acqui-Bra; Pertusa-La Bollente; Alpignano-Bacigalupo; Canelli-Fossanese; Carassonese-Pinerolo; Cenisia-Castellamonte.

10ª GIORNATA (20-11) — Tor[illegible] S. Caterina-Carassonese; Balangero Combi-Pertusa; Pinerolo-Acqui; La Bollente-Cheraschese; Bacigalupo-Canelli; Bra-Alpignano; Castellamonte-Saviglianese; Fossanese-Cenisia.

11ª GIORNATA (27-11) — Acqui-Torretta S. Caterina; Cheraschese-Balangero Combi; Carassonese-La Bollente; Pertusa-Castellamonte; Fossanese-Bacigalupo; Canelli-Bra; Cenisia-Saviglianese; Alpignano-Pinerolo.

12ª GIORNATA (4-12) — Torretta S. Caterina-Alpignano; [illegible]langero Combi-Carassonese; La Bollente-Acqui; Saviglianese-Pertusa; Bacigalupo-Cenisia; Castellamonte-Cheraschese; Bra-Fossanese; Pinerolo-Canelli.

13ª GIORNATA (11-12) — Fossanese-Torretta S. Caterina; Alpignano-Balangero Combi; Acqui - Castellamonte; Canelli - La Bollente; Pertusa-Cheraschese; Pinerolo-Bacigalupo; Cenisia-Bra; Carassonese-Saviglianese.

14ª GIORNATA (18-12) — Bacigalupo-Torretta S. Caterina; Balangero Combi-Canelli; Saviglianese-Acqui; La Bollente-Fossanese; Carassonese - Pertusa; Cheraschese-Cenisia; Bra-Pinerolo; Castellamonte-Alpignano.

15ª GIORNATA (data da destinarsi) — Torretta S. Caterina-Canelli; Acqui-Balangero Combi; Alpignano-La Bollente; Cenisia-Pertusa; Bacigalupo-Bra; [illegible]schese-Saviglianese; Fossanese-Pinerolo; Castellamonte-Carassonese.

Le cifre della gara

Ordine d'arrivo

1. Lauda (Ferrari) 61 giri in un'ora 41'45"93, alla media di 165,880; 2. Laffite (Ligier-Matra) a 1"89; 3. Jody Scheckter (Wolf) a 1 giro; 4. Fittipaldi (Copersucar) a 1 g.; 5. Tambay (Ensign) a 2 g.; 6. Reutemann (Ferrari) a 2 g.; 7. Stuck (Martini-Brabham-[illegible]) a 2 g.; 8. [illegible] (Ats-Penske) a 2 g.; 9. Lunger (McLaren) a 2 g.; 10. [illegible]r (March) a 2 g.; 11. Ribeiro (March) a 3 giri; 12. Brambilla (Surtees) a 6 g.; 13. Patrese (Shadow) a 8 g.

GIRO PIU' VELOCE

Niki Lauda in 1'19"99, alla media di 190,195 (nuovo record del circuito).

MOTIVI RITIRI

1° giro Mass, [illegible] pista; 2° Watson, rottura della [illegible] dell'olio; 4° Jarier, impianto elettrico; 5° Hunt, collisione con Andretti; 8° Keegan, [illegible] pista; 14° Andretti, motore; 17° Regazzoni, comando dell'acceleratore; 18° Peterson, impianto elettrico; 31° Depailler, motore; 32° Jones, motore; 34° Nilsson, collisione con Reutemann; Jabouille, rottura sospensione; Henton non classificato per spinta all'avviamento.

Il "mondiale"

Mondiale dopo tredici prove: 1. Lauda [illegible] 2. Jody Scheckter 42; 3. Reutemann 35; 4. Andretti [illegible]; 5. Hunt [illegible] 6. Nilsson 20; 7. Mass 18; 8. Laffite 16; 9. Stuck e Jones 12; 11. Fittipaldi 11; 12. Depailler 10; 13. Watson 9; 14. Pace e Peterson 6; 16. Brambilla 5; 17. Tambay 3; 18. Regazzoni, Zorzi e Jarier 1.

FERODO®
FORMULA 300
il cuore dei vostri freni

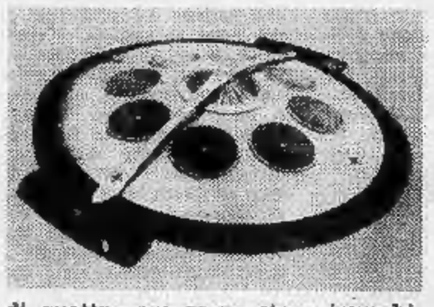
IL DIO PETRALLAH

di Ivano Barbiero

La notizia s'era sparsa in un baleno. Un disco volante sopra piazza Vittorio. Dapprima era sembrato uno scherzo di cattivo gusto. Poi a mano a mano che il tempo passava la notizia si diffondeva in tutta la città nonostante il silenzio delle autorità e degli organi d'informazione.

Affluivano correndo da via Po gli impiegati statali, da via Napione gli addetti del gas, da Palazzo Nuovo gli autonomi, da corso Cairoli esperti in sfere e cuscinetti. Da tutte le altre strade confluivano lavoratori, pensionati, casalinghe, poliziotti, politici e detenuti. Correva l'anno 1987. Molte cose erano cambiate in Italia. Non c'era più la Repubblica bensì un direttorio composto dai cinque maggiori partiti politici italiani. Quasi introvabile la benzina, sull'orlo del fallimento la Fiat, l'Italia importava dalla Russia macchine Volga mosse da motori magnetici funzionanti con limatura di ferro. Roma era stata risucchiata da un'enorme voragine che non aveva risparmiato neppure la Città del Vaticano. Morto il Presidente della Repubblica, scomparso tutto il Corpo Pontificio (guardie svizzere comprese), la capitale era stata di nuovo trasferita a Torino. Il complesso d'Italia 61 era stato riattato (monorotaia compresa) per ospitare i numerosi politici trasferitisi in massa da Roma.

«*Un disco volante, un disco volante, è enorme. Sta lì fermo da più di quattro ore. Questa volta siamo finiti di sicuro*». L'Immortale, così era chiamato il capo del partito più odiato e discusso, fu informato della situazione proprio mentre si accingeva alla sua pennichella quotidiana. Piccolo, panciuto, completamente pelato, un'ombra di peli bianchi sotto il naso non era di certo quel che si può dire un Adone. Tuttavia resisteva imperterrito sulla scena politica da più di otto lustri. Poiché toccava al suo partito amministrare per questo mese la cosa pubblica con tutte le altre incombenze, si cinse della fascia tricolore di condirettore di turno e salì sul tram riservato alle autorità che lo attendeva di fronte al Palazzo a Vela: residenza voluta e ottenuta non senza qualche attrito con gli altri gruppi politici. Arrivati all'altezza del ponte Umberto I il tram si era dovuto fermare. Corso Cairoli era intasato. Le otto guardie del corpo dell'Immortale (guardia scelta del Corpo Libatori, con l'enorme bracciale rosso a lettere bianche sul braccio destro) fecero tosto largo fra la folla distribuendo randellate a destra e sinistra ai più riottosi che non volevano lasciare il passo al capo supremo del paese. Frattanto la piazza era stipata all'inverosimile. La curiosità aveva preso il sopravvento sulla paura. Ai balconi delle case prospicienti la piazza, la gente era stipata. La polizia, i vigili del fuoco, i carri armati e i vigili urbani in bicicletta avevano il loro daffare per formare un cordone proprio sotto la perpendicolare del disco che da più



di quattro ore se ne stava immobile e sospeso nell'aria a trenta metri di altezza. L'enorme piatto lenticolare color rosa pallido sovrastava la piazza. Del diametro apparente di venti metri ispirava un misto di timore e reverenza.

L'Immortale, giunto quasi sotto alla perpendicolare del disco, rimase fermo, interdeto sul da farsi. La popolazione s'era zittita di colpo aspettando. Impacciato, sapendo che tutti gli occhi erano puntati su di lui e che le prossime elezioni atlantiche erano ormai prossime il quinquemviro rimase immobile con la testa sollevata in aria per cinque interminabili minuti, quindi alzò la mano sinistra e portando la destra ad imbuto sulla bocca, gridò: «*Pace!*». Il silenzio generale fu rotto dal fondo della piazza da un'enorme pernacchia. Nessuno rise: il momento era grave.

Il quinquemviro era rimasto nella stessa posa ed ora era indeciso se gridare di nuovo oppure ordinare di fare sgombrare la piazza. Mentre stava così riflettendo, un ronzio si diffuse nell'aria. Nel centro del disco si aprì una botola e un fascio di luce gialla venne proiettato ai piedi dell'esterrefatto condirettore. Dal fascio di luce venne giù lievitando dolcemente, fra lo stupore della gente assiepata, una figura di uomo ultrafanica. Aveva i lunghi capelli biondi, una tunica fosforescente verde pistacchio che ne modellava le forme, ai piedi stivaletti di gomma rossi, nella mano sinistra reggeva uno scettro luminoso simile ad una lampada al neon. Alto più di due metri, aveva i lineamenti del viso morbidi e dolcissimi, ma la faccia era tutta butterata da brufoli. Arrivato a tre metri dal suolo, si fermò e restò lì sospeso a mezz'aria con tutta la folla che spingeva, a stento trattenuta dalle forze dell'ordine, per poter meglio vedere il misterioso extraterrestre.

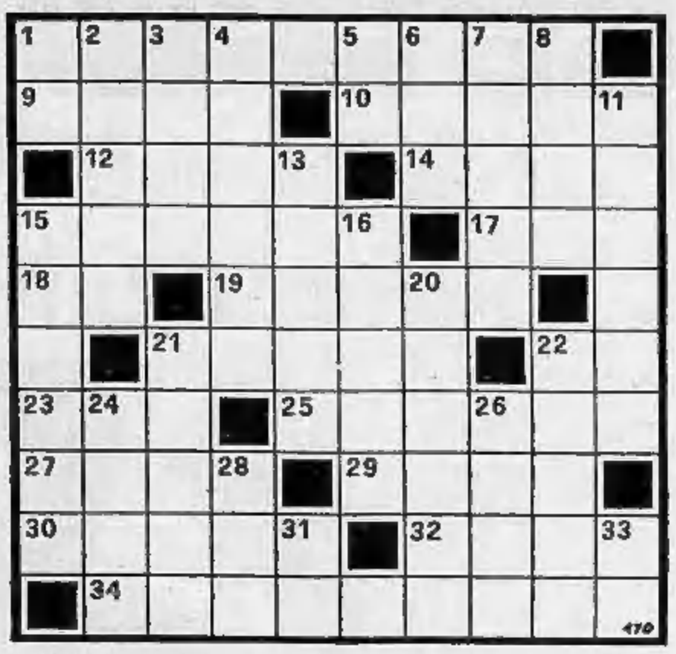
Un lampo d'intuizione brillò nel cranio del quinquemviro. Chiamò il ministro di polizia e ordinò che venisse tosto fatto avvicinare un tramvai.

Salito poi sul tettuccio del mezzo in modo da essere quasi all'altezza dell'extraterrestre, pronunciò di nuovo ad alta voce: «*Pace!*». «*Pace a te e ai tuoi numerosi figli*» fu la risposta comprensibile ed udibilissima in tutta la piazza dell'extra dai capelli d'oro. «*Il mio nome è Petrallah! Vengo dal pianeta Hydrocarburium. Il mio paese è in preda ad una grave crisi. L'acqua salata, mista a liquami vari non degradabili, si va esaurendo. Sono cent'anni che pompiamo dal sottosuolo questa preziosissima materia prima e ormai le scorte stanno finendo. D'altra parte acqua pluridistillata e ossigeno stanno irrimediabilmente inquinando i nostri mari e la nostra atmosfera. Ora, i nostri oceani sono costituiti da benzina di buona qualità: super e normale a seconda delle latitudini, mentre la nostra atmosfera di metano contiene in sospensione minuscole, ma abbondanti goccioline di gasolio. Ci è venuta un'idea. Siam venuti fin qui col serbatoio in riserva. Abbiamo fatto il pieno con l'acqua del Sangone. Abbiam provato i motori: eccezionale! Vogliamo trattare d'affari? In cambio dei diritti sul Sangone*

per novantanove anni, noi convoglieremo, direttamente sulla Fiat, il flusso delle nostre bialere (e guardate che è benzina buona, neh?!). Inoltre, ogni settimana manderemo in corso Regina un flusso di metano tale da riempire i vostri gasometri. Torneremo fra venti giorni per sapere la vostra risposta».

Ciò detto, Petrallah baciò sulla fronte il nostro quinquemviro alitandogli in viso una zaffata di metano, quindi salito sul disco volante, accese i motori e riparti lasciando cadere su tutta la piazza una leggera pioggerella di miscela.

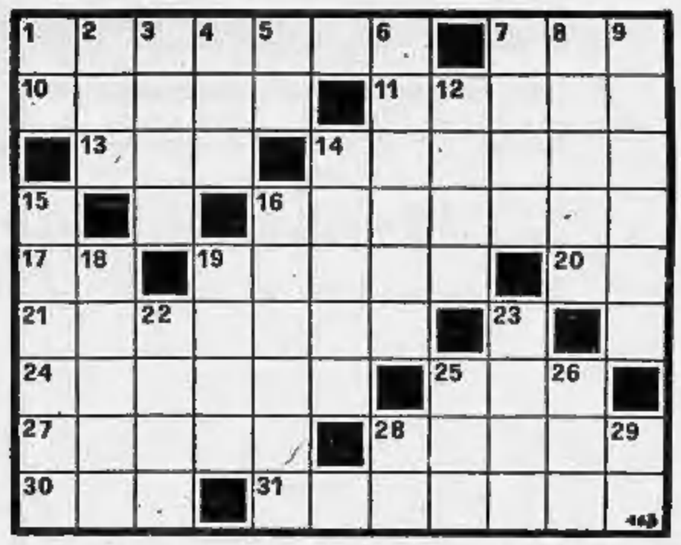
IL CRUCIVERBA



ORIZZONTALI — 1. Si prendono dopo lunga riflessione; 9. Fiume della Polonia; 10. I sottili gambi dei fiori; 12. Dio greco dell'amore; 14. Divide famiglie e nazioni; 15. Una scatola ossea; 17. Titolo sacerdotale; 18. Monogramma del poeta Aleardi; 19. Scalogna nera; 21. Una barca usata da popoli primitivi; 22. Iniziali del filosofo Campanella; 23. Somma divinità cinese; 25. Un elemento del fiore; 27. Tengono a galla il nuotatore poco esperto; 29. Opera di Giuseppe Verdi; 30. Una cesta usata per la pesca; 32. Il fiume che bagna Leningrado; 34. Il tram vi fa una sosta più lunga.

VERTICALI: 1. Prima nota; 2. La pianticella sempreverde che è simbolo di attaccamento tenace; 3. Un prodotto dell'arnia; 4. Fine sarcasmo; 5. Istituto Scientifico; 6. Prefisso che vale orecchio; 7. Personaggio dell'opera «I pagliacci»; 8. Antico nome della città di Troia; 11. Attinente ad un nostro mare; 13. La città del «Palio»; 15. Grande città della Cina meridionale; 16. Fiume che bagna Milano; 20. I concittadini di Romolo; 21. Gara sportiva; 22. Sostiene i travicelli del tetto; 24. La sigla dell'Azienda Tranviaria del comune di Roma; 26. Il paradiso terrestre; 28. Ispettore in breve; 31. Targa di Aosta; 33. Due lettere gemelle... precedono molti annunci conomici.

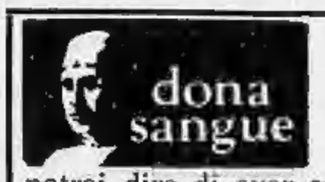
SOLUZIONE — **Orizzontali:** Decisioni, Oder, stelI, Eros, odio, cranio, Don, AA, iella, canoa, TC, Tao, antera, otti, Aida, nasse, Neva, capolinea. - **Verticali:** Do, edera, cera, ironia, IS, oto, Nedda, Ilio, ionica, Siena, Canton, Olona, latini, corsa, trave, ATAC, Eden, isp., AO, AA.



ORIZZONTALI: 1. Allo stato potenziale; 7. Un figlio maledetto da Noè; 10. Un parassita della pelle; 11. Il più astuto mammifero; 13. Ulisse lo atterrò con un pugno; 14. Celebre pittore francese; 16. Lo sposo di Grace Kelly; 17. Esempio in breve; 19. Nitida, tersa; 20. La metà di otto; 21. Un carattere da stampa di maggior evidenza; 24. Si consulta prima di mettersi in viaggio; 25. Partita a tennis; 27. Il Boccanegra di Verdi; 28. Imbarcazione di popoli primitivi; 30. Sigla del nostro ex impero; 31. Il nuovo continente.

VERTICALI: 1. Nota e articolo; 2. Il pastorello amato da Galatea; 3. Diffalco di peso; 4. Fu amata da Leandro; 5. Negazione; 6. Chi è paziente lascia che si maturi e si compia; 7. Il nome della Elmo; 8. Incombustibile; 9. A lui si tributa l'onore dovuto; 12. Sommo sacerdote ebreo; 14. Quello delle Sabine fu escogitato da Romolo; 15. Lo è l'esistenza del tapino; 16. Tunica interna del globo oculare; 18. Compassato... fiume; 19. Il colore del pessimista; 22. Il lago di Como ne ha due; 23. Quelli marini non servono per allattare i piccoli; 25. Sigla principesca; 26. Un colpetto alla porta con le nocche delle dita; 28. Caserta in auto; 29. Monogramma del poeta Aleardi.

SOLUZIONE — **Orizzontali:** Latente, Cam, acaro, volpe, Iro, Remolr, Ranieri, ES, netta, OT, neretto, oratio, set, Simon, canoa, AOI, America — **Verticali:** Ia, Acl, tara, Ero, NO, evento, Cloe, spiro, merito, Onia, ratto, penose, retina, Serio, nero, rami, seni, SAR, toc, CE, AA.



donando sangue all'
AVIS
potrai dire di aver salvato una vita umana

GLI SPETTACOLI

Mel Ferrer, il cinico

ROMA — Mel Ferrer — che in Italia girò « Guerra e pace », « Proibito », « L'anticristo » — è tornato a Cinecittà abbandonando l'attività di sceneggiatore e produttore. Sarà un cinico industriale in « I gabbiani volano basso » di Giorgio Cristallini ma non ha paura per la sua popolarità. « La parte che interpreto a fianco di Nathalie Delon e Maurizio Merli — dice — rappresenta infatti il potere, oggi così attuale in Italia ».

Gabriele Lavia doveva diventare un impiegato

L'attore fuggito dalla banca

LAMBERTO ANTONELLI

ROMA — « Giulietta e Romeo» rappresenta sempre un momento teatrale di grande suggestione. Non poteva dunque non accadere anche questa volta nell'Arena di Ostia Antica dove è stata messa in scena, la regia di Orazio Costa Giovangigli, con un taglio nuovo, attraverso la traduzione originale dello stesso regista. Qui basterà dire che la tragedia si conclude con una sfilata di morti nell'interno della tomba dei Capuleti e con un «processo» per direttissima. Protagonisti Gabriele Lavia, Ottavia Piccolo, Antonio Salines.

Come è avvenuto l'ingresso di Lavia nel mondo dello spettacolo? C'è stato un lungo periodo di preparazione?

« Ho cominciato frequentando i corsi dell'Accademia di arte drammatica ».

Chi c'era nel tuo stesso corso che ha fatto carriera?

« Salvo Luciano Virgilio, direi nessun altro ».

Qual è stato il tuo debutto?

« Fu un debutto come aiuto regista, nel cinema. Con Aldo Sinesio, regista del film *Tutto il bello dell'uomo* ».

Gabriele Lavia in costume, qui con Pamela Villoresi

Fu molti anni fa. E solo nel 1975 sei tornato alla regia, ma in teatro, con un Otello. *Come mai?*

« I casi della vita, e del teatro. Orazio Costa interruppe le mie aspirazioni registiche assegnandomi una prima parte di attore nell'*Edipo Re* di Sofocle, col ruolo di messaggero. Da quel momento come attore non mi sono più fermato e non mi capitarono, prima del 1975, appunto con *Otello*, altre occasioni di fare regia ».

Ed hai detto addio al cinema...

« Non come attore. Nel cinema ho lavorato in *Girolimoni*, ne *Il sorriso del grande tentatore* e in *Profondo rosso*. E' prossimo anche un film americano ».

Dopo aver fatto parte delle compagnie di De Lullo e di Strehler, ecco nel '75 firmare la regia di Otello, *avevi una tua particolare tematica?*

« Sì. Era costituita dal contrasto razziale fra la bianchissima Desdemona e il nerissimo Otello ».

Fatte le due esperienze di attore e di regista quale trovi più interessante?

« E' più bello fare l'attore, sentire da "dentro" un personaggio. C'è più sofferenza e più impegno nel fare il regista ».

Quali sono le principali difficoltà dell'attore?

« Entrare nel personaggio secondo i desideri del regista ».

E come regista?

« Far capire all'attore come si vorrebbe che penetrasse nel personaggio».

Si dice anche che stavi per diventare un pittore di un certo valore...

« Con la tavolozza mi trovo a mio agio. E non è detto che un giorno non mi decida a dedicarle tutto il mio tempo ».

E' anche vero che stavi per essere avviato alla carriera di impiegato di banca?

« Già. Mio padre era deciso a farmi seguire la sua stessa strada: funzionario bancario. Ma io ero altrettanto deciso a non farlo ».

FILM D'OGGI

UNA MOTO SUPERSTAR

LE STRABILIANTI AVVENTURE DI SUPERASSO (« Viva Knievel ») di Gordon Douglas, con Evel Knievel, Gene Kelly, Lauren Hutton - Avventuroso, scope a colori, Usa 1976 (Cinema Ideal).

Anche se proiettato su schermo gigante non è un film gigantesco. Però lo scope a colori serve nelle scene di motociclismo acrobatico, soprattutto nella lunga competizione tra un centauro che cavalca una super potente Harley Davidson e due farabutti a bordo di una Porsche. Questa coppia di criminali vuole sfuggire il vendicativo antagonista, uno *stuntman* che i delinquenti intendevano ammazzare nel corso d'un suo esercizio allo scopo di approfittare del funerale, e relativo automezzo, per contrabbandare dal Messico agli Stati Uniti una miliardaria partita di eroina.

I contrabbandieri finiranno arrostiti nella loro auto in fiamme, mentre lo *stuntman*, che il titolo italiano ribattezza «Superasso», tornerà a compiere le sue prodezza nelle arene degli *States* con una ragazza-premio accanto e il fedele meccanico nuovamente vicino. Poiché il film deve essere gradito ai bambini, non manca fra gli interpreti il ragazzino in gamba da usare sia per la parte commovente (egli ritrova nel meccanico suddetto il padre) sia per quella d'azione.

Lo *stuntman* è l'acrobata su due ruote Evel Knievel, in America popolare al punto che ben due film gli sono stati dedicati. Questo è il secondo, abbastanza squinternato come racconto e soltanto spettacolare nelle sequenze mozzafiato, dove indiscutibilmente Knievel ci sa fare. In veste di attore risulta mediocre, ma peggio di lui vien fuori Gene Kelly, il meccanico alcolizzato. **a. vald.**

Si rivede Gene Keddy

Cinema di montagna

AL FESTIVAL POCHE IDEE

SAN VITO DI CADORE — *Annata magra per il cineamatorismo il 1977. Già i segni della crisi di idee e — quel che più conta — del loro sviluppo sul nastro di pellicola, l'aveva registrato l'ancora recente Festival di Montecatini, riservato al « passo ridotto ». Nella specializzazione (rivolta ai temi della montagna: umani e sociali) voluta dal Festival nazionale della Valboite Cadorina (San Vito, Vodo e Borca), tali carenze sono venute ancora di più in evidenza.*

Anche se, tutto sommato, il film vincitore, di Luigi Santagostino e intitolato Le Sabot, *rivela una sua costruzione meditata. E' la registrazione di una realtà che muta in montagna, vista attraverso la sempre più carente attività artigianale che portava alla confezione di zoccoli ricavati da un pezzo unico di legno.*

Nel suo verbale pubblico la giuria è stata in questo senso esplicita, rilevando « con rammarico che il livello generale delle opere presentate al concorso rimane ancora distante dalle esigenze del Festival ».

Si rimprovera sostanzialmente al cineamatore di mal usare quegli spazi di libertà consentiti proprio dall'essere egli al di fuori da qualsiasi condizionamento economico e di mercato. Forse un giudizio troppo duro. Comunque se ricordiamo ad esempio il modo « sofferto », sentito e approfondito di far cinema del bolzanino Carlo Grenzi, il grande assente del IV Festival di San Vito e vincitore con opere diverse alle passate edizioni, dobbiamo proprio dire che questa volta è mancata l'opera capace di distaccarsi sulle altre per completezza di simbiosi tra tecnica narrativa e tema trattato.

Poteva in qualche modo contendere il primo premio al menzionato Le Sabot, *il film di Alessio Zerial* Libro di pietra, *nel quale l'autore — dice il verbale di giuria —* « con una serie di soluzioni intelligenti e pulite ci ha restituito il clima sociopolitico del mondo delle Ande e della civiltà inca e degli indios ».

Libro di pietra *è stato compreso comunque tra i cinque segnalati, insieme a* Con sincera amicizia *di Gianni Scarpellini (un handicappato che sorretto dalla fiducia dei compagni riesce ad arrampicare una parete di roccia); a* Dalla luce al buio, *film di équipe realizzato dalla « Bolzano sub-sporttaucherclub », dedicato ad una spedizione speleologica del gruppo del Brenta; a* Ombre gialle *di Sergio Zambelli (serie di impressioni e di momenti particolari dell'ambiente dolomitico.*

Ventisette film in concorso, selezionati su una rosa molto più ampia di titoli scritti. Una parte di questi saranno irradiati da Capodistria. **p. z.**

TELEVEDRETE

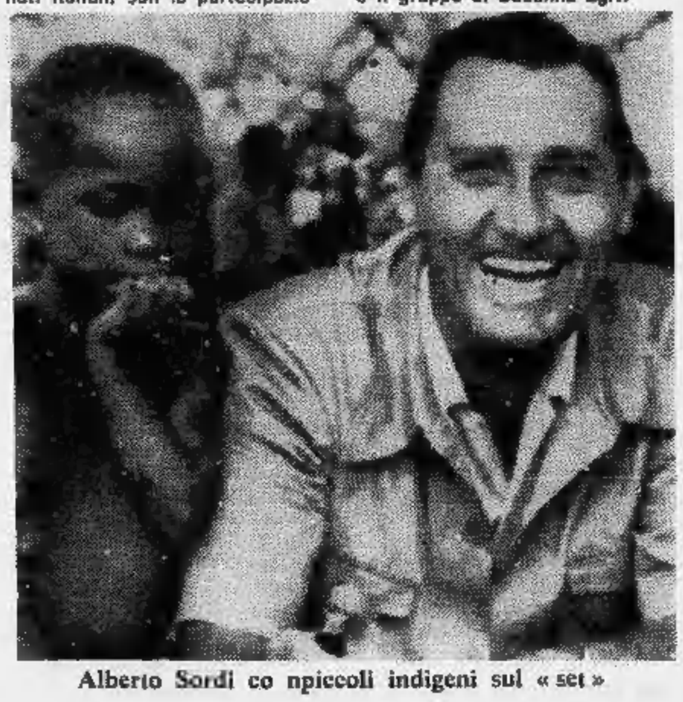
Film con Sordi e Manfredi e danza da Spoleto

Italiano cercasi in Angola

Alberto Sordi e Nino Manfredi sono i protagonisti del film di stasera, « Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? » di Ettore Scola, che apre le trasmissioni sulla rete uno (ore 20,40). Alle 22,45, sempre sulla rete uno, il cartone animato « La giostra ». In alternativa « Maratona di danza » (rete due, ore 20,40) dal Festival dei Due Mondi, il nuovo programma « Magia d'Africa » (rete due, ore 21,45) e la seconda puntata di « Viaggio in due isole linguistiche » (rete due, ore 22,40), realizzato da Giorgio Vecchietti poco prima della morte, nell'autunno 1975. All'estero i film « Le recensement des lapins de Garenne » (Svizzera, ore 22,55) in versione originale bulgara e « Le mani dell'altro » (Montecarlo, ore 21,05).

RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI A RITROVARE L'AMICO MISTERIOSAMENTE SCOMPARSO IN AFRICA? (Rete 1, ore 20,40) — Age e Scarpelli presenteranno ancora questo film (l'ottavo della serie «Le parole sono cinema») che Ettore Scola girò nel 1968. Ne sono interpreti Alberto Sordi, Nino Manfredi e Bernard Blier: uno dei primi tentativi che il regista fece per dare vita alla nuova satira italiana. Qui, infatti, l'ironia si arricchisce di un sapore più risentito e aspro, e s'affacciano le prime critiche graffianti al neocapitalismo, all'anticolonialismo e all'antirazzismo; ma soprattutto si cerca di scherzare e di far ridere prendendo d'occhio la mania dei nuovi ricchi per i viaggi esotici e i safari, spinti dal desiderio-bisogno di evadere da una realtà familiare popolata di donne scocciatrici. Probabilmente, però, qui Scola riuscì più a divertirsi e a far divertire che a riflettere e a far riflettere. Ecco la storia: l'editore Fausto Di Salvo accompagnato dal suo fedele collaboratore Ubaldo Palmarini parte per l'Angola alla ricerca del cognato Titino Sabatini partito anni addietro per l'Africa e che da molti mesi non ha più dato notizie di sé alla moglie Marisa. Di pista in pista (lo scomparso è stato di volta in volta camionista, mercenario, missionario, ingegnere) i due arrivano ad uno strano tipo di donna che dopo aver rivelato di essere stata amata da Titino, mostra loro la sua tomba. Ritenendo terminato il loro compito, Fausto e Ubaldo si accingono a ripartire per l'Italia ma un portoghese, Pedro, li convince che Sabatini è ancora vivo e che al suo posto è stato seppellito un violino. I due riprendono le ricerche e finalmente, in un villaggio indigeno, scopriranno Titino, nei panni di uno stregone intento ad invocare la pioggia. Lasciatosi convincere a ritornare in Italia, all'ultimo momento Titino deciderà di stare in tribù.

MARATONA DI DANZA (Rete 2, ore 20,40) — Presentata da Alberto Testa, va in onda a colori la prima parte di questo spettacolo registrato durante il recente Ventesimo Festival dei Due Mondi di Spoleto, al quale dettero vita, con grande successo, tutti i giovani ballerini solisti italiani con la partecipazione straordinaria di Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi. La «Maratona» fu ideata e diretta proprio da Testa che scelse 25 pezzi in un'alternanza di passi a due tratti da celebri balletti di repertorio e di creazioni appartenenti alle correnti della danza moderna. Un'occasione, questa, per rivedere danzatori di squisite capacità, magari non celeberrimi, ma sicuramente in grado di segnare con precisione stilistica contorni e figure, atmosfere e stati d'animo diversi. Tra gli altri, le coppie Parilla-Capozzi, Proja-Rigano, Brayda-Paoluzzi e il gruppo di Susanna Egri.



Alberto Sordi co npiccoli indigeni sul « set »

MAGIA D'AFRICA (rete 2, ore 21,45) — Si intitola « Voudou: una religione » la prima puntata di questo programma di Achille Mauri, che sarà trasmessa a colori. Voudou vuol dire al di là, il mondo dell'invisibile, ciò che si sa esistere ma che è solo nella fede. Voudou vuol dire anche forza naturale e leggi della natura. Queste forze che parlano all'uomo ogni giorno, sono la pioggia, i tuoni, i venti. Un buon sacerdote è colui che ha imparato dagli anziani ogni segreto, ogni regola e ogni parola che legano da sempre l'uomo alle forze della natura, e saprà quindi come installare un simbolo, una scultura ad esempio, entro la quale si insedierà questo o quello spirito. Il simbolo sarà quindi venerato secondo le regole d'un culto antichissimo. Così facendo, il Voudou risponderà ad ogni appello. I Voudou hanno anche un rapporto di vera e propria possessione con gli uomini: essi si sposano con uomini e donne di tutte le età creando così degli adepti destinati a tramandarne il culto. In questo caso sarà compito del sacerdote preparare il matrimonio, e quando tutto sarà fatto scenderà sulla sposa, che diventerà così sacerdotessa, porterà la pace nei villaggi, cambierà il suo nome, troverà cibo, avrà una lunga vita, non avrà più memoria del suo passato, parlerà un'altra lingua e non riconoscerà né suo padre né sua madre. Agli occhi d'un credente la crisi di possessione rappresenta l'azione dello spirito sul corpo: la persona cessa d'essere se stessa, la personalità scompare, il posseduto diviene dio in carne ed ossa. Gli africani chiamano tutto questo emancipazione.

OGGI ALLA TV

RETE UNO

17,15 **Venezuela: Ciclismo: campionati mondiali su pista** (c)
18,15 **Jo Gaillard** (c): **Scalo a Genova**
19,05 **Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di ferro** (c); **Nella tribù indiana**
19,20 **L'impareggiabile Glynis: Trappola per ladri**
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (parz. c) - **Che tempo fa** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Age e Scarpelli: Le parole sono cinema** (VIII): **Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?** (c), (1968). Film. Regia di Ettore Scola. Interpreti: Alberto Sordi, Bernard Blier, Nino Manfredi, Erika Blank, Franca Bettoia
22,45 **La giostra** (c). cartone animato - **Telegiornale** - **Che tempo fa**

RETE DUE

18,15 **Tv 2 ragazzi: Osserviamo la vita**
18,45 **TG 2 - Sportsera** (parz. c)
19 — **All'ultimo minuto: L'ascensore** (c) - **Previsioni del tempo** (c)
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Dal XX Festival dei Due Mondi di Spoleto: Maratona di danza** (c)
21,45 **Magia d'Africa** (c). Prima puntata. **Voudou: una religione**
22,40 **Viaggio in due isole linguistiche: La Grecia del Salento - TG 2 - Stanotte**

PELLICCERIE
FRANCA
MARCHISIO
Via Arsenale 38 • Via Di Nanni 90

TV SVIZZERA

21,15 **Quei due allegroni di Genova...** (c). Umberto Bindi e Gino Paoli
21,45 **Telegiornale** (c)
22 — **Enciclopedia tv**
22,55 **Cineclub** - Appuntamento con gli amici del film: **« Le recensement des lapins de Garenne »** (c). film
24 — **Da S. Cristobal** (Venezuela): **Campionati mondiali di ciclismo su pista** (c)
0,25 **Telegiornale** (c)
0,35 **Prossimamente** (c)

TV MONTECARLO

20,10 **Stop al fuorilegge: « La bandiera a scacchi »**
21,05 **Oroscopo di domani**
21,15 **Le mani dell'altro**, film. Regia di Edmond T. Greville con Mel Ferrer, Dany Carrel
22,45 **Montecarlo sera**
22,50 **Notiziario**

TV LOCALI

TELESTUDIO TORINO — Ore 19: Film; 20,30: Servizi TG; 21,30: O la va o la spacca.

GIORNALE RADIO PIEMONTE — Ore 18,30: Il letto di Tebe (film); 20: Flash; 20,15: Proposta di programma: Parliamo di sesso: 20,45: Film (replica); 22,15: Flash; 22,30: Buonanotte dal G.R.P.; 22,35: Proposta di programma (replica); 23,05: Film (replica); 0,45: Buonanotte dal G.R.P.

VIDEO GRUPPO — Ore 17,45: Film; 19,15: Videonotizie; 19,30: Pick up novità; 20,15: Film; 22: Musica popolare della Lucania con i Tarantolati di Tricarico.

DOMANI TV

RETEUNO — Ore 13: Music'America; 13,30: Telegiornale; 18,15: La Pista delle stelle (c); 19,10: Toffsy (c); 19,20: L'impareggiabile Glynis; 19,45: Almanacco del giorno dopo (c) - Che tempo fa (c); 20: Telegiornale; 20,40: Il terzo invitato (c); 21,45: Videobox (c); 22,35: Questa sì che è vita (c) - Telegiornale - Che tempo fa

RETEDUE — Ore 13: Tg 2 - Ore tredici: 13,15: Concerto sinfonico; 17,15: Ciclismo: Campionati mondiali su pista (c); 18,15: Infanzia oggi (c); 18,45: Tg 2 - Sportsera (c); 19: All'ultimo minuto (c) - Previsioni del tempo (c); 19,45: Tg 2 - Studio aperto; 20,40: Grandangolo (c); 21,30: Yves Montand: Il sorriso e la grinta (V) La guerra è finita, film - Tg 2 - Stanotte

SVIZZERA — Ore 19,30: Programmi estivi per la gioventù; 20,30 Telegiornale (c); 20,45: Uno sporco trucco (c); 21,15: Il Regionale (c); 21,45: Telegiornale 22: La voglia matta, film (c); 23,45: Campionati mondiali di ciclismo su pista (c); 0,20: Telegiornale (c)

CAPODISTRIA — Ore 20,30: Odprta meja - Confine aperto; 20,55: L'angolino dei ragazzi (c); 21,15: Telegiornale (c); 21,35: Bandiera gialla, film; 23,10: Temi di attualità (c); 23,30: Musica popolare

MONTECARLO — Ore 17,45: Un peu d'amour; 18,55: Ivanhoe; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20,10: Marcus Welby; 21,05: Oroscopo di domani; 21,15: Prima comunione, film; 22,45: A come automobile; 22,55: Montecarlo Sera; 23: Notiziario

RADIO OGGI

1

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 16; 18; 19; 21; 23

12,05 Qualche parola al giorno
12,30 Samadhi
13,30 Musicalmente
14,20 C'è poco da ridere
14,30 Una commedia in trenta minuti
Socrate Immaginario
15,05 Disco rosso
15,30 Prisma
16,15 E... state con noi
18,05 Incontro con un vip
18,35 Dedicato ai genitori
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 I programmi della sera
20,30 Chitarre, chitarristi e compagnia bella
21,05 Obbiettivo Europa
21,40 Dottore, buonasera
22 — Jazz dall'A alla Z
23,05 Radiouno domani

2

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

9,32 Emiliano Zapata
10,12 Le vacanze di sala F
11,32 Vacanze in musica
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Le mille e una botte
13,40 Le grandi pagine
14 — Trasmissioni regionali
15 — Gli ospiti
15,30 Media delle valute
15,40 Botta e risposta trent'anni dopo
16,33 Botta e risposta trent'anni dopo (II parte)
17,30 Il mio amico mare
17,55 Ultimissime
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Supersonic
21,29 Radio 2 Ventunoeventino ve estate
23,29 Chiusura

3

Giornale radio: ore 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23

10,55 Un'antologia di musica operistica
11,35 «Hello Dolly»
11,55 Come e perché
12,10 Long playing
13 — Segovia interpreta Manen e Boccherini
14 — Histoire du soldat
14,50 Brahms nella cameristica
15,30 uncertodiscorsoestate
17,30 Nuovi concertisti
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto della sera
20 — Le musiche di Pranzo alle otto
21 — Tre storie della Genesi
22,10 La Scuola romana dell'età del Rinascimento
22,40 Libri ricevuti
23 — Il giallo di mezzanotte

RADIO ALTERNATIVE

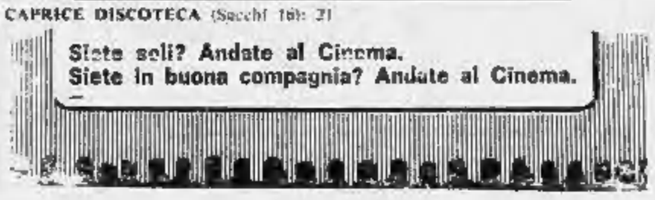
RT International (Fm 103,300 Mhz) — Ore 20,30: Il signor Robinson; 23: Donnie G. da New York.
RT Alternativa (Fm 104 Mhz) — Ore 17,45: Il trovarobe; 21,15: Camarillo Brillo show.
Radio Monte Bianco (Fm 103,700 Mhz) — Ore 18: La classica; 22: Un'ora con voi.
Radio Europa 3 (Fm 98,750 Mhz) — Ore 11,40: Per te donna (di Gloria Maggioni); 16,30: Teen News; 21: Lady Astra.
Radio Kitsch (Fm 101 Mhz) — Servizi sportivi in diretta; ore 16: Rock-shop e 20,15: Top-o-disco.
Radio Break (Fm 99,600 Mhz) — Ore 14 e 18,40: Torino sport; 14,30: Al canton di barboton; 15,45: Musica progressiva.
Radio Torino Liberty (Fm 90,900 Mhz) — Ore 16: Elastic rock; 17: Disco flash; 22: Piripop.
Radio Gamma (Fm 89,400) — Ore 14: No stop music; 19: For you (dediche); 20,30: Tombolata.
Radio A.B.C. (Fm 97 Mhz) — Ore 15: International discothèque; 21: Abc spry; 3,30-7,30: Nottambuli o mattinieri?
Radio-Tele 2000 (105,900 91,200 Mhz) — Progressive-hard (al lunedì e il programmone domenica).
Radioreporter 93 — Ore 15: Un'ora d'amore; 16: Annunci gratuiti; 19,15: Solo musica; 20: Mixo show; 21: Torino by nyght; 22: Stefanomania.
Radio Centro 95 (Fm 94,900 Mhz) — Ore 14: Nashville; 16,15: Loving-playing in vetrina; 21,30: Signori l'orchestra.
Radio in (Fm 90 Mhz) — Ore 18: Maxi musica; 21: Musicomania; 22,30: Serata « in », dediche.
Radio 88 Eightyeight (Fm 88,850) — Ore 14,30: I cantautori; 19,15: New Old American Country.
Radio Città Futura (Fm 96,600 Mhz) — Ore 9,30: Rassegna stampa; giornali radio 12,30; 17,30; 18: Radio donna; 22,30: Contro Nashville.
Giornale Radio Piemonte (Fm 88,500 99,300 Mhz) — Ore 12: Le grandi orchestre; 13,15: Tredicidiciquindici; 14: Mixage; 16,15: Agostomania; 19: Ici Paris; 21: Libretto e musica.
Radio Dissent Express (Fm 97,600) — Ore 8,30 Dediche (Michele); 11: Revival; 13: Barzellette; 16,30: Long playing; 20,30: Musica per film; 23: Programmaccio.
Radio Young 2000 (Fm 102,200 Mhz) — Ore 9: Un'amica tante amiche; 14: Disco one; 15: Flash Back; 16: Disco musica; 17,30: Parliamone insieme.
Radio proposta (Fm 88,750) — Ore 13: I fatti della settimana; 14,30: Pomeriggio insieme; 19,30: Stasera con noi.
Radioflash (Fm 97,700 Mhz) — 24 ore di musica libera - musica alternativa - musica a richiesta (837.970).
Radio Universal (Fm 93,300 Mhz) — Ore 7: Buongiorno - Notizie - Oroscopo - Ricette; 10-12: Concorsi - Quiz; 13: Ballo liscio internazionale; 15-19: Pomeridiana; 20: Sport.
Radio Sky 8 (Fm 92,500, Mhz 103) — Ore 13: M.G.F. Show; 17: Discoteca; 19: Pronto Radio Sky 8; 20,30: Rock Story.
Radio Manila (Fm 98,800) — Ore 7: Ma che bella giornata; 14,30: Siamo tutti poeti; 16,30: La nonna racconta; 17,30: Il calderone (gioco a quiz).
Radio Torino Centrale (Fm 94; 101,4 Mhz) — Ore 12: Hot line; 17,30: Zizibum; 19,15: Permesso?... Avanti!; 21,15: Jazz club.
Radio Borgaro 77 (Fm 91,650 Mhz) — Ore 16: Cantautori italiani; 19: Mister Brown; 22: Themagic - Music of R.B.

TEATRI E RITROVI

ALCIONE: riapertura 1° settembre con « Strip variety show ».
TEATRO REGIO: Stagione d'Autunno. Vendita abbonamenti 10-13; 15,30-20.

BELLE ARTI: 21 Nuova Equipe.
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante - Danze: Orch. I Vecchiumi.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21



CINEMA PROVINCIA

CIRIE'
NUOVO: Il mistero delle 12 sedie
GIAVENO
ALFIERI: Viaggio di paura.
PINEROLO
ITALIA: Cari mostri del mare
HOLLYWOOD: Continente sconosciuto
SESTRIERE
FRAITEVE: Life size.
SETTIMO
GARIBALDI: Bagarre express
TORRE PELLICE
TRENTO: Macchie solari.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Colosso di fuoco.
AMBRA: Quelle strane occasioni.
CORSO: Il gatto dagli occhi di giada.
CRISTALLO: La città gioca d'azzardo
GALLERIA: Per amore di Poppea.
MODERNO: Von Buttiglione.

TORTONA

MODERNO: Paolo Barca, maestro elementare praticamente nudista.
SOCIALE: L'uccello dalle piume di cristallo.
VERDI: 007 una cascata di diamanti.

VALENZA

NUOVO ITALIA: I sette del gruppo selvaggio.
TEATRO: Suspiria.
POLITEAMA: Ferie.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: Totò truffa '62.
IRIS: La cuginetta inglese.
ITALIA: Il gatto a nove code.
MODERNO: Debito coniugale.

OVADA

LUX: Il signor Robinson.
MODERNO: Taxi driver.
TORRIELLI: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: Profondo rosso.

MOULIN ROUGE
RIAPERTURA
1° SETTEMBRE
Orchestra MICHELINO
ore 22
primo show ore 0,15; secondo: 1,30

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini infedeltà
Corso Vittorio Emanuele 107

ASTI

VITTORIA: La notte dei generali.
POLITEAMA: Scorpion.
TEATRO: chiuso.
SALONE: La venere indiana.
LUX: chiuso.
SPLENDOR: La fessura.

CANELLI

RAGNO D'ORO: Il mangiatore.

CUNEO

CORSO: Alfa Omega Il principio della fine.
FIAMMA: California.
ITALIA: Rapina erotica.
NAZIONALE: L'uomo di Santa Cruz.

SAVIGLIANO

RITZ: Emmanuelle bianca e nera.

NOVARA

ASTRA: Decameron proibitissimo.
COCCIA: riposo.
ELDORADO: Schock.
EXCELSIOR: Prossima apertura casa di piacere.
FARAGGIANA: riposo.
VITTORIA: Una donna chiamata Apache.

ARONA

MODERNO: Amici più di prima.
ROMA: La rabbia giovane.
LUX: Santabus.
SAN CARLO: chiuso.
ITALIA (Siresa): chiuso.

VERCELLI

ASTRA: Arancia meccanica.
CIVICO: Sensualità, un attimo di vita.
ITALIA: Cattive abitudini.
PRINCIPE: Tre contro tutti.
VERDI: L'ultima casa a sinistra.
VIOTTI: Fraulein Doktor.

BIELLA

APOLLO: L'ultima casa a sinistra.
IMPERO: Eccesso di difesa.
MARCONI: Buffalo Bill l'eroe del Far West.
MAZZINI: Il mondo violento di Bobbie Joe.
ODEON: chiuso.
SOCIALE: chiuso.

AOSTA

ITALIA: Anima persa.
SPLENDOR: Chiuso per turno
GIACOSA: Chiuso per turno.
LUX: La tentazione impura.
CORSO: Zardoz.

COURMAYEUR
MONTE BIANCO: Don Camillo.

VERRES

IDEAL: Caro Michele.

GENOVA

AMBASSADOR: La cugineta inglese.
AMBRA: Nick mano fredda.
ARISTON: Lenora la metamorfosi di Satana.
ASTOR: Il gatto dagli occhi di giada.
AUGUSTUS: Le straordinarie avventure di Superuomo
GIOIELLO: Issa la belva del deserto.
GRATTACIELO: Prostituzione.
LUX: Sinbad e l'occhio della tigre.
MARGHERITA: Il figlio di Godzilla parte II.
NUOVO PALAZZO: Il cardinale.
OLIMPIA: Messalina Messalina.
ORFEO: La via della droga.
PLAZA: Totò fascia o raddoppia?
RITZ: Questa terra è la mia terra.
RIVOLI: Sebastiane.
UNIVERSALE: Sette note in nero.
VERDI: Kolossal.
ALCIONE: Giallo cobra.
ALBA: Anche gli angeli mangiano fagioli.
ALFA: Il conto è chiuso.
AURORA: Von Buttiglione
DIANA: La notte dei falchi.
DIONISO: I giorni violenti del poliziotto Batard.
IDEAL: Il colosso di Rodi.
LIDO: Il ritorno di Don Camillo.
MANIN: Papillon.

SAMPIERDARENA

ASTORIA: Natone.
MODENA: Salon massage.

SESTRI PONENTE

ROMA: La segretaria privata di mio padre.
VERDI: La grande fuga.

IMPERIA

CENTRALE: Frank Costello faccia d'angelo.
ROSSINI: Con la rabbia agli occhi

DIANO MARINA

PERGOLA: La squadra antifurto.
DIANESE: Safari Express.

Illusioni, con i maghi, a St-Vincent

SAINT VINCENT — Festival della magia. Ieri sera, nel salone delle feste del Casino, spettacolo di eccezione con oltre 40 maghi giunti da tutta Italia e dalla Svizzera, soprattutto per dimostrare il comune senso di riconoscenza per colui che da tutti i professionisti della magia è considerato « il maestro »: Tony Slydini. Oriundo italiano, di origine pugliese, trasferitosi negli Stati Uniti all'età di 12 anni (dove in particolare a Las Vegas e a Hollywood ha riscosso e riscuote ancora un successo incondizionato), Tony Slydini ha ricevuto da tutti i maghi italiani una targa per la sua professionalità e le sue tecniche innovatrici nel campo della magia.

Nel corso della serata al Casino della Vallée si sono poi esibiti alcuni tra i più noti e bravi maghi italiani, fra cui Victor, Valentin, Alexander, oltre allo svizzero Jean Garange. E' stata una serata ricca di « illusioni » che ha provocato tra le oltre mille persone che hanno assistito allo spettacolo momenti di vivo stupore, di meraviglia, attimi di intensa suspense: sul palcoscenico si è passati, infatti, dal fenomeno della « levitazione », per cui una giovane donna con la forza del pensiero si è sollevata da terra, a quello dell'« apparizione » improvvisa di decine di bottiglie e di oltre un centinaio di ombrelli, mentre numerosi spettatori hanno constatato nelle proprie tasche il piegamento delle chiavi grazie alla forza del pensiero del mago Alexander. Anche un metallo come l'acciaio si è dimostrato particolarmente malleabile: il solo sguardo del mago ha costretto una lunga serie di anelli ad intrecciarsi fra loro, per poi sciogliersi e quindi successivamente riunirsi.

Al termine della serata i maghi si sono dati appuntamento per la prossima primavera, nuovamente a Saint-Vincent, dove si svolgerà uno dei più importanti congressi mondiali di magia, al quale parteciperanno oltre quattrocento maghi provenienti da trenta Paesi. Il festival della magia è stato curato dal circolo « Amici della magia » di Torino, dove ha sede la più qualificata scuola europea di prestigiatori, che si è imposta all'attenzione mondiale per la qualità dei suoi allievi. La scuola di Torino organizza, ormai da due anni, dei corsi gratuiti di specializzazione in magia aperti a tutti i giovani che vogliano cimentarsi con le arti magiche.

Al termine della serata alcuni maghi sono poi stati avvicinati da molti spettatori, ancora scioccati, che hanno chiesto l'origine parapsicologica dei più difficili e appariscenti esercizi. Candidamente, o astutamente, Victor, presidente dell'associazione dei prestigiatori, ha dichiarato: « Non vi è nulla di sovrannaturale, ma solo abili trucchi frutto di duro lavoro ».

STAMPA SERA

Dove andiamo stasera

CRITICA
Capolavoro
Ottimo
Favorevole
Discusso
Mediocre

PUBBLICO
Eccezionale
Successo
Consensi
Discorde
Scarso

MARE DI PUGLIA
ALIMINI - COSTA D'OTRANTO
siete in ritardo con la prenotazione delle vostre vacanze?...
Rivolgetevi all' IPI 511382

cinema prime visioni

AMBROSIO
c. Vittorio Eman. 5
Tel. 547.007
La compagna di banco di Mariano Laurenti con Lilli Carati, Gianfranco D'Angelo, Lino Banfi, Francesca Romana Coluzzi (Italia - Colori) — Amori, burle, dispetti in una lotta che tra scuola e casa allinea buffonerie anche piattosto piccanti ambientate in Puglia. ★ **Commedia**
Critica ●
Pubblico ○○○○○
Orario: 14,40 - 16,35
18,30 - 20,25 - 22,30
Ingresso L. 2000

ARCO-INC
c. Pr. Oddone 31
Tel. 484.621
Il Decameron, di Pier Paolo Pasolini, con Franco Citti, Ninetto Davoli, Angela Luce (Italia - Colori) — Ritorna il celebre film di Pasolini, ricavato dalle novelle del Boccaccio e portate sullo schermo con alta capacità registica. Vietato minori anni 18. ★ **A episodi comici e drammatici**
RIEDIZIONE (1971)
Orario:
Ap. 15; ultimo 22,30
Ingresso L. 1500

ARISTON
v. Lagrange 21
Tel. 546.147
Le avventure di Barbapapà di Annette Tisus e Talus Taylor (Olanda - Colori) — Vivace e brillante disegno animato in cui le avventure di Barbapapà capace di prendere le forme e gli aspetti più impensati, delizieranno grandi e piccini. ★ **Lungometraggio a disegni animati**
Critica ●●
Pubblico ○○○○
Orario: 14,45 - 16,30
17,50 - 19,25 - 21
22,40
Ingresso L. 2000

ARLECCHINO
c. Sommeiller 22
Tel. 587.190
Il gatto dagli occhi di giada di Antonio Bido, con Corrado Pani, Paola Tedesco, Franco Citti, Bianca Toccafondi (Italia - Colori) — In una città (milano del Nord due misteriosi delitti mettono in moto un'azione indagatrice fortemente drammatica. V. m. a. 14 ★ **Giallo**
Critica ●●
Pubblico ○○○○
Orario: 15,10 - 17,05
18,50 - 20,35 - 22,30
Ingresso L. 2000

ASTOR
v. Viotti 8
Tel. 519.516
Violenza armata a San Francisco (« Ground Zero ») di James T. Flocker, con Ron Castel, Melvyn Belly, Yvonne Daniers (Usa - Colori) — In una delle più turbolente città d'America le imprese di criminali senza pietà. Viet. min. anni 14 ★ **Drammatico**
Critica ●
Pubblico ○○○
Orario: 14,40 - 16,40
18,40 - 20,40 - 22,40
Ingresso L. 2000

AUGUSTUS
c. C.L.N. 248
Tel. 530.714
Cinque pezzi facili di Bob Rafelson, con Jack Nicholson, Karen Black, Susan Anspach (Usa - Colori) — Ritorna, dopo sette anni, uno dei più famosi film americani che allora diede la prima celebrità ad interpreti oggi giustamente famosi come Jack Nicholson e Karen Black. V. m. 14. ★ **Drammatico**
RIEDIZIONE (1970)
Orario: 14,40 - 16,40
18,30 - 20,30 - 22,30
Ingresso L. 2000

CAPITOL
v. San Dalmazzo 24
Tel. 540.603
La malavita attacca... la polizia risponde di Mario Caiano, con Leonard Mann, John Steiner, Maria Rosaria Omaggio (Italia - Colori) — Le forze dell'ordine in azione contro la spietata ondata di rapti, intimidazioni, ragionati organizzati dalla delinquenza. V. m. 14. ★ **Drammatico**
Critica ●
Pubblico ○○○○
Orario: 14,40 - 16,40
16,40 - 20,40 - 22,40
Ingresso L. 2000

CENTRALE d'Essai
v. Carlo Alberto 27
Tel. 540.110
Mezzogiorno e mezzo di fuoco di Mel Brooks, con Cleavon Little, Gene Wilder, Madeline Kahn, Mel Brooks, Slim Pickens (Usa 1975 - Panav. a colori) — Divertente parodia del film del West nel tono delle comiche dei Marx Brothers e di « Hellzapoppin ». ★ **Avventuroso comico**
Critica ●●
Pubblico ○○○○
Orario: 15,40 - 17,20
19 — - 20,45 - 22,30
Ingresso L. 1500

CORSO
c. Vittorio Eman. 50
Tel. 510.702
California, di Michele Lupo, con Giuliano Gemma, Miguel Bose, Paola Bosè, William Berger, Raimund Harmstorf (Italia-Spagna - Scope a colori) — Dopo l'epilogo della guerra di secessione, l'avventuriero sudista chiamato « California » nel tentativo di sfuggi una vita è obbligato a combattere crudeltà e violenza. Non vietato. ★ **Western**
Critica ■●
Pubblico ○○○○○
Orario: 14,35 - 16,30
18,30 - 20,30 - 22,30
Ingresso L. 2000

CRISTALLO
v. Galto 5
Tel. 650.71.00
Kolossal. I magnifici machi, da un'idea di Enrico Lucherini realizzata da Antonio Avati un'antologia delle scene e degli episodi più caratteristici, delle realizzazioni più grandiose che caratterizzarono i film del genere mitologico e affini come quello storico-muscolare. Non vietato.
★ **Commento di Maurizio Costanzo**
Critica ●●
Pubblico ○○○○
Orario: 14,30 - 16,30
18,30 - 20,25 - 22,30
Ingresso L. 2000

DORIA
v. Cumasi 9
Tel. 542.422
Una donna alla finestra di Pierre Granier-Deferre, con Romy Schneider, Philippe Noiret, Gastone Moschin, Umberto Orsini, Philippe Lanoux (Italia-Francia-Germania - Colori) — Da un romanzo di Drieu la Rochelle, una storia d'amore tenera e violenta, ambientata nella Grecia 1936.
★ **Drammatico-passionale**
Critica ●●
Pubblico ○○○○○
Orario: 14,35 - 16,30
18,30 - 20,30 - 22,30
Ingresso L. 2000

GIOIELLO
v. C. Colombo 31
Tel. 300.760
Il Colosso di Rodi di Sergio Leone, con Rory Calhoun, Lea Massari, George Marshall (Italia - Scope a colori) — Tiranno malvagio, irretito da favorita bella e perfida, è fatto fuori dall'eroe Dario con la complicità d'un terremoto. Non vietato. ★ **Mitologico**
RIEDIZIONE (1960)
Orario: 14,30 - 17,10
19,50 - 22,30
Ingresso L. 2000

IDEAL
c. Beccaria 4
Tel. 541.523
Le strabilianti avventure di Superasso di Gordon Douglas con Evel Knievel, Gene Kelly, Lauren Hutton, Red Buttons, Leslie Nielsen (Usa - Colori) — Sullo schermo gigante le spericolate sfide di assi della velocità e di campioni del coraggio tengono gli spettatori in ansia continua.
★ **Avventuroso**
Critica ●
Pubblico ○○○○
Orario: 14,30 - 16,30
18,30 - 20,30 - 22,30
Ingresso L. 2000

LILLIPUT
v. XX Sett. 15 bis
Tel. 537.100
Metti, una sera a cena di Giuseppe Patroni Griffi (Italia - Scope a colori) con Jean-Louis Trintignant, Florinda Bolkan, Tony Musante, Lino Capolicchio, Annie Girardot — Dai « trimpolo » al « pentagono » dell'adulterio. Viet. min. anni 18. Ultimo giorno. ★ **Commedia**
RIEDIZIONE (1969)
Orario: 15 — - 17,30
20 — - 22,30
Ingresso L. 2000

LUX
Gall. S. Federico
Tel. 541.285
Roulette russa di Lou Lombardo, con George Segal, Cristina Raines, Denolm Elliot, Peter Donat (Usa - Colori) — Le vicende di un agente della Cia che scovalge lo spionaggio internazionale. Non vietato.
★ **Commedia spionistica**
Critica ●●
Pubblico ○○○○○
Orario: 14,40 - 16,40
18,40 - 20,40 - 22,40
Ingresso L. 2000

METROPOL
v. Pr. Tommaso 6
t. 652.470
Bel-Ami, l'impero del sesso di Bert Tan, con Harry Reems, Christa Linder, Maria Lynn, Big Warburg (Svezia - Colori) — Dal romanzo di Maupassant, l'ascalation d'un giornalista nel mondo parigino della politica, della finanza, degli affari. Sette donne in versione porno lo aiutano nell'impresa. Viet. 18.
★ **Commedia sexy**
Critica ●
Pubblico ○○○○
Orario: 14,30 - 16
17,40 - 19,10 - 20,40
22,30
Ingresso L. 2000

NAZIONALE
v. Pombo 7
Tel. 518.850
Napoli si ribella, di Michele Massimo Tarantini, con Luc Merenda, Enzo Cannavale, Claudio Gora (Italia - Colori) — Lotta a fondo contro la camorra partenopea messa in atto senza esclusione di colpi da un giustiziere armato di « 44 Magnum Special ». Vietato minori anni 14. ★ **Drammatico**
Critica ●
Pubblico ○○○○
Orario: 14,30 - 16 —
17,40 - 19,10
20,50 - 22,30
Ingresso L. 2000

OLIMPIA
v. Arsenale 31
Tel. 532.448
La Marchesa von... di Eric Rohmer, con Edith Clever, Bruno Ganz, Edda Seippel, Peter Luhr, Otto Sander (Francia-Germania - Colori) — Da una novella di von Kleist la vicenda ottocentesca d'una giovane vedova in pericolo in una città occupata da soldataglie nemiche.
■ Segnalato dalla Critica ● Gran Premio a Cannes ★ **Drammatico**
Critica ●●●●
Pubblico ○○○○
Orario: 14,30 - 16,30
18,30 - 20,30 - 22,30
Ingresso L. 2000

REPOSI
v. XX Settembre 15
Tel. 531.400
Prostitution di Jean-François Davy, con Eva, Ulla e le altre prostitute Brigitte, Emma, Micheline, Nicole, Nanà e Claude Jonna (Francia - Colori) — Quello che dicevi « il più antico mestiere del mondo » al vaglio d'un regista spregiudicato che ha portato sullo schermo per interrogarle autentiche dispensatrici di piacere a tariffa. V. m. a. 18.
★ **Film inchiesta**
Critica ●
Pubblico ○○○○○
Orario: 14,30 - 16,10
17,50 - 19,30
21,10 - 22,40
Ingresso L. 2000

ROMANO
Galleria Subalpina
Tel. 510.145
Il giardino dei supplizi di Christian Gion, con Roger Van Hool, Jacqueline Kerry, Tony Taffin (Francia - Colori) — Dall'omonimo famoso romanzo di Octave Mirbeau, nella Cina inquieta degli anni 20 gli europei residenti vengono a contatto con un'aspra realtà. V. m. a. 18. ★ **Drammatico**
Critica ●●
Pubblico ○○○○
Orario: 15 — - 17 —
18,50 - 20,40 - 22,30
Ingresso L. 2000

STUDIO RITZ
v. Acqui 2
Tel. 850.521
Vizi privati, pubbliche virtù di Miklós Jancsó, con Lajos Balazsovitz, Pamela Villoresi, Franco Branciaroli, Thérèse Ann Savoy (Italia-Iugoslavia-Francia - Colori) — Erede al trono coniesta il padre e la rigida etichetta di corte con giochi erotici piacevoli ed eccitanti. Processato, assolto, disequestrato. V. 18.
★ **Drammatico**
Critica ●●
Pubblico ○○○○
Orario: 16,30 - 18,30
20,30 - 22,30
Ingresso L. 1500

TORINO
v. Buozzi 6
Tel. 530.393
Serafino di Pietro Germi con Adriano Celentano, Ottavia Piccolo, Francesca Romana Coluzzi, Turo Urzì (Italia - Colori) — In Abruzzo pastore finto tonto se la gode indisponendo il parentado. Vietato minori 14 anni. ★ **Commedia**
RIEDIZIONE (1969)
Orario: 14,30 - 16,30
18,30 - 20,30 - 22,30
Ingresso L. 2000

VITTORIA
v. Roma 336
Tel. 511.789
Sinbad e l'occhio della tigre di Sam Wanamaker, con Patrick Wayne, Taryn Power, Jane Seymour, Margaret Whiting (G. B. - Colori) — Trasformato in babbuino dalla mattigna strega e intrigante, un principe orientale, coll'aiuto di Sinbad, ritrova le primitive fattezze e scaccia il califfo usurpatore ★ **Fiabesco-avventuroso**
Critica ●●●
Pubblico ○○○○
Orario 14,35 - 16,30
18,30 - 20,30 - 22,30
Ingresso L. 2000

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA
v. Sacchi 18
Tel. 511.295
Maladolescenza, di Pier Giuseppe Murgia, con Martin Loeb, Lara Wendel, Eva Ionesco (Italia-Germania - Colori) — Una foresta ai confini della Boemia, è il teatro dell'iniziazione sessuale, dolce e sadica allo stesso tempo, di due irrequiete adolescenti succube di un coetaneo. Vietato minori anni 18.
★ **Drammatico**
Critica ●
Pubblico ○○○○○
Orario: 14 - 15,35
17,25 - 19,10 - 21
22,45
Ingresso L. 1000

ASTRA
v. R. Pilo 6
Tel. 755.597
OGGI CHIUSO

COLOSSEO
v. M. Cristina 73
Tel. 651.034
OGGI CHIUSO

ELISEO
piazza Sabotino
Tel. 535.98.15
OGGI CHIUSO

FORTINO
v. Cigna 47
Tel. 486.560
Tobruk di Zoltan Korda, con Rock Hudson, George Peppard (Usa) — La piazzaforte libica, teatro durante la guerra in Africa Settentrionale di eroiche gesta belliche, fa da sfondo a drammatiche imprese militari. ★ **Guerra**
RIEDIZIONE
Orario: da stabilire
Ingresso L. 1000

LA PERLA
c. De Gasperi 26
Tel. 984.791
La polizia è sconfitta di Domenico Paolella con Marcel Bozzuffi, Riccardo Salvino, Claudia Giannotti, Alfredo Zamboni (Italia - Colori) — Terrorista ingaggia una lotta senza quartiere con la P.S. che organizza « brigate speciali » specializzate e decise. Vietato minori anni 14. ★ **Drammatico**
Critica ●
Pubblico ○○○
Orario: 14,40 - 16,35
18,30 - 20,25 - 22,30
Ingresso L. 1300

MAFFEI
v. Pr. Tommaso 5
Tel. 685.334
Super Vixens (La super strega), di Russ Meyer, con Shari Eubank, Charles Napier, Usch, Digard, Henry Rowland (Stati Uniti - Colori) — Un film il cui crudo realismo è corretto dall'ironia nel cogliere in tutta la sua spregiudicatezza la violenza maschile e la vittoriosa reazione femminile. Vietato a. 18. ★ **Drammatico**
Critica ●●
Pubblico ○○○○
Orario: 14,30 - 16,30
18,30 - 20,30 - 22,30
Ingresso L. 2000

MASSAUA
p. Massaua 9
Tel. 795.803
Maladolescenza, di Pier Giuseppe Murgia, con Martin Loeb, Lara Wendel, Eva Ionesco (Italia-Germania - Colori) — Una foresta ai confini della Boemia, è il teatro dell'iniziazione sessuale, dolce e sadica allo stesso tempo, di due irrequiete adolescenti succube di un coetaneo. Vietato minori anni 18.
★ **Drammatico**
Critica ●
Pubblico ○○○○○
Orario: 20,30 - 22,10
Ingresso L. 1000

MASSIMO
v. Montebello 8
Tel. 870.081
Ben-Hur, di William Wyler, con Charlton Heston, Jack Hawkins, Haya Harareet, Stephen Boyd (Usa - Colori) — Prigioniero di guerra dei Romani usato come gladiatore per divertire i potenti in un « kolossal » dal romanzo di Lew Wallace nel quale si incontrano anche Gesù e i primi cristiani. Durata minuti 212. ★ **Colosso storico**
RIEDIZIONE (1959)
Orario: 13,30 - 17,15
21
Ingresso L. 1200

ORFEO
p. Carlina
Tel. 518.114
Taxi girl (« La fessinara ») di Michele Massimo Tarantini, con Edwige Fenech, Aldo Maccione, M. Gammino, Gianfranco D'Angelo (Italia - Colori) — Provocante conduttrice d'auto pubbliche, provoca i desideri dei clienti col suo sex appeal. Viet. 14. ★ **Sexy**
Critica ●
Pubblico ○○○
Orario: 15 - 17 - 18,45
20,30 - 22,30
Ingresso L. 1000

PUNTODUE CINEMA D'ESSAI
v. Garibaldi 30
Tel. 545.245
Gruppo di famiglia in un interno di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Helmut Berger, Silvana Mangano (Italia-Francia - Colori) — Professore all'antica vede violato il suo solitario riserbo da invadente e cortese famiglia. Viet. 14.
★ **Drammatico**
Critica ●●●
Pubblico ○○○○
Orario: 16 - 18 - 20,15
22,30
Ingresso L. 1000

seconde e altre visioni a Torino

A.B.C.
c. Brescia 28
Tel. 850.465
Bordella. Proietti-A. Lettieri. Viet. 14. (Ingr. 700).
★ **Commedia grottesca**

ACADEMIA CINESTUDIO
v. Drono
Tel. 882.457
Domani **Uno strano ricatto di una ragazza per bene.**
★ **Drammatico**

ACAPULCO
v. Donizetti 6
p. Nizza
Tel. 651.264
Maitresse, Gérard Depardieu, Bulle Ogier. Vietato 18. Ore: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
★ **Drammatico**

CONTINENTAL
via Nizza 348
Tel. 697.068
Chiuso.

ERBA d'Essai
c. Moncalieri 241
Tel. 690.467
Chiuso. Domani **Rommel la volpe del deserto.** ★ **Guerra**

FARO
v. Po 30
Tel. 832.214
Chiuso.

FIAMMA
c. Trapani 57
Tel. 372.057
Un tocco di classe, G. Segal, G. Jackson Technicolor. Non vietato. ★ **Commedia**

HOLLYWOOD
c. R. Margh. 166
Tel. 851.904
La polizia incrimina la legge assolve, Franco Nero. Vietato 14. ★ **Poliziesco**

PIEMONTE
v. Nizza 52
Tel. 652.758
Indagine di un giornalista sulla mafia del sesso. Vietato 18.
★ **Drammatico**

PRINCIPE
v. P. d'Acaja 45
Tel. 760.951
Il ritorno di Don Camillo, Fernandel, G. Cervi. Non vietato. Ap. 16,20; ult. 22,30.
★ **Commedia**

STATUTO
v. Cibrario 16
Tel. 487.041
Cura dolce nipote. Femi Benussi. Vietato 18 (Ingr. 700). Ap. 15; ult. 22,30.
★ **Commedia**

ZONA CENTRO

MILANO
v. Milano 8
Tel. 530.255
Toro di monta - Carmen baby.
★ **Drammatici**

PO
v. Po 21
Tel. 510.496
Non liberarci dal male. Vietato 18. ★ **Sexy**

REGINA
c. R. Margh. 123
Tel. 530.885
Sette belve venute dalla Cina. Non Viet. ★ **Lotta orientale**

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO
v. Sacchi 65
Tel. 587.715
Telefoni lir[illegible] a 14. media

SMERALDO
v. Tunisi 92
Tel. 390.713
Il pistolero, [illegible]. Non vietato. (Ingr. 700). ★ **Western**

VINZAGLIO
c. D. Abruzzi 102
Tel. 596.125
Poliziotti violenti, Antonio Sabato, Henry Sylva, Silvia Dionisio. Viet. 18. 20,25 - 22,10.
★ **Drammatico**

ZONA S. PAOLO

AMERICA
v. Frejus 27
Tel. 446.764
I sette samurai, T. Mifune.
★ **Drammat., regia Kurosawa**

SAN PAOLO
v. Cesana 80
Tel. 372.637
Le seminariste. Paola Tedesco. Viet. 18. (Ingr. 700).
★ **Commedia**

ZONA FRANCIA

BERNINI
c. Tassoni 3
Tel. 773.843
Detective story. Vietato 14.
★ **Drammatico**

STAR
v. Domodossola 48
Tel. 772.990
Tepepa. T. Milian, O. Welles. Colori. Non vietato.
★ **Drammatico**

ZETA D'ESSAI
v. Cibrario 88
Tel. 772.907
Flesh Gordon. Viet. 18 (solo oggi). 20,35; 22,30.
★ **Avventuroso**

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.
v. S. Donato 40 bis
Tel. 487.763
L'erotismo nel cinema: Sweet Movie. ★ **Drammatico**

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA
v. Ch. d. Salute 77
Tel. 297.197
Domani Il temerario.
★ **Drammatico**

APOLLO
largo Giachino 91
Tel. 215.685
Mark il marciapiede della violenza, Jullen, Gordon. V. 18.
★ **Drammatico**

EDERA
v. Madonna di Campagna 1
Tel. 215.613
Chiuso.

LUTRARIO
v. Stradella 10
Tel. 280.742
La segretaria, Ornella Muti. Vietato 14. ★ **Commedia**

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ARS
c. R. Parco 142
Tel. 203.588
Domani Il piatto piange. Vietato 18. ★ **Commedia**

MAIOR
l.go G. Cesare 103
Tel. 287.974
La chiamavano Suzy Tettalunga, Morgan. Vietato 18. (Ingresso 700). ★ **Sexy**

SOCIALE
v. Courmayeur 2
Tel. 850.608
Il mondo violento di Bobbie Jo ragazza di provincia, Carter. Vim. Vietato 14. (Ingresso 700). ★ **Drammatico**

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA
c. Belgio 21
Tel. 874.171
Pelle su pelle, R. Foster, B. Zimerman. Vietato 18.
★ **Drammatico**

ARTISTI
v. G. di Barolo 24
Tel. 831.374
Mercoledì **Totò contro il Pirata Nero.** ★ **Satirico**

ERIDANO d'Essai
c. Casale 106
Tel. 832.086
Il profumo della signora in nero, M. Furmeir. Vietato 18. 20,30; 22,30. ★ **Poliziesco**

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA
v. Nizza 138
Tel. 694.021
In corsa con il diavolo. Fonda. Vietato 14. (Ingr. 700).
★ **Drammatico**

SPEZIA
v. Nizza 170
Tel. 695.617
Dogora il mostro della palude. Non vietato ★ **Avventuroso**

RIDUZIONI ENAL-AGIS

Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Bernini, Corso, Dora, Doria, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Major, Massimo, Metropol, Orfeo, Piemonte, Regina, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Ambrosio, Arlecchino, Italia (Moncalieri), Augustus, Cristallo, Ideal, Lilliput, Olimpia, Reposi, Teatro Erba: «Estate al cinema», riduzioni Enal alla cassa; Teatro Regio: Stagione lirica d'autunno - Abbonamenti in vendita al botteghino del Teatro, F. C. Juventus e A. C. Torino: Abbonamenti stagionali in vendita all'Enal. Juventus-Verona: Biglietti ridotti all'Enal (dalle ore 15).

Pioggia (e polemiche) sull'apertura di Stresa

STRESA — La solita atmosfera di ogni apertura, ieri sera a Stresa, pioggia compresa, per l'esecuzione inaugurale dello « Stabat Mater » per soli coro e orchestra di Dvorak, protagonisti nel teatro del Palazzo dei Congressi, l'orchestra dei filarmonici di Stoccarda, i cori congiunti Santa Cecilia di Francoforte e Bach di Friburgo ed i cantanti Marita Napier (soprano), Barbara Egel (contralto), Siegfried Jerusalem (tenore), e Karl Riddersbush (basso).

Toelette eleganti, gioielli e pettinature messe in evidenza con studiata noncuranza, qualche decolleté; signori in smoking o in abito da cerimonia. Flash di fotografi e riflettori della televisione; fiori in sala e le « maschere » prese anche a prestito dalla Scala, e in grande uniforme, indaffarate ad accompagnare ciascuno al suo posto.

Le solite prime file riservate alle autorità ed ospiti d'onore in « regolare » ritardo. Il patron delle Settimane, avv. Italo Trentinaglia Daverio, impegnatissimo a distribuire strette di mano e sorrisi di circostanza.

Il primo concerto, diretto da quel maestro che è Theodor Egel, ha comunque segnato, ed era facile e prevedibile, un autentico successo per gli esecutori anche se il teatro è apparso tuttaltro che esaurito. Resta da vedere come andrà il complesso delle serate. Lo scorso anno alcuni recital anche di esecutori di tutto rispetto fecero registrare dei vuoti paurosi.

Chi si azzardò a suggerire all'ideatore delle Settimane idee nuove; una apertura anche alla musica di autori contemporanei e moderni, ad esecutori cari al pubblico giovanile non ottenne altro che risposte irose. **a. c.**